* Anno 112 - Numero 140 *

LA STAMPA

* Martedì 20 Giugno 1978 *

A PAGINA 9

Libero dopo 16 mesi

Il produttore cinematografico milanese De Nora rilasciato in Sicilia; ha pagato cinque miliardi di riscatto

A PAGINA 19

ELEZIONI

Domenica prossima si vota in Valle d'Aosta e Friuli per rinnovare i consigli regionali

di Sergio Devecchi e Alfredo Venturi

Povera economia

(Per voler governare tutto non si governa nulla)

I rinvii della politica economica, connessi alle vicende politiche generali, ma non solo a queste, costituiscono un fatto preoccupante. Si è creato un contrasto fra le ambizioni dell'attuale programma di governo e le sue capacità di realizzazione, come pure fra le richieste che ci vengono al livello internazionale e le nostre capacità di risposta.

Non sono solo le vicende politiche generali — prima la tragedia di Moro, poi i referendum, indi la crisi al vertice dello Stato — a porre ostacoli al lavoro del governo. Vi è anche l'estrema prudenza si direbbe la riluttanza con cui esso si muove, quando si trova di fronte a scelte impegnative, che comportano un « no » o un « sì » netti.

Vi sono infine, a monte ed a valle, le gravi strozzature nei processi di decisione. Mi pare importante concentrare l'attenzione anche su questo aspetto, se non si vuol cadere in una linea di pura esortazione.

Il Parlamento, così come è organizzato, con doppia discussione alla Camera e al Senato e ritorno nella prima assemblea delle leggi emendate dalla seconda, non è in grado di effettuare un dibattito approfondito e, nello stesso tempo, non limitato a troppo pochi, dei temi che via via la politica economica presenta. Adesso esso è ingolfato con la discussione sull'equo canone. E vi è il fondato timore che, anche se la Camera riuscirà ad approvare un testo prima delle ferie estive, esso non sarà definitivo, perché non si farà in tempo ad avere il dibattito al Senato dei suoi emendamenti.

Che sugo poi abbia tale approvazione senatoriale, quando si sa già che si raccomanderà ai senatori di maggioranza di astenersi da emendamenti per evitare nuovi rinvii, è una cosa difficile da capire. Si tratta di un rito, che farà perder tempo ai senatori ed a noi tutti, in quanto, a causa di ciò,

> **EQUO CANONE**
>
> **Un'altra proroga di un mese**
>
> **ECONOMIA**
>
> **In ritardo i provvedimenti del governo**
>
> (Servizi a pagina 2)

l'equo canone slitterà a settembre. Avremo un ennesimo decreto-legge di proroga dei fitti: l'edilizia, in attesa del chiarimento sui fitti, ristagnerà ancora.

Il dibattito sull'equo canone ha messo in luce un altro difetto dell'attuale sistema di processi di decisione, a monte dell'attività del governo: ci sono 800 emendamenti al progetto. Pertanto, o non si finisce più di discuterlo oppure si rischia, per tagliar corto, di evitare di dibattere su alcuni punti delicati, su cui probabilmente non si è avuto un esame sufficiente e che (riforma tributaria insegni) emergeranno poi, nella pratica, spingendo a leggi e leggine, per fare le rettifiche. Molti emendamenti sono pretestuosi, servono per creare ostacoli al dibattito. Così pure è deliberatamente ostruzionistico il sistema di parlare ore ed ore per illustrare un singolo emendamento, andando fuori tema e magari leggendo la Bibbia o Marx.

Un consiglio di amministrazione di una azienda privata che avesse le regole di funzionamento dell'attuale Parlamento, certamente, sarebbe incapace di prendere le decisioni effettive. Ci si dovrebbe contentare di accordi al di fuori di esso, per evitare la paralisi. Si dovrebbero rinviare molte scelte, perché l'organo non riesce a decidere. Il concetto di efficacia è inscindibile da quello di democrazia, così come quello di buona fede è inscindibile da quello di dibattito deliberativo. Comunque una politica economica di impegno strutturale, basata sulla riflessione, in questo modo non si fa.

A valle delle grandi scelte di governo, poi, troviamo apparati burocratici poveri di personale e competenze frazionate fra vari ministeri e comitati (Cipi, Cipe, Cipaa ecc.). Anche questo contrasta con le esigenze attuali.

Ma vi è anche un contrasto fra questi meccanismi lenti e l'ambizione del programma che si è impostato, per cui si vorrebbe che tutta la politica di finanziamento industriale passasse attraverso piani di settore; che l'investimento per l'agricoltura si basasse su un piano annuale approvato dal Cipaa e articolato poi nei piani regionali; che i finanziamenti per il Sud fossero sottoposti a minuziosi indirizzi. Mentre i fondi, a causa di queste procedure, stanno non spesi nelle casse pubbliche, si dilata la spesa pubblica improduttiva in disavanzo e non viene ridotto il tasso di interesse per il credito ordinario. Così l'economia, perché la si vuole troppo « politica », rimane bloccata, in quanto la politica è strozzata dai congegni e dalle vicende appena descritti.

Come rilevavo in principio, vi è anche un notevole contrasto fra le richieste che ci vengono a livello internazionale, e la nostra capacità di risposta. In questi giorni Andreotti si è incontrato con Schmidt e sul tappeto vi era la questione se l'Italia intenda rientrare nel serpente monetario europeo o meno. E' un grossissimo tema, che prelude alla Unione Monetaria Europea e che ha a che fare con la politica dell'Europa nei riguardi del dollaro. Io penso che noi dovremmo dire di sì, collegando però tale adesione a impegni seri nel campo del contenimento del deficit pubblico.

Se esso diventasse, come Pandolfi teme possa accadere, 40 mila miliardi, avremmo l'inflazione galoppante; e nel serpente monetario europeo ci potremmo stare molto poco e male. D'altra parte, dobbiamo anche chiedere impegni europei di riequilibrio nel campo della politica regionale e di quella agricola, affinché l'unione monetaria si accompagni a uno sviluppo equilibrato.

Il governo su ciò deve darsi una linea: abbiamo richieste europee da evadere. Non possiamo immaginare di aver rilevanza mondiale solo nel calcio, negli stadi argentini. La abbiamo anche in campo economico.

Questo vale anche per le richieste che l'Ocse ha avanzato a una lista di Paesi industriali con buona bilancia dei pagamenti, fra cui l'Italia, di espandere la loro economia in modo concordato. Non è giusto né efficace che l'economia mondiale sia spinta solo da tre locomotive (Usa, Germania e Giappone), anche perché le ultime due non ci stanno a far parte di un terzetto di questa natura.

L'Ocse sostiene ora la teoria del convoglio: dobbiamo spingere in undici e fra questi vi è anche l'Italia. Ma il fatto è che, così seguitando, si rischia, per i motivi appena visti, di sganciarsi dal convoglio.

Il nuovo vertice governativo ha appena pochi giorni, prima dell'estate, per alcune delle prese di posizione più urgenti e maggiori. Ma sarà necessario che per l'economia politica non vi siano ferie. E' già stata troppo in vacanza.

Francesco Forte

Martedì prossimo l'incontro governo-partiti

Andreotti rinvia il vertice per non turbare le elezioni

La riunione era stata decisa prima delle dimissioni di Leone - Domenica si vota in Friuli-Venezia Giulia e in Val d'Aosta - Intanto si cerca un accordo per il Quirinale

ROMA — Con mossa abile e previdente, Giulio Andreotti ha annullato il «vertice» governo-partiti che era stato fissato per domani. Si doveva parlare, al massimo livello, di un rilancio dell'azione dell'esecutivo e il proposito era più che lodevole. Era senz'altro doveroso. Per l'ordine pubblico, dopo la nomina, comunque tardiva, del nuovo ministro dell'Interno, novità non ce ne sono più state e il silenzio più assoluto da un «fronte» tanto delicato non può che preoccupare un'opinione pubblica scossa da tragici eventi. Per l'economia, è ormai troppo tempo che si ripete la solita storia; si vive in un perenne stato d'emergenza, aggravato di giorno in giorno da estenuanti rinvii di un minimo di interventi necessari per evitare la paralisi. Il ministro del Tesoro, Pandolfi, è stanco di ripetere che «ci giochiamo tutto prima dell'estate».

Ma le parole di Pandolfi sono ormai destinate a superare i pur gravi problemi economici e ad investire in pieno i problemi politici, che dopo le dimissioni di Leone hanno nuovamente monopolizzato l'attenzione generale. S'è aperta la corsa per il Quirinale e, sulla sua strada già carica di sospetti e tensioni, i partiti troveranno ogni sorta di ostacoli, come se a complicare le cose già non bastasse l'obbiettivo finale.

E' impensabile, infatti, che nel corso dei prossimi contatti tra i *leaders* per la questione della Presidenza della Repubblica non vengano affrontati anche i «nodi» di Palazzo Chigi e della segreteria dc, se non altro perché due dei candidati alla massima magistratura dello Stato, Andreotti e Zaccagnini, occupano attualmente le prime poltrone alla presidenza del Consiglio dei ministri e a piazza del Gesù. Dunque, i problemi dell'attuale «quadro politico», dell'assetto di una maggioranza che mostra diverse incrinature, procederanno di pari passo al

> A PAGINA 2
>
> **Intervista con Biasini: il nuovo pri**
>
>
>
> di *Alberto Rapisarda*

discorso, già molto difficile, della scelta per il Quirinale.

L'avvio delle votazioni per il Presidente della Repubblica (giovedì 29) avrà un «prologo» importante, a conferma che in questo '78 italiano gli avvenimenti si susseguono davvero senza respiro: le elezioni, domenica prossima, per il rinnovo di ben due consigli regionali, Friuli-Venezia Giulia e Val d'Aosta. Siamo, dunque, in campagna elettorale, oltre che in campagna presidenziale. I partiti hanno sparpagliato nei centri interessati ai «test» i loro *leaders* e le polemiche tra i vari gruppi crescono in asprezza. Esigenze elettorali o qualcosa di più profondo, destinato prima o poi a provocare al governo serie grane? Una domanda davvero difficile, alla quale, tanto per non rischiare grosso, Giulio Andreotti ha risposto eliminando per ora quella che poteva essere una prima, clamorosa occasione di scontro. Il vertice di domani slitta a martedì prossimo, subito dopo i risultati delle elezioni e 48 ore prima dell'inizio delle votazioni per il Quirinale soprattutto per dar modo ai partiti di trovare qualche margine d'accordo, tra una polemica dal Friuli e una serie di appuntamenti a Roma.

Anche se l'intesa si annuncia tutt'altro che facile, ai gruppi della maggioranza, al di là delle rispettive esigenze interne, legittime e rispettabili sino a prova contraria, non può certo sfuggire una considerazione fondamentale. Questa: nell'emergenza in cui vive il Paese, e dopo aver continuamente proclamato quasi all'unanimità che la prima e più importante cosa è arrivare ad una candidatura che privilegi i motivi di unità tra le forze politiche sulle ragioni pur legittime di contrasto: non si può ripetere lo spettacolo delle rotture laceranti, delle divisioni profonde, che caratterizzarono in modo a volte sconcertante le due elezioni precedenti (Saragat e Leone).

A torto o a ragione, allora la vita politica era ancora caratterizzata da confronto-scontro continuo tra una grande maggioranza e una forte minoranza, che comprendeva il pci. Totalmente diversa, anche se carica di altri problemi, era la situazione nel Paese reale, dal punto di vista civile, sociale, culturale. Oggi, c'è stato, tra luci ed ombre, un «salto di qualità» politico, che ha portato il pci nella maggioranza, in nome dell'emergenza, della situazione grave che l'Italia attraversa sin quasi ai limiti d'una crisi istituzionale (tragedia Moro). Stavolta, uno scontro duro e protratto tra le forze che si sono unite nella maggioranza in nome dell'emergenza forse non sarebbe capito.

Per i partiti, dopo varie avvisaglie, un primo significativo monito si è levato con quella valanga di «sì» sul finanziamento pubblico. Tutti i «leaders» hanno ammesso che bisognava in qualche modo cambiare strada, battere vie diverse per «restituire fiducia». Ora è alle porte l'occasione più clamorosa per confermare o smentire impegni appena pronunciati. A questa linea s'ispira chiaramente Berlinguer, il cui maggior impegno, in questi giorni di «doppia campagna elettorale», è quello di smorzar polemiche anziché alimentarle. Il «leader» comunista continua a ripeter che «*non ci sono accordi segreti tra dc e pci sulla scelta del nuovo Presidente della Repubblica*», come su nient'altro. «*Ci vuole l'accordo di tutti*», batte e ribatte, in un dialogo per ora a distanza con il psi (che conferma di puntare decisamente su un candidato socialista), con liberali, repubblicani e socialdemocratici.

Questi ultimi non solo appoggiano senza riserve la linea del psi, vanno anche oltre. Da un discorso pronunciato da Romita par di capire che i socialdemocratici sospettino pci e dc addirittura d'aver fatto cadere Leone per arrivare ad elezioni anticipate. Di certo, il psdi si professa «*del tutto estraneo a ogni manovra contro le istituzioni*» e chiede che la scelta del successore di Leone sia «*sottratta ad accordi preventivi o esclusivi tra i due maggiori partiti*». Uno di questi, la dc, riunisce oggi la sua direzione. Ma chi si attende indicazioni precise e decisive da questo *summit* sbaglia completamente. La direzione dc (salvo sorprese clamorose) si limiterà a dar mandato alla

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La gara di domani è decisiva per l'Italia

O si vince con l'Olanda o si è fuori dal Mundial

Nove ipotesi per le finali

ITALIA-OLANDA 1	Germania-Austria 1	Germania-Austria x	Germania-Austria 2
GIRONE A - Classifica	Classifica possibile	Classifica possibile	Classifica possibile
1. Olanda p. 3 gol 7-3	1. ITALIA p. 5	1. ITALIA p. 5	1. ITALIA p. 5
2. Italia p. 3 gol 1-0	2. GERMANIA p. 4	2. Olanda p. 3*	2. OLANDA p. 3
3. Germania p. 2 gol 2-2	3. Olanda p. 3	3. Germania p. 3*	3. Germania p. 2
4. Austria p. 0 gol 1-6	4. Austria p. 0	4. Austria p. 1	4. Austria p. 2

ITALIA-OLANDA x	Germania-Austria 1	Germania-Austria x	Germania-Austria 2
GIRONE A - Classifica	Classifica possibile	Classifica possibile	Classifica possibile
1. Olanda p. 3 gol 7-3	1. Olanda p. 4*	1. OLANDA p. 4	1. OLANDA p. 4
2. Italia p. 3 gol 1-0	2. Germania p. 4*	2. ITALIA p. 4	2. ITALIA p. 4
3. Germania p. 2 gol 2-2	3. Italia p. 4*	3. Germania p. 3	3. Germania p. 2
4. Austria p. 0 gol 1-6	4. Austria p. 0	4. Austria p. 1	4. Austria p. 2

ITALIA-OLANDA 2	Germania-Austria 1	Germania-Austria x	Germania-Austria 2
GIRONE A - Classifica	Classifica possibile	Classifica possibile	Classifica possibile
1. Olanda p. 3 gol 7-3	1. OLANDA p. 5	1. OLANDA p. 5	1. OLANDA p. 5
2. Italia p. 3 gol 1-0	2. GERMANIA p. 4	2. Germania p. 3*	2. ITALIA p. 3
3. Germania p. 2 gol 2-2	3. Italia p. 3	3. Italia p. 3*	3. Germania p. 2
4. Austria p. 0 gol 1-6	4. Austria p. 0	4. Austria p. 1	4. Austria p. 2

ARGENTINA-PERÙ 1	Brasile-Polonia 1	Brasile-Polonia x	Brasile-Polonia 2
GIRONE B - Classifica	Classifica possibile	Classifica possibile	Classifica possibile
1. Brasile p. 3 gol 3-0	1. Brasile p. 5*	1. ARGENTINA p. 5	1. ARGENTINA p. 5
2. Argentina p. 3 gol 2-0	2. Argentina p. 5*	2. BRASILE p. 4	2. POLONIA p. 4
3. Polonia p. 2 gol 1-2	3. Polonia p. 2	3. Polonia p. 3	3. Brasile p. 3
4. Perù p. 0 gol 0-4	4. Perù p. 0	4. Perù p. 0	4. Perù p. 0

ARGENTINA-PERÙ x	Brasile-Polonia 1	Brasile-Polonia x	Brasile-Polonia 2
GIRONE B - Classifica	Classifica possibile	Classifica possibile	Classifica possibile
1. Brasile p. 3 gol 3-0	1. BRASILE p. 5	1. BRASILE p. 4	1. Argentina p. 4*
2. Argentina p. 3 gol 2-0	2. ARGENTINA p. 4	2. ARGENTINA p. 4	2. Polonia p. 4*
3. Polonia p. 2 gol 1-2	3. Polonia p. 2	3. Polonia p. 3	3. Brasile p. 3
4. Perù p. 0 gol 0-4	4. Perù p. 1	4. Perù p. 1	4. Perù p. 1

ARGENTINA-PERÙ 2	Brasile-Polonia 1	Brasile-Polonia x	Brasile-Polonia 2
GIRONE B - Classifica	Classifica possibile	Classifica possibile	Classifica possibile
1. Brasile p. 3 gol 3-0	1. BRASILE p. 5	1. BRASILE p. 4	1. POLONIA p. 4
2. Argentina p. 3 gol 2-0	2. ARGENTINA p. 3	2. Argentina p. 3*	2. Brasile p. 3*
3. Polonia p. 2 gol 1-2	3. Polonia p. 2	3. Polonia p. 3*	3. Argentina p. 3*
4. Perù p. 0 gol 0-4	4. Perù p. 2	4. Perù p. 2	4. Perù p. 2

Questo è il quadro che prevede i dodici casi possibili per ogni girone, relativi ai due incontri che restano da disputare ed indica le classifiche risultanti dalle combinazioni dei vari risultati. Le prime classificate dei Gironi A e B si incontreranno per la finale del primo posto, le seconde classificate per la finale del terzo posto. Quando i nomi delle finaliste non sono indicati in maiuscolo e recano un asterisco a fianco significa che la posizione in classifica sarà determinata dalla differenza tra gol segnati e subiti. In caso di parità prevarrà la squadra che ha segnato di più. Per ulteriore parità deciderà la miglior classifica della 1ª fase del torneo ed in ultima analisi si ricorrerà al sorteggio.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Quattro vittorie (contro Francia, Ungheria, Argentina, Austria) ed un pareggio di fronte alla Germania Ovest, che per quanto decaduta nel gioco è pur sempre la squadra detentrice del titolo, non consentono ancora agli azzurri di stringere in pugno qualcosa di concreto in questo loro magnifico Mundial. La situazione di classifica nel gruppo di semifinale è tale che, se si pareggia domani con l'Olanda si è fuori non solo dalla finalissima ma con ogni probabilità anche dalla partita per il terzo posto, considerando che la Germania Ovest battendo l'Austria con un punteggio rotondo, ci può raggiungere in classifica e precedere per migliore differenza reti. La finale per gli azzurri è quindi quella di domani nello stadio del River contro gli olandesi: vincerla per arrivare alla finalissima, anche a costo di non avere più energie dopo. Arrivare secondi sarebbe comunque un traguardo eccezionale, visti i dubbi che precedettero la partenza della squadra per l'Argentina. Ripetiamolo adesso perché dopo ci saranno i rimpianti di sempre. Ricordiamo il Messico. Secondi dietro il Brasile di Pelé, eppure accolti a pomodorate.

La pur vittoriosa partita di domenica contro l'Austria, grazie ad un gol del furbissimo Paolo Rossi fra gli attoniti difensori in maglia bianca, ha fatto segnare un passo indietro alla squadra azzurra per quanto riguarda il gioco, ma a questo punto del campionato del mondo ogni risparmio di energie, ogni freddа speculazione sul risultato, ha grosse giustificazioni. Con Bellugi infortunato e poi sostituito, Bettega in condizioni precarie, Benetti come in vacanza rispetto alle concentratissime esibizioni precedenti, la squadra non poteva non zoppicare un poco. Adesso Bearzot deve raccogliere cervelli e muscoli per il match che può concretizzare o vanificare tutto quanto di buono i giocatori hanno fatto sinora.

Paolo Rossi

E' sportivamente crudele che quattro vittorie ed un pareggio non diano ancora frutto, ma è il meccanismo del torneo a denunciare all'atto pratico gravi lacune. Nell'altro gruppo di semifinale è praticamente certo che saranno i gol, ovvero la differenza delle reti, a mettere in fila Argentina e Brasile che hanno pareggiato sullo zero a zero il confronto diretto. Tutto ciò è abbastanza antisportivo, era migliore il regolamento in uso sino al Messico '70 quando quarti di finale e semifinali erano ad eliminazione diretta, non c'era spazio per calcoli come quello fatto dalla Germania, che ha voluto bloccarci sullo zero a zero per tentare poi il tutto per tutto contro Olanda ed Austria. E chissà che il giochetto non dia risultato, che i tedeschi riescano a toglierci la finale per il terzo posto (che, comunque, non vale poi troppo: il Mundial conta vincerlo, si hanno ancora elogi e considerazione giungendo secondi, chi finisce terzo è presto dimenticato).

Per i prossimi campionati del mondo nell'82 in Spagna, si tornerà alla formula dell'eliminazione diretta dopo i gironi di qualificazione. Ma intanto le squadre sono alle prese con gli inghippi di questi giorni, con sottili calcoli sul filo del gol. Gli azzurri, per arrivare alla finale, debbono vincere: una situazione difficile, considerando il valore dell'Olanda, ma per lo meno chiara. L'Argentina, dovendo soltanto più affrontare un Perù senza speranze, sta meglio del Brasile che deve battersi con una Polonia ancora in corsa per la finale del terzo posto.

Domenica notte, tutta l'Argentina ha già festeggiato sino al mattino, sino a quando la pioggia non ha calmato anche i più scatenati, il pareggio con il Brasile. I puristi del gioco non sono d'accordo, la sfida sudamericana ha deluso, ma i tifosi non vanno tanto per il sottile. «*Vamos a ganar el mundial*» è la parola d'ordine nelle strade e nelle piazze, fra gli assordanti strombettii dei clacson, rimbombi di tamburi, grida e canti, sventolii di bandiere. Ma anche nella quiete dell'Hindu Club c'è gente che vuole «*ganar*». Gli azzurri sono i più convinti nell'alimentare la speranza.

Bruno Perucca

Si apre l'11ª assemblea della "Lega„

Dal congresso jugoslavo l'assetto del "dopo Tito„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO — *Il presidente Tito aprirà oggi l'undicesimo congresso della Lega dei comunisti jugoslavi con un discorso che si preannuncia piuttosto breve: una sintesi della sua filosofia politica, anziché la solita relazione-fiume. Per caratterizzare le assise, i massimi dirigenti parleranno del « congresso della continuità ». Ciò non significa che si tratterà d'un congresso di ordinaria amministrazione. Nel caso jugoslavo, la continuità, e anzitutto il fatto che si insista tanto sulla continuità stessa, acquistano un particolare significato. Basta pensare alla probabilità che da questo congresso possa uscire il definitivo assetto della Jugoslavia del « dopo Tito », che nel mondo desta tanti interrogativi e tante illusioni. Sotto tale aspetto, il « congresso della continuità » significa l'intenzione di garantire il proseguimento della linea titoista anche quando verrà a mancare il suo artefice ed ispiratore.*

Il giusto contenuto della continuità si intravede anche dai punti di riferimento storici cui viene legata. Non ci si riferisce, come di solito, al congresso precedente ed agli altrettanto soliti giudizi sulle « realizzazioni delle sue decisioni ». Il riferimento va ben oltre, fino al 1948 e al 1958. Nel primo caso si tratta del famoso quinto congresso, convocato il mese dopo la scomunica del Cominform, in cui fu sancita la sfida di Tito a Stalin. Il telegiornale di Belgrado ha ricordato con un documentario quel congresso come punto di partenza della politica che oggi sfocia nella « continuità »). Il secondo riferimento, quello del '58, riguarda il programma della Lega. Fu varato a Lubiana, durante il congresso disertato dai sovietici e da altri partiti legati a Mosca in segno di protesta contro la tesi revisionistica del documento. Ora, in occasione dell'attuale congresso, il vecchio programma ha avuto la sua ristampa. L'intenzione è di mettere in rilievo, appunto, la sua continuità durante tutti questi anni. Indirettamente la pubblicazione ha evidenziato anche il fatto che tutti i partiti i quali vent'anni fa avevano disertato il congresso jugoslavo a causa del programma, oggi sono presenti con il testo dello stesso programma tra le mani.

La maggior parte delle delegazioni, con a capo i sovietici, tuttora non lo approvano; un'altra parte, con a capo gli eurocomunisti, hanno fatto proprie nel frattempo le sue tesi essenziali. Tutte insieme, 123 delegazioni, di cui sessanta comuniste, comprovano con la loro presenza la realtà irreversibile di quella che decenni fa era considerata un'eresia velleitaria ed emarginata. Non pochi fra i 250 osservatori accorsi a Belgrado stanno qui per assistere ad una possibile polemica inter-comunista. In un certo senso rimarranno probabilmente delusi. Tuttavia, insistendo sulla continuità della linea titoista, gli jugoslavi sottintendono non soltanto un suo contenuto polemico, un'affermazione del concetto differente ed alternativo a quello sovietico del socialismo; sottintendono anche un risultato tangibile, scaturito dallo storico confronto con Mosca, che va al di là del contrasto verbale e contingente.

In un colloquio con Aleksandar Grlickov, segretario della Lega, abbiamo potuto fissare anche i cardini del concetto che si intende perseguire senza cambiamenti: autogestione più non-allineamento, più autonomia di ogni partito. La continuità appunto, dice Grlickov, nel caso jugoslavo, « non va intesa come stagnazione, ma come ricerca continua dei cambiamenti sostanziali, senza provocare terremoti che potrebbero seppellirci ». *Al centro della ricerca sta* « la democrazia nel socialismo e il socialismo nella democrazia ».

Una ricerca tuttora incompiuta. Il sistema economico è stato adattato alle esigenze di questa filosofia; ed all'autogestione delle imprese, il diritto di disporre del proprio plusvalore, preconizzato da Marx. Però, non si è fatto in tempo ad adeguare alle stesse ispirazioni anche il sistema politico, le sovrastrutture. La Lega jugoslava è l'unico tra i partiti comunisti al potere il quale riconosce la « pluralità degli interessi », emersi dal resto dalla stessa autogestione. Ma riconosce pure di non avere escogitato ancora un sistema adeguato per esprimere un simile pluralismo in modo che possa essere articolato in un equilibrio di distinti interessi sociali e nazionali. Sarà questo, secondo Grlickov, il tema centrale del dibattito che inizia domani. Ossia, per la Lega si pone un problema di fondo: come essere una forza motrice d'una società pluralistica con il compito di esprimere e stimolare la soluzione di interessi contrastanti, senza soffocarli con forza.

Le tesi preparate per il congresso parlano di maggioranze e di minoranze, nella Lega e nella società, di comunisti che, sostenendo una politica, possono anche rinunciarci se nella dialettica dell'autogestione non riescono ad affermarla. «Un membro del partito non è obbligato a morire nella trincea difendendo le decisioni della Lega», ci dice *Grlickov*, «deve stimolare la presa di decisioni più adeguate, per imporre la pluralità di interessi contrastanti, senza sostituirsi agli organi di autogestione o soffocarli». *Non è una cosa da poco, date anche le tentazioni di ricadere nelle trappole del facile dirigismo autoritario.* «Il pluralismo dell'autogestione è stato finora come caratteristica di tutto il sistema, proprio alla vigilia del congresso. La grande sfida che la Lega lancia a se stessa è la definizione di un partito comunista di tipo nuovo che, applicando un metodo democratico, non sopraffaccia né il pluralismo di interessi né l'autogestione », allo stesso

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Ferito accidentalmente anche un diplomatico di Bonn

Sanguinosa sparatoria a Berlino Est per bloccare un "disertore sovietico„

BERLINO EST — Un diplomatico della Germania Occidentale è stato ferito e alcuni passanti sono stati colpiti in un conflitto a fuoco a Berlino Est tra poliziotti tedesco-orientali e un non meglio identificato fuggiasco nel primo pomeriggio di ieri.

Testimoni oculari hanno raccontato che il diplomatico tedesco-occidentale si era venuto a trovare al centro di una sparatoria mentre era fermo con la sua macchina ad un incrocio della Unter den Linden; un uomo in fuga, balzando da un furgoncino schiantatosi contro un albero, aveva aperto il fuoco con un fucile mitragliatore contro la polizia che l'inseguiva. I testimoni hanno riferito che l'uomo, che indossava l'uniforme dell'esercito sovietico, è stato abbattuto e portato via con un'ambulanza. L'incidente ha avuto luogo poco prima delle 13 ora locale, all'incrocio della Unter den Linden e della Friedrichstrasse, punto centrale della grande Berlino di prima della guerra.

Gli stessi testimoni hanno detto d'aver visto prima della sparatoria il piccolo furgone, tallonato da due macchine della polizia, investire un pedone che attraversava la strada. Il guidatore perdeva il controllo e il mezzo andava a schiantarsi contro un albero. Polizia popolare e polizia militare sovietica hanno subito circondato la zona dell'incidente, mentre un'ambulanza militare sovietica soccorreva i feriti.

Secondo la versione ufficiale dell'accaduto, diffusa dall'agenzia ufficiale «*Adn*», un camioncino militare sovietico si è scontrato con l'auto d'un diplomatico tedesco-occidentale. Il guidatore del camioncino, identificato come «*un disertore sovietico*» aveva cercato di sottrarsi agli accertamenti da parte della polizia, subito accorsa, facendo fuoco. Egli ha colpito così tre passanti ed è stato poi sopraffatto dai poliziotti. Ai feriti è stato subito portato soccorso. La laconica notizia della «*Adn*» si limita ad aggiungere che sull'accaduto è in corso un'inchiesta.

Il capo della rappresentanza diplomatica federale a Berlino Est, Guenter Gaus, ha immediatamente chiesto un colloquio con rappresentanti del ministero tedesco orientale degli Esteri per avere chiarimenti sull'incidente. Ciò sembra conferma la versione secondo cui il funzionario sarebbe rimasto ferito perché coinvolto nella sparatoria. Non è ancora chiaro se le ferite siano state provocate da colpi sparati dalla polizia tedesco orientale oppure se siano dovute alle raffiche sparate dall'auto dei presunti disertori sovietici. La Friedrichstrasse conduce ad uno dei varchi nel «Muro» di Berlino, verso il settore Ovest. Si suppone che, se di disertori si tratta, questi intendevano passare tale varco.

Fonti attendibili dicono che gli inseguiti erano militari sovietici che si erano allontanati senza permesso dal comando di Potsdam; di essi due sarebbero feriti. Altri feriti sono stati portati via dalla polizia. Nella fase finale dell'inseguimento è stata coinvolta l'auto del diplomatico tedesco-occidentale che, secondo quanto informa la rappresentanza di Bonn, si trova in «*condizioni molto gravi*». Auto, vittime e feriti sono stati rimossi dal luogo della sparatoria, ma lo spargimento di sangue è testimoniato da grosse chiazze di sangue su cui è stato versato un sacco di segatura.

> **Il tipografo Br (per paura?) ritratta in carcere 'Mi hanno torturato'**
>
> Servizio di *Silvana Mazzocchi* a p. 10

Intervista al segretario Biasini

Un pri quasi laborista in concorrenza col psi

ROMA — Rinviato più volte e, alla fine, convocato quasi a malincuore in un momento difficile per il Paese, con la sensazione di compiere un atto statutario dovuto, il trentatreesimo congresso del partito repubblicano si è concluso invece domenica scorsa con una serie di importanti novità. Il distacco di Ugo La Malfa dalla politica attiva nel partito, dopo tredici anni di incontrastata presenza carismatica, porta con sé una serie di conseguenze che potranno apprezzarsi probabilmente nel prossimo futuro, ma che sono già abbozzate negli atti conclusivi del congresso.

Si chiude la fase in cui il partito si identificava con lo spirito aristocratico ed intransigente di La Malfa; comincia lo sforzo del pri per darsi una organizzazione che stia alla pari di quella dei partiti di massa. In particolare, il partito repubblicano cerca di porsi come concorrente del nuovo psi lanciato da Bettino Craxi al congresso di Torino. Proponendo questa strategia, il segretario uscente, Oddo Biasini (che sarà riconfermato dal consiglio nazionale eletto dal congresso), ha riunito attorno a sé la quasi totalità del partito, compresa la sinistra. All'opposizione è rimasta solamente la destra di Bucalossi - Ungari, la quale ha raccolto meno del 7 per cento.

Biasini è molto soddisfatto del successo ottenuto al congresso, più ampio del previsto. Con il «ritiro» di La Malfa — che resta comunque presidente del partito — il segretario è stato, tra l'altro, liberato dalla «tutela del padre», e godrà ora di maggiore libertà di movimento. Comunque, precisa Biasini, non c'è stato parricidio. La Malfa ha deciso tutto da solo e, «al di là della buona fede incontestabile della sua intenzione, dice ancora Biasini ritengo che questo distacco potrà realizzarsi in una attenuazione di presenza sul piano organizzativo, ma non si tradurrà in un distacco totale dalla politica».

Come sarà il pri del dopo-La Malfa? «Noi abbiamo previsto un tipo di gestione diversa. Abbiamo creato uno strumento statutariamente nuovo, il comitato di segreteria, perché è indispensabile una maggiore collegialità nella gestione del partito», spiega il segretario del pri. «Attraverso la collegialità della gestione che comprende la sinistra, cercheremo comunque di mantenere il confronto interno sempre attivo».

Questo nuovo pri tenterà di allargare i suoi consensi tra quei ceti medi sui quali puntano sia socialisti che comunisti. «Noi crediamo di avere particolari requisiti per far sì che quelli che abbiamo definito un tempo ceti emergenti, si riconoscano nel pri. Non abbiamo mai avuto impostazioni classiste. Siamo sciolti da questi vincoli. Crediamo di essere in un certo qual modo un laburismo italiano. Noi abbiamo guardato e guardiamo con grande interesse alla politica dei laburisti inglesi e della socialdemocrazia tedesca».

Un pri visto come partito laburista italiano potrebbe dare fastidio un giorno al psi di Craxi. «Sì, crediamo che questa concorrenzialità ci sia, perché il psi deve fare una scelta, una sorta di opzione prioritaria. E cioè, fino a quando persegue la politica di una articolazione della sinistra e pensa che il problema di fondo sia quello di un diverso rapporto con il pci, pensiamo che lo spazio del pri non si possa confondere con quello socialista».

E aggiunge Biasini, polemico: «Se da parte di Craxi è legittimo il rifiuto di una logica di rapporti di egemonia e di grande fratello tra pci e psi, io ritengo legittimo che la stessa rivendicazione ci sia da parte del pri nei confronti del psi».

In che modo il pri tenta di lanciare la sua sfida ai socialisti? «Ci serve un tipo di organizzazione più adeguata alla battaglia politica. Non deve più esistere l'organizzazione come un settore a parte del partito. Dobbiamo coordinare la presenza dei repubblicani negli organi istituzionali e giuridici, come i consigli di quartiere, i distretti scolastici, i sindacati. Diciamo che con La Malfa c'era una priorità assoluta della politica intesa come intransigenza dei principi. Noi la conserviamo come categoria morale da mettere a confronto con la nuova realtà del Paese».

Si è detto che La Malfa, appartandosi dalla politica attiva proprio in questi giorni, si sia in realtà messo in gara per la Presidenza della Repubblica. Biasini non conferma e non smentisce. «Noi crediamo che oggi l'esigenza sia più che mai quella di portare un candidato che abbia dei requisiti di prestigio e di autorità morale, ma non in una contrapposizione di candidature che rispecchi condizioni di partito o di equilibri di partito. Bisogna cercare un candidato unico con il consenso di tutte le forze che si riconoscono nella Costituzione, dai pli al pci. La contrapposizione tra laici e cattolici è addirittura il richiamo degli equilibri politici (fatti dai socialisti, n.d.r.) sarebbe in un certo modo condizionare la scelta, che dovrebbe invece essere condizionata solo dall'autorità morale dell'uomo. D'altra parte, prima del 16 marzo, era pressoché unanime la candidatura di Moro, e Moro non era nè dei cattolici nè dei laici, ma l'uomo della maggioranza contro le opposizioni. Per lui c'era il riconoscimento di un ruolo e di un prestigio personale. Io credo che ci dobbiamo attenere a questo criterio».

Sarebbe allora favorevole alla candidatura di Zaccagnini? «Noi siamo favorevoli alla ricerca di un candidato che eviti le contrapposizioni». Che potrebbe essere La Malfa? «Per il momento io le sia non ho proprio nomi, di nessun genere», conclude Biasini.

Alberto Rapisarda

La manifestazione di ieri del sindacato giornalai

Chiuse molte edicole in sciopero ma i giornali diffusi ugualmente

ROMA — Molte edicole sono rimaste chiuse ieri in tutta Italia, per lo sciopero di 24 ore deciso dal sindacato nazionale dei giornalai, aderente alla Federazione Cgil-Cisl-Uil, in seguito alla rottura delle trattative contrattuali con la Federazione italiana editori giornali. Oltre 45 mila dipendenti, delle 758 aziende del settore cartario, sospenderanno il lavoro mercoledì a sostegno delle proposte sindacali relative al «piano carta» che dovrà essere presentato, come tutti gli altri programmi di settore, dal ministro dell'Industria Donat-Cattin al Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) entro il 24 giugno, come prevede la legge 675 sulla riconversione industriale. Le due agitazioni sottolineano ulteriormente la grave crisi dell'editoria e l'urgenza di tempestivi e adeguati provvedimenti che, nell'ambito di una programmazione coordinata, determinino le condizioni necessarie per una valida, seppure graduale, ripresa.

Lo sciopero delle edicole è stato quasi totale in alcune grandi città, fra le quali Roma; parziale (60-70 per cento), nelle altre. A Milano, invece, la maggiore parte delle rivendite è rimasta aperta: 450 edicole su 620 hanno ritirato ieri mattina regolarmente le copie dei giornali. Difficile la situazione a Trieste, dove solo venti edicole non hanno chiuso i battenti: in coincidenza con la fase più acuta della campagna per le prossime elezioni del Consiglio regionale, il giornale locale «Il Piccolo» ha organizzato una vendita diretta presso la sede e attraverso qualche decina di giovani. A Palermo il quotidiano «L'Ora» ha sospeso la pubblicazione per un giorno, mentre «Il giornale di Sicilia» ha organizzato ventotto punti di diffusione. A Roma, come a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Cagliari ecc. i giornali sono stati venduti da studenti, tipografi e in qualche caso anche da giornalisti.

Lo sciopero dei lavoratori della carta non avrà conseguenze sull'uscita di quotidiani e periodici. Tutte le aziende editoriali hanno sufficienti riserve di carta per garantire la regolare pubblicazione, ma le previsioni — hanno sostenuto in una conferenza stampa i dirigenti della federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai — non sono certo rosee. A numerosi giornalisti, riuniti nella sede della federazione nazionale della stampa, i segretari generali Colzi e Giampietro e il segretario nazionale Grazioli hanno sottolineato «l'estrema gravità della crisi del comparto, sulla quale influisce pesantemente anche l'aumento dei costi» (materie prime e dei trasporti, in misura assai minore del costo del lavoro).

Nonostante che la produzione sia salita nel 1977 a 4 milioni e 500 mila tonnellate (massimo storico, solo sfiorato nel 1977), il forte deficit della bilancia commerciale con l'estero (400 miliardi) e la «cattiva gestione delle aziende, da parte di gruppi monopolistici privati o di aziende a partecipazione statale» hanno reso «drammatica» la situazione del settore carta. Altri fattori negativi sono costituiti, secondo i dirigenti della Fulpc, dal bassissimo consumo pro-capite di carta, destinata in Italia per il 40 per cento ad usi culturali e dell'informazione e per il 60 per cento all'industria e all'agricoltura, dalla usura consistente degli impianti e dall'alto costo del denaro.

Cosa chiedono i sindacati? Il piano, da presentare entro la scadenza fissata, dovrebbe prevedere un insieme di interventi diretti a: 1) ridurre gli effetti negativi che questo settore essenziale dell'informazione ha sull'intera economia del Paese; 2) rilanciare i comparti utili all'agricoltura e all'industria; 3) riconvertire le aziende più in crisi e dove maggiori sono i problemi occupazionali; 4) integrare il settore carta nel piano agro-alimentare, nei progetti speciali per il Mezzogiorno.

La proposta dei sindacati si articola su tre momenti: la individuazione dei criteri per la erogazione dei fondi; una politica per la materia prima e la sua trasformazione sia nel breve come nel medio e lungo periodo; il ruolo delle aziende a partecipazione statale con la creazione di una società «capo-gruppo» che coordini e unifichi l'attività del settore carta all'interno dell'ente agro-alimentare.

Qualche preoccupazione i sindacati hanno manifestato per quanto riguarda la distribuzione dei mezzi finanziari. In particolare si teme «una concessione a pioggia» e propone, di conseguenza, stanziamenti delle somme nell'ambito di un programma definito per contenere i consumi, e quindi l'importazione di legno e di paste per carta. In questo modo sarebbe possibile concorrere a sottrarre l'industria editoriale e dell'informazione stampata ai condizionamenti derivanti da forme di monopolio; una sola industria, rilevano i sindacati, produce il 92 per cento della carta per quotidiani. Sia gli edicolanti, che i lavoratori della carta attueranno altri scioperi se le loro richieste non dovessero trovare riscontro.

Giancarlo Fossi

Il "problema Quirinale" frena i programmi

Governo e Camere in ritardo per l'economia e le riforme

ROMA — Il serrato dibattito sul dopo-Leone e le imminenti «presidenziali» rischiano di paralizzare, con rinvii a catena, l'attività del governo e del Parlamento in campo economico, proprio quando il grave stato di crisi richiederebbe un'adeguata e tempestiva terapia d'urto. Le prime avvisaglie in questo senso non mancano. Il «supervertice» tra Andreotti e i segretari dei cinque partiti della maggioranza sui problemi relativi all'applicazione del programma è stato rimandato da domani a martedì 27 giugno. Lo spostamento ha due precisi motivi: gli impegni per la campagna elettorale nel Friuli-Venezia Giulia e l'opportunità, come ha spiegato il sottosegretario Evangelisti, di evitare che, a giochi ancora aperti per la scelta del nuovo capo dello Stato, un «summit» tenuto domani mettesse da parte l'economia a favore del problema politico.

In un primo momento si era addirittura pensato di cancellare il «supervertice» economico, ma l'ammonimento comunista a «non bloccare tutto» ha portato ad un ripensamento. Per le stesse ragioni Evangelisti ha precisato che il governo in linea di massima rispetterà gli altri impegni fissati per la settimana. Sabato 24 giugno, ad esempio, si terrà la riunione del Cipi (il Comitato interministeriale per la programmazione industriale) nel corso della quale saranno presentati i piani di settore con le relative scadenze, chimica, siderurgia, Mezzogiorno, agricoltura. Prima di sabato sono previste riunioni, allargate forse agli esperti dei partiti, dei ministri competenti sul Mezzogiorno e sull'edilizia. Anche il Consiglio dei ministri sarà regolarmente convocato venerdì mattina.

Nonostante i buoni propositi, si ha tuttavia l'impressione che, con l'avvicinarsi delle votazioni per la poltrona del Quirinale, all'economia sarà riservato uno spazio sempre più marginale.

Nelle stesse condizioni si trova il Parlamento che non potrà rispettare, a causa dei numerosi provvedimenti all'esame, diverse scadenze di fine giugno. E' dato ormai per scontato, infatti, lo slittamento della riforma sanitaria e della legge sull'equo canone che porterà ad un'ennesima proroga (non importa se di breve durata) del blocco dei fitti. Di qui al 23 giugno, poi, Camera e Senato dovrebbero discutere e possibilmente votare le leggi per l'agricoltura, l'edilizia e l'occupazione giovanile; la riforma della scuola secondaria superiore; la nuova legge sull'ordine pubblico, in sostituzione della «Reale»; ed altri provvedimenti ancora. Un'impresa, come si vede, impensabile.

A complicare le cose, c'è l'acuirsi della polemica sindacale con l'avvicinarsi della stagione dei rinnovi contrattuali. La federazione unitaria, pur avendo assunto da qualche tempo un atteggiamento negativo verso la strategia del governo, è lo stesso incalzata dal «malumore» dei metalmeccanici.

Di conseguenza, quando la delegazione del Fondo monetario internazionale arriverà a Roma alla fine del mese si troverà di fronte ad un quadro economico piuttosto dimesso. Ecco spiegato l'affanno del ministro del Tesoro, Pandolfi, a voler mettere a punto entro giugno le linee di una strategia globale per il resto del 1978 e per tutto il 1979, da confrontare, prima delle vacanze con le forze politiche e sociali, in modo da poter già essere avviata in autunno.

Solo così, sostiene Pandolfi, si potrà scongiurare il pericolo di veder balzare nel 1979 il *deficit* del settore pubblico allargato oltre i 42 mila miliardi di lire, una cifra che ci porrebbe automaticamente fuori dall'Europa e delle economie industrializzate. D'altra parte, il Fondo monetario internazionale ha già fatto sapere che questa sarà l'ultima prova di appello: buona parte degli obiettivi per il 1978 sono saltati (primo fra tutti il contenimento del *deficit* pubblico entro la soglia «invalicabile» dei 24 mila miliardi): se ora la stessa cosa dovesse ripetersi anche il prossimo anno, gli organismi internazionali, per forza di cose, si vedrebbero costretti a sospendere qualsiasi comprensione.

Ci si chiede a questo punto sino a che cifra si dovrà scendere nel 1979 rispetto ai 42 mila miliardi di previsione. Con le autorità creditizie internazionali si è già convenuto di scendere a una cifra inferiore, in termini reali, a quella di quest'anno. Si dovrebbe andare, cioè, sotto i 28-28 mila miliardi di lire, con un taglio della spesa pari ad almeno 14 mila miliardi, quasi il doppio di quella del 1978. Un taglio così brusco richiede la messa a punto, in tempi estremamente rapidi, di interventi strutturali capaci di incidere realmente sui «nodi» della crisi. Un difficile compito non certo facilitato dalle distrazioni per le «presidenziali».

Emilio Pucci

Questa volta sarà di trenta giorni

Per l'equo canone un'altra proroga

ROMA — L'equo canone slitterà ancora di un mese. La Camera ha proseguito ieri la discussione generale sulla nuova disciplina delle locazioni, ma un'altra proroga del blocco degli affitti è stata inevitabile. L'assemblea di Montecitorio non è in grado di varare la legge entro il 23 giugno, come era nel calendario dei lavori, e di conseguenza il Senato, dinanzi al quale il provvedimento dovrà tornare, non potrà esprimere entro la fine del mese il voto definitivo.

La Camera lavorerà fino a giovedì poi sospenderà i lavori fino a martedì prossimo in occasione delle elezioni nel Friuli-Venezia Giulia e nella Val d'Aosta e del concorso per l'assunzione di nuovi dipendenti (per 24 posti nei ruoli di gruppo B, otto dei quali riservati agli interni, sono ben 14 mila i concorrenti di ogni parte d'Italia che si disputeranno i 16 posti restanti). Da giovedì 29 cominceranno infine le votazioni per la elezione del nuovo capo dello Stato e per l'equo canone, al quale già sono stati presentati un migliaio di emendamenti da parte delle destre, non vi sarà quindi tempo sufficiente.

L'ulteriore proroga del blocco dei fitti, che scadeva il 30 giugno, è la quarantaseiesima in 43 anni di regime vincolistico. Stavolta il periodo è più breve, un mese soltanto, il tempo cioè strettamente necessario a permettere alla Camera e poi al Senato di varare definitivamente la legge sull'equo canone che sta incontrando resistenze non solo da parte delle opposizioni di destra e di sinistra ma anche di un gruppo di deputati dc che fanno capo all'on. De Carolis e che intervenendo criticamente nel dibattito hanno espresso la volontà di proporre una serie di modifiche.

La proroga pura e semplice di un mese del blocco degli affitti, senza cioè stralciare alcuna delle norme contenute nella legge per l'equo canone, è stata decisa ieri sera nel corso di una riunione svoltasi a palazzo Chigi fra i rappresentanti del governo e dei gruppi parlamentari della maggioranza.

g. fr.

Il "dopo Tito,,

(Segue dalla 1ª pagina)

tempo, non rimanga comunque sopraffatto».

Alla sfida del congresso saranno presenti i rappresentanti di quasi tutte le sinistre mondiali: 60 delegazioni comuniste, 36 socialiste e numerosi progressisti e movimenti di liberazione nazionale. Nel gioco delle presenze e delle assenze, fino a pochi giorni fa il posto di massimo interesse e importanza era spettato ai sovietici ed ai cinesi. Di colpo, l'improvviso annuncio dell'arrivo di Berlinguer ha spostato decisamente tutte le attenzioni. L'ospite di riguardo, dunque, sarà senz'altro il segretario del pci, arrivato oggi da Trieste a Lubiana in auto e poi in aereo a Belgrado, accolto da Dolanc, segretario dell'Esecutivo e futuro segretario generale, con il quale ha avuto subito un colloquio, presente lo stesso Grlickov.

Si specula molto sui motivi della decisione di Berlinguer di passare dalla campagna elettorale nel Friuli al congresso jugoslavo. Motivi di politica interna? Necessità di un rilancio dopo il calo elettorale? Reazioni ai fermenti registrati in seno allo stesso pci? Ogni spiegazione è buona, come lo sono tutte assieme. Forse la più aderente alla realtà sta nelle parole di Grlickov: «Noi diamo il nostro appoggio all'eurocomunismo in quanto rappresenta una alternativa autonoma radicata nella realtà dei vari Paesi».

Alle difficoltà interne ed ai tentennamenti registrati nella sua linea eurocomunista, Berlinguer aveva reagito col rilancio dell'eurocomunismo, a Barcellona, insieme a Carrillo. Il congresso di Belgrado è forse il posto più adatto per trovare un aggancio fra l'ipotesi eurocomunista e una realtà socialista ispirata, a differenza delle altre esistenti all'Est, alla ricerca di una identificazione fra socialismo e democrazia.

Eclissato dalla presenza di Berlinguer — ma fino a un certo punto — rimane Fjodor Kulakov, finora il più grosso personaggio del Cremlino inviato a un congresso jugoslavo. Le sue funzioni — membro del Politburo e della segreteria del pcus — non dicono tutto del personaggio: risulta più importante la sua ipotetica posizione nel futuro. Kulakov, infatti, viene indicato sempre più spesso come il più probabile successore di Breznev (data l'età avanzata di Kirilenko e di Suslov, «bruciatisi» nei lunghi anni dell'attesa). Si tratta della prima uscita di Kulakov all'estero. Un collaudo nei sempre più intricati affari intercomunisti, per cui è significativo che sia stata prescelta proprio Belgrado, forse anche in vista di una presenza cinese.

Questa, però, all'ultimo momento è venuta a mancare. Sarebbe stata senz'altro la più spettacolare. Si pensava che potesse rimanere al congresso Liao Han Shen, che si trovava in visita in Jugoslavia nella sua qualità di vicecapo dello Stato Maggiore cinese. Tre giorni fa, invece, egli ha fatto ritorno in patria. Da Pechino hanno comunicato che il pc cinese, per norma di statuto, non invita e non manda delegazioni ai congressi. Oggi, poi, è pervenuto un messaggio di Hua Kuo-feng indirizzato al Congresso: la forma in cui i cinesi esprimono la loro solidarietà ai partiti fratelli (numero molto ridotto, per la verità). Il testo sarà reso noto domani. I dirigenti jugoslavi, anticipandocelo, ce lo hanno descritto come molto cordiale e vicino alle posizioni di Belgrado.

Fra i presenti spicca, inoltre, la delegazione cecoslovacca, indicativa per la scelta del personaggio principale: Vasil Bilak. A controbilanciare la sua ortodossia susloviana è presente il prescelto di Carrillo, il più attaccato dei dirigenti spagnoli da parte degli stessi susloviani: Manuel Azcarate. Gli ospiti dovranno guardarsi bene dal metterli seduti troppo vicini nella sala del congresso.

Grlickov è stato esplicito, nelle sue odierne dichiarazioni, riferendosi ai punti di politica internazionale più controversi. Elenchiamone alcuni. Non allineamento: «Non può essere considerato come riserva o appendice del blocco socialista». *Cubani in Africa:* «L'Africa deve appartenere ai soli africani; dobbiamo impedire la divisione del continente in zone d'influenza che ricalchino quelle esistenti in Europa». *Movimento comunista:* «Noi con il movimento operaio non abbiamo problemi, attenendoci strettamente alla nostra autonomia. Non sono però sicuro se il movimento operaio non abbia problemi con noi».

Per finire, oggi si apre un congresso che dovrà verificare la concezione finale del programma della Lega: «Nulla di ciò che è stato creato dev'essere per noi tanto sacro da non poter essere superato e da non dover lasciare il posto a ciò che è più progressista, più libero, più umano». *Sembra che gli jugoslavi siano decisi a mantenere tale consegna: sfidando gli altri ma, anzitutto, sfidando se stessi.*

Franc Barbieri

Calorosi riconoscimenti

Messaggio del pci al congresso jugoslavo

ROMA — Il Comitato Centrale del pci ha inviato un messaggio di saluto e di augurio alla presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi in occasione dell'undicesimo congresso. Nel messaggio si sottolinea il ruolo positivo svolto dalla Jugoslavia «*nell'affermare l'esigenza della costruzione di nuovi rapporti internazionali fondati sul riconoscimento dell'uguaglianza dei diritti, sul rispetto pieno della indipendenza e della sovranità di ogni Paese, sul diritto di ogni popolo di scegliere liberamente la strada del proprio sviluppo*».

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Fra vecchie carte d'archivio trovo il ritaglio di un'intervista che Leone concesse a Mario Missiroli quando era presidente del governo di transizione costituito quindici anni fa per dar modo ai partiti di mettersi d'accordo sul famoso centro-sinistra detto organico, e vale a dire con la diretta partecipazione dei socialisti. Leone aveva lasciato la presidenza della Camera per prendere la direzione del potere esecutivo, e dette a Missiroli l'impressione di essere crucciato.

Così, su Epoca del 22 settembre 1963, Missiroli riferiva di avergliene domandato la ragione: «I suoi colleghi — *rispose Leone* — troppi suoi colleghi continuano a darmi dei dispiaceri». *Era un lamento sul contegno dei giornalisti in generale, e Missiroli chiese incuriosito:* «Dispiaceri? ma quali?». *Leone:* «Sì, sì, perché continua sui giornali la campagna a danno dei parlamentari...». «Il suo cuore è rimasto là...», *osservò Missiroli alludendo al fatto che Leone aveva da pochi mesi lasciato la presidenza della Camera.* «In un certo senso sì; ma oggi posso parlare con maggiore libertà perché, dato il posto che occupo, non mi si può accusare di patriottismo di assemblea».

Missiroli era disposto a vedere qualche fondamento nelle lagnanze di Leone, ma si provò a spiegare: «Ci sono dei pregiudizi che non si riesce a dissipare, perché il grande pubblico vede sempre le ombre e quasi mai le luci. E poi ignora tante cose...». «Ma fateglielo sapere», *scattò Leone continuando a dire che purtroppo la pubblica opinione indulge facilmente a una deteriore visione del potere come fonte di prerogative e privilegi, e insistette sulla necessità di «aiutare il popolo a liberarsi da questa visione unilaterale e superficiale...». A questo punto fu Missiroli ad interrompere:* «Giusto, e ben detto; sennonché i partiti...».

Allora mancò poco che Leone si arrabbiasse: «I partiti — *rispose vivacemente* — ma i partiti in un regime democratico sono una realtà insopprimibile e necessaria. Essi devono essere centri di propulsione e diffusione di determinate ideologie, nuclei di attrazione dei cittadini, che si

Leone e la stampa

orientano su talune fondamentali linee politiche, scuola di educazione civica e politica, tramite — anche per i problemi contingenti — fra l'opinione pubblica e il Parlamento...», e così via. *Sarebbe fare un torto a Leone figurarsi che i partiti egli li vedesse davvero autentici esemplari dell'idea platonica che ne stava tracciando a Missiroli.*

Più giusto è immaginare che alla stregua di tanti uomini politici dei giorni nostri egli fosse portato a riversare sulla stampa che parla di malanni la colpa dei malanni quali esistono. E' il ragionamento di chi rimprovera al termometro di registrare la febbre, come se una febbre non registrata cessasse di esistere. E' una disposizione d'animo abbastanza diffusa nella classe politica, questa sostanziale insofferenza nei confronti della stampa la quale è vista, non già libera, ma naturaliter destinata a difendere il potere aiutando il buon popolo a liberarsi dalle sue visioni unilaterali e superficiali.

Dirò più avanti quella che mi sembra la morale da trarre da questa concezione evidentemente condivisa da Leone, come rivela la sua intervista a Missiroli; per ora passo a un altro aneddoto che mi pare si debba tenere anch'esso in conto per capire meglio la vicenda di questi giorni. La sera di mercoledì 22 dicembre 1971, Leone dibatteva in famiglia se accettare o non accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica che i quadrumviri Andreotti, Forlani, Spagnolli e Zaccagnini erano venuti ad offrirgli nella sua abitazione di allora, al quarto piano di via Cristoforo Colombo 179, a Roma.

Usciti i delegati, il probabile sesto presidente rimase nel suo studio domestico, in poltrona, difendendosi da un principio di bronchite con l'aiuto di un plaid nel quale si era avviluppato. C'era la moglie, Vittoria; il figlio Mauro; due giovanotti amici e coetanei di Mauro. Per tutto il tempo della conversazione, agli onesti dubbi del marito, Vittoria non rispose; in pratica parlarono solo i tre giovanotti. «Mio marito — *dice infatti Vittoria di Giovanni* — usa ascoltare volentieri i giovani. Spesso esce soddisfatto da certe discussioni con il suo primogenito. Su certe cose si lascia persuadere».

Quel mercoledì sera, 22 dicembre 1971 San Flaviano, facendo Vittoria, Giovanni infatti si lasciò persuadere da Mauro e dai suoi giovani amici, annunciando alla moglie come conclusione: «Domani è la tua festa, è Santa Vittoria, ed è il ventiseiesimo anniversario del nostro primo incontro. Mi porterà fortuna, accetto la candidatura». *La scena famigliare è molto bella, intenerisce, e sarebbe dovuta apparire un buon augurio per un uomo come lui, tutto casa e presidenza, tutto famiglia e potere pubblico: ma la politica è una cosa diversa e il dovere di un uomo di Stato è più grande e terribile. Di qui la piccola morale che mi sembra dover trarre dai due episodi.*

Sarà magari spiacevole, ma l'uomo pubblico ha il dovere di tendere l'orecchio alla stampa la quale rappresenta la pubblica opinione, più che ai suoi cari, in famiglia. Si sente dire che Leone è stato abbattuto da una campagna di stampa condotta principalmente da Camilla Cederna e dal suo valido supporter dell'Espresso Gianluigi Melega, e chi tiene la stampa nel conto che Leone mostrava di averne nella sua intervista a Missiroli può esserne sconcertato o scandalizzato. Ma sono le voci che un uomo pubblico deve ascoltare, più che quelle di un figlio e dei suoi giovani amici, se non altro perché — checché si creda — sono assai meno interessate.

Andreotti rinvia

(Segue dalla 1ª pagina)

delegazione guidata da Zaccagnini «di prendere contatto con le altre forze politiche» per affrontare, nei prossimi giorni, la questione presidenziale.

La vera, decisiva riunione dc ci sarà alla vigilia dell'avvio delle votazioni, quando, nell'«auletta» di Montecitorio, dove Moro tenne il suo ultimo, memorabile discorso agli amici che dibattevano la «questione comunista», si riuniranno tutti i deputati e senatori dello scudo crociato per scegliere, nel segreto di un'urna che in passato ha riservato tensioni e sorprese, il candidato alla Presidenza di questo inesauribile '78 italiano.

«*Un esponente autorevole della dc si è spinto a dire che non ci debbano essere preferenze di partito (ma poi in sostanza indica nientemeno che il segretario del suo)*», commenta l'*Avanti!* di oggi, «*l'identikit del perfetto Presidente della Repubblica prende così via via forma e contorni. Lo stesso non si può dire della soluzione del problema concreto che le forze politiche debbono affrontare possibilmente prima che si aprano le urne di Montecitorio*». Per Craxi, il problema del Quirinale «*non è religioso ma costituzionale, politico e storico*».

Per Zanone, segretario pli, «il *Presidente può essere, come è sempre stato, un uomo di partito, ma dovrebbe segnalarsi per qualche titolo aggiuntivo, e impersonare, piuttosto, i valori dello Stato che la milizia di fazione. Non mancano in Parlamento personalità siffatte, né d'altra parte sta scritto che la designazione debba essere ristretta nel solo ambito parlamentare*». I liberali vorrebbero uno dei candidati del psi, Norberto Bobbio, sul quale sembra sia già caduto il «veto» del pci, mentre in casa democristiana, ad una simile ipotesi, si rilasciano confidenze dense di grande considerazione, tra scettici sorrisi.

Luca Giurato

Seguire i mondiali

Cielo e terra usurpati dal pallone

— Manca una tua parola sui Mondiali di calcio. C'è molta attesa.

Preferirei divagare. Non è il calcio che mi disturba (sono un po' decalcificato), è la mia avversione alla mondialità. Mondiale è un'iperbole che contrasta coi nostri limiti umani, *mondani*. Mondiale sconfina nell'extramondano. Cielo e terra usurpati per qualche tempo da questo pallone mondiale: un certo disagio lasciatemelo.

Quanto a pubbliche gare, sono rimasto ai gladiatori. In una delle mie vite precedenti ho assistito ai loro combattimenti nell'anfiteatro dei Flavi, detto volgarmente Colosseo, oggi una rovina spartitraffico romana. Veniva gente da tutto il mondo. Mandavano duellanti l'Africa, la Gallia, la Britannia, l'Elvezia, la Spagna, l'Illiria, le regioni dell'Istro, la Dacia, la Grecia, il Ponto, la Tracia, la Giudea, la Cilicia, la foresta di Teutoburgo, il Veneto e la Trinacria. Però non usava dire *mondiali*, erano giochi romani e basta. Correva molto sangue, la folla si eccitava meravigliosamente. Quando vincevano i nostri beniamini, uscivamo per tutta Roma urlando, fracassando, incendiando.

I librai dell'Argileto nascondevano i loro preziosi rotoli di papiro lucidi di pietra pomice in speciali buche. Nei Saepta, era un cimitero di frantumi di vetro. Spaccavamo anche il porfido, il marmo più duro! Tanto può l'entusiasmo sportivo. Ma anche ai funerali dei vinti non mancava di pigiarsi molta gente. Il Campo Marzio, certe volte, per la morte di un campione, prendeva il lutto per una settimana. Sulla Via Sacra si facevano collette di sesterzi per i feriti.

Dicevano i sacerdoti di Giove Capitolino: questo affratella i popoli. Erano proprio ciechi. In realtà, quegli spettacoli seminavano l'odio anche tra le famiglie: chi era per il Numida odiava chi scommetteva sul Gallo; chi ammirava l'Iberico avrebbe accoltellato chiunque inclinasse il Britanno, fosse pure stato suo padre! Quanto ai padri, che allora avevano il diritto di vita e di morte sui figli (abrogato, purtroppo), potevano finire a mazzate il figlio che perdesse la testa per un Numida.

Tutto, oggi, è divenuto più civile; è incanalato bene, perché ci sono i canali televisivi che canalizzano le passioni popolari. I popoli italici devono tuttavia manifestare il proprio giubilo dopo ogni vittoria della loro squadra ai Mondiali. I morti, a volte, ci sono ancora, ma sono sporadi. A Roma, dopo la vittoria sulla squadra gallica, appena due. Però, in caso di vittoria finale, attenzione. Questo nostro popolo sa usare l'automobile con più micidiale abilità di come il gladiatore antico usasse la clava o la daga.

Finora, mi pare, i Mondiali di calcio non hanno divulgato troppo colombismo-ulivismo universali. Questo evita molte nausee. Quando ci sono le Olimpiadi, invece, colombe e ulivi diluviano; il Pontefice parla e benedice. Ma le Olimpiadi di Monaco del 1972 hanno lasciato una testimonianza di fraternità piuttosto cannibalica. C'è sempre qualcosa che la corrode, la Fraternità Mondiale... Un pensiero rassicurante: la prossima olimpiata, nel 1980, dovrebbe svolgersi a Mosca, capitale della Distensione, faro e fulcro della Pace, anche questa Mondiale. Nessuna squadra sarà costretta a dormire con un occhio solo.

La domanda, piena di giusto senso del transitorio, di quel dissidente: *Durerà l'Urss fino al 1984?*, che costringe a grandi consumi di sonniferi il Cremlino e tiene sveglie le telescriventi dei cremlinologi, lascia spianata la fronte degli amici dell'Olimpiade. Le Olimpiadi di Mosca sono per l'Ottanta: l'Urss ci sarà ancora, probabilmente. Dopo, tutto può accasciarsi o, secondo il modo di vedere, rischiararsi. Se si aprirà questo colossale Black Hole da Berlino al Mar del Giappone, inventando meridiani e paralleli in tutti i punti del pianeta, che cosa ne sarà della partecipazione sovietica alle successive Olimpiadi, quelle appunto dell'Ottantaquattro? Il dissidente, nella sua perfidia, degna di ergastolo, vorrebbe che non si facessero?

E durerà, l'Italia, fino alle Olimpiadi del 1984? Il futuro sarà strano per tutti.

A me la prospettiva di un Impero Mondiale (*Mundial*, come il calcio) che si sfascia, non dispiace troppo: c'è materia per brillanti considerazioni filosofiche. Tutti gli Imperi Mondiali hanno un tempo finito, un acme, una morte. Quel che è durato più di tutti è stato il Romano, perché non c'erano i *mass-media*. Ma la sua frettolosa restaurazione, ad opera di uno Scipione romagnolo, diplomato alle Magistrali, all'epoca dell'Eiar, ha tenuto cinque anni. L'Impero Tedesco guglielmino aspirava al titolo di Mondiale, anche lui, e aveva addirittura progettato una ferrovia da Berlino a Bagdad per unire la Patata all'Arachide e il nudo di Alexanderplatz al velo sulla faccia, ma fu fermato in una serie di gare tra le più acrobatiche e sanguinose che la cronaca ricordi, e le coppe finirono disperse. Oggi la coppa delle coppe ce l'ha in mano il Cesare-Politburò sovietico, e gli toccherà di berne fino in fondo il contenuto, che dopo la metà diventa imbevibile e provoca ustioni. Non c'è da invidiarlo.

Che fatica, però, seguire i Mondiali. Fossero l'unica gara *mondiale*, e a scadenze di Giubileo, ma imponenti cicli di competizioni ci assillano, l'occhio non riesce a staccarsi dal teleschermo, neppure il tempo di andare a vedere, dallo spioncino, se c'è il postino o un rapinatore. Ecco le gare dei bolidi, la Coppa Davis, il Torneo di Scacchi, il Giro di Francia, il Rallye di Montecarlo, la Lotteria di Tripoli, i Mondiali di Sci, di nuovo le Olimpiadi, l'incontro dei Massimi, quello del Pugno... Qui, tutta la mia ammirazione al piccolo arbitro che interviene di continuo a separare i due Massimi, tra il rullare degli *uppercuts*; è rischioso come pigliare una vipera per la coda.

— Ma li segui, tu, i Mondiali?

Temevo questa domanda. Prima o poi me l'avrebbero fatta... E' chiaro che seguo certi principi dietetici, scritti sugli astri della Nutrizione. Seguo anche la via che misteriosi architetti mi hanno tracciato, non so perché, prima che esistessi... Seguo gli avvenimenti politici sui giornali, non me ne sfugge uno, mondiali, anche quelli, *Weltpolitik d'abord*... Se mai mi chiedessero un editoriale bilaterale, globale, a livello paneuropeo, su Ecumenismo ed Eurocomunismo, elezioni canadesi, Salt di qua e di là, eccomi, direi, sono pronto.

Seguo — e inseguo. Non una felicità impossibile, ma un'illuminazione possibile che la surroghi bene. Però la inseguo in un animante zig-zag con molte pause di distrazione, la raggiungerò mai? Non seguo, in genere, quel che si dice l'Opinione Corrente. Ma questo non va fatto sempre. E' anche Opinione Corrente che bruciare una biblioteca o un bosco siano azioni vergognose. Bene, quanto a questo, sono anch'io Opinione Corrente.

I Mondiali di calcio sono il meglio di tutto, l'Eden ritrovato, il *Regressus in Uterum*, l'Italia dell'Alfieri e di Marconi, la presa di Bisanzio, l'orgasmo reichiano, eppure non li seguo, *das ist wahr*. Mi manca il mezzo tecnico, l'apparecchio meraviglioso che ne capta e ne colora l'immagine e, contro l'Opinione Corrente che mi dice di comprarlo, non penso minimamente ad introdurmelo in casa. Per antica renitenza, salto le pagine sportive, come le finanziarie. Non leggo neppure le poesie di Brecht o di Tel Quel. Non ho mai letto romanzi sudamericani. Il Sudamerica è quel che c'è di più lontano dal mio concetto di Mondo. Quel che succede laggiù mi è indifferente; perché anche in fatto di continenti ciascuno ha le sue passioni. Per tutto lo spazio tra il canale di Panama e la Terra del Fuoco provo un'oscura antipatia. Mi piace soltanto quel cieco della biblioteca di Buenos Aires che ha *lu tous les livres*.

Oggi mi piace aprire Kavafis, diletto polveroso e struggente in un *sokaki* della sparita Alessandria greca, da ascoltare bevendo yogurt denso e fresco: «Ricorro a te Arte della Poesia, che t'intendi un poco di medicine, e con la Fantasia e la Parola si provi ad anestetizzare il Dolore». Il greco cavafiano va cantilenato alla levantina, su fondo bianco, lentamente, un po' raucamente, poi lasciato deporsi sugli oggetti, aggirarsi cauto, animale vecchio e famigliare, spegnersi piano piano. E' una musica che dissolve i clacson disperati, senza gioia, dei Mondiali trionfati nei continenti sconosciuti, un suono calmo e unguentato che separa dalla strada impazzita e feroce. E' l'ultimo sospiro, caduto nel nostro secolo, del *bàrbitos* greco.

La vita è corta e bisogna scegliere: poche cose, quelle che risucchiano a sé con più energia il cuore, niente Mondiali.

Guido Ceronetti

LE ELEZIONI DI DOMENICA ALTERATE DA UN TRATTATO

L'accordo di Osimo divide Trieste

Contro i partiti della maggioranza si schiera un vasto fronte della protesta che raccoglie simpatizzanti da destra e da sinistra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE — *La domenica i turisti salgono a visitare il castello di San Giusto — lunghe teorie di pullman, macchine fotografiche, cartoline per gli amici —, poi vanno a mangiare pesce nelle trattorie di Muggia, oppure si sdraiano al sole (quando c'è) sulle minuscole spiagge verso Miramare e Duino. I triestini, invece, adempiono a una specie di rito. Con il tram, in macchina, molti anche a piedi, vanno in Carso: passeggiate tra pini e sassi, attenti a non calpestare la gialla Potentilla, l'Anemone bianca, la Genzianella blu che in questa pazza stagione prolunga la fioritura; tengono d'occhio i «foresti» selvaggi che sono capaci di raccogliere le peonie in fiore, addirittura di strapparne le piante. «Sotto quel mucchio di sassi abita una vipera — dice chi mi accompagna — ma se non la si disturba non c'è pericolo».*

La stradina corre fra muretti di pietre bianche pazientemente e ordinatamente ammucchiate, chissà quando, chissà da chi, e forse senza un razionale perché. Una ghiandaia rompe il silenzio con il grido aspro e cavernoso, svolazzando in cerca di preda; nella macchia laggiù riesco a intravedere, forse, un capriolo. La terra — dura e sassosa — sprofonda, si inerpica, si corrode al vento e alla pioggia.

Un cartello avverte che il confine con la Jugoslavia è a trecento metri; e da uno spiazzo si vede sulla collina di fronte, nella boscaglia di carpinella e roverе, un largo squarcio, aperto dove passa la frontiera. Tra gli alberi, a destra e a manca, appare di tanto in tanto una buca — una dolina — nella quale crescono erbe e alberi diversi, in un assurdo gioco di micro-climi differenti: le buche sono grotte il cui soffitto è sprofondato. Qualcuna è bellissima, immensa, pare un santuario ecologico. Altre — diventano allora foibe — sono strettissime, paiono cunicoli predisposti per scendere nella pancia della Terra.

Dopo lungo andare arriviamo finalmente — attenti alle vipere e ai fiori, lungo una pista appena segnata — in una radura dalla quale si vede il mare, trecento metri sotto di noi, con la città di Trieste a due passi, che si abbarbica al porto e pare che si insinui, per tenersi ancorata alla terra, tra canaloni e strette forre.

Trieste. Una veduta aerea del porto. Alla vigilia delle amministrative c'è aria di nostalgia e di ribellione (Publifoto)

«Ecco, dice l'amico che ci accompagna, qui dovrebbe essere tutto spianato e spazzato per far posto alle industrie. Gli alberi saranno sostituiti dalle ciminiere. Quest'aria che è profumata perché sfiora cespugli di erbe odorose e raccoglie l'aroma del timo, sarà mescolata ai fumi delle fabbriche; le acque che si scavano passaggi misteriosi nella terra e nella roccia (tutta buchi che pare gruviera) porteranno al mare gli scarichi velenosi. E così avranno ucciso anche questo angolo di natura che quasi non sono riusciti a scalfire anni di guerre sanguinose e le bramosie speculative di alcune generazioni di italiani e di jugoslavio. In ogni triestino si annida un poeta della sua terra; ma se volete sentirli intonare gli inni più commossi, venite a Trieste adesso che la difesa del Carso dall'industrializzazione annunciata dal trattato di Osimo li sta unendo tutti, come per una Crociata.

Ti raccontano storie che paiono assurde, ma che nessuno sembra disposto a smentire: la storia, per esempio, di quei due alti burocrati — uno di Roma, l'altro di Belgrado — che un giorno sono saliti su un elicottero e si sono fatti portare a zonzo nel cielo di Trieste. E uno disse all'altro: «Qui sotto c'è spazio, non ci sono costruzioni, il mare è vicino». *Aggiunge il collega:* «Deve essere una zona abbandonata: eppure è comoda, è l'ideale per una bella zona industriale». *E così sarebbe stato deciso — un'occhiata dall'alto, nessun controllo ulteriore — che proprio qui sul Carso avrebbe dovuto sorgere la grande zona industriale italo-jugoslava, che in segreto Roma e Belgrado progettavano credendo di far piacere a Trieste. Proprio qui sul Carso, terra «gruviera», terra difficile da spianare e sulla quale è quasi impossibile edificare; e non per esempio nelle valli alle spalle di Muggia e di Capodistria, razionalmente più comode, e ormai inquinate.*

Forse non è capitato così; forse sono stati fatti studi più approfonditi e non ci si è limitati a un sopralluogo dall'alto e a un'occhiata superficiale a una carta topografica. Ma se così fosse, forse sarebbe peggio, perché è sufficiente venire in Carso per rendersi conto della parte di assurdo che ha la decisione di progettare industrie fra le doline e la genzianella; ed è sufficiente vedere quali restrizioni gli stessi inventori del trattato di Osimo hanno già adottato per questa zona industriale, dopo aver annunciato la loro decisione, per rendersi conto che qualcosa di sbagliato nella progettazione deve pur esserci stato.

Cosa fatta, capo ha. Qualche correzione, ma nessuno sembra aver intenzione di tornare indietro. I partiti della maggioranza — fatte poche eccezioni — si sono trovati schierati a difendere controvoglia il trattato di Osimo e la scelta del Carso. Qualche esponente locale degli stessi partiti si è ribellato al diktat venuto dalla capitale e ha dato le dimissioni; ma per quegli strani giochi della politica di casa nostra, essendo grosso modo tutti convinti che non il trattato di Osimo, ma la scelta del Carso è forse un errore, si va alle elezioni assurdamente schierati su due fronti nemici. Gli uni a dire che tutto è sbagliato: a mali estremi rimedi altrettanto estremi, Trieste deve liberarsi degli errori di Roma, e deve aspirare a una zona franca integrale, forse persino a una forma di distacco dall'Italia. Gli altri ad ammettere a denti stretti che lo sbaglio c'è stato, che probabilmente sarà ben difficile rimediarlo, ma che questo non significa dare un calcio a tutto: quindi ridateci il voto.

Con Torino e Aosta — con percentuali altissime, appena inferiori a quelle di certe province del Meridione estremo — Trieste è fra le grandi città del Nord che ha detto «sì» all'abolizione del finanziamento statale per i partiti; e il voto del referendum suona ulteriore allarme oggi per chi già teme un successo della «lista civica», che in qualunquistica ammucchiata raccoglie, da destra, da sinistra e dal centro chi protesta contro il trattato, e quindi contro chi l'ha pensato e sottoscritto e quindi — le proteste sono come le ciliegie, una tira l'altra fin che si fa indigestione — contro Roma, l'Italia, al limite persino contro la Cee, sospettata di essere mallevadrice di Osimo per reconditi disegni politici di apertura a Tito.

Parlando con i triestini delle elezioni, della congiuntura politica, degli schieramenti per il rinnovo del consiglio comunale e della Regione (si vota il 25 giugno), dietro l'amarezza e il rancore — suscitati dal modo, più ancora che dalla sostanza del trattato di Osimo — si avverte un retroterra di insoddisfazioni, di amarezze, di delusioni, che si trascinano da anni, forse dal giorno in cui si è realizzato il sogno del tricolore su San Giusto.

Una lunga storia di lento declino, di piccoli e grandi «furti» all'economia della città, di emarginazione sempre più spinta. Irrobustite dalla nostalgia per un passato di potenza e ricchezza, senza le scosse — nel bene e nel male — che avrebbe potuto dare una massiccia immigrazione italiana e una maggiore integrazione della città alla Penisola, queste amarezze diventano quasi concreta protesta, ai limiti dell'insopportazione se non della ribellione. E non è soltanto contesa politica: rifiorisce il dialetto triestino, nelle librerie tra i volumi più venduti trovano spazio quelli che inneggiano ai tempi dell'imperatore Francesco Giuseppe, nelle edicole ha successo il periodico che rievoca le glorie dell'epoca di Vienna o delle navi del Lloyd triestino che si spingevano al di là degli oceani. Oggi Trieste sembra quasi rimpiangere che non ci sia più l'impero austro-ungarico.

C'è aria di nostalgia, di ribellione. Questa, che era città allegra ed espansiva, può oggi apparire intristita e più chiusa: vittima cosciente di quella serie di piccoli e grandi soprusi che altre città e altre regioni in questo Paese ugualmente soffrono, ma che qui — nel carattere della gente, nell'isolamento fisico al quale Trieste è quasi confinata, nella storia stessa di quest'angolo d'Italia — hanno trovato un coagulo potente. Nel terreno fertile germogliano sempre le erbe cattive: se non le sappi e le strappi a poco a poco, viene il giorno in cui soffocano e distruggono il buon raccolto. Non siamo ancora a questo punto; ma proprio per questo il caso di Trieste, la storia del trattato di Osimo, il grido d'allarme che viene dal Carso, sono così emblematici dell'Italia di oggi.

Sandro Doglio

MOLTI APPLAUSI PER LE BEFFE DE "IL GIOVANE LORD„

Henze diverte l'Opera di Vienna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA — Anche l'Opera di Vienna, come i nostri Enti Lirici, mette ogni anno in cartellone un'opera contemporanea, del che viene refarguito generalmente, non tanto dal pubblico, quanto dalla stampa locale, singolarmente retriva. Quest'anno la scelta è caduta su *Der junge Lord* di Henze, un'opera comica scritta nel 1965 e nota fra noi per le rappresentazioni avvenute a Roma.

Nonostante il titolo, l'ambiente non è inglese. La vicenda che la poetessa Ingeborg Bachmann aveva tratto da una breve favoletta dello scrittore Wilhelm Hauff, si svolge nell'immaginaria cittadina tedesca di Hülsdorf-Gotha, sbalordita per l'arrivo d'un misterioso scienziato inglese, con largo seguito di segretari, servitù esotica ed animali. Dopo avere eluso i tentativi delle autorità cittadine e dei maggiorenti di fargli omaggio, il taciturno gentiluomo sottoporrà la loro anglomania a una crudele beffa, ricevendoli infine nei propri saloni per presentare loro un non meno misterioso nipote: il giovane Lord del titolo, che alla fine si rivelerà essere nient'altro che la scimmia ammaestrata di un circo equestre.

Henze durante la recente visita a Torino (foto La Stampa)

La pittura satiricamente affettuosa della provincia tedesca rivissuta attraverso la letteratura è un pregio indiscusso del libretto, e la musica lo raccoglie attraverso un tessuto d'allusioni che vanno da Mozart a Strauss e ricuperano attraverso la parodia il carattere di autenticità tedesca. Meno confacenti allo scopo sembrano invece i frequenti ricorsi a stilemi strawinskyani, e anche di Prokofiev (*L'amore delle tre melarance*).

Nonostante la consueta aspirazione di Henze a realizzare un primato vocale all'italiana, l'opera è percorsa da una corrente di sinfonismo autoritario che penetra pure nel canto, esattamente come avviene nella concezione operistica di Wagner e di Strauss. Anche se nel testo originale la declamazione melodica presenti maggiore naturalezza di quanta ne avesse nella pur ottima versione italiana di Fedele D'Amico, la natura dell'invenzione musicale è sostanzialmente strumentale. La trama, che non pretende elevarsi a dignità di commedia, ma resta sul piano del grottesco e del divertimento caricaturale, senza produrre caratteri ma solo servendosi di tipi e macchiette precostituiti a disegnare un ambiente, è come oppressa dalla sovrabbondanza d'una scaltrissima abilità musicale, che si adopera in mille modi ingegnosi — principalmente coi mezzi del timbro e del ritmo — a sostituire la fantasia, il buon umore e la vocalità dell'opera comica.

Ne risulta un'opera di eccezionale intelligenza e maestria, dove il comico è raggiunto non attraverso la giocondità dell'invenzione, ma attraverso l'impiego di mezzi prestabiliti atti a suscitare il riso: intervento di bande municipali sulla scena, stonati coretti di scolari, pretenziose velleità oratorie del borgomastro, in breve, elementi caricaturali. Lo spettacolo è sapiente e ricorre ad ogni sorta d'ingredienti buffi, ben dosati nel corso dei sei quadri che compongono l'opera (in due atti), con il contrappunto d'una tenue trama sentimentale in cui sono impegnati soprano e tenore: una replica abbastanza evidente dei verdiani Fenton e Nannetta.

L'esecuzione, diretta con sicurezza dall'attivissimo Horst Stein (in questi giorni dirige pure il *Fidelio* e vari concerti sinfonici), richiede un numero altissimo di cantanti, più un personaggio muto che è lo scienziato inglese. Nei frequenti ed elaborati concertati sostituiscono il coro che non c'è (se non di bambini). Impossibile indicare un protagonista in quest'opera (il giovane Lord appare soltanto nelle ultime due scene). Tanto vale allora ricordare, con commozione e malinconia, la presenza di quella grandissima mozartiana che fu Wilma Lipp, in una particina quasi di comprimaria, e rilevare la comicità vigorosa, non solo nei gesti, ma proprio nella voce, del contralto Debria Brown — una specie di Fedora Barbieri, tanto per intenderci — nella parte di una cuoca giamaicana dedita al rhum e a citazioni napoleoniche.

Le scene di Federico Pallavicini colgono l'affettuoso umorismo del paesino tedesco, arroccato su per un colle, coi suoi tetti puntuti e i balconi fioriti, e la regia di Gustav Sellner vi muove saporitamente i numerosi personaggi. Ho assistito alla seconda rappresentazione. Salvo che non c'era molta gente (mentre per il *Fidelio* è impossibile trovare un posto), m'è parso un successo: la gente non solo applaudiva, ma dopo una certa freddezza iniziale ha cominciato a ridere a proposito, e aveva tutta l'aria di divertirsi.

Massimo Mila

15-25 GIUGNO: LA BATTAGLIA DEL PIAVE

Un generale difende Cadorna

Signor Direttore,

mi consenta di intervenire, il più brevemente che mi sarà possibile, sull'articolo di Francesco *Rosso*, intitolato «15 giugno, battaglia del Piave», pubblicato su *La Stampa* del 15 corr., limitatamente ai punti che ritengo essenziali, dove cioè la verità mi è apparsa maggiormente distorta.

Primo punto è la condotta militare della guerra, bersaglio preferito di chi di quel grandioso evento ha una conoscenza manchevole o superficiale, e comincio con l'«errore grossolano» commesso da Cadorna, attestando l'Esercito sull'Isonzo, anziché attaccare a fondo, appena dichiarata la guerra, indotto a tale errata decisione dalle informazioni sulla consistenza delle forze nemiche fornite ad un colonnello di cavalleria italiano da una sua amante austriaca.

In verità, Cadorna prestava poca fede, ed era un suo noto difetto, alle notizie fornite dai servizi informativi regolamentari ed immaginarsi se avrebbe fondato o cambiato i suoi piani, in base a quelle uscite dall'alcova della contessa di Strassoldo! Sta di fatto che l'Esercito italiano, al momento della dichiarazione di guerra, non era ancora pronto, la mobilitazione generale, a completamento di quella occulta in corso durante la neutralità, venne indetta il 23 maggio ed occorrevano venti giorni perché venisse ultimata e fossero portati a termine i movimenti di radunata e di mobilitazione.

Il nemico aveva anch'esso messo a profitto i mesi della neutralità ed aveva accelerato i tempi, quando il Governo italiano, il 4 maggio, senza informarne il Capo di S.M., aveva denunciato il trattato della Triplice Alleanza, e pochi giorni dopo, la stampa francese aveva rivelato che, col Trattato di Londra, l'Italia si era impegnata ad entrare in guerra entro il 26 maggio.

Il generale austriaco Rohr aveva esemplarmente adempiuto all'incarico di apprestare a difesa quello giustamente definito il «confine militare» dell'Impero, leggermente arretrato rispetto a quello politico e che si svolgeva su posizioni dominanti, sfruttando accortamente ogni ostacolo naturale e rafforzato con trincee e reticolati, talvolta sottominati o percorsi da corrente elettrica. All'atto della nostra dichiarazione di guerra, come risulta dalla Relazione ufficiale austriaca, vi erano schierati 234 battaglioni, 21 squadroni, 155 batterie, oltre all'Alpenkorp tedesco. Altro che carta velina!

Sul modo di far la guerra, è facile la critica col senno di poi, ignorando che tutti gli eserciti, compreso il preparatissimo esercito germanico, furono sorpresi dall'avvento della «trimurti» trincea - reticolato - armi automatiche, che determinò l'assoluta preminenza della difensiva sull'offensiva e il conseguente instaurarsi della guerra di logoramento. Gli eserciti tutti impararono la guerra facendola, a prezzo di cruenti, immensi sacrifici e valga l'esempio di Verdun.

La battaglia di Gorizia segnò un progresso e l'allora colonnello Badoglio, applicando sistemi di guerra ossidionale, adattati ai mezzi a disposizione, portò la colonna ai suoi ordini, sulla vetta del Sabotino, in soli quaranta minuti, con perdite irrisorie.

Poi fu Caporetto. Significa ignorare la realtà della guerra ritenere possibile che centinaia di migliaia di soldati abbiano potuto ritirarsi, per conto loro, senza la guida di comandi superiori. I reparti della III e della IV Armata e quelli superstiti della II, trovarono, furono diretti, su una sistemazione difensiva già imbastita, in base agli ordini impartiti da Cadorna, fin dalla battaglia degli Altipiani, una linea che si appoggiava al Grappa ed al campo trincerato di Treviso. Della grandiosità dei lavori sul Grappa è testimonianza tangibile la strada Cadorna.

Non indugio sulla storiella di Badoglio spaurito e sperduto per tre giorni e riemerso per essere decorato e promosso. La nomina a Sottocapo di Stato Maggiore dovrebbe bastare a sfatarla, chè se no dovremmo considerare degli incoscienti il Sovrano e il Governo, che invece di denunciare come disertore tale individuo, lo posero al vertice della gerarchia militare. Ricorderò che a lui fu subito affidata la riorganizzazione della massa degli sbandati e, a fine febbraio 1918, erano stati ricostituiti 8 corpi d'armata, 4 dei quali parteciparono già alla battaglia d'arresto.

Il fronte risultò più che dimezzato e ciò consentì un diverso impiego delle truppe e quando il nemico, nel giugno '18, ritornò all'attacco, Badoglio, al quale Diaz aveva devoluta la parte operativa, si era costituita una riserva di 19 divisioni. Ne scaturì un modello di battaglia difensiva manovrata, esemplare per azione di comando e valorosa esecuzione di truppe e Badoglio economizzò le sue forze, tanto da avere ancora disponibili cinque, quasi sei divisioni, quando il nemico era stato ricacciato oltre Piave. Era un buon patrimonio, ma insufficiente per scatenare una controffensiva, che avrebbe richiesto il forzamento del fiume (per ritrovarselo alle spalle) e l'attacco delle posizioni avversarie, pressoché intatte, poiché non erano state coinvolte nella battaglia.

Mi fermo per esigenze di spazio tralasciando di accennare alla inconsistenza delle accuse per non essere partiti all'offensiva, come avrebbero voluto gli Alleati, nell'estate (ricordare che avevamo impiegato la classe del '99, che i francesi tenevano ancora nei depositi), e alle piacevolezze sulla morte di Baracca e all'inesattezza dell'affermazione che i plenipotenziari austriaci si presentarono a chiedere l'armistizio con documenti datati venti giorni prima.

La luminosa battaglia del solstizio meritava ben altra rievocazione.

generale Luigi Mondini

In funzione l'anagrafe tributaria

Contribuenti, attenzione al controllo elettronico

In corso Bolzano 30 le prime apparecchiature collegate con l'elaboratore di Roma - Per ora accelerano l'attribuzione del numero fiscale - Poi snideranno (speriamo) chi non paga le tasse

L'anagrafe tributaria non è più soltanto parole e progetti rimasti a lungo solo sulla carta: a Roma, un cervello elettronico sta immagazzinando quante più notizie possibili sui contribuenti italiani, pronto a rilanciare le informazioni di cui viene in possesso a chi le richieda in ogni angolo d'Italia; tempo, una manciata di secondi.

Le prime apparecchiature collegate con l'elaboratore elettronico centrale sono in funzione in tutto il Piemonte, regione pilota di questa fase d'avvio d'un meccanismo che ha come fine primario lo snellimento della burocrazia e l'imposizione d'una lotta finalmente efficace contro gli evasori fiscali.

Diciotto terminali, cioè il numero maggiore, sono stati installati in appositi uffici ricavati al settimo piano di corso Bolzano 30. Moquette sui pavimenti, pareti insonorizzate, aria condizionata, apparecchi modernissimi, collegamenti telefonici diretti con i funzionari ministeriali a Roma.

I responsabili dell'ufficio sono soddisfatti. Il complesso delle attrezzature costituisce il fiore all'occhiello di corso Bolzano 30, spesso al centro di [illegible] polemiche e di violente accuse. «Ci siamo messi al passo con i tempi — dicono —. Se ci danno la possibilità di lavorare in serenità potremo al più presto utilizzare al massimo l'anagrafe e ricavarne risultati utilissimi».

Dopo l'esperimento Piemonte i collegamenti con il centro elettronico saranno estesi al resto d'Italia. Con la rete completa, l'anagrafe potrà così consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla riforma fiscale che pur se lentamente e a fatica muove ormai passi decisivi.

Obiettivi generali: razionalizzazione e automazione delle procedure degli uffici periferici; interventi in appoggio agli uffici periferici nei compiti di accertamento; elaborazione di statistiche e di modelli d'appoggio alla gestione dei problemi fiscali. Obiettivi prioritari: semplificazione delle procedure di liquidazione e controllo delle dichiarazioni; attribuzione del codice fiscale. Obiettivi a medio termine: gestione completa per la liquidazione dei modelli 740; automazione delle procedure di trattamento dei modelli 101 e 770, di liquidazione e controllo dei modelli 750 e 760; la costituzione degli archivi degli atti di registro e dei possessori di automobili; la costituzione dell'archivio delle comunicazioni all'anagrafe tributaria.

Per ora i terminali collegati con Roma sono impiegati soprattutto per accelerare l'attribuzione dei codici fiscali; ciò che ha consentito di snellire i tempi per l'attribuzione del numero che migliaia di torinesi stanno ancora chiedendo. Successivamente, la complessa macchina potrà fornire altri elementi d'indagine, compresi i dati relativi a coloro che non pagano le tasse. re. ro.

Due dei 18 terminali collegati al «cervello» dell'anagrafe

I distretti nascono poverissimi

Il provveditore Pisani, gli assessori all'Istruzione del Comune e della Provincia si sono incontrati ieri con i presidenti dei consigli di distretto per esaminare i compiti che i nuovi organismi dovranno affrontare. «Entro il 30 luglio — ha spiegato il provveditore — sono chiamati a formulare un programma. Si tratta di un ampio arco di impegno, reso più difficile dall'oggettiva carenza di attrezzature, di personale e di finanziamenti».

Tuttavia occorre cominciare a porre alcune basi se si vuole progredire. Il dott. Pisani ha assicurato interessamento presso il ministero per tentare di alleviare almeno i problemi finanziari. Ha poi spiegato che spera di avere l'autorizzazione a distaccare almeno un applicato dalle segreterie per quei distretti che non hanno sede presso una scuola (sono una decina su 44) e che quindi non possono far conto neppure sull'intervento sporadico di un segretario.

Per quanto riguarda il finanziamento (per ora 6 mila lire per un milione a ciascun distretto per le spese correnti) ha invitato a «trovare crediti presso i fornitori, perché in [illegible] è quasi d'obbligo».

I programmi interessano le attività para, extra e intrascolastiche, l'orientamento professionale e l'assistenza scolastica, i corsi popolari, l'uso delle strutture a favore della comunità. Un complesso lavoro che tocca i problemi della sperimentazione, del tempo pieno, dell'istruzione permanente, della competenza di enti locali e Stato in fatto di inserimento degli handicappati.

Molte le perplessità: a chi si deve rivolgere il distretto in fatto di competenze anche finanziarie? L'assessore Dolino ha assicurato l'interessamento del Comune ed ha proposto un incontro a metà luglio per discutere su prospettive e programmi. Il provveditore ha proposto incontri ed aggiornamenti per i rappresentanti delle famiglie nei distretti perché gli eletti possano svolgere più facilmente il loro delicato compito.

Membri dei seggi — Il pagamento dell'indennità ai componenti dei seggi elettorali sarà effettuato da domani 21 giugno presso la Tesoreria civica (via Corte d'Appello n. 1) ore 8,30-13.

Gli imputati si congedano dai giudici con nuove minacce e menzogne

I brigatisti dicono alla Corte che si ritira "Tra noi e voi un solo rapporto: guerra"

Come vuole la legge, hanno avuto per ultimi la parola - Quattro delegati del gruppo hanno detto, arroganti: "Siete voi a doverví difendere, noi rappresentiamo il proletariato e la classe operaia" - Domani la sentenza?

Il brigatista Bonavita legge il «messaggio»: sullo sfondo, oltre la gabbia, il presidente Barbaro lo segue con attenzione

«*Quando questo processo ha iniziato la sua storia, voi avevate un progetto politico preciso ed ambizioso: annientare la nostra identità politica e sancire la sconfitta di un pugno di "criminali", tanto ricchi di illusioni e di velleità, quanto poveri di motivazioni comprensibili e di intelligenza storica...*». In piedi nella gabbia, jeans e maglione grigio bordato di rosso, baffi spioventi e spesse lenti, Arialdo Lintrami, uno dei pochi brigatisti rimasti in silenzio durante l'intero dibattimento, legge il «comunicato numero 19».

Sono le 9,30 di ieri, ultimo atto, prima della sentenza, della tormentata [illegible] giudiziaria, che si svolge dal 9 marzo nell'aula dell'ex caserma [illegible]. Hanno parlato oltre due ore i brigatisti. Prima Lintrami, poi Mantovani, Buonavita e Basone. E' la legge che lo consente: «*L'imputato ha per ultimo la parola*». Poi le porte della camera di consiglio si sono chiuse alle spalle del presidente Barbaro, e dei giudici.

Non è prevedibile il momento in cui esse si riapriranno per il verdetto: c'è chi parla già di oggi, chi di domani e addirittura di giovedì. Gli imputati sono quarantasei, i capi d'accusa quasi cento (dalla banda armata ai sequestri, alle rapine, ai furti, alle falsificazioni).

Torniamo ai brigatisti. Nelle loro intenzioni il comunicato numero 19 non è «autodifesa», non è atto difensivo riconosciuto all'imputato, è nuovo, reiterato [illegible] d'accusa contro giudici, avvocati, istituzioni, società, Stato. Ma qua e là nella «requisitoria» dei brigatisti, piaccia o no agl'imputati, si profilano chiamiamole così, «preoccupazioni difensive».

Essi si proclamano militanti dell'«*organizzazione comunista Brigate rosse*» e si assumono «*collettivamente e per intero la responsabilità di ogni sua iniziativa passata presente e futura, che costituisce per noi titolo di merito*», ma respingono, benché in termini [illegible] politici e non giuridici, l'accusa di essere una banda armata, che pratica il terrorismo, e si qualificano invece «*avanguardia politico-militare che si muove nella prospettiva della conquista del potere e dell'instaurazione della dittatura del proletariato*».

Sostengono che parecchie prove delle imputazioni sono fondate sul concetto indeterminato di «nucleo storico», quando «*anche gli allocchi capiscono che si tratta di un ragionamento senza fondamento, perché quello che è stato indicato come nucleo storico, è semplicemente il primo nucleo di compagni che si è cercato di arrestare*».

E' in fondo la linea «difensiva» anticipata da Basei in un intervento di alcune settimane fa, quando pressapoco affermò: per quelli che voi chiamate reati specifici (sequestri ecc.) non ci sono prove, per la banda armata vi spiegheremo la natura politica della nostra condotta, e allora capirete perché siamo noi a doverví accusare e voi giudici a doverví difendere.

Così, conducendo il discorso sulla falsariga del «processo di rottura», che i brigatisti hanno seguito sin qui, prima Lintrami e poi Nadia Mantovani cantano vittoria e spiegano che è fallito il progetto di «*annientare l'identità politica*» dei brigatisti. Il [illegible] ha cercato di mobilitare le sue forze, il Paese si è «*militarizzato*», il Parlamento ha emanato leggi speciali (carcerazione preventiva, giuria popolare), ma quello che doveva essere un successo dello Stato e una sconfitta delle Br si è trasformato nel suo esatto contrario: è diventato «*un'articolazione del processo più generale che le forze comuniste rivoluzionarie conducono contro l'imperialismo*».

Il fatto è, dice Lintrami, che si sono modificati i rapporti di forza e tutto, diritto compreso, dipende dalla forza che ciascuno possiede. Conseguenza: «*In quest'aula non ci sono colpevoli o innocenti, ma chi ha ragione e chi ha torto. E qui siamo noi ad avere ragione, noi reparti avanzati della classe operaia e del proletariato e non figli di Mosca, Washington, Trento o degli "affari riservati" o della federazione del pci di Reggio Emilia. E tra noi e voi, tribunale speciale, non può esserci che un rapporto: guerra*».

Al brigatista Buonavita spetta il compito di dare le indicazioni per la futura «attività» delle Br: distruzione delle carceri, soprattutto di quelle speciali, con lotte all'interno e con attacchi «duri, militari» dall'esterno, incominciando ad aggredire le «*articolazioni fondamentali del potere carcerario*». Al suo collega Basone il compito dell'«analisi politica» finale. Con incredibile cinismo egli definisce il «processo» ad Aldo Moro, la «*più alta espressione della lotta compiuta negli ultimi mesi dal movimento rivoluzionario. Quel processo*», [illegible] Basone, ha «*destabilizzato il regime de-pci*». Infine una critica all'«autonomia organizzata», la cui condotta costituisce un «*freno oggettivo*» alla rivoluzione.

Basone finisce qui, raccoglie le sue carte e si siede. Lui e gli altri tre brigatisti hanno parlato nel silenzio attonito della corte, degli avvocati, del pubblico. Presidente Barbaro: «*Ci sono altre dichiarazioni?*». Buonavita: «*No, va bene così*». Barbaro: «*I giudici supplenti sono licenziati, la corte si ritira per deliberare*». Sono le 11,45. Da questo momento comincia la lunga attesa.

Non si può concludere senza alcune brevi osservazioni sull'«autodifesa» dei brigatisti. Sono le stesse loro parole a condannarli. Dicono: «*Non siete riusciti a distruggere la nostra personalità*», ed è un implicito riconoscimento della validità dello «Stato di diritto» nell'ambito delle cui regole sono stati processati. Hanno potuto difendersi come meglio hanno creduto, con le più ampie garanzie. Non «processo di regime», ma processo di un ordinamento democratico.

Dicono: «*Siamo il reparto avanzato della classe operaia e del proletariato*». Ma la classe operaia e il proletariato non si riconoscono nelle Br, che oltretutto, da un punto di vista strettamente politico, parlano un linguaggio consunto, logoro, vecchio di decenni. E non a caso l'unico personaggio che essi citano per suffragare le proprie affermazioni è Stalin.

Hanno affermato più volte: «*Combattiamo per una società più giusta e abbiamo ragione noi*». Ma [illegible] una forza che non è basata sul consenso, predicano la dittatura che è la negazione della giustizia, e sanno programmare soltanto «guerre» ed «azioni militari», e sappiamo che cosa rappresentano le «azioni militari» delle Br.

Propagandano la violenza come rimedio per la soluzione dei difficili problemi della nostra società, ma sappiamo bene che la violenza genera soltanto se stessa, non mondi migliori. L'atto con cui si congedano dal processo è ancora una volta «ideologia e apologia della morte». Eppure essi non sono giudicati per queste affermazioni, ma per i reati di cui sono accusati. Sarà la storia a condannare la loro «ideologia della morte».

Clemente Granata

Come risolvere il problema

Giovani disoccupati Quali prospettive?

Un'iniziativa dell'Associazione donne elettrici «Scuola e vita devono camminare insieme»

«*Ogni venerdì sui quotidiani compaiono con crescente insistenza offerte di lavoro qualificato, ma la disoccupazione giovanile, e soprattutto quella femminile, continua a crescere in modo preoccupante: è il risultato della scuola come fabbrica di disoccupazione, dello scollamento esistente tra scuola e vita*». Bettina Rangoni Machiavelli, presidente dell'Associazione donne elettrici, ha presentato ieri, con l'Istituto superiore di organizzazione, un'iniziativa che dovrebbe affrontare il problema della disoccupazione dei giovani.

«*La necessità di una maggior qualificazione professionale era emersa — ha affermato — già nel 29° convegno nazionale della nostra associazione, svoltosi a maggio a Torino. Nel mercato del lavoro esiste una fascia di attività aziendali proprie dei quadri intermedi, in cui le richieste sono di gran lunga superiori alla disponibilità di esperti*». Per questo si prospetta la costituzione di un Comitato al quale dovrebbero collaborare tutti gli organismi interessati, dalle associazioni agli ambienti industriali agli organismi professionali.

Le prime adesioni sono già state date dall'Unione Industriale, dalla Camera di Commercio e dall'Associazione dirigenti d'azienda. Si attendono indicazioni precise sulle «richieste del mercato del lavoro», e si ripromette un'indagine per individuare i settori specializzati, nei quali la carenza di operatori è maggiore, sia per indirizzare i giovani verso un mestiere sia per perfezionare i corsi professionali con «aggiornamenti operativi polivalenti».

«*Occorre sapere — ha sottolineato il prof. Dal Tetto dell'Istao — chi usufruirà di manodopera giovanile, quali profili professionali servono oggi all'industria e alle aziende in genere. Sono state già individuate quattro aree carenti: organizzazione aziendale, marketing, tecnici della comunicazione, informatica. Si sa che i giovani studiano le lingue straniere a scuola, ma pochi sono i traduttori e gli interpreti validi*». Scuola e vita devono riprendere il cammino su un binario, se non eguale, almeno parallelo.

Fuggito di casa

Roberto Lombardo, 15 anni, piazza [illegible] 3, manca da casa da due settimane. «*Temo finisca male* — dice il padre, Domenico, 53 anni, fabbro —. *E' sempre stato un bravo ragazzo*».

Roberto ha telefonato a casa

Roberto Lombardo

sabato, alle domande angosciate dei genitori ha risposto laconico: «*Non preoccupatevi, sto bene, ho trovato lavoro in un cantiere*». Afferma il padre: «*Sono bugie, ho girato tutti i cantieri della città senza risultati*».

La polizia si occupa di una strana storia quasi gialla

Attentato ai giovani sposi che lasciarono sull'auto, incustodito, il figlio di 2 mesi

Sono i cartolai Bonifetto, denunciati per abbandono di minore - La "Renault" dalla quale i poliziotti, sabato sera, prelevarono il neonato urlante, domenica notte è stata fatta saltare

La scorsa notte, all'una, un ordigno ha fatto esplodere una Renault bianca, un vecchio modello R 16 abbastanza maltenuto, e comprato di seconda mano, in corso Regina Margherita 39. L'attuale proprietario, abitante al primo piano dello stabile, è Antonio [illegible], 25 anni, nipote del fondatore del noto negozio di cancelleria davanti al quale è saltata la macchina. Sabato a mezzanotte, da quella stessa auto, parcheggiata in via Di Nanni, i poliziotti avevano prelevato un neonato di circa due mesi che urlava per la fame e lo avevano portato alla clinica pediatrica. Stanislaw, così si chiama il bimbo, era stato lasciato dai genitori sui sedili posteriori, affidato alla custodia di una cagnetta, ora scomparsa.

Sono due fatti che si tingerebbero di giallo se potessero essere ricollegati. Ma secondo i genitori di Stanislaw, Antonio e Giovanna Bonifetto, non c'è alcuna relazione. Racconta la madre del bimbo, Giovanna, 25 anni: «*Sabato, dopo essere stati in giro tutto il pomeriggio, verso sera mio marito ed io abbiamo casualmente incontrato i testimoni delle nostre nozze, avvenute un anno fa, con i quali avevamo bisticciato. Si è fatta pace e loro ci hanno invitato a bere una coppa di champagne in un locale*».

«*Doveva essere solo un attimo* — prosegue la donna —. *Stanislaw aveva appena finito una abbondante poppata e dormiva. Lo abbiamo lasciato in macchina con la cagnetta, Jessica, uno "Yorkshire terrier"*». Ma non è stato un attimo. Così alcuni passanti impietositi da quel bambino in fasce urlante e pieni polmoni sui sedili dell'auto, che pareva abbandonata, hanno avvertito la questura.

Giovanna Bonifetto. La sua «Renault» ispezionata dalla polizia dopo l'attentato

Gli agenti hanno aperto l'auto, preso il bambino, e sul parabrezza hanno lasciato un foglietto, invitando i genitori a recarsi in questura.

Solo un bel po' dopo mezzanotte Antonio e Giovanna Bonifetto si sono presentati a un funzionario della Mobile, raccontando la vicenda e mostrandosi vivamente sorpresi di essere accusati per «abbandono di minore». Roba da arresto, ma la candida ingenuità della coppia è apparsa autentica. Antonio e Giovanna Bonifetto sono stati denunciati a piede libero.

E l'auto saltata in aria? Qualcuno ha voluto punire la leggerezza dei genitori? Giovanna Bonifetto smentisce. «*Tempo fa* — afferma — *abbiamo ricevuto una lettera minatoria, seguita da una telefonata anonima: volevano dieci milioni in cambio della tranquillità*». L'attentato è la conseguenza del rifiuto al ricatto. Nell'esplosione, oltre alla macchina, sono andati distrutti i vetri delle finestre dell'intero palazzo. Una scheggia ha ferito alla mano destra uno degli inquilini, Pietro Chiampo, 50 anni, che è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Per la signora Bonifetto sono stati due giorni al di fuori del normale. «*Un solo rammarico* — dice augurandosi che episodi simili non si ripetano — *so che non rivedrò più la mia Jessica. Anche per i cani di quel tipo c'è il racket*».

★ L'auto della prof. Laura Operti dell'8° I.T.C. il pomeriggio del 13 giugno venne data alle fiamme. Ieri il consiglio di istituto, all'unanimità, ha stilato un documento di solidarietà per l'insegnante, nel quale chiedono che «*provveditorato agli studi, organizzazioni sindacali, Enti locali, promuovano iniziative contro la violenza e il terrorismo nella scuola e nella società, per la difesa della democrazia e delle istituzioni*».

★ Caduto da una impalcatura mentre riparava il tetto di una casa di sua proprietà, a Mombarcaro Vasco, frazione Bertolini, Lorenzo Zecchino, di 64 anni, [illegible] a Mondovì, in via Borzini 8, ha riportato trauma cranico, torace e addome, [illegible] alle Molinette con riserva di prognosi.

Festa della Consolata stasera processione

Oggi festa della Consolata, patrona di Torino. Il santuario sarà aperto alle 5,30 e cominceranno le messe a tutti gli altari.

La celebrazione eucaristica delle ore 11 sarà presieduta dall'arcivescovo mons. Ballestrero, quella delle 18 dal vescovo [illegible] mons. Maritano; i vespri delle 17 dal vescovo di Cuneo mons. Aliprandi. Ore 12 supplica, ore 15 meditazione e rosario, ore 16 incontro di preghiera con i bambini.

Alle 21 uscirà dal santuario la processione alla quale parteciperà l'arcivescovo. Radio Proposta (88,750 Mhz) trasmetterà la cerimonia in diretta. Il corteo si snoderà per via Consolata, via Garibaldi, piazza Palazzo di Città, via Milano, piazza della Repubblica, piazza Emanuele Filiberto, via Giulio. Durante la processione sarà deviato il servizio tranviario per le linee 2, 50 e 72.

Proposte del Movimento donne

«L'aborto non resti un salto nel buio»

Allo scopo si suggeriscono: servizio pubblico, assistenza decentrata, colloqui individuali

«*In linea generale, l'obiettivo primario della legge deve consistere nella salvaguardia dell'autodeterminazione, della libertà e dell'uguaglianza di tutte le donne davanti al problema dell'aborto. Chiediamo un confronto con la Regione, con tutti gli enti ospedalieri e socio-sanitari, con le forze politiche e sindacali*».

Questi i principi informatori e le richieste contenuti nel lungo comunicato stilato dal Coordinamento dei consultori del Movimento delle donne e dell'ex collettivo che praticava aborti, alla conclusione di una serie di colloqui con i responsabili dell'assistenza pubblica.

«*E' fondamentale* — si legge nella nota — *garantire il rispetto della personalità della donna. Perché l'autodeterminazione sia effettiva occorre che il servizio sia pubblico, accessibile ed aperto, inoltre, deve essere efficiente e al minor costo possibile. Non si tratta di moltiplicare il numero dei posti-letto aumentando così il potere dei primari, ma di assicurare una struttura assistenziale decentrata. Quanto al comportamento del personale socio-sanitario l'unica garanzia dell'autodeterminazione è costituita dal rispetto della donna, in qualunque modo sia arrivata la richiesta per abortire*».

Aggiunge il comunicato: «*Importante inoltre non spostare le donne dal loro ambiente: questo non soltanto per motivi economici e di tempi, ma anche per dare la possibilità alle donne di vivere l'aborto non come un salto nel buio, ma come un'esperienza legata alla loro realtà quotidiana*».

Il documento tratta diffusamente della necessità di creare «*momenti di discussione sui temi della sessualità e della maternità*», per privare l'aborto dell'alone determinato dai sensi di colpa e di mistero. Tra le numerose indicazioni suggerite dal Coordinamento dei consultori: colloqui individuali in consultorio; corsi di informazioni nelle fabbriche sulle tecniche contraccettive, colloqui collettivi per spiegare i problemi legati all'aborto, al tipo d'intervento ed all'uso del consultorio come controllo medico e sostegno psicologico dopo l'aborto.

E' morta la donna che si è data fuoco

Dopo nove giorni di straziante agonia, Angela Cipriani, 53 anni, da Belo Horizonte (Brasile), abitante in via Cera 40, è morta al Centro grandi ustionati del Traumatologico. Il 10 giugno, in preda ad una crisi depressiva, dopo essersi rovesciata addosso una bottiglia di alcol, aveva accostato un fiammifero acceso alle vesti, trasformandosi in una torcia.

★ L'operaio Angelo Di Salvo, 32 anni, originario di Roma, residente a Collegno, in via Verona 2, è morto alle Molinette per le ferite riportate in un incidente stradale. Il 2 giugno, in ciclomotore Ciao, ad Alpignano, si era scontrato con la «128» di Franco Cordero, Avigliana, via San Giuseppe 10.

★ Ernesto Gruppo, 30 anni, residente a Cossato, in via Monte Grappa 5, che il 12 giugno, per evitare un incidente, era caduto dalla Vespa, è morto ieri mattina alle Molinette per trauma cranico.

★ Caduta da una scala a pioli, alta circa tre metri, a Carmagnola, dove risiedeva in via Ponzio 4, Caterina Gaivagno, 66 anni, è morta alle Molinette per trauma cranico e agli arti.

★ Scontratosi con un'auto, mentre in moto percorreva viale XXV Aprile, dove abita al n. 109/11, Giuseppe Ferrando, 17 anni, è grave alle Molinette per trauma addominale e rottura della milza.

I terroristi sono uomini tristi e soli

Sotto un cielo di piombo, c'è una landa desolata, racchiusa in un silenzio di gelo e di morte. Sulla destra due alberi scheletriti. Laggiù, in fondo, confusa con la linea dell'orizzonte, una figura umana. E in calce la scritta: «I terroristi sono uomini tristi e soli».

Sotto un cielo d'estate, un muro screpolato, imbrattato di [illegible]

albero sta cedendo ai colpi della scure, la didascalia dice: «Brigatista rosso, la vita non è tua».

Il cielo è di pace, solcato da lampi; un grande ombrello chiamato «la democrazia» protegge un villaggio; sotto di esso si rifugiano uomini impauriti.

Così e in cento altri modi, [illegible]

gli insegnanti poi in classe hanno tradotto in immagini impressioni e giudizi.

Tutti gli elaborati, la cui caratteristica è lo splendore dei colori, sono interessanti: la nostra penisola incatenata; le gigantesche piovre che «spaventano la pace», impersonata da fiori di campo; i lampi e i nembi; gli insetti immondi e le tenaglie [illegible]

Specchio dei tempi

La misericordia di Dio è infinita, non così quella dei suoi ministri - I figli dei contadini sono più stupidi? - Ha ragione la Prefettura - "Come mi sono vaccinata dalla rosolia" - Un cagnolino per la bimba sola

Una lettrice ci scrive:

«Leggevo ieri con un'amica il "decalogo" emanato dalla Conferenza Episcopale. Questa mia amica ha abortito e non le è stato facile superare quei momenti: si è confessata, e l'assoluzione insperata l'ha confortata e profondamente toccata. La misericordia elargita da quell'umile ministro di Dio è la stessa che non è stata negata a Kappler e a molti altri peccatori, poiché la Chiesa Cattolica, in nome di Dio che tutto comprende, si professa pronta al perdono.

«Invece leggendo i "punti" di questo decalogo nasce il dubbio (se non la convinzione) che la Conferenza Episcopale stia commettendo, in nome della "volontà del Signore", un ennesimo errore. Ancora vent'anni fa venivano scomunicati tutti coloro che si facevano cremare o quelli che si sposavano civilmente o chi votava pci. Quanti hanno sofferto per tali ingiuste condanne, che la Chiesa ora ha lasciato cadere, possono ancora essere confortati?

«In questo decalogo non c'è traccia di pietà, né di misericordia, né di perdono eppure non dovranno passare vent'anni, per vederlo archiviato. Questa intolleranza della Chiesa Cattolica disorienta chi "cerca" la fede, non sicuramente gli ipocriti.

«Queste vite, che si vogliono difendere e salvare, potranno essere soggette poi all'intransigenza e alle condanne da parte di chi, in nome della Volontà Divina [illegible]

interessante se un giornale laico quale *La Stampa*, potesse ospitare anche le loro pur [illegible] se "voci"». *Rosanna Milano*

Un lettore ci scrive da Cortemilia:

«I figli dei contadini sono più stupidi? La domanda è legittima, se si osserva che ben l'80 per cento dei bocciati nella scuola media di Cortemilia è rappresentato, appunto, da figli di contadini che, nel numero totale dei frequentanti, sono poco più del 30 per cento.

«Soltanto due brevi considerazioni: 1) Non si è tenuto in alcun conto il fatto che questi ragazzi sono tutti lavoratori-studenti, poiché, nel tempo che la scuola lascia loro libero, aiutano i genitori nei campi o nella stalla, mentre altri ragazzi, più "fortunati" bighellonano o scaldano le sedie del bar.

«2) Si sono completamente ignorati gli enormi valori che la cultura contadina racchiude: valori che, certamente, sono molto più importanti della storia dei babilonesi o del teorema di Pitagora». *Franco Bruna*

[illegible]

ve Gorresio, non comprendo se debba o no presentare una giustificazione del caso al servizio elettorale del Comune di Torino. Mi sono rivolto a quest'ufficio e mi sono sentito dire che alla mia giustificazione occorre allegare un certificato medico che, al prezzo attuale di una visita medica, mi costerà almeno ventimila lire. E tutto questo devo fare per non correre il rischio di avere sul certificato di buona condotta l'infamante timbro: *Non ha votato*.

«La prefettura da me interpellata mi ha detto, invece, che il non aver votato per i referendum non richiede giustificazione alcuna in quanto il fatto di non presentarsi al seggio rappresenta già di per sé un'espressione negativa di voto. Nulla riesco a comprendere in questa discrepanza d'informazioni: ha ragione il Comune di Torino o la Prefettura?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rispondere alla gentile lettrice che, giustamente preoccupata, chiede ragguagli sulla vaccinazione anti-rosolia. Personalmente ho risolto il problema [illegible] essendo risultati insufficienti i miei anti-corpi, ho provveduto ad acquistare il vaccino presso la farmacia dell'ospedale Maria Vittoria. Quindi il mio medico mi ha iniettato il vaccino.

«Sottolineo le difficoltà incontrate sia per ottenere informazioni sia per reperire il vaccino, ma comunque ho risolto il problema». *Patrizia Masutti*

Una lettrice ci scrive da Leini:

«Ho letto su "Specchio dei tempi" la letterina di una bimba che ha smarrito il suo barboncino. Sarei lieta di offrirgliene uno di 40 giorni già visitato dal veterinario e quasi svezzato. E' un bastardino (incrocio di barboncino e di Chihuahua) e glielo regalerei volentieri se lo gradisce per essere felice.

«Spero, intanto, che si sia già ristabilita dall'incidente avuto e le faccio tanti auguri. Allego il mio telefono e indirizzo». *Dina Marco*

Solidarietà

[illegible]

cati finora quasi [illegible] milioni che hanno consentito ai missionari salesiani di proseguire la loro amorevole cura di migliaia di ammalati.

Pubblichiamo un nuovo elenco di offerte:

In onore di Gesù e di Maria, Mary Edo 10.000; Mario 5000; In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta, B. C. 10.000; Da Maurizio, Lorenzo, [illegible] 5000; C. C. 5000; N. N. 10.000; M. C. 1000; Perché Dio accolga Carlo nel suo regno, N. N. 10.000; Alfredo 12 mila.

Per ringraziamento a Papa Giovanni ricordando i defunti 5000; Riconoscente a Papa Giovanni, G. S. 5000; Maria 10.000; L. L. 5.000; N. N. 50.000; Una [illegible] di Pinasca 10.000; Domenico 30.000; N. N. 25.000; In onore di Gesù Crocifisso, Romana 10.000; N. N. 2000; In suffragio delle anime del purgatorio, Stellini 2000; In onore di Papa Giovanni, [illegible] Bima 10.000; In attesa di grazia per la signora Laura, N. N. 5000; Una vedova in onore di Papa Giovanni e in suffragio del marito Alessandro 5000; Liliana in onore a Papa Giovanni per grazia ricevuta 15.000; N. N. 5000.

Ringraziando Dio e in suffragio dei miei defunti, C. C. 5000; G. S. riconoscente a Papa Giovanni 5000; In nome di Papa Giovanni 5000; F. P. B. 15.000; S. R., Pinerolo 10.000; Pensionato in memoria di Papa Giovanni 5000; N. N. 20.000; Pensionata M. C. 1000; Condominio A 60.000; In onore a Papa Giovanni, L. C. 10.000; Mario 5000; C. L. 5000; Riconoscente a Papa Giovanni, G. S. 5000; [illegible] 5000; Corbelli Pedera, Rivoli 10.000; Carlo R. 10.000; N. N. 3000; Lidia 10.000. (continua)

Dov'era l'ex biblioteca dei militari

Dall'abbandono spuntò una bella, nitida scuola

Il recupero di un pezzo di patrimonio cittadino s'inserisce nel vasto piano del Comune per restituire ai torinesi palazzi e verde

Il sindaco Diego Novelli festeggiato dagli allievi della nuova scuola di via Plana

Dal rigore di fortezza militare, ai silenzi di biblioteca, alla gioia di vivere e giocare di bimbi dai tre ai sei anni. In questi tre periodi è racchiusa la storia ultracentenaria di un edificio, dell'ex biblioteca di via Plana 2, restaurata dal Comune nella funzione di scuola materna ed inaugurata ieri dal sindaco Novelli, dal presidente della giunta regionale, Viglione, dagli assessori municipali Vindigni (Patrimonio ed Opere pubbliche), Dolino (Istruzione) e Rossi (Economato).

La nuova «materna» può ospitare 120 bambini; è costata 160 milioni, finanziati dal San Paolo. L'edificio era stato abbandonato circa 20 anni fa: divenne rifugio notturno di emarginati, poi, per breve tempo, fu occupato dal circolo giovanile «Barabba».

Ora a pochi passi dal Po e da piazza Vittorio, il quartiere Centro dispone di una struttura scolastica decorosa che si aggiunge al «nido» dell'ex ospedale pediatrico di via Giulio (in funzione da circa un anno) ed alla vecchia «materna» di via Bologna, entrambe nello stesso quartiere, ma a parecchi chilometri di distanza. Gli aspetti che dimostrano l'importanza dell'opera sono essenzialmente due: l'aver dotato di scuola materna una zona che ne era completamente sprovvista e l'aver recuperato un patrimonio urbanistico ed architettonico di valore che, diversamente, si sarebbe perso nell'abbandono e nell'incuria.

L'edificio è ad un piano, ma, come gran parte delle costruzioni antiche, ha volte molto alte (7 metri), per cui il progetto ha previsto un «soppalco» che permette di ricavare due piani con aule sovrapposte. Intorno all'ex biblioteca militare vi è un discreto cortile che verrà attrezzato con verde e giochi per i bimbi.

Dice l'assessore al Patrimonio Vindigni: «La facciata della vecchia costruzione ottocentesca è stata conservata nello stile originario. Il recupero dell'edificio di via Plana 2 era stato approvato nel dicembre '76. Siamo giunti riusciti, in poco più di un anno e mezzo, a raggiungere uno dei nostri obiettivi».

Anche Novelli sottolinea l'importanza di un'opera che consentirà a circa 120 famiglie di affidare i propri figli a personale specializzato ed in un ambiente più che dignitoso.

Prosegue l'assessore Vindigni: «Accanto all'ex biblioteca si è un giardino dell'amministrazione provinciale. Cercheremo di ottenerlo in uso e, anche tramite l'esproprio di un terreno privato, speriamo, entro breve, di poter ampliare lo spazio verde per la scuola materna».

Il recupero in via Plana non è un intervento isolato. Nel '78 il Comune prevede un impegno finanziario che supera i 20 miliardi. Conclude Vindigni: «Una parte è già stata spesa. Negli ex uffici del Genio di Stato funziona una scuola, alla palazzina dei Mondi del Buon Pastore ha trovato sede l'istituto alberghiero, la Manica dell'ex psichiatrico di via Giulio è un asilo nido, l'ex Caserma La Marmora, dopo il processo alle Br, diverrà un complesso per il quartiere, il «Cesare Lombroso» è un istituto professionale. Inoltre abbiamo già dato avvio ai lavori all'ex scuola allievi Fiat: in totale per oltre 6 miliardi.

Altri 13 miliardi e mezzo sono destinati al recupero di palazzi «cari ai torinesi», come la palazzina Duca d'Aosta della Tesoriera; saranno utilizzati sia come scuole, sia per servizi.

Se a tutto ciò si aggiunge il recente accordo tra Comune, Università e Politecnico per trovare nuove sedi universitarie, si capisce come l'operazione «recupero» e restauro del patrimonio architettonico cittadino sia abbastanza a buon punto. Anche se il traguardo, nel «disastro» del centro storico, è ancora lontano.

g. sam.

In Piemonte, 30 mila posti persi in 6 anni

Sciopero di 4 ore degli edili (un altro, di 8, il 27 giugno)

I problemi che preoccupano la categoria, duramente colpita dalla crisi, enunciati dai sindacalisti e discussi insieme con i partiti

Equo canone, piano decennale di investimenti per l'edilizia economica e popolare, piano straordinario di opere pubbliche per il Mezzogiorno: sono i problemi che di più preoccupano i lavoratori dell'edilizia e dei materiali da costruzione. Uno sbocco positivo aprirebbe spiragli di luce sul futuro di un settore in crisi ed eviterebbe un ulteriore crollo dei livelli occupazionali nell'edilizia (30 mila posti in meno negli ultimi sei anni nella Regione) e nell'indotto. C'è però il rischio che le soluzioni siano ritardate o rinviate con conseguenze disastrose: per questo i delegati di categoria riuniti ieri alla Cisl hanno deciso per domani uno sciopero regionale di 4 ore (un altro, nazionale, di 8 ore si terrà il 27).

«Il momento politico è difficile, sono possibili speculazioni sul caso Leone — teme il segretario regionale degli edili Cisl Tessore —. Dobbiamo essere vigili e impedire manovre contro i lavoratori». Ci sono anche altri problemi sul tappeto: il recupero del patrimonio edile degradato, la politica per il territorio, per esempio, come ha ricordato Ferrero della segreteria regionale Cgil. Da qui una serie di incontri con i partiti che sono cominciati ieri, dopo l'assemblea dei delegati, e proseguiranno nei prossimi giorni.

Si tratta di verificare la volontà politica delle amministrazioni, di [illegible] i piani pluriennali di attuazione, strumenti senza i quali non si possono applicare le leggi di finanziamento e non si prospettano garanzie per il futuro dei cantieri. «Troppi Comuni sono senza strumenti urbanistici efficaci — lamenta Piemontese della Cisl — come conseguenza c'è il blocco dei finanziamenti». L'esempio più clamoroso si ha con la legge 513 dell'anno scorso: parte dei fondi stanziati non saranno utilizzabili perché alcuni appalti non sono stati fatti nei termini utili.

FIAT — Proseguono negli stabilimenti le assemblee per illustrare la posizione della federazione metalmeccanici nella vertenza della «mezz'ora». Secondo i sindacati si registra un generale consenso sull'applicazione della concordata della mezz'ora da parte dei turnisti e sulla richiesta alle amministrazioni responsabili di modificare gli orari dei trasporti pubblici. Oggi è convocato l'incontro con i lavoratori delle Carrozzerie Mirafiori; domani assemblee alla Presse e negli stabilimenti di Rivalta.

VENCHI — Nei due stabilimenti di Torino (piazza Massaua) e di Collegno (Maggiora) si sono tenute le assemblee per informare i lavoratori sulla situazione dopo l'incontro di venerdì al ministero del Lavoro. Giovedì nuovo confronto tra sindacati, enti locali, governo e direzione dell'azienda.

VEICOLO INDUSTRIALE — Ieri si è riunito a Torino, nella sede della Federazione metalmeccanici, il coordinamento nazionale del veicolo industriale Fiat per verificare la situazione del gruppo rispetto al calo produttivo e alla mancata applicazione dell'accordo dell'anno scorso.

MAGISTRATI — Sciopero dei giudici domani e dopodomani in Piemonte e Valle d'Aosta. Le ragioni della protesta sono la grave situazione in cui da anni deve operare la magistratura, senza mezzi e personale, e le rivendicazioni economiche: dal '73 i giudici non hanno più avuto alcun aumento di stipendio mentre la svalutazione ha toccato il tetto del 125 per cento.

Manifestazione di cartai domani, piazza Arbarello

Faranno un corteo; comizio di Giorgio Colzi

I quattromila lavoratori piemontesi del settore «carta e paste per carta» si sono dati appuntamento per domani in piazza Arbarello in concomitanza con lo sciopero nazionale di otto ore indetto dalle organizzazioni di categoria. In corteo raggiungeranno piazza Castello dove parlerà il segretario generale della Cgil, Giorgio Colzi.

Gli obiettivi, in vista del piano di settore previsto dalla legge 675 sulla ristrutturazione industriale, sono stati illustrati ieri dai sindacati regionali. In particolare si tende a ridurre «gli effetti negativi che ha questo settore sull'intera economia del Paese»; a rilanciare i comparti validi «e necessari sia all'agricoltura sia all'industria, soprattutto in riferimento ai costi e alla bilancia dei pagamenti»; a riconvertire i punti di crisi «in un'ottica che salvaguardi al massimo il rapporto tra occupazione e territorio».

Infine si sollecita uno sviluppo programmato che colleghi il settore carta con il piano agro-alimentare, con i progetti speciali per il Mezzogiorno e con i piani regionali e territoriali per il massimo utilizzo delle risorse. Problemi e obiettivi particolarmente sentiti in Piemonte dove operano grosse aziende come il gruppo Burgo (stabilimenti a Cuneo, Torino, Novara) e la Cir (Serravalle Sesia e Coazze), aziende delle Partecipazioni statali.

OCCUPAZIONE — La federazione regionale Cgil, Cisl, Uil si riunirà venerdì alla Uil di via Accademia Albertina 23 per discutere i problemi dell'occupazione. Il primo obiettivo è di dar vita ad un coordinamento regionale che comprenda delegati di tutte le province, categorie e zone «in grado di aver in mano l'intera situazione occupazionale piemontese e di valutare le iniziative da prendere nel collocamento».

ECHI DI CRONACA

Esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle scuole pubbliche e parificate, sono istituiti i corsi di preparazione per gli esami di settembre. Inizio 3 luglio, Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis angolo via Garibaldi, tel. 540.383 - 543.720.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapie dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Delleani 8.

Recupero vostri crediti
Senza spese. Ufficio commerciale e di analisi legale specializzato assume incarichi massima celerità. Per appuntamento tel. 513.288.

Forniture per ufficio
Vasto assortimento articoli di cancelleria a prezzi moderati. Rapide consegne a domicilio. Vendesi, c.so Spezia 33 bis, tel. 634.809. Consultateci.

Da Lebole antica ditta
Tappeti persiani e orientali, vendita di fine stagione con garanzia. Riparazioni, lavaggio, custodia estiva. Via Po, 2 (cortile), tel. 547.068.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, tinghe, jute stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 124, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

Assistenza Tv
Tel. 267.046 - 774.900
I migliori tecnici in 30 minuti a casa Vostra. Orario 8-22.

TV da riparare?
Teleurgente Tel. 585.005
In 30 minuti i migliori tecnici TV bianconero colore 8-22 anche festivi.

Chiesto il rinvio a giudizio per appropriazione indebita

L'impiegata modello, aiutata dal padre avrebbe sottratto alla ditta 260 milioni

La ragazza lavorava alla Facem insieme al genitore - Con loro, sotto accusa anche il fidanzato della ragazza - Storia di un giro di assegni che sarebbe andato avanti per quasi 10 anni

Per anni è stata considerata un'impiegata modello. Godeva della piena fiducia dei titolari della ditta Facem, ed era così brava che c'è voluta una perizia contabile per far luce sul complicato meccanismo con il quale è riuscita a sottrarre all'azienda ben 260 milioni. Il sostituto procuratore Bernardi, che ha condotto l'inchiesta assieme al giudice istruttore Laudi, nella sua requisitoria finale, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'impiegata Caterina Gusmano, 32 anni, via Bellono 11, e via Pietro Micca 9. Insieme a lei saranno rinviati a giudizio l'amico Luigi Occelli, 30 anni, via Santa Teresa 10, ex proprietario del «F & K» di via Carlo Alberto, al quale l'impiegata versava le ingenti somme che di volta in volta sottraeva alla Facem, e il padre della ragazza, Pietro Gusmano, ex amministratore della ditta, che in un primo tempo sembrava completamente estraneo alla vicenda.

A dare il via alle indagini è stato l'amministratore della Facem che aveva preso il posto di Pietro Gusmano, Renato Rolle, il quale si era accorto della sparizione di alcune fatture. Negli ultimi anni nella ditta si erano verificati ammanchi di cassa ed erano giunte numerose proteste di fornitori per pagamenti non effettuati o avvenuti solo in parte.

Le somme sottratte si sono ingrossate con il passare degli anni, rendendo sempre più complicate le acrobazie contabili con le quali Caterina Gusmano riusciva a far quadrare i conti. Proprio per questo motivo, una volta scoperta l'appropriazione indebita, non è stato facile ricostruire il passato dell'impiegata.

Tra i sistemi adottati dalla Gusmano, quello che si era rivelato più sicuro consisteva nel compilare assegni in bianco, firmati dall'amministratore delegato della Facem, e girarli all'amico Occelli. La perizia ha accertato che gli assegni passati dalla Facem alla «F & K», ammontano a una cinquantina di milioni.

Caterina Gusmano e Luigi Occelli rinviati a giudizio

L'inchiesta ha permesso anche di accertare le responsabilità del padre della Gusmano nella vicenda. Secondo il sostituto procuratore Bernardi infatti, l'uomo, nella sua qualità di consulente amministrativo della Facem, non poteva ignorare gli ammanchi compiuti dalla figlia e «stranamente» non esercitava controlli.

Scrive il magistrato nella sua requisitoria: *«L'elevato tenore di vita della figlia, le ingenti spese da lei sostenute, specie nell'abbigliamento personale e nell'arredamento dell'alloggio di via Pietro Micca, erano noti al Gusmano, il quale ben sapeva che con il reddito "ufficiale" la figlia non poteva certo permettersi un dispendio così elevato di denaro».*

«Il lunghissimo arco di tempo nel quale gli ammanchi sono avvenuti, circa 10 anni, costituiscono un'ulteriore prova che una persona esperta nel ramo come Pietro Gusmano (il quale tra l'altro aveva insegnato il mestiere alla figlia) non poteva non accorgersi delle irregolarità contabili», conclude il giudice.

Palermo, città d'arte

Nel quadro delle manifestazioni per la mostra mercato Fiori in piazza, il prof. Ubaldo Mirabelli stasera, ore 21, parlerà su «Palermo città d'arte». La conferenza, illustrata da proiezioni, sarà tenuta nella sede della Famija turinèisa, via Po 43, e seguita da una esibizione dei Cantori del Folk di Palermo, diretti dal maestro Antonino Tarantino.

Lions Torino Superga — Stasera, ore 20,30, a Villa Sassi, l'ing. Alberto Benadi parla sul tema: «La polemica con il libero mercato è finita?».

temperatura di ieri	
massima	+23,6
minima	+13,5
media	+16,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 64%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +22,6, minima +10,7, media +17,2. Previsioni: cielo poco nuvoloso salvo manifestazioni temporalesche nelle ore pomeridiane; visibilità buona; venti calmi; temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,41; tramonta 21,18. Temperature dello scorso anno a Torino: max +24,8; min. +17,7.

Esportazione clandestina di valuta Arrestato un commerciante di Rivoli

Titolare di un'azienda di olio di oliva - Avrebbe lucrato 308 milioni sui dazi

Sarà processato venerdì dai giudici della seconda sezione del tribunale un commerciante di oli di Rivoli accusato di aver esportato illecitamente valuta per oltre 300 milioni. Attraverso un complicato sistema, Francesco Conrieri, 55 anni, corso Montevecchio 38, responsabile della «Conrieri Filippo e C.» di Rivoli avrebbe esportato clandestinamente valuta lucrando sui dazi doganali cui sono sottoposti diversi tipi di olio.

I reati addebitati al Conrieri riguardano un periodo compreso tra il luglio '76 e il gennaio '77, ma soltanto da poco sono state completate le complesse indagini. Il sostituto procuratore della Repubblica Rinaudo ha spiccato ordine di cattura giovedì scorso. Nella stessa giornata il commerciante è stato arrestato ed è finito alle Nuove.

Secondo l'accusa il Conrieri avrebbe esportato tre partite di olio d'oliva per diverse centinaia di chilogrammi, destinate ad una ditta svizzera, la «Verbanol» di Lugano. Lo stesso prodotto, sostiene l'imputato, subito un processo di raffinazione, sarebbe stato poi reimportato dalla Svizzera in Italia attraverso un'altra ditta di Losanna. In realtà, sostiene il sostituto procuratore Rinaudo, l'olio non è stato affatto raffinato. Secondo il rapporto della Guardia di Finanza, è sempre rimasto fermo nelle autocisterne, al punto franco di Stabio, presso Mendrisio, sul confine italo-svizzero.

Il trasferimento da una ditta all'altra, sempre stando all'accusa, avrebbe consentito al Conrieri lo svincolo della cauzione prestata per il rilascio dei certificati all'esportazione, ma il risultato di trasferire illecitamente valuta all'estero. La differenza tra l'ammontare dichiarato all'importazione — 744 milioni — e quello dichiarato all'esportazione — 436 milioni — dà la somma «incriminata» e cioè 308 milioni.

L'imputato si difende sostenendo che l'olio aveva subito realmente un processo di raffinazione e di conseguenza era sottoposto ad un diverso dazio doganale.

★ Michele Ferraro, 24 anni, residente a Torino, condannato nel gennaio '76 a 15 anni di reclusione per concorso in omicidio ha tentato il suicidio nella sezione di «massima sorveglianza» delle carceri di Novara. Il giovane, in un momento di sconforto, si è tagliato il polso sinistro con un coccio di vetro. Una guardia, sentendo gemiti provenire dalla cella, ha dato l'allarme. Michele Ferraro, ricoverato in ospedale, è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

★ Colto da un infarto mentre giocava alle bocce, in via Guala, Luigi Fratoni, 55 anni, da Cingoli (Macerata), abitante in corso Novara 35, è morto mentre lo portavano al pronto soccorso del Mauriziano.

Saper spendere

Spuntino per due

Un pranzo domenicale ha amareggiato un lettore: 24 mila lire - Menù con asparagi e funghi

«E' ormai impossibile, per chi non possiede almeno qualche pozzo di petrolio, permettersi anche soltanto un piccolo spuntino al ristorante». E' la conclusione di un'esperienza domenicale di Roberto, che scrive di *«una rapina a mano armata con coltello e forchetta, compiuta ai danni di due ingenui».*

L'ingenuo è Roberto, che, convinto forse dal sole, ma certamente dalla compagnia (*«un'amica»*), decise un giorno *«un pranzo diverso»*. Allontanatosi dalla città, i cui prezzi ecosì sembrano noti, si diresse verso la cintura guidato probabilmente dalla speranza di un buon menù casalingo, senza eccessive torture per il portafogli. Speranza errata. La realtà riserva sempre spiacevoli sorprese. Tutto sta a viverle con filosofia.

Ma la filosofia non ci rasserena quando escono troppi bigliettoni dalle nostre tasche. Roberto ne dà una prova personale. Scrive: *«Non ci è stato presentato il menù e nemmeno ci hanno chiesto se lo desideravamo. Abbiamo ordinato: due antipasti comprendenti una dozzina di asparagi e testa con salsine; niente minestra; la pietanza era composta da 50 grammi circa di gambi di funghi alla griglia e testa. Due caffè hanno concluso il pasto, innaffiato con una bottiglia di acqua minerale da un litro e dolcetto sfuso (mezzo litro). Il conto, del quale allego copia, è stato 24 mila lire».* Una bomba, sembra voler aggiungere il lettore, ma l'amarezza deve avergli tolto la parola. La lettera si chiude senza altro commento se non un invito *«a porre un freno a queste rapine».*

★★ D'accordo: 24 mila lire sono molte. Ma occorre abolire, da parte del cliente del ristorante, ogni ingenuità. Soltanto in questo caso le polemiche e le proteste saranno del tutto giustificate.

Prima osservazione: se il menù non è presentato dal cameriere, lo si può chiedere. Sicuramente esiste (è la legge), i piatti sono elencati con il prezzo accanto ed il cliente può subito rendersi conto della «padella» in cui cade. Se non gli sta bene, ordini pane e formaggio ed esca. I camerieri e il proprietario lo guarderanno con occhio malevolo, ma non se l'abbia a male: importante è non tornare più nello stesso locale, visti i prezzi.

Seconda osservazione: asparagi e funghi sono primizie *«e peso d'oro»*. Lo sanno tutti. E' ingenuo stupirsene. Basta dare un'occhiata sui mercati: gli asparagi a 2000-2500 lire il chilo; i funghi porcini neppure ci sono; in questa stagione non sono un prodotto locale, li importiamo dal Marocco o da Israele. Oltre al sapore, paghiamo naturalmente il trasporto aereo. Non possiamo lamentarci quindi se i funghi pretendono di essere assaporati a 50 grammi per volta a *«prezzi da nababbi»*.

Detto ciò, resta il fatto delle 24 mila lire. Un bel conto per un menù che, se pur non modesto, poteva certamente costar meno. L'unica consolazione è che l'esperienza porta consiglio: la prossima volta Roberto sceglierà meglio il luogo ove fare *«uno spuntino»*, meglio ancora se *«lo spuntino»* non sarà a base di asparagi e funghi.

Con testina di vitello dal cuoco di Venezia

Angelo Sorzio, il cuoco di Venezia, propone una ricetta particolare. Spiega: *«Si tratta di un patè economico; ognuno può giudicare sia il costo sia il sapore».* Ingredienti: un chilo di testina di vitello già disossata, una lingua di vitello, due carote, due cipolle medie, due coste di sedano, un piedino di vitello.

«In una pentola abbastanza grande mettere la testina, la lingua, il piedino e ricoprire con acqua; portare ad ebollizione schiumando spesso. Quindi aggiungere le carote pelate, le cipolle, il sedano, lauro, timo, sale e pepe. Cuocere a fuoco moderato finché la testina è completamente cotta e la carne del piedino si stacca facilmente. Il tempo di cottura varia tra le due ore e mezzo e le tre ore. Scolare e conservare il brodo. Disossare il piedino e tagliare la testina, la lingua e la carne del piedino a pezzetti, le carote a rondelle, il sedano e le cipolle a pezzetti. Mescolare tutti gli ingredienti in una terrina di vetro o in uno stampo di vetro.

«Il brodo di cottura deve essere passato al colino. Rimetterlo al fuoco aggiungendo una cucchiaiata di aceto, e far ridurre a circa mezzo litro. Schiumare e assaggiare il sapore, che dovrà essere spiccato. Aggiungere un pezzetto di dado di gelatina per rendere il composto più consistente. Versare il brodo nella terrina facendolo penetrare tra gli ingredienti contenuti. Attendere che si raffreddi e metterlo in frigorifero per alcune ore. Per servire, togliere dallo stampo il patè, immergendolo per un istante in acqua bollente, quindi capovolgere e far scivolare sul piatto di servizio. Servire con insalate e sottaceti».

★ *«Siamo tre studenti di architettura — scrivono Nello, Margherita, Adriana — e stiamo svolgendo una tesi di laurea rivolta alla riprogettazione in termini esigenziali del ferro da stiro. Sarebbe nostra intenzione analizzare, oltre all'aspetto tecnico, anche quello storico, non solo legato all'oggetto, ma anche al problema della stiratura. Poiché non esiste bibliografia ci aiuta?*

Simonetta

L'iniziativa "Estate-ragazzi" si estende nella cintura

A Beinasco, Rivalta e Nichelino molti centri-vacanza per bimbi

Altri corsi comunali sono in programma ad Orbassano e Moncalieri Le quote d'iscrizione variano da un minimo di tre alle 12 mila lire

«Estate-ragazzi» il programma organizzato dal Comune di Torino per le vacanze in città di migliaia di bambini si è esteso anche in cintura. A BEINASCO dal 26 giugno entreranno in funzione i centri estivi '78. Circa 150 giovani dai 6 ai 14 anni saranno ospitati dalle 8 alle 16 di ogni giorno, dal lunedì al venerdì, sino al 22 luglio, presso le scuole elementari. Nel programma oltre alle usuali attività (gioco, animazione sportiva e teatrale e pittura) ampio spazio sarà dato alle «gite culturali». «Molti bambini delle nostre scuole — dicono gli operatori del centro — non sono mai stati a Torino, non conoscono la grande città, la maggioranza di loro non sa dove si trovi Palazzo Madama. Proprio per questa ragione faremo molte escursioni poiché i centri estivi non devono essere intesi unicamente come un possibile luogo dove parcheggiare i ragazzi quando sono in vacanza ma anche e soprattutto come un momento educativo particolare durante il quale è possibile continuare seppur con [illegible] e metodi diversi l'attività didattica». I centri saranno diretti da uno staff di sei insegnanti e di tre animatori. La quota è di 12 mila lire [illegible] alva della mensa.

A ORBASSANO-RIVALTA - Dal 26 giugno fino al 31 luglio saranno in funzione i Centri estivi '78. Anche quest'anno circa 400 allievi delle elementari e delle medie delle due città potranno usufruire di questo servizio, che già negli anni scorsi ha riscosso ampi consensi.

Sotto la guida di insegnanti, animatori, personale specializzato, ragazzi e ragazze tra i 6 e i 14 anni verranno in parte ospitati dalle elementari locali, ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 17. Sono in programma gite, manifestazioni [illegible] e sportive, mentre ampio spazio verrà dedicato alle attività manuali e all'animazione teatrale, che sarà coordinata dalla Compagnia del Teatro dell'Angolo.

Quest'anno, inoltre, si è reso disponibile per l'iniziativa il centro «Laura Vicuña», di via Piossasco, alla periferia di Orbassano, grazie alla convenzione intercorsa tra i religiosi che lo dirigono e le amministrazioni delle due città. In tal maniera 140 ragazzi di Orbassano e 110 giovani della frazione Tetti Francesi di Rivalta potranno disporre dei vari impianti sportivi del piazzo e degli ampi spazi di verde che lo compongono.

La quota d'iscrizione concordata tra i comuni facenti parte l'unità locale sanitaria, che contribuiranno con un'aliquota per ogni iscritto, è di 12 mila lire.

Nichelino avrà un centro estivo-ragazzi per ogni quartiere aperto dal 26 giugno al 31 luglio. Potranno ospitare un totale di 800 ragazzi tra i 6 e i 14 anni, suddivisi in gruppi di [illegible] e seguiti da un'équipe di animatori. Quota di iscrizione: 3 mila per ogni frequentante. Non è previsto il servizio mensa, i ragazzi frequenteranno cinque giorni alla settimana dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Le attività programmate comprendono: fotografia, sport, cinema, nuoto, spettacoli teatrali, musica, pittura, visite ai musei di Torino. I centri durano solo un mese «perché in agosto — spiegano alcuni organizzatori — la frequenza è minima. Le famiglie partono per le ferie con i figli, il servizio non verrebbe più utilizzato».

La spesa totale prevista è di 25 milioni e 200 mila lire. «Abbiamo escluso le mense — continua un coordinatore — per impossibilità di organizzazione».

Svaligiano l'alloggio della fioraia malata

Odioso furto a Ivrea

Ingente bottino per ignoti ladri che hanno svaligiato nei giorni scorsi l'alloggio della fioraia Angela Caruso, [illegible] anni, abitante in via Arduino a Ivrea. Profittando dell'assenza della proprietaria ricoverata in ospedale, i malviventi hanno ripulito l'alloggio con calma impossessandosi di otto milioni e mezzo in contanti, due libretti di risparmio al portatore per due milioni di lire circa e numerosi [illegible] frutti, biancheria e gioielli in oro e argento per un peso complessivo di oltre mezzo chilogrammo.

Processo a Cavallo

Luigi Cavallo, 57 anni di professione «provocatore», sarà processato questa mattina dai giudici della seconda sezione del tribunale, per «istigazione a [illegible] reati». Nell'autunno del '77 aveva stampato e diffuso un volantino a firma «[illegible] proletaria», in cui si leggono frasi del tipo: «Le vetrine sfasciate ed il tiro alle gambe sono ben misera risposta alla violenza del potere, al saccheggio legalizzato dell'alta finanza, alle appropriazioni indebite della "razza padrona"».

Volpiano: non le danno il risarcimento per il figlio morto, ma vogliono le spese

Il ragazzo, 23 anni, rimase folgorato - Il tribunale ha condannato il datore di lavoro a pagare, la madre ha mai avuto soldi, ora è lei che deve sborsarne

Maria Galluzzo è disperata. Il figlio morto folgorato

Ha perso un figlio, il tribunale ha [illegible] il risarcimento ma i soldi non le sono ancora arrivati. L'unico documento che le ha portato il postino è del ministero delle Finanze che le ingiunge di pagare, entro 60 giorni, la registrazione della sentenza e suo favore, in tutto 632 mila lire perché non ha provveduto a versare l'importo in tempo utile. La pena pecuniaria è esattamente pari alla tassa da pagare. Maria Galluzzo, 40 anni, Volpiano, via Novara 31, si è rivolta ad un legale, avv. Franco Trebbi, che spera ottenere una proroga. Dice: «Ho invitato l'ufficio a rivolgersi anche all'imputato condannato, visto che c'è l'obbligo solidale fra le parti».

Maria Galluzzo, ha perso il figlio di 23 anni, il 12 luglio del '76 ma non è la prima volta che viene colpita dalla sfortuna. Infatti nel '59 è rimasta vedova. Il marito Attilio è morto folgorato su un viadotto dell'autostrada Torino-Ivrea. Un'orribile disgrazia che si è ripetuta puntualmente quando il terzogenito, Salvatore, è stato fulminato mentre lavorava con una macchina per sigillare i barattoli di vernice.

L'infortunio mortale era accaduto in un reparto della fabbrica di vernici «Emmeti» di Volpiano, via Torino 161, dove il giovane era stato assunto il 24 maggio del '71. Il processo si concluse il 21 novembre dello scorso anno: il giudice del tribunale assolse la «Emmeti» ma condannò Fiorello Felisa, di Parma (il tecnico che aveva installato la macchina dalla quale era partita la scarica mortale), ad un anno di reclusione e al pagamento di una provvisionale di 8 milioni a titolo di risarcimento.

Ma l'indennizzo è rimasto sulla carta del tribunale e a Maria Galluzzo è toccata anche la beffa di vedersi recapitare l'ingiunzione di pagamento 132 mila, tasse di registro: [illegible] mila, cassa avvocati; 1000 lire, tributi speciali: 310 mila, pena pecuniaria: 1500 lire, diritti di notifica. Ha commentato: «Non mi sento di pagare perché non ho ancora visto una lira. Unica cosa sicura: ho perso un figlio».

Eccezionale spiegamento di carabinieri in pretura

Pinerolo quasi stato d'assedio per il processo a un terrorista

L'imputato, che doveva rispondere di guida senza patente, è Domenico Castagno - Giorni fa era stato scoperto un piano per farlo evadere

Domenico Castagno, 23 anni

Spiegamento inconsueto di forze dell'ordine ieri al palazzo di giustizia di Pinerolo per un processo di scarsa importanza: guida senza patente. Il procedimento giudiziario nei confronti di Domenico Castagno, 23 anni, nato a Frossasco, residente a Cumiana, via Piscina 9, si sarebbe dovuto celebrare in pretura il 29 giugno, ma è stato anticipato a ieri perché in una lettera trovata addosso a Benedetto Sotile, 30 anni, arrestato dai carabinieri di Milano nel corso d'una perquisizione, erano contenute istruzioni per far evadere dieci terroristi di «Azione Rivoluzionaria» dalle carceri di Pavia, Pinerolo e Savona.

La prima fase del piano, che sarebbe dovuto scattare il 30 maggio a Pavia, era «slittata» per mancanza di tempo; la seconda, che prevedeva l'aggressione alla scorta del Castagno dal penitenziario di Pianosa alla pretura di Pinerolo, si sarebbe dovuta svolgere a fine mese se la lettera non fosse stata rinvenuta.

Ieri il Castagno era scortato da un ingente spiegamento di forze in divisa e in borghese. Tutta la città era sorvegliata. Doveva rispondere di guida senza patente perché sorpreso dai carabinieri di Pinerolo, il 17 novembre '75, al volante d'una Fiat «126» intestata a Fiorella Beltramino, 20 anni, residente a Piscina, via Borletti 41. Il Castagno, che in udienza ha rifiutato la difesa dichiarandosi prigioniero politico in quanto brigatista, ha scagionato la Beltramino, dalla quale ha avuto un bambino ora di quattro anni. Ed è stato assistito d'ufficio dall'avv. Marco Gay. Il pretore Parmisari lo ha condannato a quattro mesi di reclusione e [illegible] mila lire di ammenda alla Beltramino, per incauto affidamento di autovettura.

★ Giuseppe Lombardo, 20 anni, via Piossasco 32, elettrauto, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri di Orbassano per minacce e sfruttamento della prostituzione della sua convivente, Giuseppina Ponzio, 28 anni, nonché per corruzione ed atti di libidine su una figlia minore della donna, che ha dieci anni.

★ Una donna è morta mentre stava guardando la tv. E' Maria Gatto vedova Anseldo, 80 anni; abitava in corso Lecce 34. Da venerdì sera i vicini continuavano a sentire musiche e voci provenire dal suo alloggio. Hanno più volte invano suonato alla porta. Ieri l'hanno trovata morta.

Accordo a Carignano sulla nuova giunta

Dopo intense trattative la democrazia cristiana di Carignano ha fissato i termini per la costituzione della nuova giunta. Il partito di maggioranza relativa (dieci consiglieri su venti) ha scelto il suo alleato naturale. In giunta entreranno i consiglieri eletti nella lista «Risveglio Carignanese» (gruppo formato da democristiani dissidenti e da indipendenti).

«L'accordo è siglato — ha detto il segretario politico Paolo De Albera — *ai rappresentanti di "Risveglio" andranno la carica di vicesindaco ed un assessorato: il Consiglio sarà convocato per la fine di giugno».*

Al vertice della dc tutto è stato deciso. Il sindaco sarà il rag. Teotimo Chicco, che da qualche giorno si è dimesso dalla carica di presidente dell'ospedale.

«Sugli assessorati — ha spiegato De Albera — *occorre vedere la disponibilità dei vari candidati».* Da voci di corridoio si apprende che la distribuzione degli incarichi nella dc ha rappresentato momenti d'accanite discussioni. Le cariche più pressanti vengono dal Gruppo Coltivatori e dagli Indipendenti Bertinetto e Margaria. La dc, prima di concludere le trattative, ha fatto un ulteriore sondaggio fra i partiti che in un primo tempo si erano dichiarati disponibili. L'accordo con i socialdemocratici è saltato perché da parte della dc non ci sono state offerte concrete. Gli altri partiti (pci, psi e democratici popolari) restano all'opposizione per non fare da cuscinetto alla nuova giunta.

★ Il commissario prefettizio di Pino Torinese ha convocato il Consiglio comunale per questa sera, martedì. Due i punti all'ordine del giorno: elezione del sindaco e della giunta. Prenderà così il via la nuova [illegible] uscita dalle lezioni del 14 maggio. La maggioranza è composta da dc, pli e dal gruppo indipendente «Ricerca e progresso» (12 seggi); pri, pci, psi (6 seggi) sono i gruppi di minoranza. Sindaco designato dalla maggioranza è l'ing. Aurelio Sabbia, democristiano. Nella giornata di sabato scorso è stato messo a punto il programma e il documento è stato distribuito ai capigruppo.

A Rivalta una negoziante di 22 anni violentata in un campo da 3 giovani

Una negoziante di 22 anni è rimasta vittima l'altra notte di un grave episodio di violenza. Ritornava, verso le due, con la sua auto a Rivalta, dove abita, proveniente da Torino, dove gestisce un negozietto. Era stata a visitare degli amici ed aveva fatto tardi.

Durante il tragitto ha avuto la sensazione di essere seguita: dietro a lei infatti c'era una Alfetta che non la perdeva di vista. I [illegible] timori hanno avuto una conferma quando è giunta dinanzi a casa e ha [illegible] di parcheggiare l'auto. Gli inseguitori, tre giovani dal volto coperto, sono scesi dalla vettura, l'hanno aggredita alle spalle, l'hanno spinta a forza sull'Alfetta e sono ripartiti a [illegible] velocità.

Il viaggio — secondo il racconto della giovane — è stato [illegible] in un campo non lontano da Rivalta, i tre l'hanno violentata. Poi l'hanno rapinata di una catenina, dell'orologio e di qualche spicciolo che aveva con sé.

Piangente, sconvolta, la giovane si è rivolta agli abitanti di una cascina poco lontana da Rivalta: la denuncia ai carabinieri, tuttavia, è avvenuta soltanto qualche ora dopo. «Ero terrorizzata — ha raccontato la giovane [illegible] in stato di choc —. *Mi hanno minacciata di farmi ancora del male se li avessi denunciati».* La vittima ieri era a letto febbricitante. Cercava di dimenticare quegli istanti tremendi. «*Purtroppo non ho visto nessuno dei miei aggressori in faccia. Tanto che sarà difficile smascherarlis.*

I carabinieri di Orbassano hanno compiuto un sopralluogo dove, secondo la descrizione della giovane, è avvenuta la violenza. Pare abbiano trovato una traccia, che un sottufficiale ha definito «molto utile» alle indagini.

A Piossasco i funerali dell'arbitro Ciancia

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Rocco Ciancia, l'operaio di 34 anni, sposato e padre di tre figli, morto sabato mattina a Piossasco mentre stava arbitrando una partita di calcio amichevole tra due squadre locali.

Alle 16,30, presenti gli amici della «Piossaschese», la società nella quale il giovane era dirigente e i compagni di lavoro della Pirelli, la salma del Ciancia è stata trasportata dalla camera mortuaria dell'ospedale di Orbassano al cimitero di Piossasco.

In mattinata, c'è stata l'autopsia, eseguita dal dott. Carlo Torre dell'Istituto di Medicina Legale. Il referto medico parlava di arresto cardiaco quale causa del decesso e anche la perizia ha confermato che è stato il cuore a cedere.

Morte di 2 camionisti

Simone Rosso, 31 anni di Isasgue e Giustino Tortone di 35 di Cuneo, i due camionisti coinvolti venerdì pomeriggio in un incidente avvenuto [illegible] Ivrea-Aosta nei pressi di Quassolo e ricoverati in condizioni disperate all'ospedale civile di Ivrea, hanno cessato di vivere la scorsa notte a poca distanza di tempo l'uno dall'altro. I due erano a bordo di un autoarticolato che, per cause imprecisate ha abbandonato [illegible]

Settimo: la stazione invasa dagli operai

Duecento operai della Gimac di San Mauro, un'azienda che produce parti meccaniche per macchine di movimento terra, la cui vertenza è aperta da oltre quattro mesi e che appare di difficile soluzione, hanno occupato ieri mattina per quaranta minuti la stazione ferroviaria di Settimo Torinese, provocando ritardi di oltre mezz'ora ai treni da e per Milano.

La situazione alla Gimac è drammatica: da tempo è chiuso lo stabilimento di Pomezia (330 dipendenti) dove le maestranze sono in assemblea permanente; cento operai dello stabilimento di San Mauro (430 occupati) sono in Cassa integrazione, ma su tutti pesa l'ombra della chiusura.

Ieri è stato proclamato uno sciopero di otto ore con blocco dei cancelli e dalla fabbrica è partito verso le 9,30 un corteo che ha attraversato le vie di Settimo. La manifestazione si è snodata regolarmente, senza che venissero provocati incidenti, con lievi intralci al traffico cittadino: poi il corteo, dopo essere sfilato per via Regio Parco, via Torino e via Roma si è concluso davanti alla stazione, dove i duecento dimostranti hanno occupato i binari, rimanendovi per quasi 40 minuti, dalle 10,50 alle 11,30 circa.

Alcuni convogli, in specie quelli provenienti da Biella e Milano sono arrivati a Porta Susa con ritardi di molti minuti. Per oggi è previsto a Roma un incontro al ministero del Lavoro.

Avigliana: in pericolo 24 posti di lavoro

Il consiglio di fabbrica della «Obaral» di Avigliana, produttrice di prefabbricati, ha scritto una lettera ai sindaci di Avigliana e di S. Ambrogio per denunciare l'intenzione della proprietà di cessare l'attività. Si fa appello all'autorità per un intervento a favore del mantenimento degli attuali 24 posti di lavoro. La notizia sarebbe stata comunicata la settimana scorsa al consiglio di fabbrica dall'amministratore delegato Giovanni Collotto Moglia.

Il fatto ha trovato eco nel Consiglio comunale di Avigliana, che lo ha dibattuto in seduta aperta, con l'intervento di Turro, della Fillea.

A Susa cento "Tir" bloccano la statale

Protesta degli autotrasportatori in Val di Susa: oltre un centinaio di Tir hanno sostato per circa dodici ore sulla statale che porta al valico del Moncenisio. Le motivazioni della protesta sono diverse: aumento indiscriminato del pedaggio del traforo del Bianco; scarsità e lentezza da parte del ministero nel rilasciare le autorizzazioni di trasporto internazionale fra l'Italia e la Francia; ritardo nell'apertura del valico del Moncenisio e necessità di ripristino di transito dei Tir sulla statale del Monginevro; necessità di un veterinario funzionale al valico del Moncenisio.

«Vogliamo sapere il perché del rincaro del pedaggio di circa il 30 per cento del Traforo del Bianco — hanno affermato gli [illegible] sportatori — *perché ci risulta che la società di gestione sia largamente in attivo. Denunciamo anche l'insensibilità da parte del ministero nella concessione dei permessi (uno al mese per ditta); mentre i colleghi francesi li ottengono con facilità e ci sottraggono il lavoro. Praticamente l'efficienza dei francesi è in rapporto di tre a uno rispetto a noi. Al riguardo, chiediamo al ministero dei Trasporti un riesame dei criteri di attribuzione delle autorizzazioni ed il conseguente aumento, in particolare nei confronti delle piccole imprese».*

Per mercoledì il presidente della Commissione Trasporti della Camera, Libertini, ha convocato a Roma le associazioni trasportatori per un esame della situazione.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Telefilm: 17,30: «Le schiave degli Apaches»; 20,30: «Il figlio di famiglia»; 22,50: «Due per la forca». Programmi: 14,30: Cartoni animali; 15: Volare; 15,30: Studio 3; 16,45: Baseball; 18,30: Speciale casa; 18,45: Notizie; 19: Due a confronto; 19,50: La moto; 21,30: Compra in tv; 23,30: Cronaca registrata di un avvenimento sportivo.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Programmi: 17,30: Mondo piccolo; 18,30: [illegible] con noi; 19,15 - 20,25 - 23,15: notiziari; 21: Incontro con i protagonisti; 21,30: Film; 22,45: La donna, la casa, la scuola.

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 17: «Ultimo ballo»; 19: «Sinfonia eroica»; 21: «Noi siamo le colonne». Programmi: 18,30: La stampa cittadina; 20,30: Musica operistica.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 14: «Senza di loro l'inferno è vuoto»; 20,30: «Il medico della mutua»; 22,30: Telefilm «Dr. [illegible] Julia Cotton». Programmi: 18,05: Arredamento; 18,15: Documentario: [illegible] X 1/38 alla Ritmo; 18,35: Vinovo corre; 19,35: Rubrica filatelica; 22,20: La telecamera è vostra.

Televisione commerciale (44 Uhf) — Programmi: 17,30: Per voi ragazzi; 19 - 20,30 e 23: Flash; 19,30: Conversazioni per una scuola nuova; 21,50: Chi [illegible] al video.

Tele Kitsch (45 Uhf) — Film: 13,45: «La tragedia del Phoenix»; 16,15: «Immersione rapida»; 22: «I terroristi della metropoli». Programmi: 13,30 - 19 e 21,45: Telepress; 16: Il top music show; 18,30: Parliamo un po' con l'erborista; 19,15: Società e sindacato; 20,45: Il salotto sportivo.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: 17,30: «Non rompete i chiavistelli» col.; 20,30: «Un condannato a morte è fuggito». Programmi: 19: Videoaperto: parlano i telespettatori; 19,30 e 21,45: Videonotizie; 20,15: C'era una volta il cinema pornografico.

Tele Europa 3 (56 Uhf) — Film: 10: «Bruce Lee story»; 13: «Il bravo soldato Schweik»; 15: «Cavalcata della vita»; 17: «La legge della violenza»; [illegible] «Le Olimpiadi dei mariti»; 22: «I mercanti di carne umana».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 13: «Hallo Ward e turono vacanze di sangue», col.; 14,30: «Ore 9 lezione di chimica», col.; 22: «La grande strada azzurra», col. Programmi: 12,15: Speciale casa; 17,40 - 19,45: Notizie; 16: Parliamone con Simonetta; 17: Corso aggiornamento medici; 18: Abitare; 19: Lente e pinzette; 21: Luci della ribalta; 23: Meglio nudi che mai [illegible] pagnati.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Madonna della Consolazione, Patrona di Torino. Domani: San Luigi Gonzaga, Sant'Eusebio, San Demetrio vescovo.

Ucciso a Trofarello

Vincenzo Venitucci, 78 anni, da Corato (Bari), Trofarello, via Torino 13, verso le 11,30, mentre attraversava la strada davanti casa, è stato urtato da un autofurgone «Ford», guidato da Bruno Taricco, 36 anni, Carmagnola, via Cavalieri [illegible] 2. Ha riportato un trauma cranico ed è stato ricoverato in coma alla Molinette. Alle 14,15 è morto.

Scrutini a Chivasso

Risultati degli scrutini all'Istituto industriale Leonardo da Vinci a Chivasso. Nel primo biennio gli scrutinati sono 316 di cui 47 per cento promossi, 35 per cento rimandati, 18 per cento respinti. Nel terzo e quarto corso su 96 i promossi sono 44 per cento, i rimandati 40 per cento, i respinti 16 per cento. Tutti ammessi invece i 35 della maturità.

Annegato a Varisella

Verso le 9 a Varisella è stato rinvenuto il cadavere di un anziano. Il corpo si trovava in un canale che costeggia la via Roma e la morte risaliva a parecchie ore prima. L'uomo è stato identificato per l'ottantaduenne Giacomo Digo, pensionato, celibe, residente in via Vallo 17. Era caduto in acqua mentre rincasava.

Dimissioni a Giaveno

Si è dimesso per motivi di salute — come lui stesso ha precisato — il vicesindaco e assessore anziano del Consiglio comunale di Giaveno, Rinaldo Ferraud (psi). Già dallo scorso anno avrebbe voluto rinunciare all'incarico, ma il decesso di tre assessori socialisti gliel'aveva impedito.

Convegno a St-Vincent sui rapporti tra schermo e video

Fatti e "misfatti,, del cinema in tv

SAINT-VINCENT — *Il cinema viene tradito dalla tv? Un film sul video è ancora un film o diventa un'altra cosa? Questo il tema di un convegno ospitato dal Centro Congressi del Grand Hotel Billia di Saint-Vincent e organizzato dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (e personalmente ideato, stimolato e voluto dal suo presidente Giovanni Grazzini).*

Il convegno ha fatto affluire critici da tutta Italia. Qualcuno ha definito il tema «squisitamente inutile». Era una battuta, perché via via gli argomenti si sono ingrossati, la discussione si è estesa, [illegible], approfondita, è diventata quasi drammatica sfiorando toni non diciamo funebri ma di niciato ed epico saluto ad un qualcosa che vacilla (l'apparato cinematografico) con accenti di solenne elegia che non sarebbero spiaciuti a Visconti. Le relazioni erano quattro, ciascuna con un civettuolo titolo che rimandava ad un film: «Non tradirmi con me» (Fernaldo Di Giammatteo), «I dolci inganni» (Renato Ghiotto), «Io confesso» (Claudio G. Fava), «Les enfants du paradis» (Marcel Martin).

Prima constatazione generale: il film nel passaggio dal grande schermo al piccolo schermo indubbiamente ci perde, subisce un inscatolamento, una specie di mortificazione, di riduzione, a volte ci rimette persino i bordi perché il rettangolino del video non riesce a contenerlo tutto. E poi, in casa, c'è la concentrazione necessaria? Si va, si viene, si ciarla, si fuma, si beve, si schiamazza, si dormicchia, e magari si tiene la luce accesa, e magari trilla il telefono e si segue il film a metà, l'orecchio al microfono, l'occhio al teleschermo. Ah, il sacro rito della sala immersa nel buio, una sorta di grembo materno che accoglie coloro che si radunano religiosamente a gustare l'arte del cinema ed evitare i rumori del mondo! Ma — è stato notato — la chiassosità molesta nelle sale è aumentata, c'è l'abitudine diffusa di conversare e commentare ad alta voce: la colpa è dello spettatore tv che, sempre idealmente sbracato sulla poltrona di casa propria, porta le sue cattive abitudini nel sacro tempio del cinema...

Vantaggi del film in tv: la massa fa delle conoscenze — attraverso il recupero di pellicole storiche e di cicli criticamente ordinati e presentati — che una volta erano riservate all'élite dei cineclub. E questi recuperi e questi cicli sarebbero impensabili ad opera di un distributore, cioè di un circuito normale. E' un'operazione che può compiere soltanto la tv di Stato che offre buone copie e colonne sonore nuove e diligentemente ricostruite; del resto la tv non fa altro che andare incontro alle richieste del pubblico che vuole film e film (ed è un controsenso, se ci si pensa) al disopra di ogni altro programma specificamente televisivo: desideri che sono immutati da vent'anni, che sono sbandierati di continuo dalle statistiche del Servizio Opinioni e confermate di recente da sondaggi (la rivista «Panorama» non promossi dalla Rai. Stiamo per entrare, o siamo già entrati nell'era in cui il veicolo di trasmissione del cinema finisce coll'essere la televisione? Ma quante insidie cela questa operazione dilagante? Il pericolo più vistoso — assieme ad uno sbrigativo livellamento di cultura o ad una non cultura, affastellata e caotica — è che la proiezione di una pellicola in tv, per quanto si tratti di cosa egregia o addirittura sublime, finisca nell'immenso flusso che quotidianamente passa sul piccolo schermo e si confonda con i telefilm, con i quiz, con l'informazione, con le cento e mille rubriche, e venga messo sullo stesso, identico piano.

E' un flusso veramente immenso, pauroso, travolgente. Anche di soli film. La Rai ne trasmette settimanalmente da un minimo di due a un massimo di quattro (salvo casi eccezionali di commemorazioni per decessi repentini di illustri registi e attori). Ma le altre tv — le private in Italia sono 500 e forse più, e bisogna aggiungere le straniere — non conoscono limiti. Sono venute fuori cifre folli. Si è calcolato, da parte di esercenti e distributori incarogniti, che nella sola zona di Roma, poco tempo fa, sono stati proiettati dalle tv private in una sola settimana 420 film (parecchi porno). In un anno circolano, secondo le dichiarazioni che ha fatto un esperto di emittenti locali, dal [illegible] al 4000 film di cui solo [illegible] sono in regola con il pagamento dei diritti.

Morte della sala cinematografica? Attenzione, ha ammonito Ventavoli in rappresentanza degli esercenti, attenzione perché si va incontro ad una catastrofe anche per la tv. E ha rotto le disquisizioni critiche con calcoli concreti. Dunque: in un anno si proiettano dalla sola Rai 200 film per una media di 15 milioni di spettatori a film, il che fa un pubblico di 3 miliardi: la Rai paga ogni film 15 milioni, e il conto finale dice che 3 miliardi di spettatori hanno contribuito alla vita del cinema con una lira ciascuno. Sempre in un anno (1977) — ha scandito Ventavoli — 375 milioni di spettatori in sala hanno pagato 360 miliardi con un apporto di 160-170 miliardi al settore produzione-distribuzione. Succo del discorso: per avere film da trasmettere, la tv ha bisogno che il cinema di sala non muoia, se no, nel giro di pochi anni, la produzione, ove non sia più sorretta dagli incassi, cesserà del tutto, e non ci saranno più pellicole.

Per Gianni Toti il cinema è poco meno che agonizzante, «ci sta morendo lentamente addosso», e la tv pure non è in migliori condizioni perché tradisce la propria natura e vuole imbottirsi di film (il fenomeno — aveva precisato nella sua relazione Marcel Martin — è accentuato in Francia dove per la presenza di film su teleschermo i programmi originali televisivi sono scesi del 50 per cento in sei anni). «La tv deve darci riprese dalla luna tutti i giorni!» ha esclamato Toti, ma subito dopo c'è stato chi ha ricordato che al posto della luna la Rai sta mettendo fuori film lungometraggio a tutta forza. Per alcuni è un bene perché in molti casi l'iniziativa permette opere libere, svincolate dall'assillo dell'incasso, e a bassi costi. Per altri, ci troviamo di fronte ad un'iniziativa ambigua, che diventa una «mostruosità» quando i film della Rai appaiono sul grande prima che sul video. Ma questi sono stati soltanto accenni, uscivano dal tema e avrebbero trascinato il dibattito nel cuore della notte. Il presidente del Sindacato critici, Grazzini, ascoltava e prendeva appunti, soddisfatto: produzione cinematografica della Rai, ecco un magnifico argomento polemico per un prossimo convegno.

Ugo Buzzolan

Masur ha concluso i concerti della Rai

TORINO — Kurt Masur, solido, simpatico musicista slesiano, oggi direttore artistico del Gewandhaus di Lipsia, ha concluso brillantemente la stagione sinfonica della Rai (seguiranno tuttavia due concerti offerti agli abbonati, uno diretto da Franco Caracciolo in piazza Vittorio, l'altro guidato da Giampiero Taverna).

Bellissimo il programma, tutto percorso da una nota ottimistica e festosa, ouverture dell'*Oberon* di Weber, *Prima Sinfonia* di Schumann, *Ottava Sinfonia* di Beethoven. Masur a Torino è ben noto e apprezzato: ha diretto da noi la *Nona* di Beethoven e altri lavori di grande impegno, e non è stato difficile [illegible] la sua robustezza di accenti, il gusto per le sonorità squadrate e sonore, alla Hindemith, la solida visione complessiva dell'opera prescelta. Semmai si era lamentata una certa indifferenza alle sfumature, alla delicatezza [illegible] o di colorito; e specie l'*Ottava* di Beethoven, l'altra sera, ha sofferto di un certo entusiasmo energetico: mai l'orchestra è scesa sotto il *mezzo piano*, pochi i crescendi avvertibili perché muovevano già dal *forte* o *fortissimo*, vero habitat dinamico del Masur. Nell'*Oberon* e soprattutto nella *Prima* di Schumann l'energia ritmica di Masur ha dato ottimi risultati: la *Sinfonia* schumanniana, nota più che altro perché contiene nel finale un tema usato in *Kreisleriana*, ha risuonato con una freschezza e una consistenza nuove. Assai caloroso il successo ad ogni brano in programma per il direttore e l'orchestra: di questa ci limitiamo a segnalare la bravura di corni, clarinetti e fagotti in quella incantevole serenata in miniatura che è il Trio del Minuetto dell'*Ottava* beethoveniana.

g. p.

Si girerà a Trieste "Ernesto" di Saba

TRIESTE — Il 3 luglio cominceranno a Trieste le riprese del film *Ernesto*, riduzione cinematografica del romanzo del poeta triestino Umberto Saba che verrà realizzato dalla casa di produzione «Clic» di Roma. Regista del film sarà Salvatore Samperi, noto per i film di successo *Malizia*, *Nenè*, *Grazie zia*.

Assoluto è il riserbo per quanto riguarda i nomi degli attori che porteranno sugli schermi la vicenda del fanciullo Ernesto, perché non sono stati ancora definiti i relativi contratti.

La «troupe», comprendente una quarantina di persone, si tratterrà a Trieste tutto il mese di luglio.

Incontri musicali — Stasera alle 21 al teatro Regio, concerto dei Conservatori di Alessandria e di Torino, con i loro cori, orchestre e solisti. Musiche di Schubert.

Festivalone all'Erba — Stasera alle 19,30, proiezione di «Agente 007 al servizio segreto di sua maestà». Segue il cabaret «Macho mundial», parata del liscio e delle giovani promesse. Alle 22,40, nuova proiezione del film.

Centro culturale Indo-italiano — Domani sera alle 21, in via Paolini 14, S. Piano dell'Istituto di Indologia dell'Università parlerà su «Aspetti religiosi e sociali del Dharma indù».

Goldoni e la Trilogia con Strehler a Parigi

PARIGI — Giorgio Strehler metterà in scena «La villeggiatura» di Carlo Goldoni al Teatro Odéon di Parigi. Le rappresentazioni avranno luogo dal 12 dicembre al 4 febbraio. «Sarà l'avvenimento più importante della prossima stagione», annunciano i responsabili del teatro francese.

Lo spettacolo durerà oltre quattro ore. L'adattamento della trilogia (Le smanie per la villeggiatura, Le avventure della villeggiatura, Il ritorno dalla villeggiatura) sarà opera di Félicien Marceau, autore drammatico belga (nato nel 1913) attivo in Francia. La notorietà di Marceau si deve alle commedie «L'uovo» e «La pappa reale», recitate anche in Italia tra gli Anni Cinquanta e gli Anni Sessanta.

TEATRI

CABARET VOLTAIRE (Giardini Ginzburg Gran Madre): La divina commedia, ore 21,30. Ingresso soci.
NUOVO: saggio del centro di formazione teatrale.
ERBA: Estate al Cinema 1978.
PROMOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: [illegible]
TEATRO REGIO: ore 21 Incontro musicale con i Conservatori di Torino e Alessandria. Musiche di F. Schubert.

RITROVI

AL BAGATELLE (S. Cavoretto 2h 21
BELLE ARTI: 21 Gli Oscar.
CLUB 84: ore 15,45-21 I Marmituopi.
INDIE PIANO BAR (Verdi 14, 537.340): al piano C. Spinardi e Roberto; ore 23,30 folk con Dino Lattanzio.
SHAKER PIANO BAR (c. Belfiori 3, 532.492): Thomas e Christine.
VILLA GAY DISCOTECA: si balla anche nel giardino sul Po, ore 21.

GALLERIE - MUSEI

COMANDUCCI [illegible]
DAVICO: Guido Audero.
GISSI [illegible]
MAGIMAWA CENTRO (v. Fr. Tommaso 2): S. La Cascio, C. Rizzi.
PIRRA (c. Calroli 33, tel. 877.344): Giulia Vita Mussietti.
PROMOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: [illegible] mostra delle opere di pittura, scultura e architettura. Ore 10-19 ingresso libero. Linee urbane 67-35.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

A.J.C. [illegible]
ACCADEMIA: Silvio Fedele.
BERMAN: mostra di fine stagione.
LA BUSSOLA: [illegible]
LINEA CUNEO: [illegible]
LE IMMAGINI: [illegible]
STUFIDRE [illegible]
VIOTTI: Osvaldo Mulvizzzi.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: chiuso per restauri.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Napoli 1 3 della squadra speciale», R. Harrison, E. Maione. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «Un animale irragionevole».
ARISTON: «Pensare cosa state».
ARLECCHINO: «Il dormiglione», col. non viet. Or.: 15,30; 17,25; 19,05; 20,45; 22,25.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Good bye amore mio», R. Dreyfuss, M. Mason. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di Moretti con L. Rossi, G. Mauri. Or.: 16,15; 18,20; 20,30; 22,30.
CORSO: «Per un pugno di dollari».
CRISTALLO: «Lady Chatterley Junior». Col. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,10; 19; 20,40; 22,30.
DORIA: «Una donna tutta sola». V. 14.
GIOIELLO: «I bagni del sabato notte», col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Butch Cassidy», Paul Newman, Robert Redford, Katharine Ross. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
LILLIPUT: «Che la festa cominci...» di B. Tavernier con P. Noiret, J. Rochefort. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Due tigri e una ragazza».
METROPOL: «Casa privata per le S.S.». Viet. 18.
OLIMPIA: «Mash». Viet. 14. Ore 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Le colline hanno gli occhi». Viet. 14. Or.: 15,05; 17,05; 18,55; 20,45; 22,30.
STUDIO RITZ: «Amarcord», di F. Fellini. Non viet. 16,30; 18,30; 20,10; 22,10.
TORINO: «Suggestionata», E. Giovat. Viet. 18.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «La via della prostituzione», Laura Gemser, Ely Galleani. Col. Viet. 18.
ASTRA: [illegible]
ELISEO: [illegible]
FORTINO: [illegible]
LA PERLA: [illegible]
MAFFEI: [illegible]
MASSAUA: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ORFEO: [illegible]
PUNTOBUE d'Essai: [illegible]

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: «Vigilato speciale», Dustin Hoffman. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,15; 22,30.
APOLLO: «Il vangelo della violenza». Viet. 18. 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Agente Callan spara a vista», E. Woodward; E. Porter.
ERBA: «Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà». Or.: 19,30; 22,40.
FARO: «Ciao maschio», di M. Ferreri, G. Depardieu, M. Mastroianni. Viet. 18. 15,30; 17,45; 20; 22,30.
FIAMMA: «Ciao maschio», di M. Ferreri, G. Depardieu, M. Mastroianni. Viet. 18.
HOLLYWOOD: «Le arti marziali di Bruce Lee», Wang Way. Non viet.
PRINCIPE: «La dottoressa», Mario Bianchi. Viet. 18. Ap. 16,20, Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7): dalle 16,30 alle 24 Cinema e boogie: nuovo ciclo. Ingresso soci.
MILANO: «Il caldo, il nudo», «Un gratino».
MOVIE CLUB: [illegible]
PO: «La notte dell'alta marea». V. 18.
REGINA: «Le salamandre». Col. Vietato 18.
VITT. VENETO: «I due di mora».

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «A piedi nudi nel parco», R. Redford, J. Fonda.
MIRAFIORI: «Cielo di piombo ispettore Callaghan», C. Eastwood. Viet. 14.
VINZAGLIO: «Black Sunday una domenica nera», Bachim Feinblu, Robert Shaw, Bruce Dern. 19,45; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: [illegible]

ZONA FRANCIA

BERNINI: [illegible]
ZETA [illegible]

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: [illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: [illegible]
EDERA: [illegible]
LUTRARIO: [illegible]

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAJOR: «La moglie di mio padre», Baker. Viet. 18 (Ingr. 800).
SOCIALE: «Delirious», Collins. Viet. 14 (Ingr. 800).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «L'emigrante», A. Celentano.
ERIDANO D'ESSAI: [illegible]
ZONA NIZZA-LINGOTTO
CABIRIA: oggi chiuso.
SPEZIA: [illegible]

FUORI CITTA'

AVIGLIANA — CARMAGNOLA — CIRIE' — CHIERI — CUORGNE' — MONCALIERI — ORBASSANO — PIOSSASCO — PINEROLO — RIVAROLO — SETTIMO — TROFARELLO — VALPERGA — VENARIA [illegible]

RITROVI

Il dramma di Hofmannsthal per la "cinque giorni,, a Prato

Due notti nella "Torre,, con Ronconi

PRATO — Al termine del biennio di ricerca a Prato, il laboratorio di progettazione teatrale diretto da Luca Ronconi ha presentato, in una «cinque giorni» teatrale molto intensa, i tre spettacoli sin qui realizzati: le *Baccanti* di Euripide, il *Calderón* di Pasolini (due serate), la *Torre* di Hugo Von Hofmannsthal (altre due serate).

Avendo già riferito con la dovuta ampiezza dei primi due allestimenti, vengo a render conto del terzo, che rappresenta, sul piano della realizzazione, un imponente sforzo produttivo: sei ore di spettacolo complessive, sette spazi scenici montati e smontati all'interno di un unico contenitore, 23 attori alle prese con una tragedia delle più profonde del teatro moderno. Dico subito che l'impresa è all'altezza dell'opera, e segna un risultato decisamente persuasivo.

Hofmannsthal lavorò con accanimento inesausto alle varie stesure, parziali e totali, della torre, dal 1902 al 1927, cioè sino a due anni dalla morte. Non si trattava, per lui, di elaborare un rifacimento, più o meno convincente, del capolavoro seicentesco di Calderón, *La vita è sogno*: ma di travasarvi intera la consapevolezza della crisi che l'uomo moderno stava nell'altro da sé, declino dell'idea di potere come eredità divina e assoluta, utopia di una rivoluzione impossibile.

In una Polonia improbabile, che ricorda molto da vicino l'Austria asburgica, vive, relegato in una torre, Sigismondo, figlio del re Basilio, sulla spinta di una profezia, che lo vorrebbe latore di atroci sciagure. Il giovane, incatenato in una gabbia, è regredito ad una natura animale, «ridotto ad una cosa». Per libera scelta di Julian, il suo governatore, che cova dissimulate ambizioni di potere, il giovane è ricondotto a corte. Il re Basilio deve fronteggiare l'odio tra aristocratici e borghesi, mentre il popolo freme di ribellione. Perciò accetta di risuscitare il figlio. Il ragazzo dovrà vivere il suo ritorno al reale come un sogno, incapace, grazie ad un filtro, di [illegible]. Ora il figlio e il padre sono uno innanzi all'altro. Il re gli [illegible] un elogio del potere come di un legato divino praticamente [illegible] costrizioni né limiti.

Inorridito, Sigismondo è rapidamente attratto, in un assurdo crescendo, dalla devastante autorità che il ruolo regale gli conferisce; tenta di uccidere il padre, ma fallisce. Sarà ricacciato nella torre, ora definitivamente persuaso di sognare il reale. Ma la rivolta, ormai, scuote il paese. Julian, condannato col suo protetto, l'ha fomentata. Ne è la prima vittima, mentre intorno a Sigismondo si affollano varie famiglie di ribelli: violenti e rissosi popolani, che inconsapevolmente non badano ad altro che a restaurare le strutture gerarchiche cui si sono appena sottratti; od una sparuta minoranza di umili, che vedono nel giovane recluso il re di un'utopica fratellanza.

Qui si è arrestata l'altra sera, al quarto atto, la messinscena di Ronconi, che ha privato, per meri motivi pratici, i primi ottanta spettatori (questo è il numero prefissato, per motivi puramente funzionali) del quinto atto. L'inceppo era dovuto a intralci organizzativi: ma, a parte la durata, l'allestimento si giustifica perentoriamente, sebbene mutilo.

Intanto, giova mettere all'attivo dello sforzo di questo rigoroso regista l'invenzione, profondamente originale, dello spazio scenico, realizzata in collaborazione con la fertile scenografa Gae Aulenti. Nel salone rettangolare del fabbricone, un capannone industriale in disuso, assistiamo all'ideazione di diversi spazi, che «interpretano» sempre, e mai assecondano decorativamente, il tema dominante di ogni episodio. Nel primo quadro siamo disposti in due file di panche sghembe in un'architettura fastosa, tutta stucchi e calchi di gesso. Nel secondo guardiamo verso l'alto da una bassa buca: gli attori recitano su una vasta passerella, tra specchi, innumeri scrivanie illuminate di una luce radente. Una griglia altissima spezza la sala nel terzo quadro: è la scena in cui il re Basilio, conscio ormai della propria impotenza, visita in convento il consigliere più fido, il grande elemosiniere, che ha ripudiato il secolo per l'ascesi religiosa.

Rannicchiati su due file di panche, lungo le due fiancate del salone, a ridosso di un tracciato di fili spinati, assistiamo nel quarto quadro alla fittizia liberazione di Sigismondo. Nel quinto uno scivolo di specchi ricorda il letto della regina defunta in cui dovrà dormire Sigismondo, mentre il padre lo ammonisce da un trono abbarbicato su una piramide sdrucciolevole. Nel sesto Sigismondo, ormai arreso alle sue visioni, giace sulla proda di un letto, in un angolo di una cloaca sotterranea, attraversata da un fitto sistema di praticabili in legno, la suggestione impressa nello spettatore dalla varietà e dalla perentorietà di questi impianti è fortissima.

Ma ci arresteremmo sulla soglia di una prodigiosa fantasia scenotecnica se le intuizioni di Ronconi non fossero confortate dalla fervida interpretazione degli attori.

Vorrei ricordare, in ordine di comparsa, Mauro Avogadro, il più rigoroso (e il più ironico) tra i discepoli del regista, nei panni di Anton, il maestro di casa. Guido De Carli è il medico, alla cui pietà dobbiamo la provvisoria resurrezione del principe: l'attore ha reso, con calibrata misura, il mistero che si annida in questa figura, cui Hofmannsthal volle forse affidare un suo riposto messaggio di speranza. Gabriella Zamparini è la nutrice contadina, di vorace possessività; ancora un esempio di come gli attori adottino un modulo di recitazione non soggettivamente rivissuto, secondo le consuete categorie psicologiche, ma «portato fuori di sé e proposto oggettivamente». Giancarlo Prati sfrutta, secondo questo modulo, le riserve di un fisico esile e tremante, nelle ieratiche spoglie dell'elemosiniere, per imporre alle sue rivelazioni il dono di una blasfema profezia: nelle sue parole Dio non c'è più: le sue risposte sono, atrocemente, le nostre stesse domande beffardamente ribaltate. Emilio Bonucci offre, nella sacralità sconfitta del sovrano, il suo corpo nudo d'efebo alla restia «complicità» degli astanti.

Paolo Graziosi e Franco Branciaroli tra gli interpreti principali di «La torre»

Ma le conferme più probanti ci vengono da Paolo Graziosi e Franco Branciaroli. Nel ruolo di Julian, Graziosi palesa sulle prime un'inquietudine freddamente avulsa da se stessa; chiamato dal suo re al privilegio del dominio, precipita poi nella convulsa isteria dello sconfitto, per riscattarsi infine nel demiurgo di una rivoluzione necessaria, ma votata alla morte. Franco Branciaroli, atteso da molti osservatori alla difficile prova di Sigismondo, è dapprima distaccato e lucido nell'inattesa epifania dell'individuo mortificato dalla solitudine del carcere. Poi si dibatte, corre, si abbandona recline, proprio quando sta per sottrarsi al suo labirinto concentrazionario, ma è già consapevole d'essere prigioniero della sua condizione regale. Il giovane attore palesa una raggiunta maturità nel corpo a corpo col padre, quando si impossessa repentinamente della sua usuale prepotenza; e quando, affiso nelle sue visioni, rifiuta le troppo facili responsabilità di chi lo vorrebbe protagonista d'una rivolta non sua.

Qualcuno potrà osservare che non tutto, in questo maestoso, severo spettacolo, è ugualmente perentorio. In effetti, la seconda serata che ha inglobato, per noi, primi spettatori, il terzo e il quarto atto della stesura 1925 del dramma (a giudizio del regista, più «aperta» e suggestiva) non ha forse dimostrato una così precisa rispondenza tra recitazione e suggestione scenografica. Ma sono imperfezioni che non ledono l'armonicità di una costruzione tra le più autorevoli dell'odierna stagione teatrale.

Guido Davico Bonino

Lionello fa Woody alla radio

ROMA — A Woody Allen è dedicato il programma radiofonico *Citarsi addosso, ovvero in due si offre meglio*, in onda tutti i giorni dalle 13,40 alle 14 su radiodue, a partire da mercoledì 28 giugno.

Woody Allen ha portato sugli schermi una comicità che puntualmente ripercorre tutti i sentieri della nevrosi dell'uomo inurbato e disadattato. Non sapremo mai quanto sia sincero o falso il suo candore, perché troppe volte per essere accettato dal sistema dovrà adeguarsi a un certo tipo di adattamento.

Citarsi addosso è la riproposta del suo personaggio, attraverso la sua voce italiana: Oreste Lionello. Nel nostro Paese, dove sempre esagerata ed esagitata è stata la [illegible] delle parole, non è ancora scongiurato il pericolo che si continui a «citarsi addosso». Ed è per questo che Oreste Lionello ha voluto in un certo senso «tradurre» in italiano in maniera del tutto originale il suo Woody Allen prestandogli anche la voce del suo improbabile contadino, inconscia reincarnazione di Bertoldo che tutta la sua saggezza l'ha poi nelle scarpe grosse.

Oreste Lionello è pirandellianamente conteso fra Woody e il suo paesano dal dialetto inventato che la dice e la canta su tutto e su tutti, con la collaborazione dell'orchestra di Bruno Canfora, dei Cantori moderni di Alessandroni, della bravissima Angiolina Quinterno e di Vittorio Di Prima. Come provocazione, anche le interviste di un giornalista: Giovanni Gigliozzi.

Giovani registi e un grande Truffaut nella settimana francese di Verona

VERONA — Il cinema francese non ha fatto molto per essere amato, in questi ultimi tempi. Ufficialmente è in un periodo di frigidità, s'è visto a Cannes con i film di Chabrol e della Mnouchkine, per non citare l'americanizzato Malle. Una volta si sarebbe detto: manca la grande ispirazione, il coraggio. Per fortuna, c'è Truffaut, al quale è obbligatorio voler bene. Ha 46 anni, unisce l'impazienza ostinata di un ragazzo con la trepida saggezza di un vecchio. Il suo nuovo film, *La camera verde*, è un'opera di grande qualità, anche di coraggio, degna d'essere considerata con profonda commozione. Ha fatto bene la «Settimana» di Verona a scegliere Truffaut come nome d'apertura della rassegna intitolata al cinema francese contemporaneo. Truffaut prende rilievo nel [illegible] e nel confronto con i giovani autori che sono venuti a Verona per spiegare le loro ricerche e i loro sbagli.

La camera verde è una riflessione sulla memoria labile, sugli affetti che non sopravvivono alle persone. E' la storia di Julien Davenne, interpretato dallo stesso Truffaut, che ha perduto molti amici nella Grande Guerra e la moglie per un incidente poco dopo le nozze. Siamo in Francia, alla fine degli Anni Venti, in una piccola città; gli elmetti dei Caduti arrugginiscono sotto gli alberi della Rimembranza e chi è rimasto vedovo si è risposato. Solo Davenne, scontroso redattore di una rivista, ha chiuso in una stanza verde i ricordi della moglie e ogni notte vive dolorosamente in sogno il fronte di guerra. Quando un incendio distrugge il suo piccolo sacrario chiede di poter restaurare una cappella e vi trasferisce l'immagine di tutti i suoi scomparsi in una luce puntigliosa di candele. E' pazzo? Il delegato del vescovo lo guarda con sospetto: «*La chiesa non ama i franchi tiratori*». C'è una ragazza che si avvicina a lui perché condivide il suo rapporto rabbioso ed esclusivista con chi è scomparso; perché vuole conservare il ricordo di un uomo che ha amato. Ma appena l'incontro minaccia di diventare un affetto nuovo, un altro amore, Julien si sente spezzato, si ammala e muore di fronte a lei, perdendo con la vita il rischio di non capire più, di non essere fedele.

Truffaut ha spiegato bene il film con queste domande: «*Si ha il diritto di rifarsi la vita? Bisogna dimenticare i morti? Che cosa succederebbe se non lo facessimo?*». Lui ha voluto mostrare «*il contrasto tra i sentimenti provvisori e quelli definitivi*». Nell'ossessione di Davenne, confluiscono una scelta di grande chiarezza intellettuale e un tormento autentico del regista. Egli ha mescolato suoi ricordi e rimpianti personali ad alcuni temi narrativi di Henry James, uno scrittore che rimase legato «*alla memoria della fidanzata scomparsa*». La pena di James, la lenta angoscia di Truffaut si uniscono nel film per dare un risultato di crudele coerenza e di amorevole purezza. Lo stile, che già si vide in *Adele H*, una pazzia amorosa, si è stretto in un altro nodo.

I nuovi registi francesi sembrano a Verona un poco scoordinati e incerti, qualche volta non sanno dire le proprie ragioni. Jean-Claude Biette è stato assistente di Godard e di Pasolini, ha recitato con Straub, è stato anche critico. Discutendo il suo primo film, *Il teatro dei matti* ha cercato di rispondere con l'imbarazzo e la divagazione. Magari doveva dire semplicemente così: «*Non ho raccontato la storia di un gruppo di attori e le loro difficoltà a mettere in scena lavori sperimentali. Mi seduce il racconto come fatto in sé. La sua struttura di ritmi, di rapporti interni, di cadenze. Non propongo una morale, solo una ricerca delle contraddizioni tra stile e soggetto*». Forse ha taciuto per il rischio di apparire presuntuoso.

Roger Andrieux, autore dell'*Amore acerbo* era in America durante il '68 francese. Uno spettatore gliel'ha rimproverato: «*Se fosse stato in Francia, non avrebbe diretto un film troppo schematico sui rapporti tra ragazzi e adulti. Ma dove ha trovato un padre tanto gretto e una Parigi tanto insulsa?*». E' stato uno scontro di miti. Andrieux ha deluso la speranza italiana, spiegando che in Francia il '68 non ha bagnato tutti e che i pregiudizi sono rimasti. Per suo conto, il pubblico non tollera più che ci siano adolescenti sentimentali e genitori piccolo-borghesi. Anche per questo il film è parso fragile e precipitoso; ma non solo per questo.

Nel piccolo festival veronese ci sono due autrici, Paula Delsol e Coline Serreau: la prima s'è già segnata con *Ben e Benedict* per una certa grazia faticosa e arricciolata, la seconda chiuderà con *Perché no?* la rassegna. Tra gli altri nomi del programma, si ritrova Paul Vecchiali, amato dalla Biennale di Venezia. Un'opportuna retrospettiva è stata dedicata a Eric Rohmer e ai suoi primi «racconti morali».

Stefano Reggiani

Novità di Carmelo Bene al Festival di Formello

ROMA — Novità di Carmelo Bene, della coppia Berardinis-Peragallo, del gruppo del Patagruppo di Mazzali e di Pippo di Marca figureranno nel cartellone del secondo Festival del teatro d'avanguardia che quest'anno si terrà dal 20 al 30 luglio a Formello, località a 30 chilometri da Roma.

Il panorama di questo appuntamento estivo prevede che ogni sera lo spettatore possa scegliere tra due o tre tipi di spettacoli, anche al di fuori delle rappresentazioni teatrali perché il cartellone prevede anche concerti, balletti, e proiezioni cinematografiche; fra le novità di rilievo: da «La mafia» di Luigi Sturzo e una serie di concerti di musica rock.

Questa sera Noi lazzaroni e Ring '78

(u. bz.) Sulla rete 1 si conclude il film per tv «Noi lazzaroni» dal romanzo omonimo di Saverio Strati, che parla di immigrati italiani in Svizzera. Le due puntate precedenti sono apparse di buon impegno e realizzazione. La regia è di Giorgio Pelloni, tra gli attori Nicola Di Pinto, Leopoldo Trieste, Mariella Lo Giudice, Carla Calò, Angela Costantino. Le musiche di commento sono di un noto compositore che ha creato molte colonne sonore di film di successo, Ennio Morricone.

Verso le 22 «Weimar: come nasce e come muore una democrazia», un documentario in quattro puntate il cui titolo è indicativo ed esplicativo: si tratta della rievocazione e soprattutto dell'analisi di un tragico, tormentatissimo periodo della storia tedesca, che va dal primo dopoguerra, cioè dagli anni 1918-19 sino al '33, anno in cui Hitler si impadronì del potere. Il programma, che si varrà di filmati d'epoca e di interviste, è curato da Mara Fazio e da Gian Enrico Rusconi, con musiche originali di Vittorio Gelmetti.

Sulla rete 2, la apertura «Ring '78», che [illegible] e che invece ricompare con un altro incontro di forte interesse internazionale: il presidente egiziano Sadat sarà intervistato dal curatore della rubrica Aldo Falivena, da Michele Lubrano, Mario Pastore e Carlo Mazzarella. Alle 21,30 il programma indicava il film «Il mediatore»; andrà invece in onda il film «Piccoli omicidi» di Alan Arkin che martedì scorso è stato spodestato dal solito calcio; è un'acre operetta satirica tratta da una commedia del famoso disegnatore umoristico Feiffer, di una comicità nera e assurda che per certi casi può persino richiamare Ionesco. Fra gli attori Elliot Gould, Donald Sutherland, Marcia Rodd e lo stesso regista. Da vedere.

Al termine, cioè a tarda ora — ma i tifosi si sono abituati alle veglie — sarà trasmesso «Mundial '78», con servizi e collegamenti in diretta dall'Argentina.

Il presidente egiziano Sadat a Ring '78 sulla rete 2

Alla tv

RETE UNO

- 12,30 Argomenti - Progetto per una Regione
- 13 — Tg 1 cronache
- 13,30 Telegiornale
- 17,45 Argomenti - Progetto per una Regione
- 18,15 Adamo si lava - cartone animato
- 18,20 Concertino a Castrocaro
- 19,05 Spaziolibero: i programmi dell'accesso - Ucilm
- 19,20 Tre nipoti e un maggiordomo
- 19,45 Almanacco
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Noi lazzaroni
- 21,45 Spaziolibero: i programmi dell'accesso - Als
- 22 — Weimar: come nasce e come muore una democrazia - Prima visione

RETE DUE

- 12,30 Vedo, sento, parlo - Obiettivo Sud
- 13 — Tg 2 - Ore tredici
- 13,30 Il corpo umano
- 17,45 Infanzia oggi - A che gioco giochiamo?
- 18,15 Tv ragazzi: Trentaminuti giovani - Settimanale di attualità
- 18,50 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera
- 19,10 Un cane di nome Brown
- 19,45 Tg 2 - Studio aperto
- 20,40 Ring '78 - Incontro con Anwar El-Sadat, presidente della Repubblica egiziana
- 21,30 Piccoli omicidi, film di Alan Arkin - Cinema domani - Tg 2 - Stanotte. Nel corso della trasmissione: Mundial '78

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

"Bontà,, in ferie (torna in ottobre)

Ha chiuso i battenti *Bontà loro*. Tornerà, perché in tv tutto ritorna. Comunque in questa veste non si ripresenterà più, e merita quindi che stavolta venga dedicata alla rubrica una nota — come dire? — di bilancio.

Bontà loro è stata una grande trovata televisiva; e televisiva veramente, al cento per cento. In un momento in cui, incombente la crisi del cinema, la tv, per scelte che osarei dire fatali e ineluttabili, tende ad assumere sempre più vesti cinematografiche, bisogna dare atto a Costanzo d'aver escogitato una trasmissione soltanto televisiva, non riportabile e non riproducibile altrove, dimensionata unicamente per il video. L'uovo di Colombo? Sì, ma all'uovo di Colombo bisogna arrivarci. E Costanzo ci è arrivato ideando un incontro con tre ospiti in un ambiente con tre poltrone, una finestra, un orologio a cucù e uno sgabello per la propria mole: e questi tre ospiti con il compito di chiacchierare sulla loro vita, sul loro lavoro, sui loro pensieri. Partita un po' in sordina senza battage pubblicitario, il 18 ottobre 1976, la rubrica ha attirato via via la platea e rapidamente è esplosa conquistando una grossa popolarità, un successo nazionale e catapultando Costanzo alle stelle. A tu per tu con l'astuto e sornione interrogante, i personaggi si scioglievano rivelando lati privati e al tempo stesso comuni a milioni di spettatori, oppure, spaventati, si ritraevano come ricci palesando dubbi e paure. A volte si sarebbero desiderate domande non più «cattive», ma più pungenti e più approfondite: tuttavia, anche così, *Bontà loro* finiva con l'offrire una certa radiografia della società italiana.

Nel secondo anno la «presenza» della trasmissione — confermata dalle statistiche che le hanno assegnato indici di gradimento molto alti per una rubrica di questo tipo e di seconda serata — è stata sempre rilevante, ma sono venuti fuori alcuni guai dovuti, per me, proprio al successo. *Bontà loro* è diventata una rubrica-vetrina dove andarci significava ormai una specie di consacrazione. E via via si è accentuata l'inclinazione a trasformare l'incontro in un salotto mondano o in una passerella su cui sfilavano in netta, schiacciante prevalenza nomi celebri spesso preoccupati, specie se di estrazione politica, a mantenere nell'atteggiamento e nelle parole il loro cliché.

Ho adoperato l'aggettivo schiacciante in quanto i loro interventi, la loro autorità, la loro stessa presenza fisica hanno sempre schiacciato o limitato la partecipazione del cittadino qualsiasi, dell'uomo comune che in genere se ne stava buono nell'angolo ad ascoltare, ossequioso e intimidito. Conseguentemente l'età media degli ospiti si è alzata in modo notevole: il salotto ha mirato ad escludere i giovani che avrebbero potuto portare uno spirito autenticamente polemico e attuale: e non intendiamo parlare solo dei giovani «presi dalla strada», ma anche di quelli che si sono messi in luce attraverso il cinema, la letteratura, il giornalismo, le attività politiche e sociali.

La trasmissione si ripresenterà in ottobre con un titolo leggermente modificato; scomparirà la finestra che sarà sostituita da una porta e resterà l'orologio a cucù; in compenso ci sarà un solo intervistato che però potrà essere interrogato a sorpresa da «esterni» di cui saranno registrati voci e volti sul videotape. Costanzo è stato accorto nel rinnovare la formula prima che saziasse il pubblico. In ottobre il ritorno di *Bontà loro* sarà salutato con grande interesse. Ma mi auguro che Costanzo non voglia affidarsi per nove decimi alle esibizioni dei mostri sacri che vivono dei loro ricordi. La rubrica ha bisogno di una pausa e, dopo la pausa, di un rilancio: il quale avverrà se il rinnovamento sarà nella sostanza e non soltanto nel fondale della finestra.

Alla radio

RADIOUNO

Gr: 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 7,20 Lavoro flash
- 7,30 La diligenza
- 7,40 Gr 1 Sport
- 8,50 Istantanea musicale
- 9 — Radio anch'io
- 12,05 Voi e io '78
- 14,05 Musicalmente
- 14,30 Librodiscoteca
- 15,05 Sidecar
- 15,35 «Macbeth» di G. Verdi
- 17,10 Decadenza e caduta dell'Impero Romano
- 17,45 Asterisco musicale
- 18 — Love music
- 18,35 Spazio libero - I programmi dell'accesso
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 19,35 Confronti sulla musica
- 20,30 Occasioni
- 21,05 Radiouno jazz '78
- 21,35 La musica e la notte
- 22 — Combinazione suono
- 23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Gr.: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Un altro giorno
- 7,55 Gr 2 Mondiale di calcio
- 8,45 Anteprimadisco
- 9,32 Il cugino Basilio
- 10,12 Sala F
- 11,30 Prodezze e stranezze del signor Otto, barone di Münchausen
- 11,56 Anteprima di Radio 2 Ventunoeventinove
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 No, non è la Bbc
- 13,40 Vamos a golear!
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui Radio 2
- 17,55 Hot long playing
- 18,55 Parlando di jazz
- 19,50 Leggerissimo
- 20 — La rondine, opera di Puccini
- 22,45 Facile ascolto

RADIOTRE

Gr: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

- 6 — Quotidiana Radiotre - Lunario in musica
- 8,15 Il concerto del mattino
- 10 — Dentro lo specchio
- 11,30 Musica operistica
- 12,10 Long playing
- 13 — Musica per uno
- 14 — Il mio Skriabin
- 15,30 Un certo discorso...
- 17 — Feed-back
- 17,30 Spazio Tre
- 21 — Disco club
- 22 — L'arte in questione
- 22,30 L'estate (musiche)
- 23 — Franco Mondini - Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

- 10,15 Prezzo netto, gioco
- 10,30 Il film misterioso, gioco
- 10,35 Rubrica del mattino
- 11,15 Enogastronomia
- 11,18 Domenico Modugno, gioco
- 11,30 Awanagana, gioco
- 12,42 Stock Argentina
- 13 — Un milione per riconoscerlo, gioco
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 15 — Hit parade
- 15,03 Il film misterioso, gioco
- 16,30 Cuore di panna
- 17,03 Incontri di parapsicologia
- 17,30 Il film misterioso, gioco
- 18,00 Quale dei tre?
- 18,45 Braglia Argentina
- 19,07 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 18,05 Per i più piccoli; 19,10 Per i giovani: Ora G; 20,10 Telegiornale; 20,25 Grandi compositori della canzone americana; 23,55 Il Regionale; 21,30 Telegiornale; 21,45 La bionda di Pechino - film con Mireille Darc, Giorgia Moll, Edward G. Robinson, Pascale Roberts, Anne-Marie Blanc. Regia di Nicolas Gessner; 23,10 Ciclismo: Giro della Svizzera; 23,40-23,50 Telegiornale

CAPODISTRIA

Ore 20,30 Odprta meja - Confine aperto; 21 L'angolino dei ragazzi; 21,15 Telegiornale; 21,30 Temi di attualità: I comunisti jugoslavi; 22 Scacco matto: L'amante della signora Weston, telefilm; 23 Parenzo - Documentario; 23,10 Musica popolare

MONTECARLO

Ore 17,45 Un peu d'amour...; 18,50 L'albatros, telefilm; 19,25 Paroliamo, telequiz; 19,50 Notiziario; 20 Telefilm; 21 Anche per Django le carogne hanno un prezzo - Film di Paolo Solvay, con Jeff Cameron, John Desmont; 22,35 Tutti ne parlano - Dibattito; 23,20 Notiziario

La colossale opera entrerà in funzione entro il 1980

Il tunnel del San Gottardo rivoluzionerà il traffico di automezzi col Nord Europa

Lungo 16.332 metri, permetterà un risparmio di 300 chilometri ai camionisti diretti al Sud - L'Italia deve approntare tutta una serie di strutture (dogane e autoporti) per convogliare la marea del traffico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — Nel 1980 verrà aperta al traffico la galleria sotto il massiccio del San Gottardo. Si tratta di un'opera colossale, che rivoluzionerà il traffico commerciale su gomma tra il Nord Europa e l'Italia. Importante per il Canton Ticino, che si vedrà così meglio collegato con il resto della Svizzera, la galleria di base del Gottardo — lunga 16.332 metri — permetterà un risparmio di circa 300 chilometri agli autotreni diretti a Sud.

Secondo le previsioni, sull'imbuto di Chiasso, Brogeda e Como, il numero degli autotreni in transito, senza contare il traffico turistico, passerà dagli attuali trecento al giorno a circa millecinquecento. Indispensabile quindi che l'Italia sia pronta per accogliere questa marea di merci che transiteranno sotto il Gottardo stipate nei vari Tir, che l'Italia sia pronta con tutta una serie di strutture, con autoporti e dogane, in grado di assistere e smistare le merci in transito.

Creare uno o più autoporti significa rivitalizzare l'economia di intere zone. Ecco perché nella fascia italiana di frontiera sono stati approntati vari progetti per la realizzazione di queste strutture. Ma le previsioni non sono certamente ottimistiche. Ci sono progetti — è vero — ma lo spirito campanilistico e la miopia di Roma stanno facendo rischiare al nostro Paese di perdere tutti i vantaggi economici di questa nuova situazione. Intanto si profila tra l'Italia e la Svizzera una vera e propria guerra per catturare il maggior numero di autotreni. Scrivono i giornali ticinesi: *«Nella nostra regione esistono strutture e infrastrutture indispensabili per il buon funzionamento d'un complesso quale l'autoporto. Inoltre i servizi garantiti dal personale dell'Amministrazione delle ferrovie e delle dogane, nonché degli operatori economici specializzati, sono di alto, altissimo livello»*.

Tutto questo — in forma meno elegante — sottintende anche: le nostre Poste funzionano sempre, le nostre banche — a parte qualche sbuccio — sono pur sempre le più sicure, e via di questo passo. Senza perdere tempo in discussioni e «tavole rotonde», i ticinesi stanno ora realizzando un grande autoporto a Stabio, proprio a ridosso della frontiera italiana, un autoporto di grandi dimensioni non solo concepito come centro di arrivi e partenze, di sosta e di deposito merci, ma anche in grado di offrire tutto un servizio di controlli per i trasporti internazionali.

E l'Italia? Il discorso a questo punto si fa complesso. Da dieci anni si parla della superdogana del Navedano, che dovrebbe sorgere, all'estrema periferia di Como, tra le stazioni ferroviarie di Albate, Camerlata e Cucciago. L'opera disporrebbe d'un'area di 750 mila metri quadrati, di binari per l'allacciamento alla rete ferroviaria e di spiazzi per la sosta di vagoni e di autotreni (per permettere gli scambi di vetture); di edifici per la dogana; di ampi magazzini destinati alla temporanea custodia e alla sosta delle merci e alla suddivisione delle specialità; di sale spedizionieri; di servizi per il controllo veterinario e infine di abitazioni per i dipendenti.

Da dieci anni se ne parla, dicevamo, ma mancano i fondi — una cinquantina di miliardi di lire — per realizzarla. Ora poi il principale sostenitore di questa dogana — il presidente della Camera di Commercio di Como, comandante Pietro Baragiola — si è dimesso e quindi il tutto è ritornato in alto mare. Anche Varese ipotizza il suo autoporto: proprio alcune settimane fa è stato discusso il potenziamento del valico del Gaggiolo e dei suoi collegamenti con l'autostrada. Stando a quanto è trapelato, anche Varese non vuole rimanere seconda a nessuno. *«Tutto il traffico non potrà passare necessariamente per Chiasso, per Brogeda e per Como* — dicono i varesini — *logico quindi pensare ad un autoporto nella nostra zona»*. E Milano? Anche la capitale lombarda parla d'un centro doganale capace di catturare questo «filone d'oro» costituito dal traffico che passerà sotto il Gottardo. Siamo dunque al caos più completo, mentre si avvicina sempre più il 1980, l'anno dell'entrata in funzione della galleria.

L'unico fatto concreto da parte italiana è rappresentato dalla Brogeda Commerciale, una struttura ora in costruzione, che dovrebbe portare un po' d'ordine nel traffico merci che arriva dalla Svizzera e che va in Svizzera. Si trova al termine dell'autostrada italiana, proprio di fianco alla Brogeda Turistica. Su un'area di 50 mila metri quadri si estende tra Ponte Chiasso e Maslianico. Lo stato di avanzamento dei lavori è valutato dai tecnici al 80 per cento, ma già si intravedono grosse difficoltà per il completamento dell'opera. Il finanziamento originario di cinque miliardi di lire non basta più e se in brevissimo tempo non giungeranno altri 2500 milioni di lire, i lavori si fermeranno. Dunque, anche l'unica struttura italiana, seppur insufficiente, sulla direttrice Milano-Gottardo, rischia di non essere pronta per il 1980.

l. c.

Importante riunione di tecnici a Innsbruck

Due i progetti per rimodernare la linea ferroviaria del Brennero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MANTOVA — In questi giorni, a Innsbruck, si è tenuta una importante riunione del Comitato promotore per i traffici del Brennero a cui ha partecipato una folta rappresentanza di esponenti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura interessati al problema.

L'incontro dopo il saluto del presidente della Camera di Commercio del Tirolo è proseguito con una relazione svolta dall'ing. Salvatore Puccio, direttore del Compartimento delle FF. SS. di Verona il quale, dopo aver ricordato alcuni momenti della storia della ferrovia del Brennero, progettata da Innsbruck a Bolzano tra il 1861 e il 1863 e costruita nel quinquennio successivo, si è quindi soffermato sul tema vero e proprio dell'incontro: «Ammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria del Brennero».

Com'è noto, esistono fino a questo momento due ipotesi di rammodernamento dell'importante arteria internazionale. Si tratta di ipotesi che tengono conto dei vari problemi tecnici collegati anche al dislivello connesso alla struttura orografica del territorio. I due progetti messi a punto, l'uno dall'ing. Marin e dall'ing. Sardagna e l'altro dall'ing. Neuner, fino a questo momento hanno incontrato favori e opposizioni, anche per i problemi connessi allo sdoganamento delle merci. «Da tempo — ha detto Puccio — esiste una bozza di progetto per una stazione internazionale da costruire tra Vipiteno e Campo di Trens, alla quale si giungerebbe via galleria. Questo consentirebbe non tanto di guadagnare qualche minuto per i treni passeggeri, quanto piuttosto di evitare le intere giornate di sosta dei treni merci, rendendo quindi più solleciti gli scambi commerciali Italia-Europa centro settentrionale. Allo scopo bisognerebbe, pertanto, prevedere una concentrazione di servizi di frontiera e di dogana per il traffico merci non in tanti piccoli scali ma in un ristretto numero di stazioni di grandissima capacità e non, come avviene oggi, con pratiche di sdoganamento che cominciano ad Innsbruck per finire addirittura a Trento.

Nel 1974 le FF. SS. hanno presentato — nell'ambito dell'organizzazione internazionale — un nuovo progetto, che prevede un tracciato tra Innsbruck e Bolzano di km 103,5, quasi tutti in galleria. Il punto di culmine della galleria principale verrebbe a trovarsi a 740 metri sul livello del mare, con allacciamenti secondari a Fortezza e Chiusa. Anche questo progetto, tuttavia, ha suscitato negli ambienti ferroviari internazionali talune perplessità, proprio perché non teneva conto delle prospettive di sviluppo dell'interscambio commerciale. Il direttore del Compartimento delle FF. SS. di Verona propone ora, dopo aver verificato la media di traffico passeggeri e merci sulla linea del Brennero, la realizzazione di una stazione internazionale tra Campo di Trens e Vipiteno, il tutto collegato da gallerie variabili come lunghezza dai 21 ai 23 chilometri; lunghezze che evitano determinati tipi di rischio, dovuti, per esempio, all'arresto per guasto di un convoglio. I percorsi virtuali, che ora sono di 91 chilometri nel senso nord-sud potrebbero ridursi a km 24 e a km 34. Ogni tonnellata di merce che anziché salire fino al Brennero (1370 metri sul livello del mare) passasse per la galleria Vipiteno-Matrei, a quota 1000, comporterebbe un risparmio di energia di circa 370 mila kgm (chilogrammetri).

Insomma, si tratta di studiare le più opportune soluzioni, che oggi più che mai tengono conto, come più volte è stato ribadito, delle esigenze non soltanto dei convogli passeggeri ma dei convogli merci.

Paolo Ruberti

Giovane muratore cade ed è trafitto da due pali di ferro

LATINA — E' caduto dal secondo piano di una casa in costruzione e, dopo un volo di 12 metri, è andato a conficcarsi su due paletti di ferro appuntiti che delimitano una aiuola, morendo all'istante.

E' accaduto ieri in via dei Cappuccini, a Latina, nel cantiere edile di Paolo Marroni. La vittima è Giorgio Frigi, un operaio di 18 anni. Secondo le indagini della squadra mobile di Latina e dell'ispettorato provinciale del lavoro, il cantiere sarebbe stato privo delle necessarie protezioni.

L'isola di Capraia ospita ogni anno 10.000 turisti

In vacanza accanto ai galeotti

La maggioranza dei turisti sono campeggiatori liberi - Quest'anno però il sindaco per evitare sporcizia e inquinamento sembra deciso ad opporsi - L'ordinanza ha già provocato malumori e non si esclude che si giunga a una vera e propria "guerra"

Isola di Capraia. Una veduta del castello di San Giorgio a picco sul mare (Telefoto)

LIVORNO — A Capraia, terza isola dell'arcipelago toscano dopo l'Elba e il Giglio, è scoppiata la «guerra del campeggio libero». Il sindaco ha vietato in tutta l'isola, dal 15 giugno al 10 settembre, il campeggio libero e il parcheggio di roulottes *«per motivi igienico-sanitari e per prevenzione incendi»*.

Capraia ha una superficie di venti chilometri quadrati, con una lunghezza di otto chilometri e una larghezza massima di quattro. Un terzo circa dell'isola è vietato ai civili, perché adibito a colonia agricola. Da decenni gli enti turistici e gli abitanti ne chiedono la liberazione dalla casa di pena, ma senza successo. Gli abitanti stabili sono circa quattrocento, fra vecchi del luogo e famiglie di secondini. I detenuti oscillano da centoventi a duecento: detenuti tranquilli, condannati a pene di breve durata.

D'estate, si è arrivati a punte massime di diecimila turisti; pochi di essi nell'unico albergo di terza categoria, in un altro alberghetto sul porto e in una locanda. Gli altri nelle numerose case date in affitto, ma soprattutto nei campeggi, e principalmente in quelli liberi. Vi sono cinque fra ristoranti e trattorie; però i villeggianti preferiscono cucinare in proprio, soprattutto il pesce che prendono con i propri mezzi. La distanza da Livorno è di sole 38 miglia.

Il sindaco, Riparbelli, e la giunta, non hanno un colore specifico anche se si avvicinano alla dc più che agli altri partiti: sono usciti da una lista civica, in concorrenza con un'altra lista civica.

Ora, dunque, il sindaco ha vietato il campeggio libero e il parcheggio di roulottes, specificando che si fa eccezione per i «campeggi regolarmente autorizzati». Ma di campeggi autorizzati ve n'è uno solo, sia pur grande e che di recente è stato autorizzato ad allargarsi ancor più, con il solo voto della maggioranza comunale e l'opposizione della minoranza.

Dal punto di vista legale, il provvedimento del Comune è ineccepibile. Il campeggio libero comporta sporcizia, disagi per l'approvvigionamento dell'acqua, difficoltà nei servizi igienici, pericolo di incendi. La minoranza chiede, però, perché non è stata concessa anche un'area a «campeggio libero controllato», che avrebbe comportato pochi problemi per garantire i servizi igienici e le attrezzature di cucina e di collegamento idrico. Vi fu una petizione, nella quale si faceva presente fra l'altro che affidandone la gestione a una cooperativa di paesani, il Comune avrebbe potuto recuperare in breve le spese sostenute.

Bruno Castagnoli

Dal mitra un colpo accidentale

A Milano un agente ha ucciso un collega

MILANO — Un agente di polizia di 20 anni è stato ucciso la notte tra domenica e lunedì da un colpo di pistola mitragliatrice sfuggito ad un collega di guardia al portone della questura centrale. Vittima del tragico incidente è stato Giambattista Cultrera, in forza al terzo reparto celere.

Pochi minuti prima delle 22 un pulmino guidato dall'agente Salvatore Garofalo, al cui fianco sedeva il Cultrera, si è presentato all'ingresso principale della Questura, su via Fatebenefratelli. L'automezzo ha sterzato per entrare in cortile, ma proprio in quell'istante dalla pistola mitragliatrice M 12 di uno dei poliziotti di guardia, Ulisse Dentella, è partito accidentalmente un proiettile che è andato a forare il parabrezza dell'automezzo.

La pallottola ha raggiunto il Cultrera alla tempia destra, gli ha attraversato il cranio e si è fermata sotto l'occhio. Anche l'agente che era al volante è rimasto leggermente ferito dalle schegge di vetro, ma, resosi conto subito della gravità delle condizioni del collega, ha invertito la marcia ed è partito a sirena spiegata per l'ospedale Fatebenefratelli, che dista poco più di cento metri.

I medici hanno cercato di salvare la vita al giovane sottoponendolo ad un delicato intervento chirurgico rivelatosi però inutile. Poco dopo le due Giambattista Cultrera ha cessato di vivere.

Un'inchiesta sull'episodio è stata aperta dalla magistratura e l'agente al quale è sfuggito il colpo mortale sarà interrogato non appena sarà uscito dallo stato di choc in cui è sprofondato subito dopo il fatto. I suoi colleghi hanno voluto subito mettere in evidenza l'estrema tensione in cui, in questo periodo difficile, si svolgono servizi di guardia delicati come quello alla Questura.

m. f.

Illeciti traffici di carne a Genova?

GENOVA — Un gruppo «d'acquisto», del quale farebbero parte notevoli nomi nel settore dei grossisti alimentari di Genova, avrebbe organizzato un traffico illecito di importazioni di carne e burro dall'Olanda realizzando guadagni per centinaia e centinaia di milioni.

Della vicenda si sta occupando da qualche tempo la polizia tributaria genovese. I reati sarebbero di diversa natura: sembra che siano state pagate somme eccessive per partite di burro e carne, compiendo così un'esportazione illecita di valuta.

Sette dipendenti arrestati a Palermo

Truffa al monopolio con MS più leggere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Facevano sigarette più leggere e con il tabacco che rimaneva producevano «in proprio» altre sigarette, per lo più del tipo «MS», che poi affidavano a contrabbandieri loro complici. Ma l'ingegnoso sistema, attuato non si sa da quanto tempo da alcuni impiegati della manifattura tabacchi di Palermo, è stato scoperto dai carabinieri. Cinque dipendenti della manifattura sono stati arrestati insieme con due guardie giurate, destinate alla sorveglianza dello stabilimento, nella frazione «Acquasanta» accanto ai Cantieri Navali Riuniti.

Le accuse sono molto pesanti: associazione per delinquere, peculato aggravato e continuato, contrabbando di sigarette, più altri reati minori. Se verrà comprovata la responsabilità, i sette potranno essere condannati a parecchi anni di reclusione. Non si sa ancora quanto abbia fruttato la truffa, ma gli investigatori pensano che si tratti di centinaia di milioni.

Gli arrestati sono il caporeparto Francesco Paolo Marino, 53 anni; il capotecnico Vittorio Pumpo, 40 anni; il portiere Pietro Corsale, 50 anni; le verificatrici Francesca Coppolino, 53 anni e Rosa Giuliano, 55 anni. Le due guardie che dipendono da un istituto privato incaricato di sorvegliare lo stabilimento palermitano dove vengono prodotte cinque tonnellate al giorno di sigarette — principalmente «MS» — sono Carmelo Nocera, 56 anni e Andrea Ortoleva, 57 anni. Questi ultimi avrebbero favorito l'uscita delle sigarette confezionate di straforo e quindi smerciate dai contrabbandieri complici dei dipendenti «infedeli» della manifattura.

I primi sospetti risalgono a un paio di mesi fa. I carabinieri, il 18 aprile, nel corso di una battuta nella borgata «Acquasanta» in cerca di alcuni latitanti, scoprirono un deposito, abbastanza vicino alla manifattura, e vi sequestrarono mezza tonnellata di «MS» e tre quintali di sigarette fatte con tabacco estero.

Secondo l'accusa i cinque dipendenti della manifattura tabacchi hanno manomesso delle macchine che confezionano le sigarette calibrandone il peso. Anziché fare sigarette da un grammo le facevano da 0,86 grammi l'una. Con il tabacco «risparmiato» producevano altre sigarette che, di nascosto, smistavano al vicino deposito. Quest'ultima operazione non doveva essere difficile dal momento che i sorveglianti chiudevano tutti e due gli occhi.

a. r.

È il noto produttore cinematografico Nicolò De Nora, quarantenne

Liberato in Sicilia un rapito di Milano dopo 16 mesi e 5 miliardi di riscatto

Abbandonato di notte lungo una strada di Gela (Caltanissetta) - I banditi l'avevano trasferito al Sud dentro a una cassa da morto caricata su un autocarro - E' stato sempre incatenato in una piccola stanza - Ha detto: "Credevo di essere in Toscana"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CALTANISSETTA — Dopo 17 mesi di prigionia (esattamente 524 giorni) e il pagamento di (pare) cinque miliardi, l'industriale cinematografico Nicolò De Nora, 40 anni, è stato liberato ieri dai banditi a tredici chilometri da Gela, sulla riviera meridionale della Sicilia. Fu rapito a Milano, in pieno inverno, in piazza della Repubblica, l'11 gennaio 1977; è stato rilasciato in un'afosa notte d'estate.

Quando, affacciato a una finestra della caserma dei carabinieri, De Nora ha ammirato il sole su un azzurrissimo mare luccicante s'è commosso ed è scoppiato a piangere: «Non credevo che li avrei mai più rivisti», ha mormorato tra i singhiozzi. Il padre, Oronzo, industriale chimico, e i parenti più stretti, sono arrivati a Gela ieri sera. Vi sono state altre scene commoventi.

Secondo quanto risulta, pochi giorni dopo il sequestro, De Nora sarebbe stato trasferito, chiuso in una cassa da morto, a bordo di un autotreno, in un rifugio della Sicilia. Qui sarebbe rimasto per tutto questo tempo.

In una stanzetta di un paio di metri quadrati, rischiarata da una lampadina, senza poter leggere giornali, vedere la televisione o ascoltare la radio, un giorno e un mese dopo l'altro è lentamente consumata una delle più prolungate prigionie di un sequestrato in Italia. «Mi trattavano bene, mi davano cibi freddi, quasi sempre roba in scatola — ha raccontato De Nora — e quando entravano nella "prigione" erano sempre incappucciati. Parlavano con inflessioni meridionali ed ora mi spiego il perché».

Imbottito di tranquillanti nella notte tra domenica e ieri, l'industriale cinematografico è stato bendato e nelle orecchie gli sono stati messi tamponi di gomma; quindi è stato fatto salire su un'auto che, dopo un paio d'ore di tragitto, è stata fermata. I banditi hanno fatto scendere De Nora lasciandolo solo in aperta campagna. Percorse alcune centinaia di metri, l'uomo si è ritrovato sulla statale 115, una strada che unisce Gela a Vittoria, e qui ha inutilmente cercato di fermare alcuni automobilisti di passaggio. In verità aveva un aspetto poco rassicurante: capelli e barba lunghissimi, sguardo stralunato, abiti sdruciti. I pochi che lo hanno notato sono subito ripartiti, accelerando. «Non credevo mai e poi mai di essere in Sicilia — ha spiegato, sbalordito, De Nora ai carabinieri e al pretore di Gela, dottor Paolo Lucchese —; all'inizio pensavo di essere in Toscana».

I carabinieri ritenevano imminente il rilascio perché una settimana fa, negli uffici di Oronzo De Nora, padre del rapito, era stata sequestrata un'ingente somma destinata al pagamento di un'altra rata del riscatto. Nel dicembre 1977, poi, una traccia aveva spinto gli inquirenti a Sanremo dove Mirella Condolucci, 38 anni, era stata arrestata con banconote per 300 milioni provenienti dalla prima parte del riscatto.

«Che cosa volete che dica? 17 mesi in "carcere" non sono belli». Nicolò De Nora, il viso emaciato, gli occhi gonfi, ha poi accettato di parlare brevemente con i cronisti.

«Non posso scendere in particolari — ha detto — perché ritengo vincolato al segreto istruttorio. Credo — ha aggiunto — di essere stato a Milano, dopo il rapimento, per uno o due giorni. Poi mi hanno drogato ed ho avuto la sensazione di fare un lungo viaggio. Non credevo, certamente, di essere arrivato in Sicilia».

De Nora è apparso [illegible] «stato trattato con cortesia, malgrado per tutto il tempo sia stato legato con una catena alla branda». La notte scorsa — ha concluso — mi hanno caricato sul sedile posteriore di una vettura «ma non mi hanno detto che stavo per essere liberato. Dopo un certo tempo mi hanno ordinato di scendere e di aspettare qualche minuto per togliermi le bende e mi hanno lasciato».

De Nora è apparso in buone condizioni di salute, solo un po' claudicante: «Ho preso una storta — ha spiegato — quando ho cominciato a camminare». L'industriale ha detto che i rapitori gli avevano lasciato in tasca soltanto la patente dell'auto, un biglietto da mille lire e un fazzoletto. Quando poi erano accorsi i carabinieri di Gela, al comando del capitano Pettinato, la sua identificazione era avvenuta proprio tramite la patente di guida. Condotto in caserma, il produttore cinematografico aveva potuto subito telefonare a Milano mettendosi in contatto col padre, Oronzo, e col figlio maggiore, che ha diciannove anni.

a. r.

È stato incatenato per 524 giorni

Catania. Il produttore cinematografico Nicolò De Nora

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — La lunghissima prigionia di Nicolò De Nora era cominciata in piazza della Repubblica, a Milano, proprio davanti al portone di casa, l'11 gennaio dell'anno scorso: il produttore cinematografico, benché vivesse separato dalla moglie, Flavia, una volta alla settimana era solito far visita ai figli, Michele, di 19 anni, e Federico di 9, che vivono insieme alla madre nello stesso palazzo in cui abita anche il nonno, l'ingegnere Oronzo De Nora, notissimo industriale, fondatore di una delle più importanti industrie italiane di impianti elettrochimici.

In quei giorni il produttore cinematografico stava realizzando, con Walter Chiari, il film «Amici come prima», che ha al centro della vicenda un sequestro di persona. Sulla strada attendevano De Nora, pochi minuti dopo le 21, quattro uomini armati e mascherati che gli avevano impedito con la forza di salire sulla sua «Mini» e, dopo una violentissima colluttazione, lo avevano costretto a seguirli a bordo di una «1750» che era partita subito dopo, a folle velocità. Inutili tutte le ricerche della polizia; così era cominciata la lunga attesa.

La prima richiesta, di dieci miliardi, non si era fatta attendere molto. I banditi si erano dimostrati organizzati. Le loro prese di contatto con la famiglia erano state brusche e durissime: ogni volta avevano chiesto pagamenti immediati. Dopo una prima rata di due miliardi, le trattative per il rilascio dell'industriale si erano arenate e i malviventi, allo scopo di aumentare la tensione in casa del rapito, non si erano fatti vivi per parecchio tempo. A metà del giugno scorso gli agenti della Squadra Mobile avevano perquisito di sorpresa i locali della ditta del padre di De Nora sequestrando una «tranche» di 700 milioni destinata ai carcerieri del produttore.

Altri mesi erano passati nell'angosciosa attesa finché, a novembre, i banditi erano tornati a mettersi in contatto con i congiunti senza diminuire di una sola lira le loro pretese: «Dateci altri otto miliardi — diceva un messaggio — e Nicolò tornerà libero; altrimenti non risponderemo più delle nostre azioni». A confermare questo avvertimento, poco dopo era giunta alla moglie una telefonata del rapito: «Sono in Sicilia — aveva detto Nicolò De Nora —; di' a mio padre di pagare, se mi vuole rivedere».

A più riprese, intanto, banconote del riscatto avevano cominciato a saltare fuori in diverse occasioni: 57 biglietti da centomila lire, ad esempio, erano stati sequestrati dalla Guardia di Finanza al valico italo-svizzero di Brogeda il 5 gennaio scorso. Facevano parte di una somma di 11 milioni e duecentomila lire che un artigiano di Rimini, Carlo Casali, 34 anni, aveva con sé. L'uomo, al volante della sua «Mercedes» targata Forlì, era in compagnia di un altro artigiano, di Fano, e rientrava in Italia. La somma era stata sequestrata, nel corso di una normale operazione di polizia tributaria e i numeri di serie erano stati inviati al computer che raccoglie i dati del denaro pagato per i sequestri di persona.

Carlo Casali, che proveniva dal Belgio, aveva dichiarato di aver avuto il denaro da alcuni clienti stranieri per i quali aveva lavorato ed era stato creduto. Contro di lui era scattata soltanto una denuncia per violazione della legge valutaria. E' probabile che il denaro fosse stato «ripulito» in una banca svizzera e rimesso in circolazione.

Molto più vicini alla banda dei rapitori erano andati forse, poco tempo prima, gli inquirenti quando alla stazione ferroviaria di Alessandria si aprì una cassapanca contenente, nel doppiofondo, 130 milioni di lire in banconote da 50 e 100 mila lire, tutto denaro proveniente in parte dai riscatti pagati per sette persone: Giovanni Stucchi, Aldo Miradoli, Paolo Lazzaroni, Saverio Garonzi, Guido Fioravanti, Antonio Parma, Piero Malenotti e Nicolò De Nora.

A spedire la cassa, da Vigevano in Sardegna, era stata una famiglia di sardi. La madre, Antioca Porcu, il padre, Domenico Fiore, erano stati arrestati subito, ma si sospettava che fossero all'oscuro del prezioso contenuto avendo eseguito soltanto le disposizioni impartite loro, stando a quello che hanno dichiarato, dalla figlia Giuseppina, una ragazza nota alla «Buoncostume». Giuseppina è stata anche la moglie di Aldo Munari, personaggio sospettato di aver preso parte al rapimento della cassaforte Antonio Parma.

Santini, ex brigatista nero che si era rifugiato in Brasile e da poco tornato in Italia. A questo Santini la polizia trovò addosso un flacone di cocaina. Emerse che faceva lo spacciatore e riforniva di droga il «mercato» romano.

Il magistrato, dopo l'arresto dello spacciatore, emise quindici ordini di cattura: uno fu per Nicolò De Nora, che, prima di essere arrestato, riuscì a fuggire in Libano, dove rimase fino al momento in cui fu revocato il provvedimento.

Marzio Fabbri

Il padre di De Nora nega: "Non ho pagato"

GELA — Il lungo soggiorno siciliano di Nicolò De Nora si è concluso ieri sera. Infatti, con un volo da Catania per Milano, il produttore cinematografico, il padre ed il figlio Michele, sono ripartiti per il capoluogo lombardo.

I tre, superato il primo momento di commozione, sono andati a pranzo ma Nicolò De Nora è riuscito a mangiare soltanto alcuni grissini, ed ha bevuto un po' di brodo. Oronzo De Nora, parlando delle trattative per il rilascio del figlio, ha detto di avere incontrato «i peggiori criminali d'Italia», ma ha negato di avere pagato un riscatto.

Il lungo sequestro nel parere di psicologi e psichiatri

Nicolò De Nora ha subìto una "crudeltà medioevale,,

Cosa può significare per la psiche di un uomo una prigionia come quella di Nicolò De Nora, 40 anni, rapito a Milano l'11 gennaio dell'anno scorso e liberato l'altra notte a Gela, in Sicilia, cioè dopo 524 giorni? Una prigionia poi non in condizioni normali, come altri detenuti scontano una pena concepita, ma in uno stanzino di due metri, incatenato alla brandina, senza mai vedere in faccia nessuno, nemmeno i carcerieri.

Ne parliamo con la professoressa Tilde Giani Gallino, docente di psicologia all'Università di Torino.

«E' il massimo della crudeltà che si possa infliggere a un uomo — dice —. Le conseguenze sono incalcolabili in quanto i significati del termine non si può dire quanto abbia sofferto e quanto ancora soffrirà e non sono mai state fatte delle ricerche sperimentali per vedere quali possano essere le conseguenze. Gli unici studi in situazioni che possano assomigliare a queste sono stati fatti dagli americani su speleologi, che volontariamente erano vissuti lungo tempo in grotta. Ma anche queste sono situazioni ben diverse perché c'era la volontarietà e si trattava di piccoli gruppi per cui mancava l'isolamento».

La sola terribile compagna di De Nora è stata l'angoscia. In tutto questo tempo, senza sapere se avrebbe potuto riacquistare la libertà, è facile che egli abbia finito con lo sperare nella morte. La morte, per quanto possa essere intesa come situazione grave e definitiva, può apparire come liberatoria di fronte a un isolamento che diventa un supplizio insostenibile.

La professoressa Giani Gallino ricorda che in tutte le epoche passate la maggior pena che si voleva infliggere al nemico è sempre stata quella di non lasciarlo parlare con alcuno e di limitargli i movimenti. I carcerieri di De Nora si sono tramutati in tutti questi mesi in aguzzini terribili, non solo spremendo di denaro la famiglia, ma maturando la personalità del sequestrato, annientandola: «In situazioni del genere la mente del prigioniero può sconvolgersi completamente. Prima di tutto vengono a meno le difese innate dell'individuo il quale perde la stima di sé, non dà più importanza alla propria persona, via via si degrada fino al livello animale, aiutato dalle condizioni igieniche in cui forzatamente è tenuto».

L'alterazione delle nozioni del tempo gioca poi un ruolo determinante. Si finisce per perdere l'aggancio con la realtà: «In condizioni normali, quando si ha ben presente in quale momento si sta vivendo, ci si aiuta con fatti mnestici — *dice la psicologa* — legati alla memoria. Il pensiero rivà al passato e rivive episodi anche lontani che aiutano a mantenere i contatti con la realtà. Ma quando non si sa più in quale momento si vive e quanto tempo è trascorso, si cade in preda ai fenomeni allucinatori con fantasticherie mentali da dormiveglia. I quali sono però da considerare una sorta di meccanismo di difesa dell'organismo perché servono ad allontanare la persona dalla situazione nella quale è costretta a vivere».

Una simile inumana lunghissima prigionia può lasciare danni alla psiche? Tutto dipende dalla struttura della personalità dell'individuo, dalle condizioni psichiche in cui si trovava nel momento del sequestro, dalla sua capacità di reazione. E' pensabile che un carattere forte possa superare meglio la prova di un carattere debole, ma non è sperimentato, può darsi invece che un carattere fragile si trovi nella condizione di subire minor danno.

Comunque solo dopo molto tempo dalla fine di questa terribile avventura si potrà sapere a qual prezzo tutto è stato superato. Possono alternarsi periodi di quiete a periodi ansiosi, magari un ambiente un po' ristretto può scatenare nell'ex sequestrato un'angoscia da claustrofobia; può chiudersi in sé stesso, può avere un'immagine negativa dell'umanità.

Lo psichiatra torinese prof. Giangiacomo Rovera qualifica l'esperienza terribile, che può portare a mutilazioni psicologiche permanenti, «ma — dice — per poter dare un giudizio bisognerebbe conoscere alcuni fattori che in una vicenda del genere hanno un loro peso determinante: quali erano la personalità del soggetto e il suo stile di vita personale preesistente, se durante la prigionia egli era riuscito ad instaurare un minimo rapporto umano con i carcerieri, se il tempo nella carcerazione era scandito in qualche modo, ad esempio dai pasti regolari».

Remo Lugli

La durata e il riscatto

Il doppio record di un rapimento

MILANO — Nicolò De Nora, nell'ambito dei sequestri, ha toccato due record: quello del riscatto pagato per lui, che pare superiore ai cinque miliardi, e quello della durata della prigionia: 524 giorni. Cinque miliardi furono pagati per Giuseppe Lucchini, rapito a Brescia nel novembre '74. Nella graduatoria della prigionia viene secondo Francesco Madonia, da Roccamena (Palermo), liberato il 15 aprile 1975 dopo 338 giorni dal rapimento.

Dal '74 ad oggi i rapiti sono stati 344, la punta più alta si è avuta l'anno scorso, con 75; dal primo gennaio ad oggi sono state sequestrate 20 persone, mentre invece nell'uguale periodo del '77 furono 43. Di queste venti, sette sono ancora nelle mani dei rapitori.

Il ministero dell'Interno ha un elenco di 22 persone non ancora tornate, dal '74 ad oggi. Purtroppo molte di queste non torneranno di certo: vi figurano nomi come l'on. Riccio, Carta, Daga, Riboli, sulla cui sorte non ci sono dubbi. «Ma — dicono al ministero — se non abbiamo la prova certa della morte, dobbiamo considerarli ancora vivi».

La forte diminuzione dei sequestri, rispetto allo scorso anno, è merito, secondo il ministero, dei successi degli investigatori: su 344 rapimenti, sono stati scoperti i rapitori di 150, con 743 persone arrestate e 43 latitanti.

r. l.

La Fervet, del gruppo Ciba-Geigy

Azienda accusata di frode valutaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRINDISI — Il procuratore capo della Repubblica dottor Massari ha inviato mandato di comparizione (invitandoli a comparire mercoledì 21) a sei componenti del consiglio di amministrazione della «Fervet», una società farmaceutica del gruppo «Ciba-Geigy», ritenuti responsabili di una frode valutaria ammontante complessivamente ad oltre 28 miliardi 646 milioni di lire.

Nell'ambito dell'inchiesta — cominciata alla fine del '76 dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosa nei confronti di dirigenti italiani e stranieri delle multinazionali «Lepetit» e «Ciba-Geigy» ritenuti responsabili di esportazione clandestina di capitali all'estero mediante l'esportazione della «Rifampicina», un antibiotico da loro prodotto, nei Paesi del Terzo Mondo — il dott. Massari ha anche disposto il ritiro dei passaporti ed inviato comunicazione giudiziaria, sempre per frode valutaria, ai fratelli Sergio e Lionello Formenti, di 58 e 56 anni, di Milano, industriali farmaceutici.

r. s.

A Varese, aveva 81 anni

E' morto il padre di Ugo Tognazzi

VARESE — Gildo Tognazzi, il padre dell'attore Ugo, è morto a ottantuno anni. L'annuncio è stato dato dai familiari a funerali avvenuti nel pomeriggio di ieri con l'intervento di Ugo Tognazzi, a Galliate Lombardo, in provincia di Varese.

Gildo Tognazzi era apparso come attore nel film «Il fischio al naso» diretto ed interpretato da Ugo Tognazzi.

Nicolò De Nora, prima di essere vittima di questo lunghissimo rapimento, aveva già fatto parlare parecchio di sé. Appassionato di automobilismo, nel '62 riuscì a farsi affidare da Enzo Ferrari la costruzione in serie del prototipo sportivo «Asa 1000», detta «Ferrarina». De Nora ne produsse un centinaio di esemplari per clienti sparsi in tutto il mondo. Nel 1965 iscrisse due esemplari alla «Targa Florio». La «Asa 1000» divenne simbolo di prestigio, un'auto famosa. Fu un attimo di gloria per il giovane De Nora, il quale sembrava avesse trovato la sua strada.

Invece finì tutto. De Nora, benché sposato e con un figlio, non disdegnava di farsi notare assieme ad avvenenti donne dello spettacolo e del cinema. Amico di produttori e di registi, non mancava alle grandi occasioni mondane. Un brutto colpo fu per lui uno scandalo della droga nel quale risultò coinvolto. De Nora andò a Palermo per la «Targa Florio» e, contemporaneamente, all'aeroporto di Fiumicino la polizia fermò un professionista, Alessandro

Dagli autotrasportatori

Bloccati i trafori

M. Bianco e Moncenisio

AOSTA — Il traffico commerciale al traforo del Monte Bianco è stato bloccato ieri per parecchie ore da una manifestazione degli autotrasportatori valdostani. L'iniziativa, già annunciata la settimana scorsa, è avvenuta in concomitanza con un'analoga protesta effettuata al valico del Moncenisio dagli autotrasportatori piemontesi. Il blocco, iniziatosi nella notte poco dopo le 24, ha impedito il transito in entrambi i sensi di marcia degli autotreni, che si sono così incolonnati sui due versanti del traforo. Hanno potuto invece regolarmente traversare la galleria le auto e i veicoli leggeri.

Alla protesta, organizzata dall'Associazione valdostana degli autotrasportatori e dalla Federazione italiana trasportatori artigiani, hanno aderito anche gli autotrasportatori della Lombardia, della Liguria, dell'Emilia-Romagna e del Piemonte che si sono trovati coinvolti nella manifestazione. Solidarietà agli autotrasportatori è stata espressa anche dai camionisti francesi.

I motivi della protesta sono stati illustrati da alcuni rappresentanti dei vari sodalizi che raggruppano gli operatori di questo settore. Il punto principale riguarda il rilascio da parte delle autorità di sufficienti autorizzazioni internazionali per il trasporto in Francia e in altri Stati della Comunità Europea: gli autotrasportatori sostengono che attualmente la situazione arreca grave danno alla categoria e avvantaggia la concorrenza d'oltr'alpe. Sono pure contestate le tariffe del traforo del Monte Bianco, recentemente aumentate di circa il venti per cento.

g. g.

I LETTORI DISCUTONO

In difesa dei dialetti

Mentre leggevo l'articolo di A. C. Jemolo «La tentazione dei dialetti» (*La Stampa* del 15 giugno) mi sono venute alla mente delle parole assai famose nella storia della discriminazione linguistica: «*Nous avons révolutionné le gouvernement, les moeurs, la pensée, révolutionnons aussi la langue; le fédéralisme et la superstition parlent bas breton, l'émigration et la haine de la République parlent allemand, la contre-révolution parle italien (!) et le fanatisme parle basque. Brisons ces instruments de dommage et d'erreur*» (dal discorso di Barrère alla Convenzione, il 27-1-1794).

Ora, se vogliamo ripetere in altri termini, più edulcorati certo, discorsi odorosi di superstizioni nazionalistiche, ciò sia; ma non sia se vogliamo trattare il problema sul piano democratico — in primo luogo — e con un minimo di informazione sul piano filologico e culturale più specifico.

E ancora una riflessione sulla pretesa di voler relegare il giornale «dialettale» nel ghetto del folclore o della poesia vernacolare, senza «affrontare i grandi problemi». Evidentemente Jemolo non ha mai letto un numero del «Musicalbrandé», o di «Arc», periodico dell'arco alpino, edito ad Udine. Ancora, conosce Jemolo riviste come «Prouvenço Daui», «Lou Prouvençau a l'escolo», «Oc», «Obradors»? Sono tutte chiare risposte a chi si chieda, oggi, cosa ne possa essere di lingue decadute al rango di patois e alla ricerca di una nuova vita, checché ne dicano i profeti di sventura.

Giuseppe Goria, Torino

A. C. Jemolo ci mette in guardia dalle tentazioni di usare il «dialetto» nella liturgia; le sue motivazioni nascono dalla preoccupazione che il dialetto esca dal ghetto e che «comunque con la sempre più desiderata unificazione degli italiani». Ci sono dunque lingue «nazionali» (meglio sarebbe dire «di Stato»), privilegiate a palazzo, mandarine, e le Cenerentole condannate (a morte) al focolare. Così gaelici, baschi, catalani, bretoni, occitani sardi, ladini e friulani, piemontesi... si devono rassegnare ad essere solo inglesi o spagnoli o francesi o italiani, e «messi al bando».

Non si tratta di imporre la lingua «diversa» in tutti i culti, né di comprensione, ma di permettere la coerenza tra intenzione dell'assemblea e scelta — contingente — dello strumento linguistico: per l'esperantista la fratellanza universale, per chi usa il dialetto il sentirsi vivo, libero, radicato nella terra da cui trae linfa.

La distinzione tra lingua e dialetto non ha rilevanza scientifica, ma politica come bene ha sottolineato il sociolinguista J. L. Calvet della Sorbona. Dio ci liberi, allora, dalle tentazioni della glottofagia e ci conforti nella resistenza «a quel nuovo fascismo, che è l'accentramento culturale e linguistico italiano» (Pasolini) che vorrebbe mangiare e digerire le nostre lingue alternative.

La nuova collisione tra i due poteri, civile ed ecclesiastico, auspicata da Jemolo alla fine del suo scritto («chi rappresenta il Paese potrebbe accennare con molto tatto alle gerarchie, ecc.»: facile, perché è un inveterato costume) per avere più «lingue tagliate», mi sembra molto da Santa Inquisizione, e poco cristiana. Per pregare Chi «ha disperso quelli ch'eran superbi ne' pensieri del cuor loro, ed ha tratto giù dai troni i potenti, ed ha innalzato gli umili» (Luca I, 51-52). Il dialetto non va bene? L'hanno fatto, per primi, i poveri di un popolo oppresso, duemila anni fa.

Gustavo Buratti, Biella Chiavazza (Vc)

Il lungo articolo di A. C. Jemolo di opposizione alla messa nelle lingue naturali, che egli definisce «dialetti», mi pare dimentichi alcune grosse questioni di fondo.

Nella messa ciò che conta (almeno credo) è la partecipazione del fedele; questi può intervenire senza alcun ostacolo se gli viene permesso di rivolgersi alla sua Divinità esprimendosi nella propria lingua materna. Jemolo ammette che è utile una predica in piemontese: non è altrettanto opportuno che ciascuno possa dialogare anche nella Casa dei credenti utilizzando la lingua del lavoro, della famiglia, della sua gente?

La «tentazione» del dialetto non ha nulla di diabolico: ciò che oggi divide e disgrega è un «italiano» (tanto per chiamarlo in qualche modo) imposto dai mass media e fatto di slogans, luoghi comuni e banalità da mezzobusti televisivi. La lingua locale può essere uno strumento per riscoprire la propria identità.

Jemolo parla poi della «desiderata unificazione degli italiani» ma non precisa se ciò dovrà realizzarsi con una rispettosa valorizzazione delle specificità (anche linguistiche) locali o con un appiattimento violento e livellatore.

Quando, il 26 luglio 1932, Mussolini fece sciogliere la «Famija Turinèisa» affermò che era ora di unire gli italiani e bisognava smetterla con il dialetto ed il regionalismo: spero proprio che nessuno abbia, oggi, la tentazione di ripetere consimili sproloqui.

Roberto Gremmo, Vercelli

Credevo che articoli come quello di A. C. Jemolo non trovassero più ragion d'essere dopo la pubblicazione de «L'Europe des ethnies», Guy Héraud, Paris 1963 e, sempre opera dello stesso autore, «Les principes du fédéralisme et la Fédération européenne», Paris 1968. A livello più modesto, «Le lingue tagliate» di Salvi, con tutte le sue lacune, sarebbe già un aggiornamento sul problema del «dialetto».

Che cosa intende poi Jemolo con tale espressione? Forse tutte le parlate che non sono italiane: dunque lo sloveno della Benecija, il friulano, il sardo, il ladino, il grecanico, l'albanese, il provenzale e lo stesso piemontese, considerato lingua a pieno titolo da autorevoli linguisti.

Inoltre l'articolista, sotto il punto di vista religioso, non giunge oltre all'affermazione che il latino serve «a dare solennità alle funzioni». Tutto qui? Allora si potrebbe mantenere il rito orientale, più solenne, vivo e Torino nella chiesa di via Giolitti.

Anna Maria Ferrero, Torino

Dal settembre 1943 all'aprile 1945, nei venti mesi della repubblica sociale di Mussolini, vennero deportati dall'Italia 8451 ebrei e 7462 di essi morirono ■ campi ■ sterminio tedeschi. A trentacinque anni dalla tragedia — perché le vittime rappresentarono quasi il ■ per cento della Comunità ■raica che, al momento dell'armistizio, era di circa 44.500 persone — l'editore Feltrinelli ha ora pubblicato un libro (Giuseppe Mayda, «Ebrei sotto Salò», pagine 280, lire 6000) che ricostruisce questa lunga e terribile pagina di storia contemporanea ■ sfata una leggenda ancora oggi da più parti accolta come verità accertata: ■ che cioè furono i nazisti gli unici artefici della «soluzione finale» nel ■ Paese mentre il fascismo ■ Salò e il governo-fantoccio di Mussolini la subirono passivamente, a causa della propria impotenza politico-militare, tentando tuttavia di mitigarla ■ la scelta di una specie di collaborazionismo ■ recalcitrante e inerte, la così detta «politica del minor male razziale».

Il libro ■ Mayda documenta come, in realtà, gli ebrei italiani — che erano stati dal fascismo prima discriminati, poi separati e infine abbandonati al proprio destino — ebbero aiuti, soccorsi e generose complicità soltanto dal popolo (gente qualunque, sacerdoti, soldati, funzionari civili) mentre ■ livelli superiori molte, gravissime e dirette furono le responsabilità: da Vittorio Emanuele III e Badoglio che nei quarantacinque giorni fra la caduta del fascismo e l'armistizio non abrogarono ■ leggi razziali del 1938, alle prime squadre d'azione repubblichine sorte col nascere della r.s.i. che chiesero di «poter trattare l'internamento degli ebrei», dagli ambigui «moderati» come Buffarini Guidi — che emanò il nefando «ordine di polizia nr. 5» — agli estremisti come Preziosi e Farinacci, dalla polizia fascista che condusse i rastrellamenti di ebrei di comune accordo con le SS ai militi della g.n.r. che scortarono i convogli dei deportati dall'Italia fino alle porte di Auschwitz, dalla cieca e sorda burocrazia statale che rapinò i beni ebraici per finanziare il sottogoverno di Salò allo stesso Vaticano che, nelle cupe ore precedenti lo sterminio, diplomaticamente tacque.

Così, per ■ prima volta, l'indagine ripercorre le tappe di un calvario che, finora, era rimasto ■ larga parte sconosciuto: le razzie e le catture singole ■ ebrei in ogni città, di giorno e di notte, le stragi naziste del Lago Maggiore, di Merano, delle Ardeatine, di Pisa, delle isole dell'Egeo, e quella — fascista — di Ferrara; il numero, la composizione e le date di partenza e di arrivo dei convogli dei deportati e la loro sorte; le testimonianze dei sopravvissuti e degli aguzzini; i metodi applicati dai fascisti e dai nazisti nella caccia all'ebreo: le deportazioni iniziate dalla r.s.i. prima ancora che la Costituente di Verona ■ sancisse nell'articolo 7 della Carta; le convulse storie dei campi di concentramento creati ■ Salò a Fossoli, Cuneo, Bolzano e Mantova (il che, ■ ha scritto Guido Valabrega, «nel suo piccolo ■ qualcosa di analogo alla tragedia immane delle Comunità e degli Judenräte dell'Europa orientale»); le allucinanti vicende della Risiera di San Sabba ■ a Trieste, «l'Auschwitz italiana»; la distruzione della Comunità ebraica ■ Saluzzo; il tributo alle follie razziste di Mussolini pagato ■ le vittime ■ più piccole e più innocenti (poiché nessuno degli oltre 600 bimbi ebrei deportati dall'Italia durante la r.s.i. scampò alla morte nei «Lager»); la delirante opera di Giovanni Preziosi e del suo «entourage» dell'Ispettorato generale della Razza col progetto di creare una Gestapo italiana per la persecuzione degli ebrei e infine la documentazione sui piani nazisti per ■ «soluzione finale» in Italia.

Di questo libro, che colma una lacuna nella storia di uno ■ più oscuri e sconvolgenti periodi dell'Italia contemporanea, pubblichiamo qui accanto alcuni brani.

F. S.

il sapere

Proteste di donne ebree nel ghetto di Roma durante il castrellamento compiuto dai nazifascisti il 16 ottobre 1943

La persecuzione antisemita nel 1943-1945

La tragedia degli ebrei sotto Salò

Il 1944 fu l'«anno nero» degli ebrei italiani. La deportazione, che fino a quel momento aveva visto avviate alla ■ te almeno 2500 vittime, raggiunse punte altissime: nei primi giorni del gennaio la polizia fascista arrestò tutti gli ebrei che erano rimasti a Ferrara dopo i rastrellamenti dell'autunno precedente, compresi trenta vecchi dell'ospizio della Comunità e un bimbo di tre anni, nipote della direttrice del ricove■ Due mesi più tardi, il 26 febbraio, vennero trasferiti in massa a Fossoli, il campo di concentramento modenese che era l'«anticamera della morte»: l'ebrea Gina Schonheit, deportata col figlio Franco, sedicenne, sperava di trovare in quel «Lager» qualcuno di coloro che, nel novembre e dicembre 1943, l'avevano preceduta ■ a quelle date — dirà in seguito — «a Fossoli ■ vi era più un ferrarese».

Il 29 gennaio, un sabato, nel carcere di San Vittore, a Milano, venne preparato ■ convoglio ■ ebrei da deportare ad Auschwitz. Doveva partire l'indomani. *«Ai "raggi" degli ebrei* — racconta un testimone — *arrivavano ■ momento vecchi tolti dagli ospizi e donne razziate negli ospedali; sulle scale della prigione incontrai, incerta e brancolante, ■ povera giovane cieca. Quel giorno il morale variava ■ persona a persona: i più sopportavano con serenità la loro sorte, qualcuno si disperava e un ebreo molto anziano, nel pomeriggio, si uccise gettandosi dalla balconata dell'ultimo piano del "raggio" dopo aver tentato di indurre altri compagni di sventura a fare lo stesso. Si diceva che il viaggio sarebbe durato otto giorni, che ■ mèta sarebbe stata la Polonia o, più probabilmente, ■ campo di Theresienstadt».*

La mattina di domenica 30 ■ «Trasportliste» — diciotto fogli battuti a macchina e fitti di nomi, in tutto 546 pe■ di cui venivano indicati cognome, nome, data di nascita, luogo ■ residenza, professione, stato civile e nazionalità — ■ pronte: *«Ad ogni deportato* — ■ la testimonianza — *fu consegnato un cartellino con un numero, da portarsi ■ al collo con lo spago, una pagnotta, un po' di formaggio e di salame».* Poi gli ebrei furono incolonnati ■ ■ ■ fatti scendere nel cortile del carcere e caricati ■ camion militari tedeschi coperti da tendoni. Gli autocarri, ■ ■ San Vittore, attraversarono una Milano semideserta ■ l'ora e la giornata festiva e si diressero alla Stazione Centrale entrando nei sotterranei dov'erano pronti una decina di carri trasporto bestiame: sul fondo dei vagoni c'era ■ ■ di paglia, in un angolo ■ damigiana per l'acqua e ■ grosso recipiente destinato ai bisogni corporali. Su ogni carro, che in media avrebbe dovuto ■ re 40 persone, furono fatti salire alla rinfusa 65 uomini, donne e bambini. Infine, col sistema ■ di sollevamento idraulico, il treno venne portato ■ piano dei binari e le aperture sbarrate e inchiodate: poco più tardi il convoglio partì ■ *una scorta armata costituita da soldati tedeschi e da militi della g.n.r. armati di moschetti e di fucili mitragliatori».*

Questo trasporto — il quinto che nello spazio ■ tre mesi lasciava il nostro Paese diretto ai campi di ■ — dava inizio alla «soluzione finale del problema ebraico» ■ ■ ■ condo i metodi nazisti: essi infatti avevano imposto alle autorità ■ ■ di deportare ■ gli ebrei internati, *«senza considerazioni di età e di stato di salute»*, sicché ■ capo della polizia, Tamburini, il 22 gen■ ■ ordinato al questo■ di Modena di considerare in stato di arresto, e quindi candidati ■ deportazione, anche gli ebrei oltre i 70 anni, ■ gravi e «misti» concentrati nel campo di Fossoli.

> **«Ne fossero o ■ coscienti, i fascisti erano ■ li gli anticipatori del ■ po di sterminio» (Piero Caleffi, «Si fa presto a dire fame», Milano-Roma, 1955).**

Il treno impiegò più di un giorno a giungere a Verona, dove fece sosta. Era il ■ gennaio. Nei carri merci gli ebrei erano così stipati che, malgrado la temperatura esterna fosse bassissima, *«tutti sudavano; i viveri andarono a male diven■do in poche ore immangiabili».* Nella stazione di Verona altri 150 ebrei vennero fatti salire sul treno; così, in totale, i deportati ammo■ ■ al■ 700. Fra loro si trovavano il rabbino capo di Firenze, Cassuto, sua moglie Anna e ■ ebrei provenienti dalla Toscana, in ■ parte rastrellati a Gabro e Guasticce (Livorno) il 20 dicembre 1943 e nel campo di concentramento di Bagni di Lucca il 23 gennaio 1944. ■ gruppo facevano anche parte il ragionier Guido Norsa, sessantenne, di Mantova, sua moglie Amelia Zamorani, di 51 anni, nativa di Ferrara, e il figlio Mario, ventiquattrenne, geometra: li avevano catturati a Cannero (Novara) dove si ■vano dopo essere stati respinti al confine svizzero mentre cercavano di espatriare. In ■ dei vagoni c'era una anziana insegnante di Firenze, ■ signorina Gilda Coen: arrestata quello ■ ■ dalle ■ ■ ■ di una sua ex cameriera (che la aveva dato rifugio denunciandola, pare, subito dopo alla polizia) aveva cercato di uccidersi ingerendo una dose di cianuro che portava sempre ■ sé, nell'eventualità ■ una cattura. Non era riuscita nel ■ disperato intento e, ricoverata d'urgenza all'ospedale, i medici l'avevano strappata alla ■ non appena era stata in grado ■ reggersi in piedi, le SS l'avevano prelevata di nuovo conducendola a San Vittore e mettendola in lista per il prossimo trasporto.

Il treno ■ deportati rimase nella stazione ■ Verona oltre un'ora e fu visitato dall'SS Bosshammer che era succeduto a Dannecker e avrebbe diretto da quel momento ■ deportazioni dall'Italia. Le porte dei vagoni ■ero aperte e, poiché gli ebrei si lamentavano per la ■ fu distribuita dell'acqua: *«Alle grate di ferro, nella parte alta dei carri, erano appesi i bimbi, cercavano ■ prendere un po' d'aria».* Infine, il convoglio ripartì alle 17 ■ ■za sostare in altre stazioni ma compiendo qualche fer■ in aperta campagna, impiegò una settimana a giungere in Polonia. La sua destinazione non fu, come prevedevano le vittime, il «Lager» di Theresienstadt, bensì — ancora una volta — Auschwitz-Birkenau. Arrivati sabato 6 febbraio 1944, i deportati furono subito fatti scendere e mandati alla selezione. Di loro soltanto 128 (97 uomini e 31 donne) vennero giudicati abili al lavoro e immessi nel campo. Gli altri finirono in gas: i reduci sarebbero stati molto meno: in tutto 31, di cui 13 uomini e 8 donne.

Durante la Repubblica di ■ il numero degli ebrei deportati variò mese per mese in modo instabile, da una media di 600 al mese ■ periodo ■tembre - dicembre 1943 (compresi nel calcolo i 1035 ebrei rastrellati a Roma durante la «grande razzia» dell'ottobre) alle punte altissime dell'estate 1944 (1000 a giugno e 1800 a luglio) scendendo poi ■ centinaio di deportati del successi■ di■. A corollario di queste cifre bisogna calcolare che almeno 300 ebrei siano stati uccisi in Italia nel corso della persecuzione o siano comunque deceduti mentre ■ trova■no nelle carceri e nei campi di concentramento italiani: la cifra è approssimativa ma per difetto perché non è stato ancora possibile (e forse non lo sarà mai) accertare il reale numero degli ebrei uccisi nella Risiera di San Sabba, a Trieste, unico campo di sterminio situato in Italia e dotato di una camera ■ e di un forno crematorio. Occorre infine notare, per avere ■ quadro ■pleto della deportazione dall'Italia, che gli ebrei evasi dalle carceri o dai campi di concentramento o, ancora, fuggiti dai treni che li trasportavano in Germania, sono stati calcolati — con una cifra ampiamente approssimativa per difetto — in 415 e, a rigore, anch■ questi andrebbero aggiunti al numero complessivo dei deport■.

Anche se parzialmente incompleto, oggi è possibile ■ struire il calvario delle vittime. Della Comunità di Alessandria, che comprendeva Asti e ■, faceva parte un centinaio di ebrei: ■ vennero deportati, ■ ■ tornò. Dei ■ dici ebrei catturati a Casale Monferrato nessuno sopravvisse, e ■ fu dei 45 ebrei ■ Gorizia, dei 58 di Merano, dei 14 di Modena e Reggio Emilia, dei 12 di Napoli, dei 23 di Parma, ■ 4 di Udine, dei 24 di Vercelli, dei 30 di Verona.

Da Ancona, l'indomani dell'armistizio, furono prelevati dieci ebrei e se ne salvò uno. A Bologna i deportati che trovarono la morte furono 84, cioè il 10 per cento dei membri della Comunità. Degli 87 ebrei deportati da Ferrara, cinque si salvarono ma da Firenze e Siena, do■ ■ furono arrestati e inviati allo sterminio ben 244, solo nove rientrarono in Italia. Fiume ebbe 250 deportati e 22 superstiti; Genova e La Spezia, con 244 deportati complessivamente, ne videro tornare dodici. A Livorno, ■ 93 deportati, se ne salvarono quindici; a Mantova, su 39, uno soltanto. Da Milano vennero ■portati ■6 ebrei e ne tornarono 50; a Pisa i deportati furono 9 e un solo superstite. Torino — ■ Carmagnola, Cherasco, Chieri, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Saluzzo e Savigliano — ebbe 407 deportati e 31 superstiti. Dei 620 ebrei triestini ne scamparono 17; dei 212 di Venezia soltanto 15. A Roma i deportati della «grande razzia» del 16 ottobre 1943 e quelli arrestati nei mesi successivi furono, complessivamente, 1727; se ne salvarono 105.

E, con questo ■ morirono anche i pastori. Il rabbi■ di Pisa Augusto Hasdà; il rabbino di Bologna Alberto Orvieto; il rabbino ■ ■ Rodolfo Levi; il rabbino ■ Venezia ■ Ottolenghi; ■ rabbino di Padova Eugenio Coen Sacerdoti; il rabbino di Genova Riccardo Pacifici; il rabbino di Firenze Nathan Cassuto. I primi quattro erano nati attorno ■ Anni Ottanta dell'altro secolo, ■ gli ■ due erano giovanissimi: quan■ ■ presi e condotti alla morte Pacifici era sulla quarantina e Cassuto ancora vicino ai trent'anni.

Giuseppe Mayda

Trieste. Le celle del «braccio» riservato ai prigionieri ebrei nella Risiera di San Sabba

ECONOMICI

11 Acquisto alloggi

19 ■ alloggi

(Continua)

Contro l'Olanda in campo quasi sicuramente una Nazionale con nove juventini - Confermata la difesa con Cuccureddu terzino

Bellugi, il suo "Mundial" è terminato

Il difensore, vittima di uno stiramento inguinale, non è in grado di riprendersi - Le speranze di Bearzot: «Abbiamo imboccato la strada giusta e a questo punto può succedere di tutto, preferisco [illegible] ottimista»

[illegible] INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — *«Avrei preferito che l'Olanda battesse la Germania Ovest tagliandola definitivamente fuori dalle finali. Non credo che l'Austria tiri i remi in barca, ma dopo il 2-2 di Cordoba può accadere che noi, pur non avendo mai perso, con 4 vittorie e due pareggi si torni subito a casa in virtù di una formula assurda, proposta proprio dall'Italia 8 anni fa, che cancella tutto quanto di buono si è fatto nel primo ciclo di partite. Ecco in che misura il pesato il nostro pareggio in bianco con i tedeschi che, con gli olandesi, accantonando il super-catenaccio, hanno schierato ben 5 attaccanti».*

Enzo Bearzot fa il punto sulla situazione. E' nuovamente disponibile con i giornalisti, dopo la «congiura del silenzio» di sabato scorso. Il responsabile azzurro sostiene che aveva preferito non parlare poiché non [illegible] bene e non voleva fornire spiegazioni sulle scelte anche per non offrire dettagli tecnici agli avversari i quali fanno pretattica fino all'ultimo, come l'altra sera Benekowitch che, mezz'ora prima d'incontrare l'Italia, aveva fornito una formazione con ben 5 nomi diversi da quella scesa poi in campo.

Sulla vicenda i giocatori, dal canto loro, ripetono che desideravano star tranquilli per raggiungere la miglior concentrazione, ma, in realtà, avevano evitato il rendez-vous con i giornalisti per una forma di protesta dopo gli echi antipatici sul caso Rossi - Ferlina - Bearzot e per inesattezze o deformazioni comparse sui quotidiani italiani. Oggi, ad esempio, si ripeterà la situazione di sabato scorso (Bearzot comunicherà la formazione attraverso l'ufficio stampa della Figc) e il motivo è da ricercarsi nel fatto che le strade adiacenti l'Hindu Club saranno bloccate da ben 4 mila soldati di stanza al vicino «campo De Mayo» per la cerimonia delle «bandere». Da alcuni giorni i militari si stanno esercitando per la grande parata e, per arrivare da Buenos Aires a Don Torquato, bisogna superare numerosi sbarramenti e posti di blocco.

Contro l'Olanda Bearzot confermerà la formazione del secondo tempo, con Cuccureddu al posto di Bellugi. Lo stopper, vittima di uno stiramento inguinale nella regione destra, ha chiuso il «mundial» in anticipo. Bettega che aveva accusato disturbi di stomaco ed è stato sostituito da Graziani nel corso della ripresa, è recuperabile. Così si dovrebbe avere una nazionale con ben 9 juventini, un record per il club bianconero (il primato assoluto resta al Torino con 10 presenze tra gli azzurri in Italia-Ungheria 3-2 nel 1947).

Antognoni ancora in panchina e potrebbe eventualmente entrare nel finale, ma solo in caso di necessità. Antognoni ripete che le «staffette» programmate non gli piacciono e preferisce non giocare. In partenza il titolare sarà ancora Zaccarelli che, ovviamente, si augura di restare in campo a «tempo pieno» anche domani.

L'unico problema che angustia Bearzot sono le marcature. In assenza di Bellugi, a chi verrà affidato Rep? A Gentile oppure a Cabrini. *«Rep è forte di testa, ma se Gentile non riesce ad anticiparlo sui palloni alti, difficilmente consente al suo avversario di giocarli in modo tranquillo».* rileva Bearzot. Rensenbrink sarebbe stato l'uomo di Gentile, con Bellugi disponibile, ma ora la situazione cambia: Bearzot non esclude di affidare Rensenbrink a Tardelli, ma difficilmente rinuncerà alle prolezioni di «schizzo» che con l'Austria è apparso vicinissimo al miglior rendimento. A questo punto per Rensenbrink potrebbe entrare in gioco Cuccureddu che era destinato a Willy Van de Kerkhof.

«Dipenderà dalle intenzioni dell'Olanda — aggiunge Bearzot —. Non [illegible] se imposterà la gara per pareggiare o vorrà vincere per evitare sorprese. E' capace di tutto, anche di fare una "melina" gigantesca di un'ora e mezzo come accadde a Roma l'ultima volta che la incontrammo nel campionato d'Europa. Vincemmo 1-0, ma gli avversari ci offrirono palle-gol [illegible] sfruttammo. Se l'Olanda gioca come all'Olimpico non sarà piacevole per il pubblico, ma noi potremmo anche ripetere quel risultato».

— Quest'Olanda che ha subito sei gol nelle ultime tre partite, pur segnandone nove, è battibile?

«Preferisco la modestia. Per troppa sicurezza si finisce per snobbare gli avversari. E' chiaro che in noi c'è la ferma volontà di batterli. In che modo? Con una gara intelligente. Subire la loro aggressività potrebbe essere importante, ma se gli olandesi si chiudono bisogna giocare uomo contro uomo e c'è tutto da perdere anche se è un tipo di marcamento che conosciamo e che ci è congeniale. Contro l'Austria abbiamo provato per la seconda volta, dopo l'amichevole di [illegible] anni fa a Lisbona, la doppia marcatura uomo-zona, con il risultato di sbagliare decine di passaggi in fase di rilancio e di trovarci talvolta in difficoltà sul contropiede, peraltro sterili dei "bianchi" che, come i tedeschi, giocavano chiusi uscendo allo scoperto con [illegible] geometrie. Nella ripresa abbiamo rimediato con una marcatura a uomo. Non era possibile trovare molti varchi e solo nel finale, quando gli austriaci si sono [illegible], abbiamo sfiorato il gol in altre [illegible] tre [illegible] dimostrando di essere in buone condizioni fisiche. Rossi ha assunto qualche volta una posizione leggermente più arretrata perché Bettega, essendo indisposto, effettuava rientri meno frequenti. Non era una disposizione preordinata».

— L'Italia vista con l'Austria può creare problemi all'Olanda?

«Ci vorrebbe piuttosto l'Italia delle prime partite — osserva Bearzot —. Noi abbiamo speso di più rispetto agli olandesi i quali, con la Scozia, si sono permessi di rifiatare. Con l'Argentina avremmo potuto farlo anche noi, ma, vista l'atmosfera e l'attenzione del mondo sulla partita, l'abbiamo giocata per vincere e abbiamo centrato l'obiettivo. Non rimpiango di aver schierato la miglior formazione e gli stessi argentini hanno riconosciuto i nostri meriti. Giocando a tutto campo abbiamo fatto l'abitudine allo sforzo atletico e spero che si possa recuperare al meglio anche se abbiamo solo due giorni per smaltire la fatica mentre in precedenza erano tre. Se stiamo bene e lo abbiamo dimostrato nei due gironi di ferro, dove abbiamo incontrato le squadre più forti ad eccezione del Brasile, possiamo tener testa all'Olanda».

— La finale è un sogno proibito?

«Preferisco essere pessimista — ha detto Bearzot con uno strano sorriso —. Quando giocavo, sognavo [illegible] il mio avversario diretto a ingaggiamento, perdevo il duello. Sul campo capitava magari il contrario. Vedremo con l'Olanda cosa accadrà».

— Se l'Italia resterà imbattuta e non disputerà nemmeno la finale per il terzo e quarto posto, lei si considererà ugualmente uno dei vincitori morali della Coppa?

«La Coppa del Mondo ci insegna che abbiamo imboccato la strada giusta. La squadra è apparsa competa, ha avuto i nervi saldi, ha conservato l'amicizia. Gra[illegible] è stato un esempio per tutti e Antognoni s'è reso conto che nessuno mette in dubbio le sue capacità tecniche, ma che non è in condizioni ideali per offrire le indispensabili garanzie anche se, in caso di necessità, una sua parziale potrebbe darla. Sul piano tecnico-tattico il nostro calcio è apparso tra i più evoluti [illegible] realmente, se dovessimo uscire dalla competizione imbattuti, senza giocare almeno per il terzo e quarto posto, sarebbe davvero una grossa ingiustizia».

Bruno Bernardi

«Devo mettermi il cuore in pace — dice lo sfortunato giocatore — anche se mi sembra crudele restare fuori squadra proprio sul più bello» Benetti spiega le [illegible] incertezze e parla della tattica del fuorigioco

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — *Il disperato turbamento di Mauro Bellugi, il disappunto sereno di Romeo Benetti. Contro l'Austria i due azzurri [illegible] stati protagonisti in negativo, ma per motivazioni diverse. Lo stopper è stato costretto ad abbandonare il campo a causa di uno stiramento inguinale. [illegible] giorni scorsi gli [illegible] state praticate alcune infiltrazioni di novocaina nella parte già dolente. Il destino l'ha beffato, bloccandolo in un'altra zona della coscia. Ha resistito fino al limite del [illegible]to, poi ha ceduto, lasciando il passo a Cuccureddu. Un abbandono molto triste. Per Bellugi si tratta dell'addio al «Mundial». E per queste ragioni abbiamo trovato il giocatore in uno stato di avvilimento, uno stato d'animo che peraltro stride un po' con le sue caratteristiche di [illegible] estroverso e fatalista. Per il centrocampista, invece, si è trattato di una brutta serata e basta. Per lui il mondiale continua. Domani ci sarà l'Olanda. Due momenti diversi, due situazioni da non porre sullo stesso piano, che vanno analizzate singolarmente con i protagonisti delle rispettive vicende.*

Mauro Bellugi, dc[illegible], l'infortunio subito contro l'Argentina, era stato recuperato dalle mani magiche del massaggiatore Damerio. Contro la Germania aveva retto agli urti dei tedeschi con grinta e cattiveria. Domenica sera il cedimento improvviso. Mauro parla e pare sull'orlo della commozione. «Lascio a voi immaginare cosa si prova a rimanere fuori nel momento più delicato e con la eventualità di accedere alla finalissima. Ero disperato quando mi sono accorto che la mia volontà era limitata dal dolore. Ho pianto. Mi hanno fatto un paio di punture tra un tempo e l'altro. Non sono servite a niente. Era giunto, evidentemente, il mio momento. E' una cosa assurda, sto diventando quasi matto, è un pensiero che mi corrode come un tarlo. Anche perché giocare in questa Nazionale è un piacere, un autentico divertimento. Adesso dovrò mettermi il cuore in pace ed augurarmi che almeno l'Italia sappia resistere fino in fondo, come merita. Per adesso [illegible] fuori, per il resto vedremo. Magari un pensierino alla finalissima eventuale ce lo faccio. [illegible] quei pallidi sogni [illegible] solitamente accompagnano la disperazione».

Un collega ricorda il nome di Francesco Morini e l'opportunità di candidarlo per una maglia in occasione della spedizione argentina, alla [illegible] delle non perfette condizioni fisiche di Bellugi. Mauro è molto lesto a replicare: «Non c'entra Morini in questo discorso e non c'entrano le mie imperfette condizioni fisiche, poiché nel Bologna ho disputato 24 partite. La verità è che mi ha inguaiato il terreno soffice di Mar del Plata. Ma [illegible] cerchiamo di battere l'O[illegible]. [illegible] motivo di orgoglio anche per chi [illegible] in panchina o in tribuna. L'Olanda è [illegible] squadrone esperto, con ottimi giovani. A parità di forma è migliore di tutte le altre squadre. Gli uomini più insidiosi? Direi Rep, Rensenbrink e Neeskens. Poi ci sono uomini di classe come Krol, Suurbier e Haan. Ma noi abbiamo i Rossi, Bettega e Causio, autentici campioni».

L'altra faccia della medaglia è Romeo Benetti. La sua giornata negativa ha diverse motivazioni. Non è stato fermato da un infortunio, ma da un insieme di cir[illegible]. Dopo quattro prove giocate ad altissimo livello, una gara scolorita. Ha dialmoscanato buoni palloni, ma ha smarrito presto la posizione ed anche nei contrasti non ha sfoggiato la consueta bravura.

[illegible] non [illegible] accetta le critiche anche perché le ritiene pertinenti. «Non tutte le ciambelle riescono con il buco — esordisce — ma non stavo male come sostiene qualcuno. [illegible] fatto meno bene delle precedenti volte poiché mi ha stordito e disorientato la confusione che gli austriaci facevano a centrocampo. Loro erano tutti liberi e tutti smarcati, noi siamo caduti nella trappola, abbiamo reso nettamente meno del solito. Mi sono ritrovato in mezzo ad un vortice incomprensibile per necessità e per le caratteristiche dell'avversario. Però questa loro superiorità [illegible] per un determinato periodo, fino ai limiti della nostra area di rigore, l'ho trovata trasparente, senza corpo. [illegible] hanno indirizzato infatti un tiro nella porta di Zoff. Ma ora dobbiamo preoccuparci dell'Olanda. Domani daremo tutto. Eppure rischiamo di uscire dal torneo senza una sconfitta. Sarebbe la conferma ad una mia teoria secondo cui l'attuale formula mondiale è da rivedere. Anche l'Olanda corre [illegible] rischi. Non vedo perché [illegible] la si possa battere».

L'Olanda di ieri, con Cruyff e Neeskens in pieno splendore, e l'Olanda di oggi. Due immagini simili ma diverse. In cosa si differenziano e dov'è possibile trovare un punto in comune?

«Nell'assenza dei suoi assi come Cruyff — conclude Benetti — sta la differenza sostanziale. Oggi non mi pare trascendentale l'Olanda, anche se impressiona sempre [illegible] il suo espediente [illegible] fuorigioco. E' composta da ele[illegible] che tengono bene la palla e che [illegible] affrontati con la massima concentrazione. Nonostante i tre gol subiti dalla Scozia sanno anche difendersi. Per quanto concerne il fuorigioco, indubbiamente ci gioveranno gli studi che abbiamo fatto con la Juventus sia sul Bruges, allenato da Happel che sull'Ajax da [illegible] affrontato tante volte».

Bellugi e Benetti confidenziali [illegible] sono [illegible], hanno accettato gli appunti, li hanno elaborati, si sono difesi ed hanno replicato. Senza mai dimenticare che dietro al giocatore c'è sempre l'uomo. Che va rispettato.

Angelo Caroli

Tardelli è in forma

Per l'Argentina la "finalissima" sembra quasi a portata di mano

Brasile protesta ma l'orario non muta

La squadra di Coutinho [illegible] chiesto di giocare con la Polonia contemporaneamente alla partita Perù-Argentina

DAL [illegible] INVIATO [illegible]

ROSARIO — Per l'Argentina è quasi fatta, la finalissima del «Mundial» è a portata di mano. Il Brasile — anche se a pari [illegible] — è primo in classifica per un gol in più ma domani si disputeranno le gare del terzo turno delle semifinali e mentre il Brasile salirà a Mendoza per incontrare la Polonia, che spera ancora nella qualificazione per il 3° e 4° posto, l'Argentina aspetterà nella tranquilla sede di Rosario il modesto e anche demoralizzato Perù. Ma c'è di più: i padroni di casa giocheranno di sera, conoscendo già il risultato dei loro rivali, che saranno impegnati nel pomeriggio. Se all'Argentina occorresse un gol in più ci sarebbe tempo per rimediare.

Non è una situazione cristallina, è un regolamento ad uso domestico. Però è stato accettato dal comitato organizzatore ed è quindi regolamento valido. Protesta ora Coutinho e vorrebbe che i suoi dirigenti pretendessero uniformità nell'orario delle due gare, ma «ufficialmente» è già stato diramato il comunicato: a Mendoza Brasile e Polonia inizieranno a giocare alle 16,45, a Rosario Argentina e Perù scenderanno in campo alle 19,15. Tutto fatto?

Il capo della delegazione e capo della commissione tecnica del Brasile, signor Andrea Richer, dice: *«E' un fatto anomalo, irregolare, speriamo che questo inconveniente serva almeno per i mondiali dell'82 in Spagna».* Episodio chiuso? Pare di sì. Ma rimane il dubbio di una ingiustizia palese ai danni di una squadra, maltrattata in sede di organizzazione per tanti ed inutili viaggi attraverso tutta l'Argentina.

La promozione della squadra di Menotti alla finalissima del 25 giugno può considerarsi quasi scontata, ma disputare la finale non significa ancora vincerla. Allo stadio del River, domenica, i biancocelesti troveranno il campo ed il tifo che a loro tanto piacciono, ma l'ambiente amico ed i tifosi potrebbero anche non bastare. Dipenderà molto dall'avversario, che sarà certamente una squadra europea. E nelle due partite disputate a Rosario, l'Argentina ha confermato le sue difficoltà nell'affrontare «équipes» dal gioco organizzato. Contro la Polonia venne una vittoria graziata da due regali dei polacchi, contro il Brasile lo 0 a 0 fu anche una generosa concessione di Roberto che per tre volte, solo, ha offerto la palla al bravo Fillol.

Non vorremmo essere considerati critici troppo severi. L'Argentina ha meriti per gioco e per temperamento, ma non è la grande squadra che il suo pubblico sogna. Contro il Brasile, un Brasile deciso e volitivo, la squadra di Menotti ha accusato i suoi limiti. C'è la grinta, qualche volta; c'è anche la cattiveria, ma quanto a classe ed a collettivo il giudizio non può che essere, almeno parzialmente, negativo. Il discorso si ripete: ai suggerimenti di Ardiles e di Kempes rispondono le puntate di Bertoni e di Luque, ma Ortiz sbaglia gol anche facili e Luque — che non vogliamo giudicare in assoluto — non era ancora pronto per rientrare dopo l'infortunio. Il fatto di aver avuto fretta [illegible] il centravanti, vuol dire che Menotti non ha fiducia nei rincalzi?

Il Brasile ha giocato meglio, o almeno ha avuto più occasioni. C'è voluta tutta l'insipienza di Roberto per sbagliare gol che potevano già fatti. Una volta anche Gil ha permesso a Fillol di evitare il gol, ma si è trattato di una «perla» del portiere argentino non di un errore del brasiliano. Giocar bene ma non vincere non basta, ed ora Coutinho deve fare i conti con la grintosa Polonia. La finale potrebbe diventare un miraggio. L'evoluzione in stile europeo del gioco brasiliano è la constatazione più interessante del dopo-partita. C'è una tendenza alle marcature più curate. Non siamo al controllo «a uomo». I quattro difensori stanno ancora in linea rifiutando il libero fisso, ma non c'è più l'improvvisazione di un tempo. E' una evoluzione anche se necessaria perché mancano — rispetto al passato — i grandi campioni.

Sfogliando il taccuino si incontrano pochi appunti di piena lode. Forse per Mendonca, forse per Gil, forse per la coppia centrale di difesa. Oscar e Amaral si integrano a meraviglia, giocano a memoria, e giocano bene. Tutti sono abili palleggiatori. Lo «stop» serve a fermare la palla ed a carreggiarla per il prossimo passaggio. Anche se la manovra è piuttosto elaborata, i movimenti sono rapidi, alcuni giocatori sono autentici acattisti, oltre che combattenti di vaglia. Non c'è il campione. Lo abbiamo già detto. Manca Pelè. Con Pelè il risultato di domenica sera non sarebbe stato un modesto 0 a 0. Le occasioni che Roberto ha regalato a Fillol sarebbero state trasformate in gol. Per questo i campioni del mondo dovranno forse rinunciare ad aggiungere una [illegible] stella al loro brillante stato di servizio. Il Brasile di oggi non è il Brasile di qualche anno fa.

Complessivamente Argentina-Brasile non è [illegible] una grande partita, ma è molto difficile esaltare ad un match con venti giocatori abili nel palleggio. Diciamo venti, escludendo i portieri, ma tutti difensori, centrocampisti ed attaccanti, argentini o brasiliani hanno confermato l'arte del palleggio. [illegible] svirgola, mai uno stop a rincorrere, mai un tocco sbagliato. Sono tutti giocolieri. E' mancato il collettivo, e sono mancati i gol, non lo spettacolo.

Ora il Brasile parte per Mendoza. Coutinho prima di lasciare Rosario dice: *«Sono contento del gioco dei miei, non del risultato. Se non si fosse fatto male Nelo, avrei fatto giocare nel secondo tempo Rivelino».* Sarebbe un ricupero importante per la gara con i polacchi. Menotti «sogna» la finale e ne parla già come fosse cosa fatta: *«Vorrei un avversario stanco».* E chi non lo vorrebbe?

A proposito dell'orario delle gare, il contrasto che tanto fa discutere, il d.t. argentino risponde: *«Non diciamo che sia un vantaggio. Potrebbe diventare anche uno svantaggio. Una chiara vittoria dei brasiliani potrebbe produrre un contraccolpo negativo sulla tranquillità dei miei giocatori».* Rimaniamo [illegible] dell'opinione che sarebbe meglio unificare l'ora d'inizio delle due gare.

Giulio Accatino

Il trainer Coutinho

Mundial seconda fase

GIRONE A

Partite disputate

Partita	Risultato
ITALIA - GERMANIA	0-0
[illegible] - [illegible]	1-5
ITALIA - AUSTRIA	1-0
GERMANIA - OLANDA	2-2

Classifica

	P.ti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
OLANDA	3	2	1	1	0	7	3
ITALIA	3	2	1	1	0	1	0
GERMANIA	2	2	0	2	0	2	2
AUSTRIA	0	2	0	0	2	1	6

Partite da disputare

[illegible] giugno (Buenos Aires): Italia-Olanda

21 giugno (Cordoba): Austria-Germania

MARCATORI

5 RETI: Rensenbrink (Olanda, 4 rigori).

3 [illegible] Rossi (Italia); Rep (Olanda).

2 RETI: Bettega (Italia); Flohe, Rummenigge e D. Muller (Germania); Krankl (Austria (1 rigore); Van de Kerkhof (Olanda).

1 RETE: Benetti e Zaccarelli (Italia); Abramczyk e H. Muller (Germania); Schachner e Obermayer (Austria); Haan e Brandts (Olanda).

GIRONE B

Partite disputate

Partita	Risultato
PERU' - BRASILE	0-3
[illegible] - ARGENTINA	0-2
PERU' - POLONIA	0-1
ARGENTINA-BRASILE	0-0

Classifica

	P.ti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
BRASILE	3	2	1	1	0	3	0
ARGENTINA	3	2	1	1	0	2	0
POLONIA	2	2	1	0	1	1	2
PERU'	0	2	0	0	2	0	4

Partite da disputare

21 giugno (Mendoza): Polonia-Brasile

21 giugno (Rosario): Perù-Argentina

MARCATORI

5 RETI: Cubillas (Perù, 2 rigori).

3 RETI: Luque e Kempes (Argentina); Sotniek (Polonia); Dirceu (Brasile).

1 RETE: Pasarella [illegible] rigore) e [illegible] (Argentina); Deyna, Szarmach e Lato (Polonia); Zico (1 rigore), Reinaldo e Roberto (Brasile); Cueto e Velasquez (Perù).

Regolamento, altre incertezze

BUENOS AIRES — E' stata resa nota, con la sua interpretazione ufficiale, la stralcio del regolamento riguardante la qualificazione per le finali al termine dei gironi in corso. A parte la «libera traduzione» dall'inglese nelle altre lingue, ci sono alcuni punti fermi ed una incertezza finale. Ecco i punti in sintesi e «purgati» degli errori di grammatica.

Articolo 28 — Punto 3) La classifica dei gironi di semifinale (due) si determina a punti: due in caso di vittoria, uno a testa per il pareggio, zero in caso di sconfitta.

3) Se due o più squadre dello stesso girone ottengono lo stesso numero di punti, deciderà in classifica la differenza reti calcolata al termine delle tre partite di ciascuna squadra.

4) Se la differenza reti di due o più squadre è la stessa, la squadra che ha segnato più gol sarà la vincitrice del girone e così via. Se dette squadre hanno segnato lo stesso numero di gol, la squadra che si è classificata meglio nel primo girone eliminatorio sarà quella che si classificherà. Se non basterà neppure questo per stabilire una graduatoria, si procederà al sorteggio.

Commento del dott. Franchi, «Cosa vuol dire, al punto quattro, l'accenno alla squadra "che si è classificata meglio nel primo girone"? Anche qui si parte dai punti, per scendere alla differenza reti ed ai gol segnati? C'è sempre bisogno di interpretazioni ulteriori. Nel girone degli azzurri, per fortuna, tutto sarà chiarito dalle partite».

Solo tra Brasile ed Argentina, infatti, potrebbero sorgere contestazioni. Ipotizziamo i risultati Argentina-Perù 2 a 0, Brasile-Polonia 1 a 0; in questo caso Brasile ed Argentina avrebbero la stessa classifica: 5 punti, 4 gol segnati e zero subiti, entrambi secondi con 4 punti nel loro gruppi eliminatori, differenza reti «più uno» (4 a 3 per l'Argentina, 2 a 1 per il Brasile). Andrà avanti l'Argentina per i quattro gol? Parrebbe di sì, ma nessuno lo dice. **b. p.**

Commenti dopo la gara con l'Austria

I giornali argentini severi con l'Italia

Sulla faticosa vittoria dell'Italia contro l'Austria i commenti della stampa argentina sono piuttosto contrastanti. I giornali passano dai misurati elogi de «La Nacion» alle durissime critiche de «La Prensa». Questo quotidiano ha intitolato «Disordine e impotenza» il suo commento sulla partita di domenica sera allo stadio del River Plate. «L'Italia — scrive il giornale — ha messo in campo una squadra impotente. Gli uomini di Bearzot si sono dimostrati contraddittori e nervosi, tanto nelle azioni individuali quanto nel gioco di squadra». Zaccarelli, sempre secondo la «Prensa» ha fallito la prova, mentre Bettega ha disputato la sua peggior partita dall'inizio dei mondiali.

Quanto a «La Nacion», il successo degli azzurri viene definito meritato, in ragione delle situazioni da gol più chiare e dello scarso peso offensivo degli austriaci. «Certamente, — conclude "La Nacion" — non è stata questa la miglior partita giocata dall'Italia, perché Paolo Rossi, Bettega e Causio hanno giocato [illegible] al di sotto delle loro possibilità».

Il «Clarin» infine riconosce che gli azzurri avrebbero potuto vincere con un margine più ampio e classifica gli azzurri con questa «pagella»: 7 per Tardelli, Causio e [illegible]; 6 per Zoff, Scirea, Bellugi, Zaccarelli; 5 per Gentile, Cabrini, Benetti, Bettega e Cuccureddu.

I giudizi della stampa austriaca sull'incontro di Buenos Aires sono ovviamente pieni di elogi per la dignitosa prestazione della squadra di Senekowitsch. «Abbiamo perso per 1-0 — dice il "Kleine Zeitung" — ma gli applausi sono stati per la nostra squadra», mentre l'«Arbeiter Zeitung» commenta: «Gli italiani non hanno dato l'impressione di poter essere i futuri campioni del mondo in un incontro in cui sono stati gli austriaci ad imporre, per lunghe fasi, il loro gioco».

Secondo il «Kleine Zeitung» «l'Austria contro l'Italia si è riabilitata dal 5-1 subito dall'Olanda». Lo stesso giornale, proiettandosi sulla partita di domani con la Germania, aggiunge: «La sorte della Germania dipende da questo confronto ed è proprio questa consapevolezza che darà nuovo impulso ai nostri giocatori. Essi hanno ormai superato il punto più basso della parabola e desiderano lasciare l'Argentina a testa alta».

ECONOMICI

10 *Vendita alloggi*

(Continua)

Come in Italia si vive la bella avventura degli azzurri nei mondiali in Argentina

Entusiasmo «sexy» nelle vie di Napoli

Il calcio batte anche lo "strip,,

Tra il reggicalze [illegible] Erika e il parastinchi di Benetti il maschio italiano vive un inquietante momento di incertezza. I lombi generosi della creola Lola [illegible] alle [illegible] delle coscie guizzanti [illegible] Rossi. Mundial o strip-tease? Ha più potere calamitante il [illegible] nudo di [illegible] donne o il passaggio in area di [illegible] a Bettega, con immediato tiro a rete? Il mito di [illegible] gelosamente coltivato [illegible] patria e gloriosamente esportato all'estero, sembra attraversare [illegible] periodo di crisi.

La televisione, responsabile di questo diffuso delirio [illegible] tifoseria, si è posta, con [illegible] velo di preoccupata ironia, questo interrogativo vagamente ormonale. La risposta [illegible] un [illegible] andato [illegible] onda l'altra sera, sulla rete due, durante l'intervallo tra la partita Italia-Austria [illegible] Argentina-Brasile. [illegible] telecamere in un night dove agli spettatori venivano offerte, in contemporanea, immagini sul video [illegible] mondiale [illegible] calcio e spogliarelli integrali, si è passati a registrare le reazioni del pubblico in sala. L'esito dell'indagine è allarmante. Football batte natiche di Virna, [illegible] a 0. Pur giocando fuori casa, il giudizio è stato unanime: «Ci interessa di più la partita di calcio». Invano le splendide ragazze lanciavano sugli spettatori reggipetti e mutandine. [illegible] occhi in sala erano spiazzati: il [illegible] alle loro spalle proponeva una rivalità insostenibile.

Le mosse sinuose di Erika hanno provocato eccitamenti minimi in confronto con l'elegante falcata [illegible] Gentile. «Ho dovuto mettere la tv, altrimenti la mia clientela avrebbe disertato il locale», confessa il proprietario con [illegible], lo sguardo puntato sul video. Lola è di origine argentina, ma dichiara all'intervistatore che spera vincano gli italiani. Un pizzico [illegible] tifoseria serpeggia anche tra le ragazze. E quando una di loro mima un amplesso [illegible] il [illegible] sembra più interessata a [illegible] in primo piano l'in[illegible] che a provocare la platea.

Il celebrato «papagallismo» dei maschi italiani sarebbe dunque soltanto una [illegible] di tifoseria calcistica; i mondiali d'Argentina sembrano rivelare che tra le due forme di voyeurismo, del sesso e dello [illegible], le preferenze [illegible] massicciamente al [illegible]. Sono antiche leggende del nostro [illegible] che si incrinano e che potrebbero anche costarci serie conseguenze economiche per il turismo internazionale.

Laviamo i panni [illegible] in [illegible] e speriamo che le [illegible] di «inclusive tour» non scoprano questa vergognosa debolezza. L'ombra di Casanova si rivolterà nella tomba. Oppure [illegible], [illegible] ne ha saputo nulla. Seguiva Germania-Olanda sull'altro canale.

Sandro Casazza

NAPOLI — [illegible] ogni vittoria [illegible] nazionale italiana, segue dunque [illegible] lungo rituale notturno [illegible] grossolano e noioso: i caroselli, gli sbandieramenti, [illegible] urla: una gioia meccanica, robotica. Sul teleschermo, l'arbitro [illegible] appena finito di annunciare con gesti un po' isterici la fine della partita, [illegible] piazza italiana è subito «festa». L'aggancio [illegible] immediato, fulmineo: segno che il rituale dispone di un perfetto regista, di una mente capace di coordinare tempi e azioni con sincronismo sapiente.

Dove questa mente risieda, [illegible] si [illegible] espressioni [illegible] «inconscio collettivo» [illegible] «sentimento tribale» [illegible] ormai sarcasticamente logorate dall'uso. Risieda dove voglia, questa mente è comunque una curiosa potenza che presiede alla ripetizione meccanica di comportamenti già convenuti.

A Napoli, però, vi è stato qualcosa [illegible] inedito. Subito [illegible] po la partita con l'Austria, i tifosi hanno portato in [illegible] una [illegible] nuda, avvolta in un grande tricolore. Ogni tanto, la ragazza rimaneva scoperta; quando [illegible] di coprirsi con la bandiera, la scongiuravano con urla perché non lo facesse. [illegible] ragazza un po' li accontentava, un po' si nascondeva di [illegible] nel tricolore. Rideva, salutava [illegible] le mani. La [illegible] splendeva [illegible] [illegible] gli alberi della Villa Comunale, do[illegible] passava il corteo, erano anch'essi pieni [illegible] luna. La [illegible] gazza e la folla si sentivano in festa, recitavano la festa. Nella ragazza la [illegible] intravedeva [illegible] blemi fittizi, [illegible] [illegible] sessuale, la liberazione [illegible] vecchie catene, le gioie del nudo.

[illegible] non vi era liberazione [illegible] gioia. Tanto è [illegible] che, appe[illegible] arrivato in [illegible] V[illegible] Emanuele dove la notte sostano schiere di travestiti, il corteo chiedeva loro di spogliarsi, di farsi portare in trionfo, restando poi sbigottito dinanzi ai loro divieti.

E' così dunque che gode la sua festa l'uomo che, incolpevolmente o no, ha scelto di essere massa? Certo, è così che la gode: succhiandosi il pollice. Del resto, ogni civiltà malata esorta a gesti del genere, compiuti nel «sogno» [illegible] una notte di [illegible] estate, quando tutto [illegible] riduce a repertorio di luoghi comuni e di reazioni stereotipe, e si identifica il popolare con il prodotto di vasto consumo: il nudo, il travestito, i simulacri delle ossessioni [illegible]tiche.

Abbandonati dunque alle loro mitologie, i tifosi italiani [illegible] forse da [illegible] [illegible] stereotipo a cui sacrificare, dopo la prossima vittoria della nazionale di calcio: [illegible] ragazza nuda avvolta nel tricolore, o travestiti magari più [illegible]cendevoli di quelli di Napoli. E noi diremo, con perfetta credulità, che è stata una festa dei nostri imprevedibili estri.

Luigi Compagnone

Bookmakers sicuri il titolo all'Olanda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Per la prima volta dall'inizio [illegible] finali del Mundial, l'Olanda è la squadra maggiormente favorita per la conquista del titolo, secondo i bookmakers inglesi. Stando alle quote annunciate dopo il secondo turno della fase semifinale, è prevista una finalissima tra Olanda e Argentina. Per il terzo e quarto posto dovrebbero essere in lotta Brasile ed [illegible] Due delle tre maggiori compagnie di bookmakers collocano, però, Brasile ed Argentina [illegible] stessa quota, di 2 3/4 contro 1, dietro all'Olanda, che è 2 e 3/4. L'Italia è al quarto posto nei favori, a quota 3 e 1/2. Tagliate ormai fuori dalla lotta, secondo i bookmakers inglesi, sono Polonia e Germania.

Ecco le ultime quote:

Ladbroke: Olanda 2 e 1/4; Argentina 2 e 1/2; Brasile 2 e 3/4; Italia 3 e 1/2; Polonia 100; Germania 200;

Mecca: Olanda 2 e 1/4; Argentina 2 e 3/4; Brasile 2 e 3/4; Italia 3 e 1/2; Germania 60; Polonia 80;

Hills: Olanda 2 e 1/2; Argentina 2 e 1/2; Brasile 2 e 1/2; Italia 3 e 1/2; Germania 66; Polonia 100.

Per le classifiche dei due gironi, gli allibratori offrono le seguenti quote: Gruppo A: Olanda 8-13; Italia 11-8; Germania 33-1. Gruppo B: Argentina 5-8; Brasile alla pari; Polonia 33-1.

L'olandese Krol

A Vicenza una festa d'un mese Rossi è l'orgoglio della regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA — L'unico segno esteriore della partecipazione vicentina alle imprese e ai gol di Paolo Rossi in nazionale è rappresentato da un gatto imbalsamato, [illegible] volto in una bandiera biancorossa. Il trofeo viene esposto nel centralissimo bar Santa Corona e significa per antica tradizione [illegible] le cose sportive vanno per il verso giusto. Insomma, una specie di gonfalone [illegible] sventola soltanto nei giorni di vittoria.

Dall'inizio [illegible] campionato del mondo è festa [illegible] [illegible] città e per tutti i tifosi. Anche [illegible] nazionale Rossi conferma [illegible] [illegible] doti d'attaccante opportunista, giustifica così la follia di Farina per strapparlo alla Juventus, riempie di orgoglio gli sportivi dell'intera regione.

Ma quando parliamo [illegible] festa, intendiamo soprattutto intima soddisfazione piuttosto che sfogo collettivo. Per le strade [illegible] gente parla, vive questo momento, nei bar corrono commenti entusiastici e battute sarcastiche all'indirizzo di Bearzot che quasi non si [illegible] del «piccolo, grande contravanti». Più in là, però, non ci si azzarda. La teatralità [illegible] comportamento e le battaglie rabbiose non appartengono a[illegible] cultura di questa [illegible].

Se Paolo Rossi non avesse giocato in Argentina, nessuno si sarebbe sognato, a Vicenza, di alzare barricate o d'improvvisare cortei di protesta: adesso che Rossi è il capocannoniere degli azzurri, le esaltazioni [illegible] ugualmente composte. Vicenza, anche quella tifosa, resta morbida nei [illegible], moderata nelle pretese e nei suoi umori.

Città fredda e apatica, allora? Forse, anche se il discorso trova puntuali eccezioni. Ci mancherebbe. Intanto, Simonetta Rizzato, la ragazza di Rossi, in un'intervista ha detto che [illegible] vale molto di più dei miliardi offerti [illegible] Farina. Facile obiettare che qualsiasi donna al mondo direbbe le [illegible] [illegible] se e che l'amore [illegible] ha prezzo. Ma [illegible] [illegible] aggiunge G. B. Fabbri del suo allievo: «Paolo, prima ancora che un grande campione, è un ragazzo impossibile, modesto e generoso».

Anche l'avv. Ugo Dal Lago, a [illegible] della Finanziaria che dovrebbe assicurare al Vicenza un miliardo entro la fine dell'anno, di[illegible] [illegible] [illegible] rimasto stupito dalla sensibilità del giocatore. «In tanti [illegible] che vivo nel calcio non mi era mai capitato di vedere un giocatore tirar fuori dei soldi per aiutare la propria società. Paolo, [illegible] il premio partita della vittoria contro la Francia, ha sottoscritto quattromila azioni della Fi[illegible]. Quando l'ho riferito ai presidenti [illegible] clubs biancorossi, quasi non ci credevano, si sono commossi. [illegible] avevano le lacrime agli occhi, qualcuno ha pianto».

Da domenica [illegible] Fabbri ha raggiunto in Argentina Farina. Il motivo ufficiale è quello di [illegible]stere ai mondiali, ma [illegible] tecnico [illegible] anticipato di ventiquattr'ore la partenza proprio per evitare [illegible] il presidente vicentino, [illegible] altre sortite, finisca per danneggiare anziché aiutare Rossi.

La polemica [illegible] Farina e [illegible] [illegible] è stata accolta a Vicenza con disappunto. Spiace che q[illegible] possa turbare la tranquillità dell'ambiente azzurro e che questo possa essere imputato proprio a [illegible] vicentino, così come sorpren[illegible] [illegible] risposta rabbiosa [illegible] Bearzot che ha invitato Farina a pensare ai suoi campi e a bere meno vino. «[illegible] perdere — taglia corto il consigliere Di Brino — sono divagazioni dialettiche che non ci toccano e che non interessano. [illegible] a battere l'Olanda e a vincere il mondiale. Con un'accoppiata come Bettega e [illegible] è doveroso sperare».

Franco Mognon

Per Paolo Rossi goleador [illegible] fa festa [illegible] Vicenza

Ceduto un popolare granata

Ora Castellini è metà del Napoli

[illegible] — Dopo Spinosi, un altro beniamino [illegible] [illegible] torinese è stato ceduto: si tratta di Luciano Castellini, per il quale ieri è [illegible] ufficializzato il trasferimento al Napoli. La formula dell'accordo parla di «comproprietà con diritto di riscatto» per la società di Ferlaino: il Torino riceverà per ora 200 [illegible] di lire, il che significa che «Giaguaro» — sino a pochi mesi fa candidato per l'Argentina come vice di Zoff — è stato [illegible] appena 400 milioni. E' vero che a dicembre avrà 33 anni, ma un portiere trova sempre un periodo migliore della sua carriera nella maturità: sono numerosi gli esempi di estremi difensori che hanno saputo dare il massimo proprio in prossimità dei 40.

[illegible] Torino, [illegible] ogni [illegible], [illegible] dovuto cedere il suo popolare giocatore dopo il dissidio sorto fra Luciano e l'allenatore Radice. Ormai, era impossibile appianare un contrasto nato dopo che il tecnico [illegible] dato via libera a Terraneo: logico che Castellini, dopo otto stagioni con la maglia granata (204 presenze) e [illegible] conquista di uno scudetto non si adattasse a fare il [illegible] [illegible] un altro portiere, cresciuto e sua volta nel Monza. Ad ogni modo, Castellini [illegible] se[illegible] [illegible] di creare polemiche, come ha fatto d'altronde anche [illegible]. La società, dopo aver ascoltato l'interessato, ha cercato di assecondarlo piazzandolo in un club di tutto rispetto e costo di non realizzare quell'introito finanziario che forse [illegible] ripromettevan Lazio e Napoli [illegible] [illegible] maggiori candidate all'ingaggio di un calciatore il cui sorriso e il buon animo hanno saputo creare molta simpatia nella tifoseria granata e che troverà sicuramente anche a Napoli il calore indispensabile per un rilancio in grande stile. L'inserimento di Castellini nella «rosa» a disposizione di Di Marzio provocherà la cessione di Mattolini, che a sua volta ha sostituito Carmignani. Dopo aver perso alle buste il centrocampista Pasinato, Ferlaino, e questo pare, ha affrettato i tempi e, approfittando del viaggio di Bonetto a Roma per la riunione tra la Commissione della Lega e l'Associazione Calciatori, ha concluso l'accordo. Castellini, in vacanza a Bordighera, ha accolto la notizia quasi con sollievo: temeva, dopo [illegible] ultime voci provenienti dal calcio-mercato, di dover [illegible] a Torino sino alla riapertura [illegible] [illegible].

Ora il Torino [illegible] piazzare Garritano. Questione, [illegible] nel suo caso, di qualche giorno. L'Atalanta resta la favorita. Oggi, intanto, alle 12 verranno aperte in Lega le buste relative ai casi di comproprietà fra le società di A e B e quelle cambirà. Le vertenze — a differenza del passato — erano così numerose che la Lega ha dovuto rinviare di tre giorni la soluzione dei vari casi. Il più interessante, quello riguardante Pasinato, è già noto in quanto l'Ascoli ha vinto l'asta nei confronti del Napoli con una differenza minima, una quarantina di milioni.

g. gand.

Accanto alla Simeoni un campione più [illegible]

Mennea, cioè come perdere [illegible] diventare simpatico [illegible] tutti

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

FORMIA — Ancora una grandissima Simeoni, con il salto-record di 1,95, ha qualificato l'atletica italiana con un risultato che [illegible] [illegible] conferma indiscussa numero due al mondo alle spalle della Ackermann, ma addirittura la avvicina alla tedesca Est e fa presupporre — se [illegible] bionda Rosemarie [illegible] [illegible] si è [illegible] completamente dall'operazione al tendine d'Achille cui si è sottoposta in [illegible] — che presto la insidierà ancora più da vicino al vertice.

Ma anche una sconfitta può non essere negativa. Questo è il commento di Mennea e Vittori, pure se quest'ultimo recriminava in parte sul fatto che il suo pupillo non avesse optato per una prova in cui mancando il confronto diretto avrebbe potuto imporsi. Invece, per parere unanime, Pietro ha fatto bene ad affrontare Clancy Edwards accettando la sfida con un grande campione. Nè la sconfitta subita è tale da doverlo in qualche modo avvilire, essendo lo statunitense in condizioni smaglianti di forma e viceversa l'azzurro ancora in fase di rodaggio. L'importante era che Mennea progredisse ancora come riscontro cronometrico continuando in quell'escalation di tempi ottenuti dopo Milano (20"8), a Torino (20" [illegible] 58) e a Firenze (20"48).

Domenica Pietro con 20"42 ha ribadito i suoi costanti progressi e, tutt'al più, merita soltanto una amichevole tiratina d'orecchie per quel [illegible] «vizio» (non è infatti la [illegible] volta che capita) di correre [illegible] curva sul limite della corsia [illegible] al punto che fatalmente finisce [illegible] sconfinare in [illegible] qualche appoggio in quella più interna. E già che siamo in argomento, gli [illegible] nizzatori [illegible] dovranno decidersi a non accedere nel concedergli sempre il vantaggio di una corsia interna rispetto all'avversario più quotato.

Edwards a Formia si è trovato a correre all'estremo della pista, nella sesta corsia, ed al traguardo non ha celato una certa rabbia minacciando [illegible] [illegible] tornare mai più nella cittadina laziale. In effetti questa posizione [illegible] «[illegible]taggio» ha però [illegible] al pubblico di poter ammirare il campione statunitense in tutta la sua esplosiva potenza. Spalle [illegible]ghe, fianchi stretti. Edwards [illegible] vigilia del meeting dava una [illegible] impressione di indolenza, probabilmente generata anche dagli sbalzi climatici a cui era stato sottoposto passando dal caldo californiano, al freddo scandinavo e quindi al caldo-umido di Formia. In gara ha però cancellato ogni impressione negativa, destando stupore per la potenza di spinta e cancellando ogni facile suppo[illegible] [illegible] arrendevolezza di fronte a Mennea ed al pubblico italiano.

Clancy Edwards ha dunque onorato il suo impegno così come hanno fatto Bayi e Nyambui (co[illegible] a cinquemila con un caldo ancora fastidioso), l'ostacolista Nehemiah di cui si sentirà ancora a lungo parlare, lo stesso triplista Butts e [illegible] mezzofondista Burns. Era invece chiaramente fuori condizione Hampton e la sua [illegible] è passata addirittura inosservata, relegato come è stato ad un quinto posto nei 200, con un tempo «vergognoso» (21"13) per lui medaglia d'argento olimpica a Montreal della specialità.

Questo di atleti fuori condizione e che si impegnano il minimo indispensabile per vincere (come fece Juantorena a Torino) [illegible] [illegible] dei problemi che maggiormente angustiano gli organizzatori di meetings ed ai quali occorre trovare rimedio per garantire lo spettatore, tanto più che certi campioni gareggiano soltanto per compensi spesso molto elevati. La soluzione-garanzia potrebbe essere quella adottata [illegible] da qualche organizzatore europeo e «lanciata» a Zurigo. Dato quello che può essere chiamato come «[illegible] [illegible] [illegible]», l'atleta potrebbe venir ulteriormente «premiato» a seconda del risultato ottenuto, con tabelle stabilite in precedenza con precisione così da garantire tanto l'atleta quanto gli organizzatori. Nè ci sarebbe da stupirsi per questo perché un certo tipo di atletica-spettacolo non si può pensare più come puro dilettantismo: denaro, anzi, prosegue sulle strade attuale con contrattazioni che volta per volta rischiano di far esplodere casi clamorosi (è capitato anche a Formia, ma fortunatamente poi tutto è felicemente rientrato) tali da offrire soltanto spunti polemici ai denigratori dell'atletica.

Giorgio Barberis

Finita la carriera [illegible] una dura sconfitta

Un [illegible] tramonto per Sirlad [illegible] galoppo perde [illegible] "stella,,

A San Siro domenica è caduta una stella. Si chiamava [illegible]lad, era [illegible] galoppatore, un sauro, dal mantello chiaro, quasi biond[illegible] «[illegible] [illegible] bellezza affascinante» dicevano tutti.

Domenica, durante la sfilata, era meno bello del solito. Camminava, infatti, con la [illegible] rivolta in basso, gli occhi a [illegible]dare l'erba della pista, quasi presago dell'ultimo galoppata che stava per fornire davanti al pubblico [illegible] [illegible] l'adorava.

Tonino Di Nardo, che [illegible] era in sella [illegible] nelle precedenti occasioni, gli tirava le redini debolmente, perché alzasse [illegible] capo e guardasse in avanti. Quell'atteggiamento remissivo non [illegible] addiceva a Sirlad, un campione [illegible] rango. [illegible] forse troppo [illegible] [illegible], a Nearco o a [illegible].

La folla, strabocchevole nella giornata luminosa con pochi cirri innocui a vagare per il cielo, non aveva occhi che per lui, per questo figlio di Sorsigna, il «sauro volante», che un anno fa, sullo stesso traguardo del «Milano» aveva piegato Infra Green, la femmina venuta da Longchamps decisa a umiliare l'idolo [illegible] del «turf» italiano.

Ma Sirlad non era lui. Quel modo di [illegible]minare durante la [illegible] era un segno premonitore della sconfitta che avrebbe subito di lì a poco. In realtà anche nei giorni della vigilia [illegible] correvano [illegible] voci troppo lusinghiere sul conto di Sirlad. Nell'ultimo galoppo di lunedì [illegible] cavallo aveva [illegible]mostrato [illegible] i fianchi sud[illegible] e il fiato grosso.

Tutto normale per l'«entourage» della scuderia La Tesa, proprietaria [illegible] cavallo, per [illegible] no Benetti, l'allenatore, e per Tonino Di Nardo; il fantino. «Il training [illegible] può che avergli fatto bene, [illegible] corso [illegible] meglio».

A corsa avvenuta viene il sospetto che si [illegible] fatto un errore di valutazione, che a Sirlad si doveva evitare l'ultima sconfitta — [illegible] [illegible] — della [illegible] carriera.

[illegible] questo è il [illegible] di poi. Oggi Sirlad vale qualche centinaio di milioni di meno nel mercato ippico internazionale. Il suo ritiro nei «paddocks» per la tecnica amatoria [illegible] [illegible] trionfale come [illegible] era [illegible]. Qualche proprietario orienterà in altri «eros center» quindi le giumente di cui dispone. [illegible] un peccato che un patrimonio ippico così cospicuo (si parlava di miliardi) [illegible] sia ridimensionato dopo una prova sfortunata. Ma questa è la legge crudele dello sport del purosangue. Chi [illegible] cade inesorabilmente nella polvere. Non contano i giorni [illegible] del trionfo, e per Sirlad [illegible] conta che sia [illegible] un cavallo «bello da morire».

A. Debernardi

notizie flash

Successo di Maertens

Freddy Maertens si [illegible] aggiudicato la 6ª tappa del Giro ciclistico della Svizzera, [illegible] Solothurn-Bulle.

F. 1 a Milano

Il 20 [illegible] dovrebbe svolgersi a [illegible] [illegible] riunione dell'Associazione costruttori di F. 1, presieduta [illegible] Enzo Ferrari, per [illegible] bilire la [illegible] o [illegible] dell'uso [illegible] ventilatore da parte [illegible] Brabham.

V[illegible] Moser

[illegible] Moser [illegible] è aggiudicato il prologo a cronometro del Giro dell'Aude disputatosi a Limoux.

Atletica a Caorle

Si disputa domani a [illegible] [illegible] mee[illegible] atletico in cui Gabriella Dorio tenterà di migliorare il primato italiano degli 800 metri piani.

Totip

Colonna vincente:

2-2; 1-X; 1[illegible]; X-1; 1-2; [illegible]

Le quote:

«12»	L. 20.648.588	2 vinc.
«11»	L. [illegible]	68 vinc.
«10»	L. [illegible]	777 vinc.

Mentre il governo definisce la strategia per il "salvataggio,,

Oggi Montedison, Anic, Snia e Sir firmano il "piano Cee,, sulle fibre

MILANO — Oggi i rappresentanti delle principali imprese chimiche italiane, Anic, Snia, Sir, e Montedison firmano insieme ai sindacati, il testo definitivo dell'accordo sulle fibre, frutto della paziente e tenace attività di negoziatore del commissario Cee per l'industria, Etienne Davignon.

L'accordo ormai è noto: l'Italia, in sostanza, ha accettato di ridurre momentaneamente la propria capacità produttiva da 600 a 500 mila tonnellate l'anno con un graduale recupero nei prossimi anni fino a tornare [illegible] mente a 600 mila tonnellate con una produzione effettiva di 475 mila. Come verranno ripartiti i tagli fra le aziende, però, non è stato ancora [illegible] so tanto che, mentre i partners europei firmeranno già i propri impegni, impresa per impresa, gli italiani si sono riservati di far [illegible] a Bruxelles entro la fine di settembre i singoli p[illegible] aziendali.

La direzione concorrenza Cee ha posto, comunque, due importanti clausole all'accordo: la dis[illegible] impianti obsoleti che debbono uscire dal mercato; la fissazione di multe piuttosto [illegible] te a chi violerà i patti.

Dopo l'acciaio e i cantieri da oggi anche le fibre chimiche hanno il loro *«cartello di crisi»*. La lista, però, potrebbe allungarsi ancora, entro la fine dell'anno, se verranno accolte le richieste di alcune industrie chimiche europee di allargare l'intervento di Davignon anche al settore delle materie plastiche.

Italiani e francesi, infatti, paiono decisi a riprendere con energia gli sforzi per [illegible] vincere inglesi e tedeschi ad accettare un *«cartello di crisi»* [illegible] per la petrolchimica, afflitta, come le fibre, da una grave crisi di [illegible] di capacità produttiva.

Mettendo da parte la tradizionale rivalità i [illegible] principali produttori chimici italiani, Anic, Montedison, Sir hanno presentato un mese fa al ministero dell'Industria un breve documento (otto cartelle) in cui si riassume la situazione del [illegible] nel [illegible] seguente:

1) all'inizio degli anni Settanta [illegible] impostati nuovi programmi di espansione delle capacità produttive sulla base del trend, dei consumi degli anni precedenti, trend, completamente sconvolto dalla crisi energetica (il tasso di sviluppo si è dimezzato);

2) i grandi complessi petrolchimici già avviati non potevano venir bloccati ed è quindi in questo particolare mercato che si è creato lo squilibrio maggiore fra domanda e offerta tanto che [illegible] il tasso di ut[illegible]one degli impianti è sceso a livelli compresi tra il 60 e il 70 %;

3) ciascuno ha cercato, a questo punto, di forzare le proprie vendite buttando giù i prezzi pur di elevare il grado di utilizzazione degli impianti;

4) ad aggravare la situazione negli ultimi anni sono affluiti sui mercati europei quantitativi di prodotti chimici in condizioni di «dumping».

Per far fronte alla crisi le tre imprese italiane hanno proposto quattro urgenti iniziative da prendere a livello comunitario e cioè:

a) regime di sorveglianza delle importazioni di prodotti chimici, con l'adozione di procedure di rapido ed automatico intervento in caso di importazioni in dumping, o in condizioni anomale, provenienti da paesi terzi;

b) definizione di *«programmi di consegna»* a livello dei singoli produttori europei allo scopo di stabilire un maggior equilibrio fra offerta e domanda effettiva analogamente a quanto è stato fatto per le fibre;

c) programmazione [illegible] dato degli investimenti che comporti un blocco temporaneo delle nuove iniziative sospendendo eventualmente (come per le fibre) tutte le agevolazioni finanziarie;

d) incentivi alla chiusura di impianti obsoleti e al ridimensionamento delle capacità produttive difficilmente recuperabili sul piano della efficienza.

A Roma le proposte [illegible] state accolte con una certa freddezza. Forse perché ritenute in contrasto con l'impegno del ministero dell'Industria di sfornare entro la fine di giugno il famoso piano chimico nazionale che, oltre alle [illegible], dovrebbe appunto comprendere il capitolo etilene e quello materie plastiche. Un modo di procedere, questo, che potrebbe incontrare, però, aspre critiche nell'ambito europeo.

Non più tardi di 10 giorni fa infatti il presidente della federazione olandese dell'industria chimica intervenendo all'assemblea annuale (a cui partecipava anche Davignon) ha affermato che *«deve essere respinta ogni azione non coordinata da parte di singoli paesi»* sul problema dell'eccesso di capacità che può essere prospettato solo in sede europea.

Dal canto suo Davignon ha adottato sull'argomento un atteggiamento molto prudente per evitare l'irrigidimento del governo tedesco, ostile a nuovi interventi Cee nell'industria europea.

«Una proliferazione di interventi settoriali di tal genere» si legge nel memorandum consegnato alla Cee alla fine di aprile dal ministro tedesco per l'economia Otto Lambsdorf *«nuocerebbe [illegible] pemente all'efficienza dell'economia generale»*.

Dopo aver sostenuto che la politica industriale Cee deve mirare soltanto ad agevolare i necessari adattamenti strutturali conseguenti alla crisi energetica e imposti dalla logica del mercato con misure in qualche caso eccezionali, ma sempre transitorie, il memorandum prosegue affermando che *«in nessun caso si può includere e disciplinare un settore dopo l'altro; le regolamentazioni nel settore dell'acciaio non devono diventare il modello per interventi in altri settori»*. L'alt a Davignon è esplicito.

Gli inglesi, sia pure con meno entusiasmo, sono schierati a fianco dei tedeschi. I francesi, i belgi e gli olandesi con gli italiani.

Il compito di trovare una soluzione fra i due contendenti spetta, ancora una volta, al diplomatico commissario per l'industria Cee, Etienne Davignon.

Marco Borsa

La Fulc giudica il piano chimico

Il nodo è l'occupazione

ROMA — La Fulc, Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha espresso un giudizio parzialmente positivo sul documento predisposto dal governo per il comparto delle fibre, che rappresenta una parte del piano di settore per la chimica.

Il documento «individua correttamente — rileva in particolare la Fulc in una nota di risposta al ministero dell'Industria — i problemi di fondo che devono [illegible] affrontati in questo comparto, anche in rapporto alle decisioni che, a livello europeo, sia le imprese che le autorità della Cee vanno definendo». «Il documento risulta però — continua la Fulc — indeterminato per quanto riguarda la formulazione di direttive di politica industriale e la individuazione degli strumenti di intervento».

A questo proposito, alcune parti del documento dovrebbero, secondo la Fulc, tradursi in direttive di politica industriale. Si tratta di tre questioni: 1) necessità di definire gli obiettivi di trasformazione del settore tessile e meccano-tessile ai quali vincolare le scelte nel comparto delle fibre; 2) vanno indicati concretamente il modello di cambiamento della base produttiva, in rapporto ai tempi ed alle garanzie dell'accordo internazionale; 3) devono essere individuate e sostenute iniziative fuori del comparto fibre capaci di realizzare garanzie occupazionali per i lavoratori interessati, e di riequilibrare la struttura produttiva a livello territoriale.

I colossi chimici travolti dai debiti

[illegible] — Intorno al capezzale dell'industria [illegible] italiana si sono dati appuntamento a Merano per un consulto i maggiori dottori del nostro Paese, in occasione del 13° congresso nazionale della società chimica italiana, e dalle prime battute (il congresso si chiuderà venerdì prossimo) si è accertato che le condizioni del malato sono gravissime.

I sintomi della malattia sono allarmanti: l'indebitamento delle industrie chimiche ha raggiunto quasi gli 8000 miliardi; l'utilizzazione degli impianti è mediamente del 65% della capacità; negli ultimi due anni la bilancia commerciale chimica ha accumulato un deficit di 1820 miliardi; quella tecnologica per il settore presenta ogni anno un passivo di 50-55 miliardi; l'investimento per la ricerca scientifica è il più basso dei Paesi industrializzati; i prezzi dei pro[illegible] finiti aumentano soltanto in minima parte rispetto all'aumento del costo del lavoro e delle materie prime; appena il 7% del «conto economico» del settore chimico nazionale può essere impiegato per gli ammortamenti, la ricerca, gli oneri finanziari e la remunerazione del capitale, dato che il 53,3% di esso è assorbito dal [illegible] delle materie prime, circa il 14% dalle spese generali ed il 21,1% dal costo del lavoro.

Un appello «a far presto» per [illegible] i gravi problemi dei gruppi chimici italiani, al «sistema creditizio» perché partecipi «anche con precisi interventi al risanamento finanziario delle imprese» e alle stesse aziende perché partecipino ad «un accordo generale che vincoli tutte le parti interessate», è stato lanciato dal vicepresidente dell'Eni, e presidente della [illegible] (la società finanziaria per la gestione delle azioni della Montedison in mano alle partecipazioni statali), Giorgio Mazzanti, nel suo intervento al congresso.

Alla fiera di Poznan, con la "Ritmo,, reginetta

Negli scambi tra Italia e Polonia è il momento delle imprese minori

DI RITORNO DA POZNAN — *La Fiera internazionale di Poznan festeggia il suo mezzo secolo di vita all'insegna della cooperazione economica e commerciale, quale supporto per il rilancio della distensione che da qualche tempo [illegible] pericolosi giri a vuoto. I giornali polacchi degli ultimi giorni battono insistentemente su questo tasto, ricordando quanto detto l'altra domenica, all'inaugurazione della Fiera, dal ministro del Commercio con l'estero, Jerzy Olszewsky:* «Noi siamo per lo sviluppo della collaborazione con tutti i Paesi che lo desiderano; noi siamo per la crescita armoniosa degli scambi internazionali, perché convinti che tutto ciò contribuisce agli interessi delle nazioni e al rafforzamento della pace nel mondo».

Ai festeggiamenti per il giubileo della Campionaria di Poznan non è voluto mancare il segretario del Partito Operaio Unificato polacco, Edward Gierek, proprio per sottolineare l'i[illegible] della rassegna che, per la sua felice posizione geografica, è una sorta di finestra su due mondi. Da un così vasto osservatorio il governo di Varsavia conta di [illegible] una prima risposta positiva alla [illegible] ri[illegible]ffesta di sviluppo dei rapporti economici internazionali.

Una verifica che non ha certo bisogno di fare con l'Italia, perché proprio in questi giorni la più proficua collaborazione tra i due Paesi ha avuto una ulteriore spinta in avanti con la sottoscrizione del credito di 300 milioni di dollari alla Polonia che dovrebbe portare alla nostra industria nuovi ordini di esportazioni per un valore complessivo di 1100 milioni di dollari, vale a dire oltre [illegible] miliardi di lire al cambio attuale.

A Varsavia e a Poznan non si nasconde soddisfazione per questo accordo che riporta l'Italia ai primissimi posti dell'elenco dei partners occidentali che cooperano con l'industria polacca. Ci ha detto il vice ministro del Commercio con l'estero, Stanislaw Dugosz, profondo conoscitore dei problemi economici tra i due Paesi: «Ormai si è aperta la luce verde per l'estensione dei rapporti alle piccole e medie imprese, con soluzioni particolarmente interessanti per l'occupazione italiana. Così facendo abbiamo anche evitato, come invece è accaduto nelle precedenti intese, di accentrare la nostra collaborazione sulle grandi "firme" *(Eni, Montedison e, in particolare, Fiat, n.d.r.)* che rimangono pur sempre la forza trainante per tutte le altre operazioni».

Dugosz ritiene, in sostanza, che sarebbe un errore adagiarsi sulle statiche esperienze e i considerevoli suc[illegible] ottenuti nell'ambito della cooperazione dell'industria della motorizzazione. Il buon clima politico nei nostri reciproci rapporti e l'alto grado di complementarietà delle economie italiana e polacca [illegible] elementi che ci hanno spinto a trovare nuove importanti aperture». Ecco spiegato perché i due governi, per la prima volta, hanno deciso di suddividere il credito non solo in "tranches" annuali, ma anche in categorie di affari. Il 25 per cento del totale, cioè 75 milioni di dollari, è stato riservato al finanziamento di forniture alla [illegible] da parte di medie e piccole imprese italiane.

Sempre in quest'ottica [illegible] essere inquadrata la trattativa, avviata il [illegible] scorso dal ministro Ossola nel corso della sua visita a Varsavia, per la commessa di 18 navi mercantili che dovrebbero assicurare lavoro ai [illegible] stri cantieri, per unità di medio-piccolo tonnellaggio, fino a tutto il 1981. Naturalmente [illegible] fetta sostanziosa dell'accordo, come già riferimmo su La Stampa, andrà ad incrementare la collaborazione e gli scambi di auto e forniture tra la Fiat e la Polmo (Polsky motor) che prevede una esportazione italiana per [illegible] milioni di dollari (auto, parti, furgoni) fino al 1983 e esportazioni polacche per 300 milioni di dollari (motori 126 e parti di ricambio). Anche la trattativa per la costruzione del carbonodotto Katowice-Trieste procede spedita.

[illegible] meglio coordinare tutte queste iniziative — ci *ha precisato Dugosz* — si è costituito un comitato misto di capitani d'industria e di managers che si incontreranno a settembre. In definitiva, non mancano le premesse per nuovi ottimi affari; sono sicuro perciò che i nostri rapporti sono avviati ad una maggiore dinamicità».

Questo clima di rinnovata collaborazione ha avuto un immediato riscontro nell'accoglienza riservata alla presenza italiana alla Fiera di Poznan. Il nostro padiglione e lo stand della Fiat sono risultati tra i più visitati e negli espositori italiani (un centinaio di ditte, organizzate dall'Ice) c'è la fondata convinzione di riuscire a portare a casa un [illegible] carnet di affari.

Degno di rilievo è il successo che sta ottenendo la Fiat «Ritmo» (nelle due versioni [illegible] e 65 CV), letteralmente «assediata» dalla folla dei visitatori. La Casa automobilistica torinese, per il debutto sui mercati esteri della sua ultima creatura, ha scelto proprio la Fiera di Poznan, in omaggio ai 50 anni della rassegna e al proficuo lavoro svolto sul mercato polacco.

Emilio Pucci

Ch[illegible] un nuovo accordo con i tedeschi e i francesi

I "tondinari,, pronti a rompere il Cartello Davignon sui prezzi?

[illegible] — Voluta dal commissario Cee per l'industria, il visconte belga Etienne Davignon, caldeggiata dai «giganti» della Ruhr, mai digerita dai produttori italiani, la «tregua» tra i «tondinari» europei non [illegible] l'angolo. Anzi, nel settore, tira nuovamente aria di guerra e i baroni del tondino italiano, se i [illegible] non cambieranno atteggiamento nei loro confronti, minacciano persino di stracciare il «cartello» comunitario e tornare *«al libero mercato* [illegible] *alcun vincolo»*. Alcuni grossi produttori bresciani l'hanno fatto chiaramente intendere martedì scorso a Davignon, in un incontro «riservato» avuto a Strasburgo; l'hanno ribadito venerdì a Milano, ai funzionari Cee venuti appositamente da Bruxelles, e l'hanno riconfermato nei giorni scorsi al ministro dell'industria, Donat-Cattin.

Uguali preoccupazioni sono state espresse dagli industriali siderurgici friulani. In una no[illegible] ieri t[illegible] dirittura che il «contingentamento» delle esportazioni e il vero dell'«agenzia» mi[illegible] («dislocata a notevole distanza» dalle loro fabbriche) possono avere ripercussioni «pesanti» per questo settore-chiave dell'economia friulana.

Perché si è giunti a questo braccio di ferro? La risposta va ricercata nella crisi drammatica (l'offerta [illegible] largamente la domanda, i prezzi sono depressi, l'assetto finanziario delle aziende si sta paurosamente deteriorando: nel [illegible] '77 le imprese Cee hanno perso 4210 miliardi) [illegible] ha investito la siderurgia [illegible]. Da questa crisi, fino a un anno fa, erano rimasti praticamente immuni i «tondinari» italiani — circa 100 aziende concentrate in buona parte nella provincia di Brescia, ma sparse anche nel Friuli, in Piemonte e altrove — che hanno saputo sviluppare una siderurgia diversa: niente impianti colossali, niente altiforni, investimenti molto meno costosi (un [illegible] circa, per tonnellata prodotta, rispetto alla grande siderurgia); competitivi quindi in Europa e fuori, tanto da far persin paura ai Krupp, ai Thyssen, agli Arbed, ai «giganti» insomma della Ruhr. Poi, circa un anno fa, è arrivato il «cartello Davignon», [illegible] fissava prezzi minimi uguali per tutti, annunciava multe salatissime per i trasgressori e, soprattutto, [illegible] nalizzava» la produzione: cioè prevedeva quote rigide per i singoli Paesi, ma non ha mai funzionato. Nel solo secondo semestre '77 le imprese non hanno rispettato gli impegni comunitari producendo 5 milioni di [illegible] di acciaio più del previsto.

Da quel momento, coincise con fenomeni altrettanto inquietanti per la nostra siderurgia [illegible] mercati tradizionalmente nostri, come il Nord Africa, si sono buttati a pesce altri paesi del Mediterraneo, come la Spagna, la Grecia, la Turchia a prezzi decisamente inferiori ai nostri), per i «tondinari» italiani è suonata la campana della crisi: quasi tutti, salvo pochi casi, hanno chiuso nel '77 bilanci disastrosi e la maggior parte di essi, meno dotata finanziariamente, è finita praticamente in mano alle banche.

Per uscire da questa situazione, anche di fronte alla minaccia delle grosse multe che [illegible] per colpirli (per aver eluso le norme Cee considerate «letali») i «tondinari» [illegible] passati al contrattacco, illustrando al visconte belga la posizione su cui è arroccata la stragrande maggioranza dei produttori italiani soggetti al «regime di canalizzazione». In poche parole i «tondinari» chiedono tre cose:

1) che l'ufficio di «controllo» previsto da Davignon a Milano (in pratica una vera e propria agenzia di vendita [illegible] i tondini e i lavorati di ferro) abbia un *«carattere ufficiale»* e sia posto *«sotto* [illegible] *direzione»* di funzionari Ceca;

2) la possibilità di smaltire gli ordini [illegible] fuori «canalizzazione» mediante l'utilizzo delle quote fissate per i prossimi trimestri:

[illegible] tutti gli ordini [illegible] arriveranno in Italia, dalla Germania e dalla Francia, dovranno [illegible] dettagliati (per quantità e tempi) e, soprattutto, essere «quotati» alla partenza e non all'arrivo, come fanno soprattutto i tedeschi [illegible] annullare (con [illegible] vrapprezzi) la competitività dei nostri prodotti. Se [illegible] st'ultimo punto non sarà rispettato, i «tondinari» (in particolare una folta pattuglia bresciana) minacciano il ritorno «al libero mercato senza alcun vincolo».

Un'ultima richiesta riguarda le multe. Il piano-anticrisi varato da Davignon, al proposito, è severissimo. Prevede ammende, sino al *«doppio* [illegible] *valore delle vendite irregolari»*, per i produttori che non rispettano i prezzi decisi dalla Cee (sia quelli minimi obbligatori, sia quelli di riferimento). Su questo punto la richiesta dei «tondinari» è piuttosto esplicita: *«Ferme restando le multarelle sinora erogate e gli eventuali ricorsi contro le stesse* — dicono —, *nessuna nuova sanzione dovrebbe* [illegible] *commissione per fatti antecedenti al* [illegible] *accordo»*. E ciò per una ragione: se scattassero queste multe, alcuni produttori dovrebbero pagare oltre un miliardo di ammenda al mese. In pratica dovrebbero chiudere.

Cesare Roccati

Quanto perde la siderurgia Cee	
Paesi	Miliardi di lire
GERMANIA OCCIDENTALE	831
FRANCIA	842
ITALIA	542
GRAN BRETAGNA	1053
BENELUX	[illegible]
Dati '77	Totale 4210

Trattative in [illegible] l'Irak

Commessa all'Enel per mille miliardi?

GENOVA — [illegible] sono forti probabilità che [illegible] ottenga una commessa da mille miliardi per realizzare in Irak una centrale termonucleare. L'indiscrezione è stata rilasciata domenica mattina a Genova dal ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin, in occasione del convegno sull'energia solare.

Donat-Cattin ha anche aggiunto che se le trattative dovessero avere una rapida e felice conclusione, lo stesso Andreotti, nel prossimo autunno potrebbe recarsi in visita ufficiale a Bagdad per [illegible] alla stipula del contratto. Sarebbe la prima [illegible] penetrazione italiana in Irak, un mercato molto chiuso, estremamente difficile, anche per la situazione politica interna di quel [illegible].

L'Italia però dovrà battere, ancora una volta, la concorrenza dei tedeschi che stanno cercando di imporre da tempo l'egemonia delle loro tecnologie sul mercato a[illegible].

Per quel che riguarda l'energia, Donat-Cattin, conversando con i giornalisti, ha confermato che attualmente in Europa, ed in particolare in Francia ed in Germania si sta svolgendo una vera e propria «corsa» a realizzare una industria impiantistica in tutti i settori alternativi al petrolio (con particolare riguardo all'impiego dell'energia nucleare e a quella solare) non solo per aumentare la produzione interna, bensì per cercare di recuperare petrodollari dai Paesi arabi e dal Terzo mondo che per il momento sono impegnati a realizzare l'industria pesante di base, ma che non sono assolutamente in grado di essere competitivi per quel che riguarda le tecnologie più raffinate.

«Ci siamo [illegible] conto — ha ancora commentato Donat-Cattin — che l'Italia, pur [illegible] do un *potenziale di tutto rispetto, era ancora indietro, soprattutto rispetto alla Francia. E' a[illegible] necessario un recupero,* [illegible] *non trovarci nella condizione di dipendere da prodotti esteri.*

Questa considerazione racchiude un po' le [illegible] del convegno che s'è svolto a Genova dal 15 al 18 giugno. Il governo — e Donat-Cattin lo ha confermato — è intenzionato a puntare sul programma nucleare che dovrebbe portare alla realizzazione, nei prossimi vent'anni, d'una decina di centrali. L'Enel, tra l'altro, dovrà spendere, indipendentemente da questo programma, almeno 500 miliardi per [illegible] le linee delle strutture obsolescenti e portare l'elettrificazione dove ancora non c'è. Non si esclude che proprio nelle prospettive di utilizzo limitato e «locale» si [illegible] già prendere in considerazione la ipotesi di impiegare energie alternative (come il Sole).

Gli studi più avanzati in proposito hanno stabilito che è possibile, entro una ventina di anni, arrivare a coprire il 7% del fabbisogno d'energia, nei paesi occidentali, mediante l'impiego dei pannelli solari. Un paese come l'Italia, ricco di sole, può anche arrivare al 10% e forse qualche cosa di più. Occorre comunque giungere ad un impiego intensivo per arrivare all'abbattimento dei costi per unità di [illegible] prodotta, tutt'ora molto alti.

«D'altro canto — ha aggiunto Donat-Cattin — *l'avvenire è gravido di preoccupazioni. Questo 1978 è stato di fatto un anno di* [illegible] *dal punto di vista della lievitazione del costo degli idrocarburi. Ma sappiamo che i paesi produttori hanno intenzione di limitare le estrazioni e le trivellazioni. Quindi per il prossimo anno e per gli altri a venire, l'aumento della benzina appare scontato. Non abbiamo alternative: certo è vero che si sta più cercando del carbone a basso prezzo sul mercato (non certo quello inglese o tedesco che sono carissimi) per costruire centrali tradizionali a carbone. Il costo di un'unità di energia prodotta con il carbone è pur sempre inferiore del 20% rispetto all'impiego della nafta.*

Paolo Lingua

La lira guadagna sul dollaro

ROMA — Il primo giorno di allentamento delle restrizioni valutarie (da ieri è cessato infatti l'obbligo di finanziare in valuta il 30 per cento del valore dei crediti all'esportazione) non ha avuto effetti negativi sulla lira che, anzi, grazie soprattutto ad un nuovo cedimento del dollaro, ha recuperato alcune posizioni pur perdendo lievemente terreno nei confronti delle monete «forti» europee.

Il dollaro (che a Londra ha toccato ieri un nuovo minimo assoluto rispetto allo yen: 212,80) è stato fissato a 858,60 lire contro 861,70 di venerdì.

Secondo gli operatori, l'annuncio da parte del ministro del Petrolio del Qatar che il prezzo del greggio non [illegible] variazioni nel corso di quest'anno, ha contribuito a rafforzare le monete «forti» e, di [illegible], a far scendere le quotazioni della valuta statunitense.

Cassa Mezzogiorno si sceglie il direttore

ROMA — La nomina del nuovo direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno è all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dell'istituto, convocato per venerdì 23 giugno dal presidente Servidio, che si è riservato di comunicare al consiglio [illegible] la propria proposta [illegible] in ordine alla nomina. Alla convocazione Servidio ha provveduto su esplicita richiesta del ministro per il Mezzogiorno, De Mita, che, in una lettera diretta allo stesso presidente, ricorda i «motivi di urgenza» che consigliano di [illegible] subito attuazione alla ristrutturazione della Cassa in base alle direttive della [illegible].

A Coscia, [illegible] direttore, dovrebbe subentrare [illegible] Colavitti, già capo delle relazioni esterne della Confindustria e attualmente presidente dell'Avicos, una [illegible] immobiliare.

Anche nell'Urss ostriche "per tutti"

KIEV — Anche i sovietici potranno presto aggiungere alle loro tavole una prelibatezza di tipo occidentale, le ostriche. E' infatti iniziata sul Mar Nero la coltivazione industriale. Nei pressi di Ochakov è stata costruita un'azienda di ostricoltura in grado di produrre an[illegible] quattro [illegible] di molluschi.

Sino ad ora le ostriche venivano raccolte sul fondo del mare da palombari. L'ostrica europea a conchiglia grande e piatta, ben nota nei Paesi occidentali, nell'Urss si trova soltanto presso la costa del Mar Nero.

Vendite in aumento per la Coop Italia

MILANO — Nel 1977 le vendite della «Coop Italia» (il consorzio tra le cooperative di consumo aderenti alla Lega nazionale delle cooperative) sono ammontate a 337 miliardi 800 milioni, 17 miliardi 500 milioni in più del preventivo (+ 5,18 per cento). Rispetto al 1976 le vendite sono cresciute di 81 miliardi e mezzo (erano state 276 miliardi 300 milioni) con un incremento del 25,07 per cento; questo incremento, depurato dell'indice di inflazione relativo all'assortimento trattato (15 per cento), si aggira attorno al 10 %.

Per il '78 la previsione delle vendite ammonta a 382 miliardi 600 milioni, con un incremento rispetto al 1977 del 14,55 per cento. I risultati di vendita del primo semestre mostrano un incremento superiore del 4-5 per cento rispetto alle previsioni.

Questi dati sono [illegible] forniti durante una conferenza stampa svoltasi a conclusione dell'assemblea di bilancio.

Il pci chiede il fallimento dell'«Assifin»

ROMA — *«La magistratura è interessata da tempo nella vicenda dell'Assifin per quel che riguarda le responsabilità degli amministratori e dei dirigenti e pertanto non si può dire che alcuna azione sia stata svolta per coprire responsabilità»*. Così ha risposto il ministro dell'Industria Donat-Cattin ai parlamentari che avevano presentato interpellanze alla Camera sulla vicenda della finanziaria dell'Ina-Assitalia per certe operazioni di finanziamento incaute che hanno provocato la perdita di alcuni miliardi.

Donat-Cattin, premesso che l'Assifin non è società vigilata dal suo dicastero e che pertanto l'iniziativa del ministero non può che rivolgersi nei confronti dell'Assitalia, ha ricordato che il 30 maggio scorso il liquidatore dell'Assifin ha proposto alle banche una soluzione di concordato [illegible] per [illegible] pagamento a un anno e che la proposta è stata considerata corrispondente all'interesse dell'Assitalia *sia in termini di contenimento delle perdite, sia in termini di relazioni con le banche*.

Una parte degli istituti di credito hanno dimostrato la tendenza ad accettare il concordato — ha detto il ministro — mentre [illegible] hanno manifestato riserve. Una risposta si avrà il [illegible] prossimo.

[illegible] l'Assifin fallisse — ha osservato il ministro — il recupero dei crediti sarebbe probabilmente [illegible] più pesanti, mentre se le banche dovessero accettare il concordato, l'Assitalia dovrebbe deliberare la prestazione [illegible] fidejussione a garanzia del pagamento dell'importo concordato. In quest'ultimo caso, [illegible] farà salva l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori dell'Assifin.

Donat-Cattin ha parlato poi brevemente anche [illegible] per dire che il suo dicastero, da tempo, ha intimato [illegible] dal criterio di identificazione della [illegible] dell'[illegible] l'Ina anche in considerazione della pesantezza del suo bilancio del 1977 e ha assicurato che l'Assitalia ha già proceduto alla ristrutturazione dell'assetto interno.

I comunisti sono rimasti insoddisfatti: Pellicani e Di Giulio hanno chiesto che il concordato con le banche non sia fatto; che l'Assifin fallisca e che sia fatta una rigorosa indagine ministeriale per colpire anche i colpevoli di accondiscendenza per non [illegible] vigilato sulla con[illegible] dei finanziamenti.

Salomon preferisce cambi flessibili

WASHINGTON — Gli Stati Uniti sono contrari a «rimescolare» l'assetto valutario internazionale, ritengono che la flessibilità dei tassi di cambio sia d'importanza vitale per mantenere l'equilibrio nei rapporti commerciali ma non si oppongono ai tentativi che la Comunità europea sta compiendo per arrivare ad una maggiore collaborazione.

Anthony Salomon, sottosegretario al Tesoro americano, in un'intervista ha recisamente respinto l'idea della necessità, o [illegible] relativamente ravvicinata, di ulteriori emendamenti agli accordi del F[illegible] rio internazionale. Inoltre non ritiene necessario fissare nuovi meccanismi per il sistema valutario.

Ci deve essere invece — ha detto — una certa flessibilità nei tassi di cambio per tener conto della diversità dei [illegible] d'inflazione [illegible] vari [illegible]. Il sottosegretario al Tesoro ha quindi ribadito la posizione di Washington secondo cui l'unico s[illegible] per [illegible] il dollaro è concentrare l'attenzione sui [illegible] fondamentali dell'economia e non sugli interventi che «sono utili [illegible] fino a un certo punto».

Primo bilancio a Milano con il sindacato

In otto sabati all'Alfa fatte 1126 "Giuliette,,

MILANO — Gli otto sabati lavorativi dell'Alfa Romeo hanno consentito di aumentare [illegible] la produzione di 1.150 vetture. Questo il bilancio [illegible] accordi raggiunti all'inizio [illegible] quest'anno emerso nel corso della verifica fra Alfa Romeo e sindacato che si è svolta ieri nella sede dell'Intersind. Un bilancio considerato soddisfacente [illegible] entrambe le parti. «Siamo riusciti [illegible] andare un po' oltre le previsioni» [illegible] il commento [illegible] [illegible] portavoce aziendale.

La discussione di ieri, però, [illegible] si è limitata a tirare [illegible] somme dell'accordo per il [illegible] cupero di produzione della Giulietta ma, conformemente [illegible] impegni che erano stati assunti nei mesi scorsi, è [illegible] data oltre delineando anche un programma produttivo per il resto del 1978.

«L'azienda propone» ha detto Renzo Canciani, che insieme ed Antonio Pizzinato rappresenta la Flm all'incontro, «che [illegible] cadenza della Giuliette passi da 280 a [illegible] vetture prodotte al giorno, quello dell'Alfetta coupé [illegible] 150 [illegible] 170 [illegible] partire circa [illegible] metà luglio, mentre la cadenza di produzione dell'Alfetta si dovrebbe ridursi [illegible] 70 a 60 unità al giorno, sulla base dell'andamento delle vendite registrato a partire dall'ultimo accordo raggiunto il 13 aprile».

Secondo fonti aziendali l'aumentato ritmo produttivo per i primi [illegible] modelli sarebbe da mettere in relazione soprattutto ad una ripresa di domanda sui mercati esteri.

La variazione nei ritmi [illegible] produzione, sostiene la Flm, presuppone un cambiamento degli organici: saranno necessarie nuove assunzioni; presuppone inoltre una diversa organizzazione del lavoro non solo nei reparti «diretti» ma anche in quelli «indiretti», [illegible] stampaggio, tappezze[illegible], gruppi meccanici.

L'azienda [illegible] era impegnata [illegible] [illegible] tempo ad effettuare a partire da quest'anno nuove assunzioni per circa 700-800 unità, metà delle quali sarebbero dovute provenire dall'Unidal in liquidazione. «Una trentina [illegible] quei [illegible] circa che vengono dall'Unidal» spiega un portavoce dell'Alfa «sono già [illegible] assunti».

[illegible] corso della trattativa di ieri, infine, la Flm ha c[illegible]to all'Alfa Romeo un preciso calendario di lavoro per tutto il resto dell'anno che stabilisca come saranno distribuiti i riposi compensativi dei [illegible] già lavorati (sono interessati circa 4.000 operai), le ferie [illegible] [illegible] festività.

Su questo punto però l'azienda [illegible] scarse possibilità negoziali dal momento [illegible] l'Iri ha [illegible] a [illegible] tutta la materia [illegible] festività soppresse da cui dipende il [illegible]lendario chiesto dai sindacati.

I programmi dell'azienda dovranno passare, comunque, attraverso una nuova verifica il [illegible] giugno prossimo, in occasione dell'assemblea degli azionisti che dovrà eleggere il [illegible] presidente che sostituirà Gaetano Cortesi recentemente dimissionario che ha accettato [illegible] restare al [illegible]prio posto solo fino alla fine [illegible] [illegible].

I problemi relativi al rilancio produttivo dell'Alfa Romeo saranno comunque al centro di [illegible] riunione che si svolgerà [illegible] a Roma nella sede dell'Iri ed alla quale parteciperanno il [illegible]rettore generale, Boyer, il presidente della Finmeccanica, Viezzoli, il presidente dell'Intersind, Massacesi, e [illegible] [illegible]greteria della Flm. **m. bo.**

L'Abi cerca un sostituto a Dell'Amore

ROMA — Oltre trecento banchieri ed esponenti della finan[illegible] interverranno domani 21 [illegible] [illegible] all'assemblea dell'Associazione bancaria italiana. L'assemblea, di cui fanno parte circa 760 tra aziende di credito ordinario, Casse di Risparmio, istituti e monti per il credito su pegno, sarà la prima a tenersi sotto la presidenza del prof. Silvio Golzio, al vertice dell'associazione [illegible] 9 gennaio in sostituzione di Giuseppe Arcaini.

Golzio illustrerà l'attività dell'associazione e si occuperà dei maggiori problemi monetari e creditizi: interverrà anche il ministro del Tesoro, Pandolfi.

L'assemblea eleggerà il consiglio di cui fanno parte 81 banchieri. Il nuovo consiglio si occuperà nel pomeriggio della vicepresidenza dal momento che il vicepresidente anziano, Giordano Dell'Amore (presidente della Cariplo), intende rinunciare all'incarico [illegible] seno all'Abi. L'altro vicepresidente è Alberto Ferrari, direttore generale della Bnl. Secondo [illegible] previsioni, [illegible] [illegible]sore di Dell'Amore potrebbe venire sempre [illegible] [illegible] [illegible] Risparmio per salvaguardare i delicati equilibri nell'ambito dell'associazione.

Zurigo Assicurazioni cerca rischi "nuovi,,

MILANO — «Pagare tutto e [illegible] quand'è il momento [illegible] pagare» è lo slogan adottato dalla Zurigo Assicurazioni sin da quando, nel lontano 1872, è sorto il primo nucleo del gruppo, [illegible] me compagnia di assicurazioni contro i rischi d[illegible] trasporti e poi contro gli infortuni. Con lo stesso motto [illegible] società ha [illegible] minciato ad estendersi prima in Europa, poi in tutto il mondo ed ora è presente in ben 23 paesi: Svizzera, Italia, Germania occidentale, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Inghilterra, Irlanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Australia, Costa d'Avorio, Marocco, Bahrein, Canada, Stati Uniti e Argentina.

Il bilancio, al 31 dicembre dello [illegible] anno, approvato di recente dall'assemblea degli azionisti riunita a Zurigo, è la testimonianza più lampante di questa crescente espansione. L'utile netto è salito a 41,73 milioni di franchi [illegible]eri contro i 43,15 milioni dell'esercizio [illegible] 1975.

Se questo è l'andamento del gruppo, anche la Zurigo Assicurazioni che opera in Italia con sede a Milano da ben 75 anni, benché sia un'azienda medio-piccola come l'hanno definita i suoi stessi dirigenti, e nonostante l'avversa congiuntura, nel 1977 ha chiuso con un bilancio di 42 miliardi che dovrebbero superare i 50 nel corso [illegible] quest'anno. Oltre alla Zurigo Assicurazioni del gruppo che opera nel nostro Paese fanno parte altre tre compagnie: la «Vita» (3 miliardi di premi), la «Alpina» (2 miliardi [illegible] premi), entrambe con sede a Milano e la «Danubio» (11 miliardi [illegible] premi) [illegible] [illegible] a Roma.

«La Zurigo è la maggiore delle rappresentanze estere che operano nel nostro Paese — ha detto il dott. Mario Taroni, da pochi giorni vicepresidente della "Danubio" e rappresentante generale della "Zurigo", "Vita" e "Alpina" — e la fiducia nei nostri confronti da parte della clientela è data essenzialmente dal fatto che siamo [illegible] [illegible] buoni pagatori. Cito un piccolo ma significativo esempio: la recentissima convenzione Cid [illegible] [illegible]zione indennizzo diretto) era in vigore da poche ore. Un taxista milanese, tamponato da un no[illegible] [illegible] assicurato, presentatosi negli uffici della Zurigo ha esibito gli estremi dell'accordo ottenen[illegible] [illegible] all'istante il risarcimento». **g. m.**

Intervista al rappresentante degli industriali torinesi

Benadì pronto a fare ancora il presidente se non si troveranno degli altri candidati

I grandi elettori dell'Unione Industriale di Torino non si riuniranno oggi per decidere sul nuovo presidente. I «tre saggi» [illegible] ancora al lavoro: continuano a sentire vari esponenti dell'imprenditoria torinese, alla ricerca [illegible] [illegible] nuovo nome da sottoporre ai 103 membri del Consiglio direttivo dell'Unione.

Dopo [illegible] «fumata nera» su Walter Mandelli i saggi non [illegible] ancora stati in [illegible]do [illegible] individuare [illegible] possibile successore di Alberto Benadì.

Il presidente uscente, [illegible] una intervista al nostro giornale, ha dichiarato [illegible] mantenere la sua disponibilità per un secondo mandato, qualora non [illegible] una nuova candidatura, purché [illegible] avvenga attraverso «una ricomposizione dell'unità interna, ivi comprese quelle parti che avevano designato altre candidature».

D — [illegible] si è impegnato molto, nell'ultimo biennio, per rafforzare la presenza dell'Unione nel mondo esterno con conferenze, convegni, dibattiti.

R — *Credo che sia la strada giusta. I problemi dell'impresa sono ancora fraintesi o sconosciuti al grande pubblico e in una società di [illegible] certe battaglie di credibilità si vincono [illegible] nell'opinione pubblica, cioè nelle famiglie, nella scuola, nel dialogo con i giovani.*

D — Come giudica la sua esperienza come presidente dell'Unione?

R — *E' una grossa esperienza umana e «politica», che appassiona ed inorgoglis[illegible], in [illegible] città come Torino, e in rappresentanza di una realtà industriale viva e vivace [illegible] questa. Va sempre inteso, però, [illegible] un servizio, non come una [illegible]conda professione: il mestiere di rappresentante degli industriali [illegible] esiste (a differenza [illegible] quello [illegible] sindacalista e di politico) e [illegible] fanno i nostri statuti [illegible] [illegible] consentire più di sei [illegible]ni di presidenza.*

D — Lei ne ha fatti solo due, però, e potrebbe continuare.

R — *Non [illegible] che sarei disposto a continuare. Dire il contrario sarebbe in contraddizione con la passione e l'impegno con cui ho lavorato per due anni. Ma non c'è solo una questione [illegible] continuità; una rielezione è soprattutto una verifica: del consenso da un lato e della disponibilità dei candidati dall'altro. Non essendo certo [illegible] garantire questo secondo requisito a causa dei miei accresciuti impegni aziendali, chiesi già sei mesi fa che [illegible] facessero avanti eventuali candidature [illegible] cui realizzare il largo consenso che [illegible] necessario. Mi sembrava, e mi sembra, l'atteggiamento più corretto, anche perché, come [illegible] ho precisato per tempo, avrei comunque assicu[illegible] la mia disponibilità se questo fosse stato ritenuto utile, in caso di necessità.*

D — Ciononostante si è arrivati ad una situazione molto difficile.

[illegible] — *Non drammatizzerei, e soprattutto non personalizzerei troppo la questione. L'Unione non è solo un presidente. Il consenso di cui parlo riguarda tutti gli organi statutari e noi dobbiamo eleggere anche quattro vicepresidenti e quindici membri [illegible] giunta: un'equilibrata presenza delle varie componenti interne può consentire di superare le difficoltà.*

D — La sua posizione dunque non è cambiata, nonostante voci circolate in questi giorni che davano per certo il suo ritiro?

R — *Il primo dovere di un presidente in carica è quello di collaborare per una positiva soluzione del problema della sua successione e di assicurare la sua disponibilità in caso di necessità. Questa era la mia posizione prima del [illegible] di lunedì 5 giugno e questa mi pare ancora opportuna oggi: [illegible] mondo imprenditoriale torinese è ricco di personalità in grado [illegible] guidare l'Unione; è chiaro che [illegible] [illegible] fossero difficoltà è mio dovere non lasciare un vuoto di responsabilità. Mi rendo conto, naturalmente, che un'eventuale mia riproposizione non può che avvenire [illegible] segno della ricomposizione dell'unità interna, ivi comprese quelle parti che [illegible] designato altre candidature. Nessuno potrà far bene il presidente in contrasto con qualcuna delle componenti che formano l'associazione. [illegible] il 5 giugno non ho voluto che [illegible] votasse, come [illegible] possibile, sulla mia [illegible] per evitare scelte «a caldo» e qualsiasi forzatura.*

D — Quali sono i requisiti necessari per [illegible] elezione che garantisca il consenso?

[illegible] — *Direi che è necessaria una grande dose di equilibrio perché l'Unione è [illegible] punto d'incontro, una camera di compensazione. La nostra associazione [illegible] una realtà [illegible] importante, [illegible] solo per Torino, ma [illegible] importante [illegible] [illegible] credibile ed è credibile se rappresenta tutti.*

D — Quali nodi, risultanti [illegible] tensioni [illegible] questo periodo, dovrà risolvere il nuo[illegible] vertice dell'Unione?

R — *Credo [illegible] occorrerà tener conto di tutto ciò che è cambiato nella organizzazioni degli imprenditori, e che in particolare [illegible] cresciuta la partecipazione diretta degli imprenditori alla vita delle loro associazioni e l'esigenza [illegible] parlare senza intermediari sia al mondo esterno che all'interno stes[illegible] del mondo imprenditoriale. Non è più tempo né di delega alla struttura (di cui la [illegible] va ricercata la professionalità) né [illegible] ruoli carismatici esercitati in prima persona.*

D — In definitiva, lei crede che [illegible] spaccatura sarà [illegible] perata?

R — *Innanzitutto non la chiamerei spaccatura, poiché [illegible] mi sembra che siano mai [illegible] messi in discussione né i buoni rapporti tra [illegible] componenti interne, né la filosofia di fondo dell'associazione, né le scelte piccole e grandi [illegible] ogni giorno. Quanto [illegible] futuro mi auguro che [illegible] torni presto a parlare dell'Unione per [illegible] suo ruolo istituzionale nella vita economica. L'interesse su [illegible] ste vicende contingenti non deve cioè farci dimenticare l'attenzione che l'Unione [illegible] è guadagnata con il suo lavoro quotidiano.*

Renzo Villare

Si profila un'intesa di massima per allargare il "serpente,, Cee

LUSSEMBURGO — I ministri delle Finanze e i governatori [illegible] banche centrali dei [illegible] europei aderenti al «serpente» hanno espresso ieri la loro volontà di mantenere in v[illegible] tale accordo e [illegible] farne anzi l'asse portante [illegible] [illegible] più vasta zona di stabilità monetaria in Europa. La decisione è stata riferita ai giornalisti dal ministro delle Finanze tedesco, Hans Matthoefer, al termine di una riunione con i colleghi di Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia e Lussemburgo.

Le clausole del «serpente» stabiliscono che il marco tedesco, il franco belga, il fiorino olandese, la corona danese e quella norvegese pos[illegible] oscillare reciprocamente entro un margine del 4,5 per cento. I Paesi ad[illegible]renti al «serpente» intendono ora affrontare il problema di estendere agli altri membri della Comunità europea una zona [illegible] stabilità valutaria [illegible] largando il «serpente» [illegible] in modo da ammettervi progressivamente [illegible] valute che ne [illegible] fuori.

Da Lussemburgo non [illegible] de[illegible] attendere decisioni [illegible] finitive circa i suggerimenti da presentare alla conferenza [illegible] vertice di [illegible] [illegible] 6 e 7 luglio in merito [illegible] formula [illegible] adottare per l'allargamento della zona di stabilità monetaria. Ma [illegible] il ministro tedesco quanto altri partecipanti [illegible] lavori hanno fatto capire che è possibile che un piccolo gru[illegible] di esperti, [illegible] minati direttamente dal presidente francese Giscard d'Estaing, dal primo ministro britannico Callaghan e [illegible] cancelliere tedesco Schmidt, presenteranno alcune proposte definitive in occasione del vertice di Brema.

Si è appreso che nella riunione dei ministri delle Finanze è emersa un'intesa di base sul modo in cui far entrare nel «serpente» le valute che ora ne sono fuori, e cioè sterlina, franco francese e lira. I Paesi del «serpente» ammetterebbero l'entrata di quelle monete che si sentono abbastanza forti da poter partecipare; per le altre sarebbe previsto un periodo di transizione [illegible] sei-nove mesi. Durante questo periodo [illegible] monete candidate potrebbero oscillare in modo parallelo [illegible] «serpente» ma entro una fascia più ampia, che po[illegible] [illegible] del 4,5%, [illegible] ziché dell'odierno 2,25%, [illegible] due sensi.

L'indice è fermo a 34,82

MILANO — Con la chiusura del ciclo operativo di giugno, sembrano [illegible] diradate anche le vendite e la quota, beneficiando di interventi tonificatori, diretti ancora e so... attuato sui valori delle partecipazioni statali, ha potuto acquisire selettivi recuperi. Recuperi che tuttavia non hanno [illegible] [illegible] riflesso nell'indice in quanto sono stati controbilanciati dalle decurtazioni delle quotazioni di diversi titoli a seguito dell'avvio di operazioni di aumento di capitale e dello stacco di dividendi.

L'indice infatti è terminato allo stesso livello di venerdì scorso: 34,82.

Oltre ai titoli delle partecipazioni statali (Sme +0,8%, Finsider +4,2, Fiumare +2,4, Stet +2,3 e Italsider +2,2%), si sono ripresi alcuni assicurativi (Toro ord. +5,1 per cento, Toro priv. e Latina +2,4, Ausonia +3 e Milano priv. +2,6 per cento).

In recupero anche le Pierrel, Standa, Cantoni, Interbanca, Ciga, Viscosa priv., [illegible] ed Ercole Marelli.

Da segnalare il caso delle Alitalia che da oggi presenteranno una quotazione unica a 859. Il titolo con godimento regolare, dopo lo stacco del dividendo di 3690 ha mantenuto la parità con la quotazione di venerdì scorso di 5454, mentre il titolo con godimento 1-1-77, dopo lo stacco di un dividendo di 40 lire ha visto la quotazione dimezzata rispetto a 1730 di venerdì scorso.

A Torino l'inizio del mese borsistico di luglio ha visto ancora un mercato povero di affari ma abbastanza stabile. Merito soprattutto della Fiat e della Sme che sono stati i titoli più richiesti della mattinata.

Le Borse all'estero

ZURIGO: ribasso

L'indice generale è sceso da 311,2 a 310,7.

PARIGI: ribasso

L'indice dei valori francesi è sceso da 133,0 a 104,6.

LONDRA: ribasso

L'indice Financial Times degli industriali è [illegible] da 470,6 a 467,0.

FRANCOFORTE: stabile

L'indice degli industriali è passato da 150,12 a 150,07.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	19-6	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	72	—
» cont.	71 90	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	95 10	—
» cont.	95	—
» 5 %	96 60	—
» cont.	96 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '34	94 30	—
» cont.	94 40	—
Pr. Ed. Sc. 5% '67	87 10	—
» cont.	87	—
» 5% '68	78 70	—
» cont.	78 60	—
» 5% '69	76 10	—
» cont.	76	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cr.C. T. 5,50% 78	[illegible]	—
Cr.C. T. 5,50% 79	[illegible]	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	97 40	—
» » '80	91 60	—
» » '82	80 70	—
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	97 90	+ 0 35
B.T.O. 9% 1979 II	96 05	— 0 15
B.T.O. 9% 1980	94 90	—
B.T.O. 10% 1981	94 80	+ 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 II	77 60	+ 0 20
» » '69 II	70 80	—
» 7% '73	65 20	—
Enel 74 Indiciz.	120 30	—
I.R.I. 5% '65	85	—
Autostrade 6% '69	71	—
» 7% '72	77 50	—
OO.PP. 6%	61 40	—
» 7%	63 10	—
OO.PP.I.SL 6% IV	72	— 0 15
» » 7% IV	70 60	—
» Anas 6% '68	60 90	— 0 10
» » 7% 72 I	63 70	—
» Aut. 7% II	63 65	—
PP.SS. 6% '67	76 40	+ 0 10
» 7% '72 II	70 30	—
APS 7% '70	72 60	—
F.S.A. 6% Sp VIII	71 80	—
» 7% II	72 30	—
ICIPU ind. 6%	76 025	— 0 025
» » 7% I	72 80	—
Imi XXVI 6%	73 50	+ [illegible]
» XXIX 7%	76	—
» XXXIII 7%	73 30	—
Imi spec. 6,50% '64	85 10	— 0 20
Invelmar 5,50 '63 9a	96	—
» 6% '64 9a	95 95	—
» 7% '71 10a	79 60	—
Torino Aem 5,50 60	77	—
Torino Aem 5,50 62	76 30	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	70 10	—
S. Paolo 6%	67 55	—
» O.P. 6% ex 5%	65	[illegible]
» » 6%	65	[illegible]
Banco Napoli 6%	66	—
Banco Sicilia 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/'79	96	—
Cr. I. Sar. '69 6%	83 50	+ 0 50
» » '70 7%	84 75	—
Cassa R.P.L. 6%	61 20	— 0 80
M. Paschi 6%	93	—
F. Piem. V.A. 6%	68	—
Fiat 5,50% '60	93	—
Olivetti '62 5,50 2a	71 80	—
Cellul. 5,50% '62	90 80	—
Viscosa 6% '64	85	— 1 20
Rumianca 5,50 '62	86 40	—
Viberti 7% '59 II	94	—
Riv 5,50%	69 [illegible]	—
Lancia 5,50% '62	93	—
T[illegible] Sav. 5,50%	97	+ 0 10
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	78	—
Mediob. Fing. 7%	91 50	—
» Sip 7%	80	—
» S. Visc. 7%	[illegible] 80	—
Liquigas 7½% '70	[illegible] 20	—
Iri Stet 7% 73-88	80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 16-6	Banconote (Milano) 19-6	Esportazione (Milano) 16-6	Esportazione (Milano) 19-6	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 16-6	Ufficiale Uic (Milano-Roma) [illegible]
Dollaro	860	858,5	861,65	859,75	861,70	859,80
Doll. can.	740	740	771,30	767,4	771,45	767,525
Fr. svizzero	447	448	452,80	445,37	452,50	445,50
Corona dan.	147	147	151,65	152,20	151,69	152,21
Cor. norv.	152	152	158,80	159,1	158,805	159,105
Cor. svedese	180	180	186,20	186,375	186,205	186,352
Fiorino	378	378	382,97	383,82	383,025	383,67
Franco belga	26	25,75	26,143	26,264	26,145	26,264
Fr. francese	185,50	185,5	186,97	187,19	186,97	187,235
Sterlina	1578	1578	1576,30	1575,95	1576,60	1575,875
Marco	405	406	410,46	411,305	410,535	411,327
Scellino	57	57	57,148	57,275	57,159	57,277
Escudo	17,50	17,5	19	19	18,90	18,90
Peseta	10,75	10,75	10,848	10,849	10,849	10,85
Yen	3,50	3,80	3,975	4,024	3,975	4,032
Dinaro gr.	43,50	43,75	—	—	—	—
Dinaro picc.	43,50	43,75	—	—	—	—
Dracma gr.	21,50	21,50	—	—	—	—
Dracma picc.	21,50	21,50	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	16-6	19-6
Londra	184,60	184,60
Zurigo	185	185
Parigi	185,44	185,19
New York	189,73	[illegible]
Milano	5150	5150
[illegible]		
Hong Kong	184	184,70

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 19-6		Risp.	Esten.
Amitalia	doll.	3,53	—
Capital Italia	»	9,33	—
Fonditalia	»	10,32	—
Interfund	»	6,91	—
Int. S. Fund	»	3,90	—
Italamerica	»	8,45	6,99
Italfortune	»	7,63	8,09
Italunion	»	6,70	7,30
Mediol. Sel.	»	9,75	10,59
Romintest	»	10,22	11,04
Tet R	lire	6357,29	—
Sof '69	fr. sv.	140,20	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	19-6	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	1169	—
Bonifiche Ferr.	4944	—
Chiari & Forti	1584	+ 54
Eridania	1470	—
Gio. Bulon	3180	—
Agric. Vill.	4600	+ 30
IBP	1355	+ 12
B. Zucch.	150	—
» » pr.	308	—
Sarnaide ord.	67 50	— 4 50
Sermide priv.	68 25	—
Sermide risp.	102	— 2
ASSICURATIVI		
Alleanza	16890	+ 390
Assicur.	150800	—
Ausonia	1145	+ 33
Bowring	1399	—
Ass. Mil.	9089	+ 90
Ass. Mil. pr.	3080	+ 78
Latina	724	+ 24
Latina pr.	365	—
Fire	3005	— 5
Generali	37600	+ 250
Italia Ass.	17450	— 150
Abeille	7150	— 400
Fond. Ioc.	5300	— 60
Fond. Vita	[illegible]	— 70
Ras	—	+ 350
S.A.I.	4710	+ 25
Toro Ass.	5980	+ 381
Toro Ass. pr.	3005	+ 10
BANCARI		
B. Comm. Ital.	[illegible]	— 3700
Banco Roma	7145	— 3915
Banco Lariano	6180	+ 80
Credito It.	1325	— 857
Cred. Varesino	3580	+ 35
Interbanca pr.	9895	+ 393
Mediobanca	35400	+ 390
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1030	— 20
Burgo ord.	6030	—
Burgo pr.	4180	+ 40
De Medici	300	—
Durexill	—	—
Mondad. pr.	940	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	340	—
Cer. Pozzi	70 50	+ 3
Eternit	380	+ 20
Eternit pref.	702	+ 11
Italcementi	11975	+ 170
Giosi	—	—
Unicem	3357	+ 67
CHIMICI		
Acna	95 50	+ 0 50
Brioschi	11300	— 50
Caffaro	250 50	+ 0 75
C. Erba	715	— 15
Carlo Erba pr.	436	+ 11
Italgas	680	— 1
Lepetit	11350	+ 150
Lepetit pr.	11890	+ 110
Liquigas	90 50	+ 0.75
Liquigas priv.	50 75	—
Liquigas risp.	41	—
Mira L.	14000	+ 100
Montedison S.	148 25	+ 1
Montedison G.	—	—
Napoletana Gas	299	—
Perlier	259	— 11
Petrolchim	540	—
Pierrel	305	+ 13
Rumianca	[illegible]	— 5
Snia	3070	— 275
Saffa risp.	3130	— 300
Sigurtà	6920	+ 40
COMMERCIO		
Rinasc.	41 25	+ 0 50
Rinasc. pr.	51 30	— 0 50
Silos Genova	1578	—
Standa	1465	+ 35
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	859	— 3591
Ausiliare	1440	— 340
Aut. To-Mi	804	+ 1
Italcable	2530	— 706
N.A.I.	318	+ 18
N. Milano	852	+ 27
Sip	1211 5	— 558 5
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	483	+ [illegible]
Marelli E.	281	+ 6
Superpila	4553	—
Tecnomasio	113	+ 6
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1530	+ 20
Agricola fin.	1787	+ 27
Bastogi	453	+ 4
Bonif. Siele	3735	+ 50
Breda Finanziaria	1339	+ 15
Centrale	3651	+ 65
Fimpar	91	+ 3
Finsider	97 50	+ 3 75
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	615	+ 3
G.I.M.	1800	+ 50
IFI priv.	3215	+ 37
IBI	[illegible]	+ 60
Invest	1309	+ [illegible]
Mittel	850	—
Partec. Finanz.	1687	— 2
Pirelli & C.	2075	+ 15
Pirelli SpA	960 50	+ 25 50
Predag	908	—
Riva Finanz.	4840	+ [illegible]
Serfi	822	+ 4
S.M.E.	408	+ 25
SMI Metalli	1990	+ 39
STET	1078	+ 38
IMMOBILIARI		
Ardea	1125	+ 5
B.I.I.	297	+ 8 25
B.I.I. priv.	164	— 3
Beni Stab.	1730	— 80 50
Cogo	385	— 54
Condotte Acqua	672	— 12
De Angeli Frua	3960	+ 10
Finrex	2500	—
Gen. Imm. Roma	73 50	+ 1 25
Iniziative Ed.	3670	+ 30
Ievim	1920	+ 20
Milano Centrale	12600	—
Risanamento	3905	—
Sifa	551	— 50
Tecno	1300	+ 7
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1799	+ 24
Fiat priv.	1505	+ 30
Fr. Tosi	11530	— 310
Gilardini	1350	—
Nebiolo	—	—
Olivetti	1029	— 30
Olivetti pr.	970	— 15
Westingh.	7450	+ 91
Worthington	3460	— [illegible]
MINERARI ED [illegible]		
Breggi-Iz.	654	—
Dalmine	258	+ 0 25
Falck ord.	2250	—
Falck pr.	2065	—
Ilma-Viola	1455	—
Italsider	183	+ 4
Magona	1670	—
Pertusola	1096	+ 1
Terni	60 50	— 9 50
Trafilerie	488	— 7
TESSILI		
Centenari	58 50	+ 3 50
Cantoni	3021	+ 91
Cucirini	2615	— 14
Cascami Seta	4180	— 20
Fisac	1100	—
Linificio	505	—
Marzotto pr.	1076	+ 1
Montefibre	90 50	—
Montefibre priv.	168	—
Olcese	43	—
Rotondi	9100	—
Sonzi	—	—
Snia Visc.	716	— 17
Snia Visc. pr.	470	+ 13
Un. Manif.	8900	—
DIVERSI		
De Ferrari	1298	— 2
Acque pot.	615	+ 40
Calzatur. Varese	3980	+ 30
Ciga	957	+ 12
Cir	6625	+ 24
Pacchetti	51	—
Rejna	3450	—
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	481	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	19-6	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1515	—
Romana Zuccheri	170	—
Fiorio	415	—
Alivar	1200	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	550	— 46
Talco & Grafite	22400	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	820	— 15
N.A.I.	310	—
Torino-Nord	128 50	—
SIP	1215	— 443
Italcable	2150	— 690
Alitalia	900	— 2550
IMMOBILIARI		
Faro	214	— 2
Risanamento	2875	—
Beni Stabili	1850	—
B.I.I.	315	—
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	74	+ 1
Imm. Ass. Vittoria	[illegible]	—
I.P.I.	—	—
Ievim	1980	—
CHIMICI		
[illegible]	147	—
Liquigas	41	—
Liquigas priv.	55	—
Liquigas risp.	42	—
SAFFA	3400	— 350
Saffa risp.	3000	— 400
SAIAG	1405	—
Schiapparelli	375	—
Farmitalia	870	+ 10
Mira Lanza	14000	—
ANIC	94 50	—
Rumianca	1015	—
Italgas	685	— 1
Pierrel	300	—
[illegible] ASSICURATIVI		
Interbanca	10000	— 100
Mediobanca	35050	—
Comit	8970	— 5730
Banco Roma	7000	— 4300
Credito It.	1320	— 880
La Centrale	3660	—
S.M.S.	405	+ 23
STET	1672	+ 27
Finsider	98	—
Piemonte Finanz.	1710	—
Invest	1335	—
Mittel	920	—
Bastogi	453	+ 5
IFI priv.	3200	+ 55
Pirelli & C.	2000	—
Pirelli Spa	960	+ 25
GIM	1800	—
IBI	3800	—
SAROM	830	—
Assicur. Toro	5800	—
Assic. Toro pr.	3000	—
Generali	37900	+ 450
S.A.I.	4750	—
RAS	55300	—
Ass. Milano	9010	— 90
» » priv.	3950	—
Latina	730	—
Latina priv.	360	—
METALMECCANICI		
Fornara	370	—
Westinghouse	7600	—
Nebiolo	370	— 3
Italsider	183	—
Dalmine	258	—
Olivetti	1030	— 60
» priv.	985	— 40
FIAT	1800	+ 35
» priv.	1509	+ 30
Terni	65	—
E. Marelli	290	—
Magneti Marelli	460	—
Metall. Ital.	1980	—
Castagnetti	1120	—
Gilardini	3415	—
Graziano	1220	+ 5
TESSILI		
Cot. Cantoni	3250	—
Montefibre	98	—
Montefibre priv.	175	—
Fisac	1085	—
Borgosesia	1730	—
Borgosesia risp.	1980	+ 250
Viscosa	717	—
» priv.	470	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	320	—
Burgo ord.	6190	—
» priv.	4150	—
Pacchetti	37	—
CIR	6620	+ 10
Acqua Pollabili	385	—
Acqua Roma	672	— 28
Eternit	370	—
Eternit pref.	110	—
Risanamento	41	—
» priv.	30 50	—
Ciga	950	—
Ceramica Pozzi	87	—
Unicem	3330	+ 50
Silos	1650	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	66 70	—
G.I.M. 6% 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	70	—
M. Fingest 7% 72	94	—
M.C. E. 7% 73/88	88 50	—
M. Visc. 7% 73/88	77	—
M.S. Spirito 7% 73	64 50	—
M. Fibre 7% 73/88	71	—
Metalli 6% 73/88	73 30	—
Liquigas 7,50% 70	52 50	—
Liquigas 7,50% 71	52 60	—
Liquigas 7,50% 72	52	—
Liquigas 7% 73/93	49 20	—
Iri Stet 7% 73/88	80 30	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 16-6	Zurigo (in fr. sv.) 19-6	Francoforte (in marchi) 16-6	Francoforte (in marchi) 19-6	Londra (per sterline) 16-6	Londra (per sterline) 19-6	Parigi (in fr. fr.) 16-6	Parigi (in fr. fr.) 19-6
Dollaro	1,8930-1,8950	1,8910-1,8928	2,0962-2,0972	2,0904-2,0918	1,8307-1,8313	1,8338-1,8345	4,603-4,613	4,5875-4,5995
Franco svizzero	—	—	110,05-110,15*	110,45-110,60*	3,480-3,488	3,4610-3,4665	242,17-242,67*	243,15-243,65*
Franco francese	41,125-41,215*	41,128-41,177*	45,50-45,60*	45,45-45,55*	8,4150-8,4250	8,4225-8,4300	—	—
Marco	90,358-90,496*	90,421-90,503*	—	—	3,833-3,841	3,8310-3,8370	219,42-219,92*	219,65-220,15*
Sterlina	3,4653-3,4699	3,468-3,471	3,835-3,845	3,825-3,835	—	—	8,425-8,445	8,412-8,432
Yen	0,8753-0,8767*	0,8858-0,8871*	0,9890-0,9710*	0,978-0,98*	395-396	391,10-392,10	2,1245-2,1295	2,1494-2,1544
Lira	0,2197-0,22*	0,22-0,2202*	2,431-2,441**	2,425-2,435**	1577,4-1578,4	1575,2-1576,5	5,341-5,356**	5,336-5,351**

* per cento unità ** per mille unità

Le "nuove proposte" sulla Cisgiordania

Sul compromesso Begin duri contrasti in Israele

TEL AVIV — Con [illegible] formula [illegible] e imprecisa il [illegible] verno israeliano, dopo [illegible] mese di discussioni e rinvii, ha approvato a maggioranza le risposte alle domande degli Stati Uniti, stabilendole [illegible] tre punti: 1) il governo considera vitale la continuazione delle trattative [illegible] coi Paesi vicini; 2) dopo cinque [illegible] dall'applicazione dell'autonomia a Giudea, Samaria e Gaza (che entrerà in vigore dopo lo stabilimento della pace) la natura delle future relazioni tra le parti sarà presa in [illegible]siderazione e concordata; 3) per giungere ad [illegible] accordo si condurranno trattative tra le parti, con la partecipazione dei rappresentanti [illegible] Giudea, della Samaria e di Gaza, eletti secondo i principi dell'autonomia amministrativa.

Tredici membri hanno votato questa formula, che risulta da [illegible] compromesso tra le [illegible] Begin e quelle [illegible] Dayan, con prevalenza [illegible] prime. I quattro ministri del Dash hanno votato una formula meno vaga circa [illegible] «status» dei territori dopo i cinque [illegible] anni di autonomia e il ministro Weizman ha votato contro entrambe le soluzioni, facendo una dichiarazione drammatica, in cui ha sostenuto che non si affrontano i problemi trincerandosi dietro vaghe formule generiche e [illegible] soluzioni puramente [illegible] terminologia non risolvono niente, impediscono la ripresa del negoziato con l'Egitto e porteranno ad un ulteriore deterioramento dei rapporti con gli Stati Uniti.

Che cosa c'è alla [illegible] di questa che viene fatta apparire come una questione semantica e di ricerca [illegible] formule? [illegible] sono due domande poste fin dal [illegible] aprile da Vance a Dayan circa il piano [illegible] autonomia, domande che erano [illegible] e consentire [illegible] ripresa [illegible] negoziato [illegible] l'Egitto. Le domande erano queste: 1) è pronto [illegible] accettare che [illegible] una delle parti solleverà il problema della sovranità dopo cinque anni, questo problema venga definitivamente accolto; 2) se la risposta sarà positiva, in quale maniera verrà stabilito.

La verità è che il piano di autonomia [illegible] Begin è [illegible] un piano [illegible] autonomie personali e culturale, un espediente per mantenere l'occupazione israeliana [illegible] territori e permettere di stabilirvi [illegible] fatti compiuti. Dopo [illegible] quinquennio saranno prese delle [illegible]sioni circa i rapporti con la popolazione, ma [illegible] sul futuro politico dell'area e tanto meno sulla sua «sovranità», [illegible] termine che il primo mini[illegible] non [illegible] nemmeno sentire menzionato, coerente [illegible] le [illegible] teorie.

[illegible]tro l'apparente questione di lana caprina c'è il rifiuto [illegible] discutere la condizione dei territori nell'avvenire, che [illegible] consentito la ripresa del negoziato col Cairo; c'è invece una disposizione a *trattare delle future relazioni tra le parti e coi rappresentanti della popolazione*».

Il ministro [illegible] esteri Dayan, [illegible] cercar di spiegare alla televisione e [illegible] Keneseth le espressioni generiche [illegible] comunicato governativo, ha [illegible] che Israele accetta la risoluzione [illegible] anche per la Cisgiordania e ha fatto intendere che tra [illegible] interlocutori [illegible] dialogo deve essere compreso anche il regno giordano, tutte cose che non sono dette esplicitamente nel comunicato [illegible] che perciò lasciano tutti dubbiosi. Dayan se [illegible] è reso conto tanto [illegible] da riconoscere che, a giudicare dalle ultime dichiarazioni di Saunders e di Atherton, è molto dubbio che le risposte israeliane possano [illegible] gli Usa. Sia detto per inciso a questo proposito che finora la reazione americana, nell'assenza di Vance da Washington, è cauta e attendista; l'ambasciatore [illegible] s'è limitato a [illegible] che — avendo avuto i chiarimenti dal capo della diplomazia israeliana — li trasmetterà a Washington.

[illegible] prime reazioni dei [illegible] arabi sono state, come [illegible] si poteva aspettare, molto dure: l'Egitto afferma che la risposta è volutamente confusa e nebulosa e che Begin, con la sua ostinazione, ne è personalmente responsabile; in Giordania si nota che la dichiarazione non può soddisfare Washington e che la cosa più significativa è stata la violenta opposizione di Weizman; l'Arabia Saudita sostiene che è una dimostrazione che Israele non vuol ritirarsi [illegible] territori occupati. [illegible] città della Cisgiordania [illegible] si chiede [illegible] avverrà ora [illegible] gli insediamenti ebraici, dato che il governo vuole evidentemente prender tempo: i sindaci di Tulkarem e [illegible] Nablus sono stati particolarmente amari e severi nei loro commenti.

Il Consiglio dei ministri [illegible] evitato una crisi formale e non ci sono state [illegible] le dimissioni [illegible] alcun ministro, ma il governo Begin non sarà più quello [illegible] prima e ha rimandato soltanto una rottura [illegible] le parti che ormai cono[illegible] le rispettive posizioni: Weizman infatti, che ha detto ai ministri: *«Da sette mesi Dayan mi mena [illegible] il naso»*, era estremamente amareggiato perché il *premier*, fino all'ultimo, gli aveva fatto credere che avrebbe [illegible] punto di vista e avrebbe proposto [illegible] soluzione intermedia; Weizman ha detto: *«Mi disinteresserò dei problemi politici e mi occuperò soltanto [illegible] quelli del mio dicastero, che diventano tanto più urgenti e gravi dopo le attuali risoluzioni»*.

Weizman è uscito dalla seduta sbattendo la porta, dopo avere votato contro la formula [illegible] Begin, e [illegible] non ha partecipato alla seduta della *Keneseth* [illegible] cui Dayan ha spiegato la posizione [illegible] governo. [illegible] sono schieramenti a favore e contro il ministro della difesa, dentro e fuori del partito di maggioranza relativa, dove le perplessità sono molte e [illegible] compattezza è ormai un ricordo [illegible] passato. La seduta del direttorio del *Likud*, che ha preceduto la riunione [illegible] Parlamento, è stata lunga ed agitata e in essa si sono sentite espressioni molto pesanti contro il suo capo, sempre meno carismatico.

Giorgio Romano

Carter ha invitato Breznev [illegible] incontro

[illegible] — [illegible] incontro con Breznev contribuirebbe ad «attenuare la tensione» tra [illegible] Uniti e Unione Sovietica. Lo afferma il presidente americano Carter in un'intervista rilasciata al «Times Herald» di Dallas. Il [illegible] della Casa [illegible] Bianca aggiunge di [illegible] ritenere però che gli attuali rapporti tra Washington e Mosca stiano attraversando una fase di crisi.

[illegible] dell'eventualità di un [illegible] incontro con Breznev, Carter aggiunge: «L'invito è [illegible] e sono pronto a dargli il benvenuto, sia che vi sia la prospettiva di [illegible] raggiungere un accordo Salt, sia che [illegible] vi [illegible] e nell'altro ritengo che contribuirebbe ad accentuare [illegible] comprensione ed a migliorare l'a[illegible] tra i nostri due Paesi...».

Carter [illegible] Castro si accusano solo per lo spettacolo in tv?

Una tesi suggestiva: i due leaders hanno accettato il duello per impedire ai veri "falchi" di turbare l'avvicinamento tra i due Paesi

NEW YORK — Il confronto Cuba-Stati Uniti sembra essersi trasformato, negli ultimi giorni, in un duello personale Fidel Castro-Jimmy Carter, un duello al quale i mezzi di comunicazione americani, specialmente [illegible] televisioni, partecipano [illegible] entusiasmo crescente, data la qualità dei due grandi interlocutori.

Una delle maggiori reti televisive americane, la CBS, aveva appena stabilito un accordo con il presidente cubano per un'intervista in «diretta» per telefono (Castro avrebbe parlato con il commentatore politico Walter Cronkite) quando una rete concorrente ha immediatamente inviato a L'Avana la [illegible] migliore intervistatrice, Barbara Walter. La terza rete televisiva, la NBC, [illegible] allora rivoltata [illegible] due rivali ed [illegible] che Castro parlasse agli americani attraverso le [illegible] reti congiunte.

Nelle [illegible] in cui stava salendo l'alta marea del confronto tra Fidel Castro — la sua presentazione della realtà africana, la sua sfida alla «sincerità» degli americani — e la Casa [illegible], il presidente Carter era a Panama e stava firmando il trattato per la restituzione del Canale alla presenza di *leaders* latino-americani considerati, in generale, come l'anello di congiunzione tra Cuba e il resto del continente. In particolare, il primo ministro giamaicano Mainley, un uomo di aperta militanza [illegible], un amico personale di Fidel Castro.

Questa sequenza di eventi ha dato luogo ad una [illegible] di teorie sul confronto personale Castro-Carter, [illegible] in parte sono di natura politica, e anzi interne al processo decisionale del governo americano, e in parte sono riflessi del gioco tra i due *leaders* e le loro immagini.

Il problema di fondo è espreso da una semplice domanda: i cubani hanno avuto parte, e quale parte, nell'invasione dello Zaire? Fidel Castro nega, offrendo ogni prova possibile. Jimmy Carter mantiene le sue accuse, anche se esse [illegible] finiscono di più l'ansietà [illegible]ricana per la forte presenza dei cubani nelle aree africane strategicamente delicate (quarantamila uomini) che non specifici elementi di prova per l'operazione nello Zaire.

Intorno a questa controversia, che forse si sarebbe spenta, e sarebbe passata ad una diversa fase di dibattito e [illegible] confronto politico senza il teatrino delle clamorose interviste, l'accusa cubana punta principalmente sulla responsabilità di Zbigniew Brzezinski, il consigliere per la sicurezza del presidente americano. Sarebbe proprio la sua ossessione, la sua mania di vedere nemici dovunque nel mondo, [illegible] aver consigliato Carter a concentrare il tiro contro «il pericolo cubano». La tesi Brzezinski, d'altra parte, viene anche interpretata come un utile schermo per Cuba. Così come un utile schermo per gli [illegible] Uniti, in questa fase delicata del rapporto con Cuba, sono i sovietici. Cioè: Brzezinski [illegible]pre con la sua «colpa», le decisioni del presidente che, dall'Avana, [illegible] viene mai attaccato di persona; e a Washington, quando le domande sulla presenza e la responsabilità cubana in Africa si fanno pressanti, c'è spesso la tendenza a indicare i sovietici come i veri manipolatori dell'intera operazione aggressiva.

La seconda tesi vede nel divampare [illegible] dibattito una prova che le relazioni fra cubani e americani dovevano essersi effettivamente ravvicinate (o stavano per ravvicinarsi) molto più di quanto si fosse percepito in pubblico. I «falchi» americani e quelli sovietici, con motivazioni diverse [illegible] con una strategia uguale, sarebbero impegnati a fare di tutto per allontanare di nuovo ogni possibilità [illegible] accostamento fra i due Paesi. *«Qualunque minimo spostamento di Cuba verso gli americani, — fanno notare gli esperti della situazione nei Caraibi che hanno accompagnato il presidente Carter a Panama, finirebbe per trascinare in pochi anni, forse in pochi mesi, il sistema cubano fuori dall'orbita sovietica»*.

In altri termini, Cuba è troppo vicina agli Stati Uniti, e basta un abbassamento di ostilità per creare una vera e propria «attrazione» verso il continente am[illegible]. Lo dimostrerebbe l'interesse di Fidel Castro a *«chiarire gli equivoci»* direttamente di fronte al popolo americano. Non vi [illegible] mai state preoccupazioni del genere in passato. E molti interpretano l'irrigidimento di Carter come una necessità strategica, visto che il caso si è aperto troppo presto, troppo clamorosamente, e disturba, per questa stagione, la *«quieta diplomazia»* elaborata dal segretario [illegible] Stato Vance, che prevede invece piccoli passi poco clamorosi, ma orientati verso una progressiva relazione pacifica.

Carter, si fa notare, deve impedire che sulla questione di Cuba si formi una *leadership* d'opposizione (i repubblicani [illegible] hanno avuto fino ad ora alcun argomento popolare intorno a cui polarizzare un movimento anti-Carter). E perciò ha accettato [illegible] spazio, che secondo [illegible] non gli sarebbe congeniale, di sfidare direttamente [illegible] la credibilità di Castro e di permettere che fosse [illegible] data in modo altrettanto diretto e brutale la sua credibilità personale.

Ma per ragioni diverse i due protagonisti non sono in condizione di abbassare il [illegible] e di ritornare nella zona discreta [illegible] della normale attività diplomatica. In questa attività vi [illegible]no in effetti valutazioni diverse sul comportamento cubano, fra [illegible] americani, fra coloro che vedono crescere il *«pericolo africano»* e coloro che contano invece su un certo grado di *«responsabilità»* e di indipendenza dei cubani rispetto ai sovietici. E molti dicono che tali divisioni vi sono [illegible] fra i cubani, e che Castro attacca per non perdere l'iniziativa dell'ala «moderata» [illegible] l'«apertura», di cui sarebbe l'espressione [illegible] forte nel [illegible] Paese, contro una linea dura di ortodossia moscovita, che vorrebbe inasprire l'attività militare in Africa.

Furio Colombo

L'ex campione mondiale di pugilato al Cremlino

Breznev nomina Cassius Clay «ambasciatore della distensione»

Mosca. Breznev tra Mohammed Alì e l'interprete, al termine dell'incontro (Tel. Tass)

[illegible] NOSTRO [illegible]

MOSCA — *In appena trentacinque minuti [illegible] colloquio, Mohammed Alì, ex Cassius Clay, è stato nominato «ambasciatore della distensione» [illegible] Leonid Breznev [illegible] persona. Se sul ring ha perso lo smalto del fuoriclasse, nelle pubbliche relazioni il pugile nero è più che mai un asso. E' arrivato in Unione Sovietica cinque giorni fa [illegible] un turista di riguardo, invitato dal comitato sportivo nazionale; riparte con la feluca del diplomatico sotto [illegible] braccio reso celebre da tanti k.o. [illegible] ha mostrato subito che il sal[illegible] di rango non [illegible] fa tremare [illegible] gambe, affrontando tanto [illegible] capo sovietico quanto i giornalisti con la sua solita, equilibrata spericolatezza.*

Al Cremlino è arrivato al termine di un giro tra le comunità musulmane dell'Asia centrale sovietica. Si è inginocchiato nelle moschee di Baku e [illegible] Tashkent, [illegible] pregato [illegible] il capo rivolto alla Mecca. [illegible] ha anche presentato a tutti la giovane moglie, Veronica, graziosa e spigliata, senza i veli prescritti dalla tradizione musulmana. Ad incontrare Breznev è andato in abito scuro, al braccio la [illegible] vestita di bianco. Lo ha abbracciato e baciato alla maniera russa, sulla bocca, facendo sfoggio di [illegible] cordialità che ha conquistato lo statista. Finché nella [illegible] sono rimasti presenti fotografi e cineoperatori, anche il colloquio ha avuto un tono diplomatico: si [illegible] parlato delle bellezze [illegible] Paese («E' bellissimo [illegible] estremamente vario», *ha commentato Mohammed Alì*), *del tempo* («purtroppo l'accogliamo [illegible] la pioggia, [illegible] da noi questo è [illegible] buon augurio», *ha osservato Breznev*).

[illegible] quanto [illegible] stato detto dopo, a porte chiuse, il pugile americano ha riferito più tardi ai giornalisti. Ed è stato brillantissimo, traducendo il suo ben noto gusto per il paradosso in un elogio universale che si addiceva perfettamente al ruolo di messaggero di pace affidatogli dal segretario generale [illegible] pcus. «Le fotografie e i discorsi ingannano, mi immaginavo un Bre[illegible] diverso: l'ho trovato [illegible] tranquillo, amabile. [illegible] ha parlato [illegible] desiderio [illegible] del popolo sovietico. [illegible] o risposto che nessuno vuole la guerra, che nessuno può vincerla... ci siamo intesi», *ha raccontato Mohammed Alì, sempre sorridendo, sempre con la moglie accanto.*

Ma dell'Unione Sovietica che [illegible] pensa, gli è stato domandato [illegible] lui: «Quello che più mi ha impressionato è stato vedere tante razze convivere in pace. Non ho visto una sola persona fare l'autostop, una sola persona chiedere l'elemosina per la strada, una sola [illegible] alla miseria. Di lontano la gente [illegible] immagina di trovare soldati ad ogni angolo. [illegible] si...». *[illegible] stato qualche commento ironico tra i corrispondenti occidentali, ma Cassius Clay, ormai entrato in diplomazia, [illegible] gli ha dato alcun peso. Resterebbe dunque a vivere in Urss? [illegible] ha chiesto qualcuno. Il pugile ha spiegato:* «Non vorrei vivere in [illegible] un altro Paese che in America. [illegible] Io amo l'America. Io amo il sistema americano, io [illegible] la cucina americana, il cinema americano. Io amo le autostrade e [illegible] automobili americane. Io amo la bandiera a stelle e strisce e il presidente...».

Livio Zanotti

Diciassette polacchi chiedono asilo alle autorità svedesi

HELSINKI — Diciassette dei [illegible] membri del complesso [illegible] varietà polacco «Krisi Romano», che [illegible] ad [illegible], sono scomparsi da venerdì e, [illegible] quanto si afferma nella capitale finlandese, sarebbero riparati in Svezia.

Un portavoce della polizia finlandese ha [illegible] di [illegible] avere nessuna informazione su dove potrebbero trovarsi queste 17 persone; [illegible] però alcune voci, i polacchi avrebbero [illegible] un traghetto per Stoccolma [illegible] profittando della mancanza [illegible] controllo dei passaporti tra i Paesi scandinavi.

A Ginevra l'Opec decide: blocco per tutto il 1978

Petrolio, il prezzo non aumenta

[illegible] buone notizie per le nazioni ricche e povere: il prezzo del petrolio resterà immutato fino al primo gennaio '79. Anche a Ginevra, come a tutte le ultime riunioni dell'Opec, i «falchi» — Algeria, Libia e Iraq — hanno d[illegible] arrendersi dinanzi alla risolutezza dell'Arabia Saudita e dell'Iran, le [illegible] potenze che, da sole, producono il 43 per cento del petrolio della grande alleanza. Formalmente, il convegno ginevrino dei «tredici» si è chiuso senza una decisione, [illegible] il risultato che [illegible] rimane come prima. Il prossimo vertice dell'Organisation of Petroleum Exporting Countries avrà luogo in dicembre [illegible] Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti. L'ultimo rincaro fu nei primi [illegible] del '77 quando, tra dispute e rappacificazioni, i prezzi furono gradualmente innalzati del dieci per cento.

Alcuni Paesi, [illegible] l'Iraq e l'Algeria, accusano l'Arabia Saudita di [illegible] filoamericana, di preoccuparsi maggiormente [illegible] benessere occidentale [illegible] di quello dell'Opec. Vero è che il governo saudita ha una visione [illegible] una strategia che varcano le frontiere di questo [illegible]tello petrolifero: cerca di assi[illegible]re la ripresa economica in Europa e [illegible] America, cerca di spingere Washington [illegible] una più [illegible] politica energetica ed una più attiva difesa del dollaro, cerca di stimolare i potenziali architetti [illegible] una pace [illegible] Medio Oriente, cerca d'innalzare barriere alle pressioni e penetrazioni sovietiche in Africa e in Asia. [illegible] Riad, [illegible] sola [illegible] con Teheran, [illegible] sarebbe mai riuscita [illegible] imporre [illegible] il «congelamento» prolungato dei prezzi senza [illegible] concorso [illegible] un altro elemento: l'eccesso dell'offerta sulla [illegible].

Il ministro sau[illegible]ta Yamani

Varie ne [illegible] le cause: [illegible] fiacca attività economica nei Paesi industriali; l'arrivo sulla [illegible] di «nuovi petroli» [illegible] quello del [illegible] Nord, [illegible]l'Alaska e del Messico, l'efficacia delle molte misure e delle molte [illegible]bo per ridurre gli sprechi di energia, certe varia[illegible] climatiche. Risultato, la produzione globale Opec, che ora salita nel 1977 soltanto dell'1,7 per cento, un'ascesa insignificante, è calata nel primo trimestre del 1978 di [illegible] per cento.

Le proteste e [illegible] rivendicazioni dei «falchi» nonché [illegible] altri Paesi cozzano pertanto contro [illegible] granitiche leggi dell'economia. Purtroppo, scende la produzione e scende anche il dollaro, assottigliando sempre più quelle entrate tanto vitali per Paesi vasti e popolosi come la Nigeria, l'Algeria, l'Indonesia, [illegible] Venezuela. Dall'inizio [illegible] 1977, il valore delle [illegible] petrolifere [illegible] calato del 16 [illegible] cento e dall'inizio del 1974 di quasi il 45 per [illegible].

La lunga moratoria però sta per finire. Gli esperti di problemi [illegible] e petroliferi prevedono nel [illegible] un rincaro fra il sei e il dieci per cento: e quasi [illegible] lo augurano, perché ricordano che più sarà differito più sarà pesante e doloroso. [illegible]tri aumenti seguiranno negli anni successivi (si parla [illegible] di [illegible] quindici o venti per cento verso il 1981) quando l'attuale equilibrio comincerà a mutare, innalzando la domanda ed i prezzi. L'anno critico dovrebbe [illegible]sere il 1985 quando, a giudizio di quasi tutti i futurologi, nonché della Cia, si alzerà il sipario su una drammatica «carestia di petrolio». E' da [illegible] che per allora l'Opec, l'Occidente e il Terzo Mondo abbiano imparato a cooperare nell'interesse non di una o più nazioni ma dell'intero pianeta.

Mario Ciriello

Intervento del ministro Forlani alla sessione di Parigi

L'Ueo esamina i rapporti Cina-Europa e la sicurezza nell'area mediterranea

[illegible] CORRISPONDENTE

PARIGI — Il ministro degli Esteri Forlani ha preso parte ieri alla seduta d'apertura [illegible] sessione parigina dell'assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, che quest'anno presenta un motivo di interesse e di attualità per un rapporto sulle relazioni in materia di difesa e di rapporti fra la Cina e i Paesi europei. Dopo il viaggio di [illegible]ski a Pechino, che ha tradotto il rilancio delle relazioni sino-americane, e gli aspri attacchi sovietici alla nuova politica carteriana rappresentata [illegible] questa «apertura» in direzione [illegible] Cina post-maoista, l'attuale sessione dell'Ueo può delineare il quadro entro il quale i Paesi dell'Europa occidentale (Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) definiscono i loro rapporti nei confronti del regime [illegible] Pechino.

La questione è [illegible] esaminata nel corso delle discussioni [illegible] seno alla commissione dell'Ueo, che ha [illegible]provato un mese fa con 14 [illegible]ti favorevoli e tre astensioni il rapporto presentato dal conservatore britannico sir Frederic Bennet. Il relatore aveva raccomandato nel documento la vendita di armi alla Cina da parte dei Paesi dell'Europa occidentale, aveva prospettato l'utilità di [illegible] «concentrazione» [illegible] Pechino [illegible] fine [illegible] ostacolare la [illegible]trazione sovietica nel terzo [illegible] (la Cina ha condannato assolutamente la recente invasione [illegible] Shaba) e infine si diceva favorevole allo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Europa e la Cina. [illegible] fronte all'ostilità dimostrata già in commissione dai parlamentari comunisti italiani e dai socialisti francesi, [illegible] deputato [illegible] inglese [illegible] accettato di edulcorare parzialmente [illegible] suo rapporto acconsentendo alla soppressione della raccomandazione della vendita [illegible] europee alla Cina, affermando tuttavia che avrebbe cercato reinserire questo problema nel corso della discussione in assemblea.

La controversia rischia di attizzarsi [illegible] pomeriggio, quando i parlamentari dell'Ueo inizieranno [illegible] discussione del rapporto Bennet, tanto più [illegible] nel frattempo [illegible] sono aggiunti nuovi elementi destinati ad accrescere le tensioni. Secondo fonti prossime all'assemblea dell'Ueo, il [illegible]verno sovietico avrebbe preso conoscenza del rapporto [illegible] ancor prima che fosse discusso in commissione, e [illegible]rebbe intervenuto presso almeno tre capitali (localizzate, secondo *Le Monde* in Bonn, Londra e [illegible] perché dall'ordine del giorno dell'assemblea dell'Ueo fosse [illegible] il rapporto [illegible].

Nel suo intervento [illegible] presidente [illegible] turno del consiglio dell'unione, il ministro Forlani non ha fatto specifici riferimenti a questo spi[illegible] problema, incentrando la sua relazione su alcuni aspetti dell'attuale politica estera italiana e in particolare sulla posizione [illegible] nostro Paese sul [illegible] della sicurezza nell'area del Mediterraneo. A proposito [illegible] situazione nell'area mediterranea, il ministro Forlani [illegible] osservato che [illegible] assistendo a spinte che possono fare di questo mare il punto più nevralgico di vasti fenomeni di destabilizzazione e di pressione, e ha affermato che attraverso il Mar Rosso e il Continente africano le minacce alla distensione possono diventare rapidamente più pericolose. Apparendo sempre più evidente il duplice nesso inscindibile fra gli imperativi dello sviluppo e quelli della sicurezza, così come tra stabilità in Europa e stabilità nel Mediterraneo, ha proseguito Forlani, [illegible] governo italiano ha continuato [illegible] operare per una politica volta a moltiplicare i [illegible] di collaborazione e a modificare i fattori che ostacolano la creazione [illegible] un più omogeneo assetto [illegible] regione mediterranea.

Forlani ha quindi affrontato il tema delle relazioni Est-Ovest affermando che l'Italia intende proseguire una politica [illegible] distensione [illegible] concretizzi in Europa nella convinta applicazione dell'atto della conferenza di [illegible].

La sessione dell'Ueo si occuperà, oltre che delle relazioni sino-europee, della situazione nell'area [illegible] Mediterraneo, della sicurezza in Africa di fronte ai molteplici «focolai» di tensione, al problema [illegible] disarmo.

Paolo Patruno

Pat Hearst sposerebbe l'agente [illegible] custodia

NEW YORK — Patricia Hearst, l'ereditiera che un mese fa è tornata in [illegible] California per scontare una condanna a sette anni di reclusione, secondo [illegible] settimanale *Newsweek* sposerebbe in carcere [illegible] poliziotto divorziato di [illegible] anni, Bernard Shaw, [illegible] le ha fatto [illegible] guardia [illegible] mentre era in libertà provvisoria.

La Hearst, che ha 24 anni, dovrà restare in carcere almeno un anno prima di poter beneficiare di un provvedimento di clemenza.

L'ereditiera, rapita il [illegible] febbraio 1974 nel suo appartamento, partecipò insieme ad alcuni simbionesi ad una rapina in banca per la quale venne condannata. Grazie ad una cauzione di un milione [illegible] dollari aveva goduto della libertà provvisoria aspettando che [illegible] corte d'appello annullasse la condanna, [illegible] non è avvenuta.

Colpo da un miliardo in diamanti a Londra

LONDRA — Un ingentissimo bottino in diamanti e pietre preziose è stato raccolto [illegible] da rapinatori armati che hanno assalito una gioielleria nella «galleria» del lussuoso albergo «Savoy» di Londra. L'entità [illegible] bottino [illegible] è stata ancora accertata ma [illegible] prime [illegible] valutazioni parlano di un valore fino a 750 mila sterline (oltre un miliardo e [illegible] milioni [illegible] lire.)

I rapinatori hanno fatto irruzione da [illegible] porta laterale sopraffacendo una guardia e [illegible] portiere. [illegible] hanno costretto con le armi ad accompagnarli nella «galleria», ricca di lussuosi negozi, in un'ala dell'albergo. I rapinatori sono quindi entrati nella gioielleria dove un loro [illegible]plice, spacciandosi per un acquirente, aveva convinto il direttore [illegible] aprire la cassaforte [illegible] mostrargli alcuni diamanti. I banditi hanno [illegible]cheggiato la cassaforte, che conteneva più [illegible] milione di sterline di gioielli, ma si sono impadroniti soltanto [illegible] gemme non montate, smerciabili con maggiore facilità e sicurezza.

[illegible] rapina ha suscitato scalpore a Londra per l'audacia del «colpo» e la celebrità del bersaglio nel pieno cen[illegible] della Capitale.

Famiglie siciliane si affrontano [illegible] Germania: [illegible] morti

BONN — Contrasti da tempo in corso tra due famiglie siciliane residenti a Leverkusen, nella Germania Ovest sono sfociati ieri in una [illegible]ratoria nelle strade della città che ha causato due morti e due feriti gravi.

Secondo quanto riferito dalla polizia tedesca, da qualche tempo le famiglie Carracci e Schembri questionavano tra loro; non si conoscono i motivi esatti [illegible] contrasto. Ieri, membri delle due [illegible]glie si sono scontrati in strada a colpi [illegible] arma [illegible] fuoco. Giuseppe Carracci, [illegible] anni, ha ucciso Paolo Schembri [illegible] 28 anni e Salvatore Schembri di 25 anni; ha [illegible]rito ad un polmone un loro amico, Pietro Vaccaro, di [illegible] anni. Giuseppe Carracci è stato però a sua volta gravemente ferito e i [illegible] disperano [illegible] salvarlo.

Anna Maria Ferrari nata Poma

[illegible]

— Bordighera, 19 giugno 1978.

Anna Maria Ferrari Poma

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

Anna Maria Ferrari Poma

— Torino, 19 giugno 1978.

Maria Gassino ved. Fantino

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

Maria Teresa Morero ved. Falco

[illegible]

Paolina Giachetti in Ciaberta

[illegible]

Giuseppe Ucelli (Pippo)

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

Litio Naia

— Torino, 19 giugno 1978.

Francesco Piodi

[illegible]

Francesco Piodi

— Torino, 19 giugno 1978.

Francesco Piodi

— Torino, 19 giugno 1978.

Giuseppe Valli

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

Eugenio Barrera

[illegible]

— Torino, 20 giugno 1978.

Pietro Richaud

[illegible]

Augusto Fella

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

Emilia Frascarolo ved. Pavia

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

rag. Luigi Santini

di anni 92

[illegible]

— Lavagna, 19 giugno 1978.

cav. Oreste Laiolo

[illegible]

— Alessandria, 20 giugno 1978.

Matteo Bruno

[illegible]

Angela Torretta ved. Brusasco

— Torino, 19 giugno 1978.

Jara Amoroso

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

Anna Grosso ved. Rachetto

[illegible]

— Torino, 20 giugno 1978.

Giuseppina Renzoni Bottallo

[illegible]

— Torino, 20 giugno 1978.

Maddalena Giaccone ved. Fogliato

— Torino, 19 giugno 1978.

cav. Salvatore Bellezza

[illegible]

Luigia Coenda ved. Locana

[illegible]

Vincenzo Caiano

di anni 70

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

Vincenzo Caiano

— Torino, 20 giugno 1978.

Vincenzo Caiano

— Torino, 20 giugno 1978.

Gianni Comba

[illegible]

— Torino, 20 giugno 1978.

Giuseppe Ardissone

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1978.

Giovanni Battista Neirotti (Giôrsun)

di anni 71

[illegible]

prof. Ercole Bottani

— Torino, 19 giugno 1978.

(Continua a pag. 19)

Domenica si vota per il consiglio regionale

Val d'Aosta: 17 liste per 86 mila elettori

490 candidati e solo 35 consiglieri da eleggere - Tutti i partiti sono stati scossi da polemiche e scissioni che hanno generato nuovi raggruppamenti - Tentativo di unificazione dei 3 movimenti autonomisti - "Democratici popolari", il gruppo più forte

DAL [illegible] SPECIALE

AOSTA — Gli 86 mila elettori valdostani domenica dovranno eleggere il consiglio regionale scegliendoli tra 490 candidati di 17 liste. Diciassette simboli su una sola scheda rappresentano senza dubbio un primato nazionale [illegible] negativo. C'è però anche un aspetto positivo: in quale altra regione italiana gli elettori sarebbero in grado di orientarsi in una selva politica così intricata? I valdostani la politica ce l'hanno nel sangue; in piazza Chanoux alla sera i gruppetti che si formano nei bar parlano quasi [illegible] di politica che di sport. Forse si sta facendo qualche eccezione in questo periodo di calcio mondiale.

[illegible] cosa certa è che gli osservatori [illegible] potranno trarre dalla Valle d'Aosta indicazioni che abbiano qualche validità sul piano nazionale. Tutti i partiti, persino il monolitico pci, [illegible] stati scossi da polemiche e scissioni che hanno generato nuove liste. Claudio Manganoni, il più anziano consigliere regionale della Valle d'Aosta, dopo aver assunto posizioni di [illegible] all'interno del pci ed essere stato espulso, tenta la sorte con una sua lista, «Ecologia Valdostana». I socialismi sono addirittura quattro: partito socialista, partito socialdemocratico, «Raggruppamento operaio socialista» e «Autonomia socialista».

Il partito socialista si presenta senza i tre consiglieri che aveva: Milanesio è in carcere; Michele [illegible] Stasi e Pasquale Tripodi all'ultimo momento (temendo di essere estromessi) hanno creato «Autonomia socialista». Ai socialdemocratici [illegible] è toccata sorte migliore: [illegible] un solo consigliere (Jorrioz) e l'hanno perduto quasi subito perché è entrato come indipendente in una delle maggioranze che [illegible] formate in questi anni e che il psdi non approvava; adesso è in lista con l'Union Valdôtaine. Il quarto «socialismo» ha un titolo lunghissimo: «Raggruppamento operaio socialista», e nasce da dissensi all'interno della federazione valdostana del psi.

I missini [illegible] frantumati per le loro vicende nazionali ed avranno quindi due liste: il tradizionale msi-dn e la «Democrazia Nazionale». I liberali, [illegible] tentativo di allargare [illegible] loro [illegible] hanno aggregato alcuni indipendenti e collocato un «leone rampante» accanto al loro simbolo tricolore denominando il tutto: «Alleanza per la libertà e il progresso».

A crearsi uno spazio [illegible] proverà un gruppo [illegible] piccoli operatori economici con la lista «Artigiani e commercianti» [illegible] però, manco a dirlo, ha suscitato polemiche nelle associazioni di categoria.

I radicali valdostani, promotori della lista «Alternativa Radicale», hanno avuto, nella fase iniziale, rapporti difficili con i dirigenti nazionali, ma ora le tensioni sembrano superate perché domani, mercoledì, sulla piazza di Aosta ci sarà Pannella. «Democrazia proletaria» si presenta per la prima volta ed è in vivace polemica con il pci.

Gli elettori dovranno prestare la massima attenzione, sulla scheda, perché avranno tre «democrazie»: oltre alla già citata «Democrazia nazionale» (dei [illegible] che hanno abbandonato il partito) e «Democrazia proletaria» (dell'estrema sinistra) ci sono i tradizionali «Democratici popolari», la formazione più forte del Consiglio regionale uscente, nata nel [illegible] da una scissione «da sinistra» nella democrazia [illegible]. La frattura democristiana continua nel tempo: quando i «popolari» [illegible] della regione [illegible] «democrazia [illegible]» e la dc con sette, potrebbero mettere insieme una forza rilevante con 15 consiglieri su 35.

I tre movimenti autonomisti valdostani (frutto di ripetute scissioni verificatesi nell'Union Valdôtaine) sono [illegible] tentato una riunificazione che però [illegible] riuscita totalmente. Il Rassemblement Valdôtain (che aveva un consigliere regionale) ha accettato di riunirsi all'Union Valdôtaine, ed anche la maggioranza dell'Union Valdôtaine Progressiste (con i suoi due consiglieri) ha fatto causa [illegible] con l'Union Valdôtaine. Però è rimasta [illegible] dall'accordo la frangia guidata dall'ex senatore Fillietroz (uno dei più vecchi autonomisti) che si presenta [illegible] «Union Valdôtaine Progressiste».

L'Union Valdôtaine non avrà più il prestigioso leader Severino Caveri (deceduto l'anno scorso) ma può contare sul presidente della Giunta [illegible] Andrione. Però le dimissioni del presidente della Repubblica Leone hanno messo indirettamente in difficoltà Andrione e la [illegible] Union Valdôtaine. Per l'elezione [illegible] nuovo Presidente della Repubblica, la regione autonoma valdostana dovrà mandare a Roma un delegato. Secondo una prassi sempre seguita dovrebbe [illegible] il presidente della Giunta regionale in carica. Però, la sorte [illegible] che, proprio in questo momento, Andrione sia uno dei 18 imputati del processo [illegible] celebrando a Bologna (ora rinviato all'autunno) per i rapporti non chiari tra la Valle e il Casinò di Saint-Vincent. Non è che un problema aggiuntivo in una regione che, pur [illegible] do la più piccola d'Italia, è quella politicamente più [illegible]plicata.

Sergio Devecchi

Devastata da un ordigno la sede della dc di Aosta

L'attentato, rivendicato da un sedicente nucleo di "azione rivoluzionaria", per "fare annullare il permesso [illegible] mai di continuare a parlare ad Aosta"

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — Un attentato è stato compiuto ieri notte contro la sede della segreteria valdostana della dc di via Chambéry. Una bomba collocata tra [illegible] saracinesca e la vetrata dei locali che danno su via dell'Archibugio è esplosa poco dopo le due. La deflagrazione, che ha creato un certo panico tra gli [illegible] tanti [illegible] quartiere, ha mandato in frantumi i vetri, divelto gli infissi e distrutto gli arredi interni. I danni sono stati valutati dai primi accertamenti attorno ai dieci milioni di lire. Fortunatamente [illegible] l'ordigno, di cui non sono ancora state accertate le caratteristiche, non ha provocato danni alle persone: data l'ora tarda infatti la [illegible] na era deserta. Sul luogo sono immediatamente intervenuti il questore di Aosta Sergiolo, il capitano dei carabinieri Gallitelli e agenti della squadra scientifica.

In mattinata è stato trovato in città un volantino col quale un sedicente «nucleo di attacco diretto [illegible] azione rivoluzionaria» rivendicava l'attentato compiuto «per far annullare il permesso ai mai continuare a parlare nelle piazze di Aosta». Nel ciclostilato, lasciato dinanzi alla redazione d'un giornale locale, [illegible] mosse anche [illegible] cuse alla dc.

Sull'attentato il segretario regionale della dc, Angelo Mappelli, ha dichiarato che «i democratici cristiani valdostani sapranno rispondere [illegible] l'impegno di sempre: [illegible] di certo le bombe — [illegible] detto Mappelli — a fermare la ricerca d'una soluzione che riporti il Paese al più alto grado storico e politico di libertà e democrazia».

«La gravità del momento non [illegible] ad impaurirci né farci arretrare su posizioni di incertezza; [illegible] si permette di colpire, processare, uccidere, sappia che [illegible] colpisce, non processa la nostra funzione, il nostro ruolo storico, [illegible] ci spinge — ha concluso Mappelli — ad essere sempre più presenti e sicuri nella società civile nazionale e regionale».

g. g.

Ordinata dal magistrato

Perizia per la morte del maestro Simonetti

ROMA — Una perizia [illegible] dico-legale dovrà accertare le cause della morte del maestro di musica leggera Enrico Simonetti, avvenuta il 28 maggio scorso dopo un intervento chirurgico. Il sostituto procuratore della Repubblica Domenica Sica, che nei giorni scorsi ha fatto notificare a cinque medici curanti Simonetti una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza l'accusa di omicidio colposo, ha affidato l'incarico peritale ai professori Roberto Mianulli, Turlur e Giusto Giusti.

Nonostante i ritardi nell'opera di ricostruzione

Nel Friuli del dopo-terremoto si prevede un voto tradizionale

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

GEMONA — Eccoci nel [illegible] del Friuli terremotato, con le sue rovine le sue baracche le sue rabbie composte. Domenica si vota, anche da queste parti, e sarà la terza volta dopo il fatale 6 maggio di due anni fa. Si votò, infatti, a poche settimane dal disastro, quando ancora la terra tremava a tratti, per le elezioni legislative del 20 giugno [illegible] '76. Si è votato, ancora, lo [illegible] 11 giugno, per i due referendum abrogativi. Risultati, questi ultimi e i precedenti, sensibilmente simili a quelli [illegible] nazionali.

Nel '76 la dc ottenne in provincia [illegible] Udine il 45,8 per cento, il miglior dato degli ultimi anni. Il pci raggiunse il 23,9: e anche questo è il record del partito nella provincia. Polarizzazione accentuata, dunque, sia pure con un forte squilibrio [illegible] la dc, e tutti gli altri partiti in perdita [illegible] di velocità, compreso il psi che pure gode ancora [illegible] un buon 13,2 per cento. [illegible] referendum la provincia non ha che lievissimamente corretto, in direzione del sì, i [illegible] medi nazionali: sui partiti il [illegible] degli elettori favorevoli all'eliminazione del finanziamento; sulla legge Reale il 23,7 di abrogazionisti. I due rispettivi dati nazionali [illegible] 43,7 e 23,3.

Questi risultati, soprattutto l'ultimo, sembrano confermare la tesi di chi affida il ruolo principale, nel motivare le scelte [illegible] elettori friulani, ai grandi fatti nazionali. E' la tesi dei democristiani, che ovviamente confidano nella ripetizione del [illegible] del 14 maggio, e che da una preminenza delle motivazioni locali avrebbero tutto da perdere. Perché il fatto [illegible] [illegible] uno è il dopo-terremoto, il lacunoso andamento della ricostruzione.

Oggi c'è fiducia [illegible] quel grido resterà senza risposta: anche se dai muri sbrecciati di molti paesi porge i [illegible] [illegible] tigli l'aquila asburgica, con scritte come «meglio il governo [illegible] tedesco» [illegible] mancata, in particolare, la temuta presentazione di liste sul genere [illegible] civiche di Trieste.

[illegible] è certo che il dopo-terremoto, le traversie della ricostruzione, o per meglio dire della non-ricostruzione, [illegible]ranno ben presenti nel pensiero degli elettori che, fra domenica e lunedì, eserciteranno il loro diritto, sembra difficile prevedere un voto punitivo. Resterà dunque senza conseguenze il fatto che venticinque mesi dopo l'inizio del disastro [illegible] si voterà in [illegible] allestiti nei prefabbricati provvisori?

[illegible] rapporto fra terremoto e [illegible] politiche parliamo con il sindaco di Gemona, Ivano Benvenuti. Democristiano, è a capo di una giunta che si regge su una maggioranza dc, psdi, tredici seggi più tre, il che significa sedici consiglieri su trenta. La minoranza comprende sei [illegible]nisti, sei socialisti, due [illegible] Movimento Friuli. «La sinistra, [illegible] Benvenuti, [illegible] gettato benzina sul fuoco: considerando la gravità [illegible] situazione, la mancanza di precedenti locali, non è affatto vero che la ricostruzione è stata quel disastro che dicono». L'elettore saprà valutare obbiettivamente: [illegible] maggioranza regionale, che nel caso di Gemona coincide con la locale, «ha fatto tutto il possibile», [illegible] il sindaco. E adesso [illegible] siamo al dunque: ci sono [illegible] [illegible] operativi, [illegible] no i soldi, ormai siamo al [illegible]glio delle licenze edilizie. Cita il caso del centro storico di Gemona, lo splendido complesso che si vuole ricostruire [illegible] il quale proprio [illegible] giorni scorsi la soprintendenza ai beni culturali ha stanziato un miliardo: «entro l'anno [illegible] cominceremo i lavori». Lassù c'è anche la storica sede municipale, che al più presto sarà riattata, e così il comune lascerà le attuali baracche.

Benvenuti non teme, come democristiano, la «demagogia», le «tematiche fuori dal tempo» degli autonomisti e delle frange separatiste. Né teme possibili contraccolpi dalla vicenda [illegible] sindaco di Majano: un caso di corruzione [illegible] è stato, dice «generalizzato oltre misura», tanto che tutti gli amministratori friulani sono stati sottoposti ad inchiesta. E' stato un episodio doloroso e [illegible]: «Molti di [illegible] volevano andarsene», dice Benvenuti, «anch'io volevo mollare ma poi ho prevalso il buon senso, perché poi in definitiva chi ci avrebbe rimesso è la nostra gente».

Undicimila abitanti, ottomilasettecento elettori, Gemona ha avuto quattrocento morti fra le macerie, l'abitato distrutto al 55 per cento, buona parte del resto lesionato al punto che si è dovuto [illegible]re: adesso il bellissimo borgo antico è cintato e impraticabile, le storiche macerie in attesa della ricostruzione dominano il sinistro accampamento del duemilacinquecento prefabbricati. La gente guarda con occhio critico a Roma, con occhio ancor più critico a Trieste: ma la sensazione è che una volta [illegible] [illegible] [illegible] ducia ai gruppi che tradizionalmente l'hanno rappresentata. Non si prevedono [illegible] moti elettorali, dunque, nel dopo-terremoto friulano.

Alfredo Venturi

Mentre attraversava in bicicletta

Bimba di sei anni uccisa da un'auto presso Tortona

TORTONA — [illegible] incidente [illegible] strada, nel tardo pomeriggio di ieri, [illegible] periferia di Tortona, nella frazione Torre Garofoli. Una bimba di sei anni è stata travolta e uccisa da un'auto mentre con la sua bicicletta stava attraversando la strada. La vittima è [illegible] Camussi, ultimogenita di tre fratelli (Gabriele, [illegible] anni, e Marika, di 14).

La piccola abitava alla [illegible] scina Cassana; [illegible] all'attenzione dei suoi familiari, mezzadri dell'azienda agricola, imboccava la strada Cerca, una via di scarso traffico che porta, dopo un chilometro, alla frazione Torre Garofoli, per recarsi [illegible] [illegible] coetaneo. Non [illegible]vando il suo compagno di giochi, Maria riprendeva subito la strada del ritorno.

In quel momento avveniva l'incidente. Per imboccare la strada Cerca, Maria doveva attraversare la [illegible]vinciale Tortona-Alessandria proprio in un punto dove la visuale [illegible] [illegible] è [illegible] scarsa perché situata tra le case della frazione e [illegible] temporaneamente in [illegible] doppia semicurva. Mentre la [illegible] era al centro [illegible] strada, sopraggiungeva [illegible] Bmw il cui conducente [illegible] accorgeva [illegible] [illegible] [illegible] za solo quando era ormai a pochi metri. Vana la brusca frenata, poi [illegible] e la morte [illegible] della piccola.

e. r.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì [illegible] giugno 1878)

Congresso a Berlino

Nel momento in cui vi scrivo i rappresentanti della Germania, Inghilterra, Francia, Austria, Italia e Turchia sono seduti intorno a un tavolo rappresentante i [illegible] [illegible] di un rettangolo e sito nella sala [illegible] centro al primo piano del palazzo Radziwill. I plenipotenziari vestivano in soprabito; fu solo alla prima seduta che indossavano le grandi uniformi. Il primo a giungere è stato il principe Gor[illegible]; poi è comparso il conte Corti.

Accordo per la nuova giunta

Valenzi ritorna sindaco a Napoli

La crisi superata dopo un incontro a Roma promosso da Anìasi (psi) - La dc nella maggioranza [illegible] [illegible] [illegible] entra nell'esecutivo comunale

[illegible] [illegible] ROMANA

ROMA — Un accordo raggiunto ieri a Roma fra i cinque partiti che sostengono il governo (dc, pci, psi, psdi e pri) ha [illegible] la grave crisi che da due mesi e [illegible] travaglia il [illegible] di Napoli. Giovedì sera la [illegible] maggioranza programmatica e «organica», nella quale entra per la prima volta la dc [illegible] [illegible] ai comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici, eleggerà il sindaco e la giunta comunale. La giunta sarà formata, però, da pci, psi, [illegible] e pri, mentre la dc parteciperà solo alla maggioranza.

Quasi certamente sarà confermato il sindaco dimissionario, Maurizio Valenzi, comunista, che rappresenta il partito di maggioranza relativa a Napoli e gode della stima delle altre forze politiche per la [illegible] spiccata personalità. [illegible] riunione che ha risolto la preoccupante crisi è [illegible] indetta dall'on. Anìasi (psi) [illegible] sede di «Mondoperaio». Vi hanno partecipato per la dc gli on. Gava e Signorello, per il pci l'on. Abdon Alinovi, per il psdi l'on. Ciampaglia, [illegible] il pri il consigliere regionale Arpaia, oltre l'on. Anìasi. [illegible] presenti anche i segretari regionali e provinciali [illegible] cinque partiti, fra i quali Bassolino e Donise per il pci, Bucciloso e Guido [illegible] Martino per il psi.

Nell'incontro [illegible] è parlato soltanto dell'accordo di programma e della maggioranza consiliare, mentre la struttura della giunta e la designazione del nuovo sindaco [illegible] state demandate ai dirigenti napoletani dei quattro partiti che assumono direttamente il governo della città (pci, psi, psdi e pri). Gava e Signo[illegible] hanno precisato che la dc, non facendo parte [illegible] giunta, non intendeva interferire nella sua formazione. L'on. Alinovi ha posto [illegible] questione di principio che i democristiani votino a favore della giunta e, quindi, [illegible] nuovo sindaco allo [illegible] modo in cui i comunisti danno a Napoli il loro suffragio a presidenti [illegible] di [illegible] locali.

Il programma è stato concordato in sede locale [illegible] de una validità sino all'80, in modo da assicurare stabilità politica e amministrativa della [illegible] giunta comunale. Un documento comune afferma che i cinque partiti si «impegnano nella realizzazione del programma». L'on. Anìasi ha espresso soddisfazione per le conclusioni raggiunte [illegible] il contributo dei rappresentanti delle forze politiche. Identici giudizi positivi [illegible] stati manifestati da Gava, Alinovi e Ciampaglia.

L'accordo ha rilevanza nazionale, sul piano politico, perché la democrazia cristiana estende a [illegible] grande [illegible] come Napoli la stessa intesa programmatica che la lega al pci, psi, psdi e pri nella maggioranza di governo.

Aperto il congresso delle Comunità

Gli israeliti vogliono l'accordo con l'Italia

I rapporti sono ora regolati soltanto sulla base di intese [illegible] le rispettive rappresentanze

[illegible] — «Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, mentre ai loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese [illegible] le rispettive rappresentanze». Previsto dall'articolo [illegible] della Costituzione, l'accordo fra [illegible] munità israelitiche e Italia non è stato ancora raggiunto. Entrambe vogliono arrivarci e dal decimo congresso delle comunità dovrà scaturire un'indicazione precisa. I lavori, aperti domenica in Campidoglio [illegible] una relazione del professor Valiani, si concluderanno [illegible] a villa Pamphili con l'elezione dei quindici componenti del nuovo Consiglio (presidente [illegible]le è l'avvocato Vittorio Ottolenghi).

Secondo Arturo Carlo Jemolo, che fa parte [illegible] il senatore Gonella e il professor Ago della commissione incaricata [illegible] governo di stipulare le intese con i rappresentanti delle religioni diverse dalla cattolica, è prematuro [illegible] anticipazioni. «Ci troviamo in una fase interlocutoria — dice —. Sarà il congresso a pronunciarsi: speriamo che [illegible] in una richiesta relativamente moderata che ci consenta di trovare un'intesa».

Fino ad oggi tutta la [illegible] ria riguardante l'organizzazione delle comunità israelitiche e i suoi rapporti [illegible] lo Stato è stata regolata da una [illegible] del 1930, approvata all'indomani dei Patti lateranensi. Ora si pone il problema del carattere pubblico o privato delle comunità. Vi sono due tendenze: si deve fare delle comunità delle associazioni volontarie, oppure l'appartenenza alla [illegible] è un diritto? «Sono questi i punti» dice il rabbino capo di [illegible], Elio Toaff. «A mio avviso, l'appartenenza di diritto mi pare sia incontrovertibile e l'assemblea dei rabbini italiani si batte in questa direzione. [illegible] uno non vuole appartenere può sempre scindersi, [illegible] del resto dava la possibilità la legge del '31».

Una volta superato l'ostacolo [illegible] carattere pubblico o privato delle 22 comunità ebraiche (circa quarantamila iscritti, [illegible] centri maggiori a Roma e Milano alcuni medi a Torino, Firenze, Livorno e Trieste e vari piccoli gruppi), vi sarà un altro problema da risolvere. Occorrerà dare alle comunità i [illegible] di sussistenza [illegible] finora sono stati forniti attraverso un contributo obbligatorio che veniva stabilito dalla comunità israelitica [illegible] reddito d'ogni ebreo.

Chiediamo [illegible] previsione al rabbino [illegible] di Roma. «Secondo me — sostiene — verrà riaffermato il carattere pubblicistico delle comunità e sarà mantenuto il contributo obbligatorio, attraverso però [illegible] contenzioso arbitrale che possa dar modo al contribuente di difendersi e nello stesso tempo all'ente che impone il contributo di non imporlo arbitrariamente».

— E la commissione Gonella? «Abbiamo avuto vari colloqui e alcuni punti sono stati facilmente superati. Ve [illegible] [illegible] altri che richiedono un maggiore approfondimento [illegible] [illegible] parte governativa che [illegible] parte nostra. E' proprio [illegible] questo che stiamo trattando».

Dal [illegible] suo, il senatore Guido Gonella, intervenuto ieri al [illegible] ha detto: «Le discussioni sono animate [illegible] dalla buona volontà di [illegible] rivare ad una conclusione. Su nessun problema si è trovato rigidità, né da una parte né dall'altra, e quindi è da sperare che la trattativa possa rapidamente andare in porto». Dopo aver informato che le osservazioni delle Comunità ebraiche [illegible] Concordato con la Santa Sede «sono state tenute nel maggior conto possibile», Gonella ha aggiunto che le varie bozze di revisione [illegible] Concordato «prevedono riforme radicali, cioè la fine della religione dello Stato (della "sola" religione nello Stato) e, inoltre, l'adeguamento del Concordato secondo i voti espressi dall'ordine del giorno La Malfa, Zaccagnini e Ferri per adeguare il testo ai principi della Costituzione democratica».

Giuseppe Fedi

L'agitazione indetta per domani e giovedì

Paralisi totale della Giustizia per lo sciopero dei magistrati

Poco probabile che i giudici cambino idea all'ultimo momento. Due le motivazioni della fermata: lo Stato non ha fatto nulla per risolvere la crisi del settore; stipendi bloccati da sei anni

ROMA — Ogni attività giudiziaria rimarrà bloccata per due giorni tra domani e giovedì: i magistrati, infatti, hanno deciso di confermare lo sciopero stabilito tre mesi or sono. Esiste soltanto una probabilità che all'ultimo momento i giudici cambino opinione: se, cioè, il [illegible] rispondesse in modo concreto a talune richieste dell'Associazione magistrati per migliorare le strutture che [illegible] sempre più fatiscenti ed il trattamento economico. Si tratta di una ipotesi, per il momento, molto vaga: inutilmente, ieri, il Comitato direttivo centrale dell'organizzazione alla quale aderisce la maggioranza assoluta (circa [illegible] per cento) dei giudici italiani ha atteso a Palazzo di Giustizia una qualsiasi comunicazione dal ministero di via Arenula o da Palazzo Chigi.

Le conseguenze dello sciopero (nella storia giudiziaria esiste soltanto un precedente) sono catastrofiche: significa il rinvio di centinaia e centinaia di processi che, a ridosso delle vacanze estive, potranno essere ripresi soltanto in autunno. La situazione nel mondo della Giustizia che è già [illegible] diventa drammatica.

I magistrati avevano deciso di ricorrere alla astensione totale (anche [illegible] previste delle defezioni, ovviamente, perché non tutti i giudici sono d'accordo ma rappresentano una esigua minoranza) nell'aprile scorso. Si è trattato di una decisione presa soprattutto perché i giudici sembrano convinti che «non solo difetti la volontà politica — [illegible] ha sottolineato il consigliere di Corte d'appello, Sergio Letizia che è segretario dell'Associazione magistrati — di risolvere la crisi della Giustizia, [illegible] che vi [illegible] addirittura da parte del potere politico un intendimento in senso contrario».

I magistrati protestano con lo sciopero per numerosi [illegible]tivi ma in particolare perché: 1) lo Stato [illegible] [illegible] fatto nulla per risolvere la crisi della Giustizia attribuendo, invece, all'Ordine giudiziario la responsabilità di fronteggiare la criminalità politica e comune; 2) ha bloccato da sei anni il trattamento economico dei giudici «nonostante l'imponente svalutazione monetaria».

La crisi della Giustizia [illegible] [illegible] aspetti più drammatici viene confermata da talune cifre: i procedimenti penali pendenti superano il limite dei 2 milioni; la Cassazione deve esaminare ancora oltre 27 mila ricorsi; le cause di [illegible] si prolungano, in media, per oltre 26 mesi mentre questo termine è per il [illegible] civili normali di sette anni dall'inizio alla conclusione.

L'Associazione magistrati ha chiesto lo stanziamento per le spese della Giustizia di 550 miliardi dei quali soltanto 245 [illegible] alla amministrazione giudiziaria perché gli altri [illegible] utilizzati dalle amministrazione penitenziaria.

In sostanza, le richieste dei giudici sono: 1) aumento del trattamento economico per evitare, ad esempio, [illegible] il Procuratore [illegible] della Cassazione abbia [illegible] retribuzione inferiore a quella [illegible] capo stenografo della Camera e che lo stipendio dei capi commessi del Senato sia superiore a quello dei Consiglieri di Cassazione; 2) raddoppio delle spese di bilancio per il ministero [illegible] Giustizia; 3) aumento di 10 mila unità negli organici [illegible] personale ausiliario; 4) assunzione di [illegible] magistrati; 5) soppressione di sedi giudiziarie che risultano [illegible] inutili, e che [illegible] tenute in vita soltanto per ragioni elettoralistiche; 6) la attuazione di piani per la edilizia giudiziaria.

[illegible] giorni scorsi, i dirigenti dell'Associazione hanno avuto numerosi incontri [illegible] i partiti a livello di vertice e tutti hanno mostrato grande comprensione per i problemi [illegible] tormentano il mondo giudiziario. Ma di fatto sotto il profilo pratico tutto si è ridotto alla presentazione [illegible] una proposta di [illegible] da parte di un gruppo di deputati. Ai magistrati questa iniziativa non è sembrata sufficiente per bloccare lo sciopero di 48 ore.

Guido Guidi

Un milione e [illegible] [illegible] lavoratori edili sciopererà [illegible] 27

ROMA — [illegible] milione e mezzo di lavoratori delle [illegible]struzioni sciopereranno il 27 giugno, per otto ore in tutta Italia contro «i ritardi che caratterizzano negativamente l'azione [illegible] governo in merito al rilancio e alla riforma dell'edilizia». Decine di migliaia di [illegible] resteranno chiusi, bloccate le attività di tutti gli altri settori collaterali, [illegible] manufatti in cemento e laterizi.

«Nel momento in cui le leggi per l'edilizia residenziale e per l'equo [illegible] — precisano i sindacati — affrontano la fase conclusiva del dibattito parlamentare, i lavoratori delle costruzioni hanno deciso di dare un ennesimo segno della loro volontà di vederle approvate, nei tempi previsti e con i contenuti richiesti, proclamando una serie di scioperi articolati a livello regionale e una giornata nazionale di astensione prima della fine del mese».

L'edilizia, [illegible] il centro [illegible] prossimo incontro tra il governo e la Federazione Cgil-Cisl-Uil insieme ai problemi della riconversione industriale, dell'occupazione giovanile e [illegible] Mezzogiorno. Già previsto per domani o giovedì, il colloquio slitterà probabilmente di qualche giorno anche a seguito del rinvio del vertice tra il presidente del Consiglio e i segretari [illegible] partiti della maggioranza.

Se ne occupa, però, oggi la segreteria unitaria convocata per definire la relazione del segretario confederale [illegible] la Cgil, Garavini [illegible] direttivo del 2 e 3 luglio, e per precisare le richieste in vista della riunione [illegible] Andreotti.

g. f.

[illegible]

Direttore responsabile Arrigo Levi

Vicedirettore Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rietto

CERTIFICATO N. 76 DEL 6-4-1978

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali da poco nuvoloso a nuvoloso, con precipitazioni anche temporalesche. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso con [illegible] nubi [illegible] sulle zone interne delle regioni centrali e tirreniche. Temperatura: in aumento. Venti: variabili. Mari: [illegible].

Per le dichiarazioni della cantante

Argentina polemica con Ornella Vanoni

ROMA — L'ambasciata argentina a Roma è entrata in polemica con Ornella Vanoni in seguito ad alcune dichiarazioni televisive della cantante. «Siamo rimasti sorpresi nell'udire ciò che la signora Vanoni ha avuto da dire al Telegiornale italiano sull'Argentina», ha dichiarato all'Ansa un portavoce dell'ambasciata, «tanto più che [illegible] contrasta con le dichiarazioni fatte dalla cantante poche settimane fa a Buenos Aires alla Tv argentina».

Secondo il portavoce, la Vanoni avrebbe detto al suo intervistatore argentino che in Italia «si rasenta la [illegible]zellitta» ed avrebbe avuto parole di elogio per l'ordine che regna in Argentina. Essa avrebbe inoltre dichiarato che, in Italia, «ci sarebbe bisogno di un governo forte».

Domenica sera, invece, nell'intervallo dell'incontro di calcio Italia-Austria, la cantante si sarebbe preoccupata, secondo l'ambasciata, «di mettere in luce gli aspetti negativi del Paese».

«Non riusciamo a capire l'atteggiamento della signora Vanoni», è [illegible] il commento del portavoce argentino.

Ornella Vanoni, da parte sua, ha precisato che «alla televisione argentina, rispon[illegible] a domande preoccupate [illegible] sulla situazione italiana, [illegible]blico ho cercato di non riflettere quelle preoccupazioni, accennando solo alla capacità italiana di superare le situazioni più difficili». «Invece, ad una conferenza stampa che ho tenuto in maggio — ha aggiunto la Vanoni — ho detto che sarebbe stato preferibile dover combattere una situazione precisa, anche se contraria alle mie idee politiche, anziché restare in [illegible] incerte».

La Vanoni ha poi precisato che questa [illegible] dichiarazione «è stata riferita da un giornale del luogo gravemente deformata» [illegible] cui trasmise «una rettifica al [illegible] dente dell'Ansa che potrà confermarlo».

L'intervista [illegible] Tv italiana invece — ha detto la cantante — è avvenuta in quel clima scherzoso e di alleggerimento della tensione [illegible]tiva che è noto.

Amnesty International presenta "Argentina"

ROMA — «Amnesty International» presenterà oggi a Roma «Argentina», primo volume di una collana di dossier sulla situazione dei diritti civili in varie nazioni del mondo.

La presentazione si svolgerà alle 11 presso la libreria «Paesi Nuovi».

Stato civile di Torino

19 GIUGNO 1978

NATI — Berri Dana Valentina; Mendola Francesca; Scaglione Raffaella; Castagna Simone; Travaglini Federica; Balsarotti Paolo; Vecchietti Fabio; Volpe Laura; Bellina Alberto; Carduillo Nicoletta; Doglioli Gabriella; Realmuti Giuseppina; Tagliaferri Jacopo, Berrone Matteo; Cacitti Arianna; Chiantia Laura; America Stefania; Grigoli Francesca; Bombardiere Elisa, Maggiore Matteo; Castagnozzi Roberto; Palumbo Miriam; Preziosa Massimo; Anfendoli Francesca, Negro Riccardo; De Marco Emanuela; Capasso Luca, Gamalero Andrea; Cucci Roberto, Cassella Alfredo; Kiesi Alessandro, Pioggia Carmen; Figliola Emanuela, Ragusa Simona; Milagrone Cinzia; Bazzerla Stefania; Guglielmi Mirco; Marotta Dino; Piano Sandro; Campanelli Alessandro; Gallà Stefania, Sirilaci Simona; Scibetta Giuseppe; Capasso Ivano; Cascino Stefano; Aloes Patrizia; Scivoli Nazzarena, Saffaitti Marco; Barrai Anna, Tessa Barbara; Marella Giulio; Ilenzi Giorgio; Raimondo Elena; Finocchio Gianfranco; Schifano Enrico; Sicilia Manuela; Molino Silvio; Mari Carlo; Cagliero Claudio.

MORTI — Pugnani Lorenzo, di anni 74, nato a Chiusa S. Michele, pens., abitante in str. Mongreno 186; Molinaro [illegible], a. 71, Torino, pens., v. Mercadante 64; Raviola Rosa, a. 87, Torino, pens., v. dei Mercanti 16, Marmo Giuseppe, a. 87, Castiglione, pens., via V. Valerio 2, Croitti Ferruccio, a. 76, Biella, pens., via Mazzini 8; Nosatti Adele, a. 51, Milano, pens., str. Mongreno [illegible]; Ceppo Salvatore, a. 65, Treviglio, pens., via Cossetta 9; Agrusta Isola, a. 80, Martina Franca, pens., via L. [illegible] [illegible]

Deceduti in ospedale: Quaiotti Rosa v. Bersanotti, a. 70, Poleselle, pens.; Fracesa Elvira, a. 75, Cormons, religiosa; Bregola Stefano, gg. 7, Torino; Puma Vincenza v. Sciascia, a. 60, Agrigento, pens.; Delle Mole Giulietta, a. 55, Ramo di Palo, pens.; Scibilio Pasquale, a. 31, Marcaio S. Severino, dirigente; Zecca Enrico, a. 71, Albugnano, pens.; Ormerlini Valerio, a. 66, Torino, pens.; Potella Giuseppe, a. 72, Para Vino, a. 58, Dounda, pens.; Grassi Fiat Giovanni, gg. 3, Torino; Gaschino Susanna, a. 82, Andezeno, pens., Ribassa Antonio, a. 58, Vaigrano d'Istria, pens.; Greglia Sebastiano, a. 73, Como, pens.; Gasparro Anna, a. 57, Bitonto, pens.

Nati 58 - Matrimoni 23 - Morti 23

(Segue a pagina 18)

[illegible]

La famiglia Coalova, profondamente commossa ringrazia quanti le sono stati vicini nella triste circostanza della scomparsa del compianto ed indimenticabile

Giovanni (Netu)

La Santa Messa di settima verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Orgnaro, sabato 24 corrente mese alle ore 9.
— Orgnaro, 19 giugno 1978.

Profondamente commossi per la grande partecipazione al loro dolore Emilio e Domenico e mamma Rina sentitamente ringraziano parenti, amici e conoscenti e tutti affettuosamente vicini per la perdita della cara ANNA.
— Torino, 20 giugno 1978.

ANNIVERSARI

1976 — 1978

Roberto Bolaffi

è [illegible] ricordato con affetto e rimpianto dai fratelli Giulia con i figli Berta ed Alberto e relative famiglie. [illegible] e consorte, dai parenti tutti e dagli amici.
— Torino, 20 giugno 1978.

1974 — 1978

dott.ssa Gabriella Mussobra

Sempre nei nostri cuori. Ricordiamo la nostra Gabriella. Sante Messe il 21 giugno alle ore 18 nella chiesa S. Cristina (p. S. Carlo) e il 25 giugno alle ore 18 nella parrocchia di Almese (To).

1973 — 1978

prof. Luigi Biancalana

La sorella e il nipote lo ricordano con immutato affetto. Messa chiesa di S. Carlo 21 giugno ore 18.

1976 — 1978

Maria Barelli in Lutatto

Marito, fratelli, sorelle la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Angela Leone Toja

I familiari la ricordano con la preghiera.
— Torino, 20 giugno 1978.

1974 — 1978

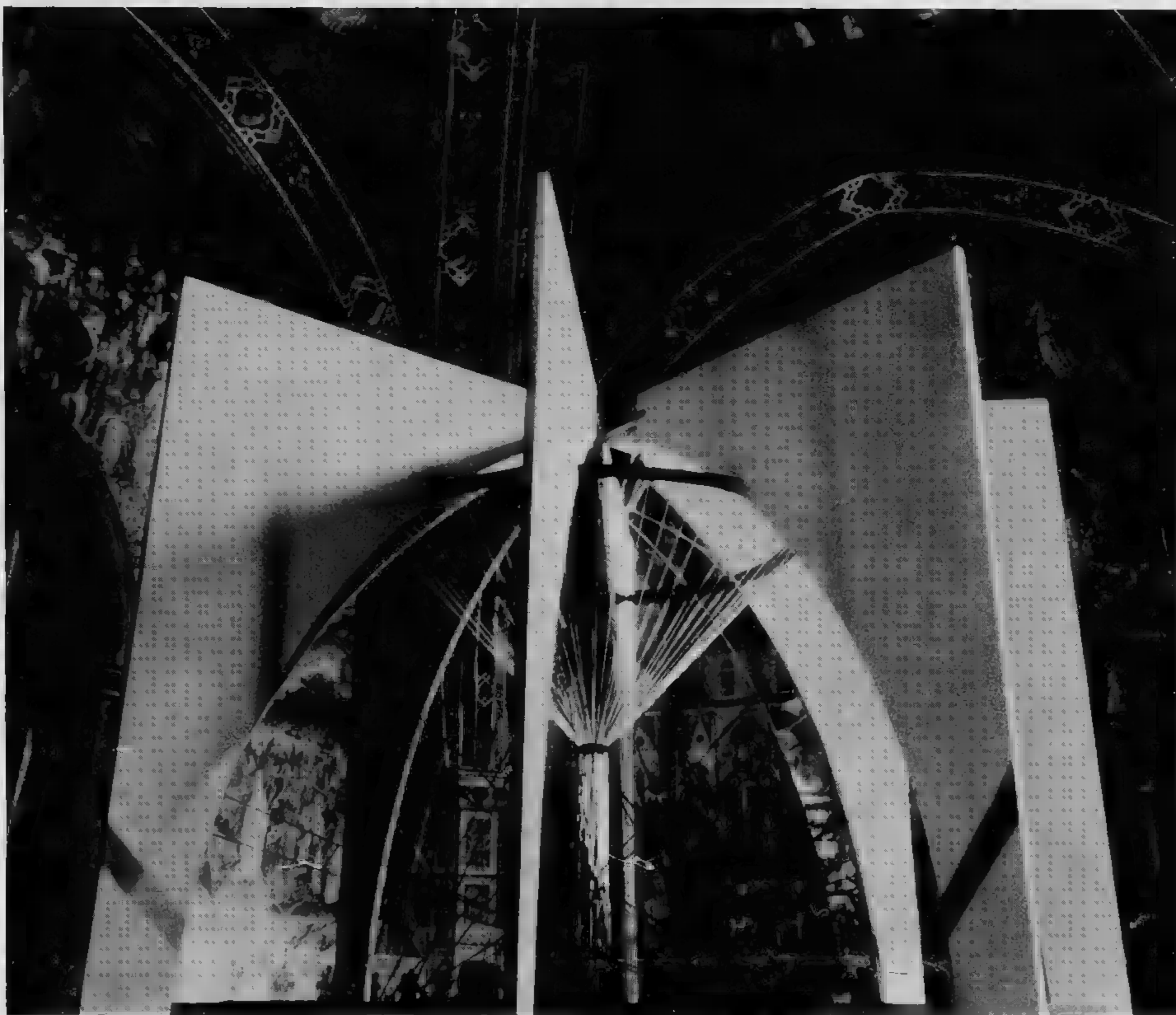
Alessandro Fiandino

OLIVETTI UN PATRIMONIO DI RICERCATORI ANTICIPA LA DOMANDA DEL MERCATO DALLA SCRITTURA ALL'INFORMATICA

Olivetti ha un altro punto di forza: il patrimonio scientifico rappresentato dai suoi ricercatori. Le oltre 2200 persone oggi operanti nei laboratori di Ivrea costituiscono il maggior nucleo [illegible] ricerca e sviluppo in Italia presso un'industria d'informatica e uno dei maggiori in Europa.

All'impegno dei suoi ricercatori Olivetti deve la radicale trasformazione che dal [illegible] assetto tradizionale di industria meccanica ha portato la Società ad allinearsi fra i "grandi" dell'elettronica mondiale. E deve inoltre i risultati tecnologici che ha messo al proprio attivo negli ultimi anni, al passo con le esigenze e la domanda del mercato internazionale: nei minicomputer, nei terminali intelligenti, nella scrittura elettronica, nelle telescriventi elettroniche, nelle memorie [illegible] massa, nelle tecniche di stampa non convenzionali, nei linguaggi di programmazione, nei nuovi supporti magnetici.

Ai suoi ricercatori Olivetti affida con sicurezza il proprio futuro. Investe con fiducia sul "capitale" della loro intelligenza [illegible] inventività.

L'impegno dell'azienda nel rinnovamento della linea dei prodotti e nel loro avviamento è dimostrato in concreto dagli oltre 350 miliardi spesi a tale scopo fra [illegible] 1973 [illegible] il 1977.

I minicomputer per applicazioni tecnico-scientifiche costituiscono una delle linee preminenti della ricerca Olivetti.
Ecco un modello della geometria costruttiva della cupola del Brunelleschi realizzato in [illegible] [illegible] elaborazioni [illegible] un personal minicomputer Olivetti P 6060

olivetti

Interrogato dai giudici presente il difensore

Triaca, il tipografo delle Br [illegible]: mi hanno torturato

Afferma che firmò [illegible] prima deposizione perché picchiato - Dice poi che [illegible] parlerà più (forse ha paura di [illegible] vendetta) - Infine [illegible] abbandona a nuove rivelazioni

[illegible] — Ha ritrattato Enrico Triaca, il tipografo delle Brigate rosse arrestato il 18 maggio che, con i suoi interrogatori, aveva rivolto pesan[illegible] accuse a [illegible] indi[illegible] come brigatisti con compiti specifici all'interno dell'organizzazione. Triaca avrebbe fatto capire [illegible] «torturato» [illegible] nella sede della celere [illegible] stro Pretorio subito dopo il suo arresto e [illegible] stato quindi costretto a firmare una dichiarazione scritta, una specie di confessione contenente le chiamate di correo. «Ora non parlo più — avrebbe detto ai magistrati — finché non avrete chiarito questa storia».

La notizia è filtrata dal carcere dove Triaca è stato interrogato questa mattina per quattro ore [illegible] legale e di tre magistrati: [illegible] capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci e i giudici Amato e Priore. Un lungo colloquio [illegible] cui si sa poco anche se l'unico dato certo è la «svolta processuale» che Triaca ha fatto nel suo comportamento: da [illegible] della «cellula romana delle Brigate rosse» [illegible] tipografo è da ieri mattina un «militante torturato dalla polizia e sequestrato [illegible] Stato». Immediatamente dopo la sua denuncia però, Triaca ha accettato di rispondere alle domande [illegible] giudici contraddicendo il [illegible] lenzio promesso poco prima ed [illegible] ripercorso la [illegible] vita ammettendo di [illegible] entrato a far parte di «Potere operaio» sette anni fa e facendo alcuni nomi di compagni dell'epoca senza però fornire prove o particolari.

Al di là dell'incoerente comportamento di Triaca (il giovane aveva detto ai magistrati, durante i precedenti interrogatori, di essere stato trattato bene (almeno «da quando si trovava in carcere») i giudici dovranno ora verificare la denuncia di «torture e sevizie» fatta dal giovane. Enrico Triaca con le sue affermazioni che gli sono valse la fama di «spia» aveva denunciato Gabriella Mariani — la ragazza che viveva con Antonio Marini — come «agente di collegamento» della «cellula logistica» delle Brigate [illegible] di cui [illegible] fatto parte oltre a Triaca e a Marini, il capo Mario Moretti, brigatista storico latitante da anni in contatto con [illegible] «direzione strategica». Ancora, il tipografo aveva accusato un altro degli arrestati il 18 maggio scorso, Teodoro Spadaccini, indicandolo come un «militante del fronte di [illegible]» delle Br ro[illegible].

[illegible] con la ritrattazione di Triaca le posizioni processuali di queste persone [illegible] stinate a cambiare, ma prima la magistratura dovrà chiarire se è vero che la polizia ha «costretto» Triaca a confessare (e l'episodio sarebbe grave tanto da rendere perseguibili penalmente i protagonisti) oppu[illegible] se il tipografo-spia ha paura delle Brigate rosse e ritira tutto quello che aveva detto nei [illegible] interrogatori perché teme [illegible] la sua incolumità. Certo la «storia» dell'arresto di Triaca non è chiara: il giovane fu fermato con la moglie in casa di suo padre all'alba del [illegible] e da allora per [illegible] settimane fu trasferito più volte in varie carceri italiane. «Lo dobbiamo difendere», [illegible] giustificarono i magistrati nel negare indicazioni e permessi [illegible] colloquio ai famigliari, gli stessi giudici [illegible] fanno capire [illegible] l'avario trasferito a Roma a Rebibbia è visto soltanto a «fargli arrivare i consigli di tacere».

Roma. Il tipografo Enrico Triaca quando fu arrestato

[illegible] moglie di Triaca fu rilasciata il giorno dopo l'arresto e nessuno seppe che il tipografo prima di essere interro[illegible] aveva rilasciato alla polizia quella «dichiarazione-confessione» di cui c'è solo una [illegible] nei [illegible]bali. Durante l'ultimo interrogatorio, Tria[illegible] ammesso [illegible] essere stato lui ad [illegible] investigatori fino a casa della Mariani e che quell'appartamento era stato acquistato [illegible] i soldi offerti [illegible] Moretti a nome dell'organizzazione. Ora nega tutto e dice che [illegible] aggiungerà una virgola finché «i giudici non gli renderanno giustizia».

In margine alle indagini c'è da registrare [illegible] piccolo terremoto provocato dal caso [illegible] ro nel suo «entourage». Dal 30 giugno i locali dello studio che lo statista aveva in via Savoia 88 saranno destinati alla «fondazione Aldo M[illegible]ro» di cui è responsabile uno dei più stretti ex collaboratori del [illegible]idente della dc, Sereno Freato che ha devoluto alla fondazi[illegible] anche un'azienda di sua proprietà in Toscana. Infine, da [illegible], il fratello di Aldo Moro, Carlo, giudice al tribunale dei min[illegible] è «passato» [illegible] corte [illegible] Cassazione. Il trasferimento era stato chiesto dallo stesso Carlo Moro [illegible] consigliere della suprema corte nel gennaio scorso e ieri è [illegible] confermato.

Silvana Mazzocchi

In difesa della legge di Stato

I cattolici [illegible] l'aborto Comunità [illegible] criticano la Chiesa

ROMA — [illegible] è riunito a Roma [illegible] giorni scorsi il comitato nazionale [illegible] collegamento [illegible] «Comunità cristiane di base» italiane per definire le linee d'intervento del movimento sull'applicazione della legge 382 nei settori dell'assistenza e della scuola e per affrontare la situazione determinata dagli interventi dell'episcopato [illegible] problemi dalla [illegible] dell'aborto.

[illegible] corso della riunione [illegible] stato deciso che si terrà a Firenze l'8, 9, 10 dicembre un seminario nazionale sul tema: «Chiesa senza potere e società autogestita». Le comunità di base intendono così approfondire — dice un comunicato — [illegible] problema della pre[illegible] cristiani nell'assi[illegible] e nella scuola, in alternativa alle linee emerse nei [illegible] interventi di una parte dell'episcopato italiano che condivide le posizioni del cardinale Benelli.

Il comitato nazionale ha poi approvato [illegible] documento sul problema dell'aborto in cui si afferma: «In seguito all'entrata in vigore [illegible] legge sull'aborto la gerarchia cattolica è scesa di nuovo in [illegible]po pesantemente, sia riproponendo l'aborto [illegible] peccato e causa di scomunica, sia utilizzando l'obiezione [illegible] scienza per boicottare [illegible] legge dello Stato. In quanto credenti ribadiamo che la Chiesa ha un dovere di testimonianza, ma non [illegible] interfe[illegible] nella [illegible] politica dello Stato come oggi [illegible] fare [illegible] l'uso strumentale dell'obiezione [illegible] coscienza».

«Ancora una volta», prosegue il documento, «la gerarchia modifica [illegible] sue posizioni, non per farsi interrogare dalla storia (che è in continua evoluzione), [illegible] per difendere i propri privilegi e il proprio potere. Infatti, nei confronti dell'obiezione di coscienza essa ha sempre avuto un atteggiamento di rifiuto e di neutralità [illegible] questa metteva in crisi l'autorità di uno Stato che ne consentiva [illegible] privilegi. Oggi si fa paladina dell'obiezione di coscienza, diritto pur sempre inalienabile [illegible] cittadino, per interferire nella vita politica in un momento di delicata crisi [illegible] equilibrio e in un momento in [illegible] esistono forti spinte [illegible] una progressiva laicizzazione».

Potrà abortire la [illegible] madre di undici figli

TRIESTE — La donna di Pordenone di 42 anni, alla sua 13ª gravidanza, sarà sottoposta domani mattina ad intervento abortivo, dopo che nel reparto ostetrico dell'ospedale di Pordenone non [illegible] stato possibile attuarlo per l'obiezione [illegible] coscienza sollevata da sei dei sette sanitari (uno è in ferie fuori Italia) [illegible] reparto.

L'interruzione [illegible] gravidanza sarà possibile in seguito all'intervento dell'assessorato regionale alla Sanità che, con un telegramma, ha comunicato [illegible] partito radicale che un medico dell'ospedale di Udine sarà disponibile [illegible] eseguire l'intervento. Stamane infatti un [illegible] di radicali, guidato dall'on. Adele Faccio, [illegible] è recato alla direzione dell'assessorato per sottoporre il caso di questa donna che, a 42 anni, ha già 11 figli, uno lo ha perso, ed è incinta per la 13ª volta.

Si è iniziato ieri mattina davanti alla Corte d'assise d'Alessandria

Nuovo [illegible] a [illegible], br [illegible] che adesso dichiara: "[illegible]"

Nel 1975 [illegible] condannato a 30 anni per [illegible] sequestro [illegible] Vittorio Vallarino Gancia - Non si era presentato in aula, gli vennero contestate aggravanti che hanno invalidato la sentenza - Il terrorista si [illegible] dissociato dalle azioni dei brigatisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — Un processo già celebrato, un rito che dev'essere ripetuto perché, nel primo atto, quando a gran voce [illegible] reclamata giustizia, furono commesse nullità: all'imputato assente (condannato a 30 anni) [illegible] contestate aggravanti, e la legge non lo consente, così, quando ci fu appello, i giudici non ignorarono quel «vizio». Alla sbarra Massimo Maraschi, 25 anni, già brigatista rosso.

E' in carcere da tre anni [illegible] i quali ha [illegible] due volte di evadere e per questo è condannato a 11 anni di reclusione. In questo tempo passato dietro alle sbarre ha maturato nuove convinzioni politiche che lo hanno [illegible] a staccarsi dalle Brigate rosse. Deve rispondere di [illegible] pesanti: del sequestro, a scopo di estorsione, dell'industriale del [illegible] Vittorio Vallarino Gancia, [illegible] il [illegible] giugno 1975; di furto; di porto abusivo di armi e materiale esplodente; di falso. Ma è accusato anche di strage per i morti e i feriti della battaglia [illegible]ta, venti ore dopo il suo arresto, alla [illegible] Spiotta di Arzello d'Acqui fra i brigatisti che tenevano l'ostaggio e i carabinieri.

Quando, per la prima volta, si aprì il processo, il 3 dicembre 1975, Maraschi non si presentò ai giudici; [illegible] una dichiarazione: «Rinuncio a presenziare in aula in quanto non riconosco [illegible] magistratura borghese il diritto di processarmi con il chiaro proposito di presentarmi come un delinquente comune». Oggi è in aula, disposto a rispondere alle contestazioni, deciso a difendersi, e lo farà, forse, leggendo dichiarazioni.

Alessandria. Il brigatista Massimo [illegible] in aula (Foto «La Stampa», E. Milone)

Mi dice: «Da quel giorno, da quando mi hanno arrestato, son passati tre anni, forse è finito anche il periodo del linciaggio». [illegible] si attende giustizia: «Che mi diano quanto mi spetta, come dovevano f[illegible] l'altra volta, che le accuse [illegible]ntro di me v[illegible] provate, la sentenza si basi sulle prove [illegible] quanto ho [illegible] realmente. Il primo mandato di cattura contro di me parlava di ricettazione, di furto d'auto e di porto di materiale esplodente».

Non sarà questo [illegible] suo ulti[illegible] processo: a Torino, in corte d'assise, lo attende un altro dibattimento per partecipazione a banda armata.

Dunque, fra il 3 dicembre '75 e il 10 gennaio successivo, alla corte d'assise di Alessandria, si tenne un dibattimento inutile. Oggi la corte ha una differente composizione. Ieri non [illegible] sono [illegible] troppe difficoltà per formarla. Il presidente Fortunato Scapaticci fa chiamare, alle 9, i cittadini estratti nelle liste delle assise. Soltanto sette rinunciano o sono assenti, in breve il collegio è pronto: quattro uomini e due donne. Quindi il giudice a latere legge i capi d'imputazione, sono undici, ma al termine ci si accorge che i giudici laici non hanno giurato: sembra [illegible] conferma che questo è veramente un processo in qualche modo «segnato». «Nato disgraziato», commenta il pubblico accusatore, Marcello Parola, il quale sottolinea che all'imputato non si è detto «dove» e «quando» avrebbe commesso i reati. Le formalità vengono superate: il capo d'imputazione è il riassunto scarno e freddo di quanto successe fra le ore 15 del 4 giugno '75 e le 11 dell'indomani.

I brigatisti tesero agguato a Vallarino Gancia, presso la sua villa, lo catturarono e condussero in una [illegible] colonica attrezzata [illegible] base d'appoggio. Per il riscatto dell'ostaggio pretendevano un miliardo, pagamento immediato, altrimenti un [illegible]. Ma fu un'azione avventata, si concluse in tragedia.

Poche ore prima [illegible] rapimento, Massimo Maraschi, f[illegible] mandato [illegible] perlustrazione, ebbe un incidente stradale: tentò di [illegible] subito il danno all'altro automobilista, poi se ne andò prima dell'arrivo [illegible] carabinieri. [illegible] la sua «124», ormai segnalata, fu ritrovata poche ore dopo il sequestro di Gancia in una piazza di Canelli. Il giovane venne arres[illegible]o: nella cittadina piombarono gli uomini del Nucleo speciale [illegible] generale Dalla Chiesa, iniziò la caccia al nucleo delle Brigate rosse, che si sospettava avesse compiuto il sequestro, una caccia [illegible] cieca, perché Maraschi sottoposto a pesanti interrogatori rispose soltanto: «Mi dichiaro prigioniero politico».

[illegible] pattuglia, partita dalla caserma di Acqui, l'indomani mattina, dopo un lungo giro arrivò alla cascina Spiotta. Quattro uomini: il tenente Umberto Rocca, il maresciallo Rosario Cattafi, [illegible] appuntati Giovanni D'Alfonso e Pietro Barberis. Nella casa con l'ostaggio, due brigatisti: Margherita Cagol, moglie [illegible] Renato Curcio, capo storico del gruppo, e un giovane, biondo, baffetti, volto rotondo, massiccio. Ci fu scontro a fuoco, l'appuntato D'Alfonso e la brigatista rimasero uccisi, l'u[illegible] gravemente ferito, il maresciallo riportò le[illegible]ni meno serie.

In silenzio, in piedi, [illegible]schi ascolta la lettura. Non sembra voler adottare alcuna «strategia processuale». Dice al presidente: «Nomino avvocati di fiducia Agostino Goglino e Dante Pozzi». I difensori di due anni [illegible] sono, Eduardo Di Giovanni e Fernando Cardinali, impegnati altrove, non [illegible] assisterlo, così la difesa, che conosce appena gli atti, chiede subito un rinvio.

Sono le 10,45 quando viene dichiarato aperto il [illegible]mento. Gli avvocati Osvaldo Colla e Rodolfo [illegible] costituzione di parte civile per i tre carabinieri e per la vedova dell'appuntato; Gancia, come due anni [illegible] costituito parte [illegible]le. Poi il p.m. chiede che all'imputato venga contestata anche la rapina «consumata dai brigatisti che presero l'auto di Gancia al momento della cattura dell'industriale». Maraschi ascolta assorto. Se[illegible] una discussione per l'annullamento di numerosi [illegible] istruttori [illegible] il 9 marzo 1977 dalla corte d'assise di Torino. Secondo i giudici fra le altre cose si sarebbero dovute ripetere le [illegible] sui cadaveri di Margherita «Mara» Cagol e dell'appuntato D'Alfonso, la ricognizione dei luoghi, rifare la perizia balistica, riascoltare le testimonianze degli uomini della pattuglia.

La corte ha dichiarato «non rinnovabili» [illegible] medico-legali, «irrilevanti» i quesiti per i periti balistici.

Vincenzo Tessandori

Testimone [illegible]sa Freda per i "timers"

CATANZARO — Con molta circospezione, nel settembre 1969, Franco Freda tentò di entrare in possesso di alcuni timers. Ciò si verificava, naturalmente, qualche mese prima degli attentati di Roma e di Milano. La [illegible] è risultata chiaramente dalla deposizione di Tullio Fabris al processo per la strage di piazza Fontana.

Black out (doloso?) al palazzo dove abita Andreotti

ROMA — Nel palazzo dove abita il presidente del Consiglio Andreotti, in corso Vittorio Emanuele n. 326, è mancata da ieri alle 15 l'energia elettrica. Dopo 7 ore, i tecnici dell'Acea ancora non erano riusciti ad individuare le cause del guasto.

Le autorità di polizia hanno inviato sul posto il comandante del gruppo I dei carabinieri, col. Sassi, il dott. Fabbri della «Digos» e il comandante dei vigili del fuoco Elveno Pastorelli.

Nel palazzo dove l'on. Andr[illegible] [illegible]ta al quarto piano [illegible] la polizia, i carabinieri e i vigili del fuoco, insieme [illegible] i tecnici dell'Acea, hanno cercato le ragioni del misterioso «black-out» [illegible] si ritiene provocato dolosamente.

[illegible]ono del Collettivo dei Castelli

La [illegible] provvisoria per [illegible] autonomi [illegible]

ROMA — Hanno ottenuto la libertà provvisoria quattro degli estremisti accusati di appartenere al Collettivo [illegible]denti e operai [illegible] Castelli romani. I giovani erano stati arrestati il 7 giugno, su mandato di cattura firmato dal consigliere istruttore Achille Gallucci, dopo il ritrovamento di un deposito di armi all'altezza [illegible] km 29 del lungomare degli Ardeatini, nel territorio di Ardea. La libertà provvisoria è stata concessa dal dottor Gallucci a Paola Paris, Roberto Rossi, Luigi De Angelis e Claudio Antiel.

Le quattro persone, che hanno ottenuto la libertà provvisoria sono quelle che, del gruppo [illegible] dieci [illegible] coinvolte nella vicenda, avevano l'accusa [illegible] pesante e cioè quella di partecipazione a cospirazione politica mediante associazione.

[illegible] invece respinta la richiesta di scarcerazione e in subordine la concessione di libertà provvisoria per gli altri imputati e cioè Alberto Dionisi, Aldo Garofalo, Giuliano Arimattei e Luciano Chiaranti. Del gruppo fanno anche parte due latitanti, Giuseppe Galluzzi e Mirella Varroni.

[illegible] contestate a queste sei persone [illegible] la cospirazione politica mediante [illegible]sociazione, la partecipazione a banda armata, il concorso in detenzione illegale aggravata [illegible] armi comuni e da sparo, di parti di esse, di munizioni, [illegible] esplosivi, di [illegible]gressivi chimici e di congegni micidiali, nonché di concorso in ricettazione continuata ed aggravata. Tutto questo materiale fu trovato nel [illegible] delle indagini sul rapimento [illegible] Aldo [illegible] in una villetta del lungotevere [illegible] Ardeatini il 23 aprile [illegible]

Dal sindaco di Roma

Tolta la licenza all'hotel in costruzione sull'Aurelia Antica

ROMA — Il sindaco di Roma, prof. Argan, con l'adesione unanime della giunta municipale, ha firmato un'ordinanza di decadenza della licenza edilizia rilasciata in favore della società «Consea» per la costruzione di un albergo-residence in via Aurelia Antica 162.

Come è noto, la costruzione dell'albergo nel parco di villa Piccolomini aveva dato adito a numerose polemiche che avevano provocato, in passato, una disposizione per l'arresto dei lavori. Poi, pochi giorni fa, [illegible] giunta la notizia che la «Consea» aveva ripreso, sia pur in forma ridotta, i lavori di costruzione. Di qui il provvedimento comunale.

Vuole ordinare altri sedici sacerdoti

Lefebvre, [illegible]

CITTA' DEL VATICANO — Il portavoce vaticano, padre Romeo Panciroli, ha rilasciato una dichiarazione — a carattere ufficiale — sulla notizia secondo la quale, alla fine di questo mese il vescovo Marcel Lefebvre procederà a nuove ordinazioni di sacerdoti e di diaconi, probabilmente nella sua sede di Econe, in Svizzera.

Questa la dichiarazione: «Questa notizia dimostrerebbe fondato il sospetto di intenzioni scismatiche che guidano da tempo l'attività irregolare del vescovo [illegible] questione, con grave ed evidente danno alla Chiesa cattolica in materia tanto delicata ed importante, e con deplorevoli conseguenze per gli stessi candidati a queste ordinazioni. Pertanto, come già nelle [illegible]cedenti simili circostanze, anche queste ordinazioni che, come si sa, sono un atto sacramentale che esige l'osser[illegible] [illegible] norme ecclesiastiche esplicite e [illegible] se verranno realmente compiute dovranno ritenersi del tutto illegittime».

Le parole di padre Panciroli sono [illegible] grave avvertimento del Vaticano al vescovo Lefebvre, da due anni sospeso «a divinis» da Paolo VI. Importante il fatto che questo avviene a dieci giorni esatti dalle ordinazioni [illegible] 16 nuovi sacerdoti annunciate da Lefebvre, come per i due anni passati, per il 29 giugno, festa degli apostoli Pietro e Paolo, nonché solennità dello stesso pontificato [illegible]

Come in Italia si vive la bella avventura degli azzurri nei mondiali in Argentina

Entusiasmo «sexy» nelle vie di Napoli

Il calcio batte anche lo "strip,,

Tra il reggiseno di Erika e il parastinchi [illegible] il maschio italiano vive un inquietante momento di incertezza. I lombi generosi della creola Lola cedono alla concorrenza delle coscie guizzanti di Paolo Rossi. Mundial o strip-tease? Ha più potere calamitante il seno nudo di una bella donna o il passaggio [illegible] di Causio a Bettega, con immediato tiro a rete? Il mito di Casanova, gelosamente coltivato in patria e pietosamente esportato all'estero, sembra attraversare un periodo [illegible] crisi.

La televisione, responsabile [illegible] questo diffuso delirio di tifoseria, si è posta, con un velo di preoccupata ironia, questo interrogativo vagamente ormonale. La risposta è un servizio andato in onda l'altra sera, sulla rete due, durante l'intervallo [illegible] la partita Italia-Austria e Argentina-Brasile. Piazzate le telecamere in un night dove agli spettatori venivano offerte, in contemporanea, immagini sul video del mondiale di calcio e spogliarelli integrali, si è passati a registrare le reazioni del pubblico in sala. L'esito dell'indagine è allarmante. Football batte natiche di Venere [illegible] a 0. Pur piacendo fuori casa. Il giudizio è stato unanime: «Ci [illegible] di più la partita [illegible] calcio». Invano le splendide ragazze lanciavano sugli spettatori reggipetti e mutandine. [illegible] occhi [illegible] sala [illegible] spiaccicati: il televisore [illegible] loro spalle proponeva [illegible] rivalità insostenibile.

Le mosse sinuose di Erika hanno provocato eccitamenti minimi in confronto con l'elegante falcata di Gentile. «Ho dovuto mettere la tv, altrimenti la mia clientela avrebbe disertato il locale», confessa il proprietario con amarezza, lo sguardo puntato sul video. Lola è di origine argentina, ma dichiara all'intervistatore che spera vincano gli italiani. Un pizzico di tifoseria serpeggia anche tra le ragazze. E quando una di loro mima un amplesso con il televisore, sembra più interessata a seguire in primo piano l'incontro che a provocare la platea.

Il celebrato «pappagallismo» dei maschi italiani sarebbe dunque soltanto una vacanza di tifoseria calcistica. I mondiali d'Argentina sembrano rivelare che tra le due forme di voyeurismo, del sesso e dello sport, la preferenza va massicciamente al secondo. Sono antiche leggende del nostro costume che si incrinano e che potrebbero anche costarci serie conseguenze economiche per il turismo internazionale.

Laviamo i panni sporchi in casa e speriamo che le agenzie di «inclusive tour» non scoprano questa vergognosa debolezza. L'ombra di Casanova si rivolterà nella tomba. Oppure chissà, non ne ha saputo nulla. Seguiva Germania-Olanda sull'altro canale.

Sandro Casazza

NAPOLI — A ogni vittoria della nazionale italiana, segue dunque [illegible] lungo rituale [illegible]turno; grossolano e noioso: i caroselli, gli sbandieramenti, le urla; una gioia meccanica, robotica. Sul teleschermo, l'arbitro ha appena [illegible] di annunciare [illegible] gesti un po' teatrali la fine della partita, che [illegible] piazze italiane è subito «festa». L'aggancio è immediato, fulmineo; segno che il [illegible] agisce di un perfetto regista, di una mente capace [illegible] coordinare tempi e azioni con sincronismo sapiente.

Dove questa mente risiede, non [illegible] espressioni [illegible] «inconscio collettivo» o «sentimento tribale» sono ormai sarcasticamente logorate dall'uso. Risieda dove voglia, questa mente è comunque una curiosa potenza che presiede alla ripetizione meccanica di comportamenti già [illegible].

A Napoli, però, vi è stato qualcosa di inedito. Subito dopo la partita con l'Austria, i tifosi hanno portato in trionfo una ragazza nuda, avvolta in un grande tricolore. Ogni tanto, la ragazza rimaneva scoperta; quando cercava di coprirsi [illegible] la bandiera, lo scongiuravano con urla perché [illegible] facesse. La ragazza [illegible] po' li accontentava, un po' si [illegible]deva di nuovo nel tricolore. [illegible] dove, salutava [illegible] le mani. La luna splendeva sul mare; gli alberi della Villa Comunale, dove [illegible] il corteo, erano anch'essi pieni di luna. La ragazza e la folla si sentivano in festa, [illegible] la festa. Nella ragazza la folla intravedeva [illegible] blemi fluidi, la [illegible] sessuale, la liberazione [illegible] vecchie catene, la [illegible] del nudo.

Ma non vi era liberazione né gioia. T[illegible] è [illegible] che, appena arrivato [illegible] corso Vittorio Emanuele dove la no[illegible] [illegible] schiera di travestiti, il corteo chiedeva loro di spogliarsi, di farsi portare in trionfo, restando [illegible] sbigottito dinanzi [illegible] loro divieti.

E' così dunque [illegible] gode la sua festa l'uomo che, incolpevolmente o no, ha scelto di essere massa? Certo, è così che la gode: [illegible] il [illegible]. Del resto, ogni civiltà mitizzata esorta a gesti del genere, compiuti nei «sogni» di una notte di mezza estate, quando tutto si riduce a repertorio di luoghi comuni e di reazioni stereotipe, e si identifica il [illegible]polare con il prodotto [illegible] [illegible]: il nudo, il travestito; i simulacri delle ossessioni erotiche.

Abbandonati dunque alle loro mitologie, i tifosi italiani avranno [illegible] da oggi un nuovo stereotipo a cui sacrificare, dopo la prossima vittoria della nazionale di calcio: una ragazza nuda avvolta nel tricolore, e travestiti magari più arrendevoli di [illegible] di Napoli. E [illegible] diremo, [illegible] perfetta credulità, che è [illegible] una [illegible] [illegible]ri imprevedibili eccì.

Luigi Compagnone

Bookmakers sicuri il titolo all'Olanda

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

LONDRA — Per la prima volta dall'inizio delle finali dei Mundial, l'Olanda è la squadra maggiormente favorita per la conquista del titolo, secondo i bookmakers inglesi. Stando alle quote annunciate dopo il secondo turno della fase semifinale, è prevista una finalissima tra Olanda e Argentina. Per il terzo e quarto posto dovrebbero essere in lotta Brasile ed Italia. Due delle tre maggiori compagnie di bookmakers collocano, però, [illegible] e Argentina alla stessa quota, di 2 3/4 contro 1, dietro all'Olanda, che è 2 a 1/4. L'Italia è al quarto posto nei favori, a quota 3 e 1/2. Tagliate ormai fuori dalla lotta, secondo i bookmakers inglesi, sono Polonia e Germania.

Ecco le ultime quote:

Ladbroke: Olanda 2 e 1/4; Argentina 2 e 1/2; Brasile 2 e 3/4; Italia 3 e 1/2; Polonia [illegible] Germania 200;

Mecca: Olanda 2 e 1/4; Argentina 2 e 3/4; Brasile 2 e 3/4; Italia 3 e 1/2; Germania 66; Polonia 80;

Hills: Olanda 2 e 1/2; Argentina 2 e 1/2; [illegible] 2 e 1/2; Italia 3 e 1/2; Germania 66; Polonia 100.

[illegible] le classifiche dei due gironi, gli allibratori offrono le seguenti quote: Gruppo A: Olanda 8-13; Italia 11-8; Germania 33-1; Gruppo B: Argentina 5-8; Brasile alla pari; Polonia 33-1.

L'olandese Krol

A Vicenza una festa d'un mese Rossi è l'orgoglio della regione

DAL [illegible]

VICENZA — L'unico segno esteriore della partecipazione vicentina alle imprese e ai gol di Paolo Rossi in nazionale è rappresentato [illegible] gallo imbalsamato, avvolto in una bandiera biancorossa. Il trofeo viene esposto nel centralissimo bar Santa Corona e significa per antica tradizione che le cose sportive vanno per il [illegible] giusto. Insomma, una specie di gonfalone che sventola soltanto nei giorni di vittoria.

Dall'inizio del campionato del mondo è festa per la città e per tutti i [illegible]. Anche in nazionale Rossi conferma le sue doti d'attaccante opportunista, giustifica così la follia di Farina per strapparlo alla Juventus, riempie di orgoglio gli [illegible]tivi dell'intera regione.

Ma quando parliamo di festa, intendiamo soprattutto intima soddisfazione piuttosto che sfogo collettivo. Per le strade la gente parla, vive questo momento, nei bar corrono [illegible] entusiastici e battute sarcastiche all'indirizzo di Bearzot [illegible] quasi [illegible] si accorgeva del «piccolo, grande [illegible]». Più in là, però, non ci si azzarda. Le teatralità del comportamento e le battaglie rabbiose [illegible] appartengono alla cultura di questa città.

[illegible] Rossi non avesse giocato in Argentina, [illegible] si sarebbe [illegible], a Vicenza, di altre barricate o d'improvvisare cortei [illegible] protesta; adesso che Rossi è il capocannoniere degli azzurri, le reazioni sono ugualmente composte. Vicenza, anche quella tifosa, resta morbida nei toni, moderata nelle proteste e nei suoi umori.

Città fredda o apatica, allora? Forse, anche se il discorso trova puntuali eccezioni. Ci mancherebbe, intanto. Simonetta Rizzato, la ragazza di Rossi, in un'intervista ha detto che Paolo vale molto di più dei miliardi [illegible] da Farina. Facile obiettare che qualsiasi [illegible]na al mondo direbbe lo stesso [illegible] e che l'amore [illegible] ha [illegible]. [illegible] ecco cosa aggiunge G. B. Fabbri del suo allievo: «Paolo, prima [illegible] che [illegible] campione, è un ragazzo impagabile. [illegible]ato e generoso».

Anche l'avv. Ugo Dal Lago, a [illegible] della Finanziaria che dovrebbe assicurare al Vicenza un mi[illegible] entro la fine dell'anno, dice di essere rimasto stupito della sensibilità del giocatore. «In tanti anni che vivo nel calcio non mi era mai capitato di vedere un giocatore tirar fuori dei soldi per aiutare la propria società. Paolo, con il premio partita della vittoria contro [illegible], ha sottoscritto quattromila azioni della Finanziaria. Quando l'ho riferito ai presidenti dei clubs biancorossi, quasi non ci credevano, si sono commossi, molti avevano le lacrime agli occhi, qualcuno ha pianto».

Da domenica sera, Fabbri ha raggiunto in Argentina Farina. Il motivo ufficiale è quello di assistere ai mondiali, ma il tecnico ha anticipato di ventiquattr'ore la partenza proprio per evitare che il presidente vicentino, con [illegible] carattere, finisca per danneggiare anziché [illegible] [illegible].

La polemica tra Farina e Bearzot è stata accolta a Vicenza con disappunto. Spiace che qualcosa possa turbare la tranquillità dell'ambiente azzurro e che questo possa essere imputato proprio a un vicentino, così come sorprende la risposta rabbiosa di Bearzot che ha invitato Farina a pensare ai suoi campi e a bere meno vino. «Lasciamo [illegible] — taglia corto il consigliere [illegible] Brino — [illegible] divagazioni dialettiche che non ci [illegible] e che [illegible] interessano. Pensiamo a battere l'Olanda e a vincere il mondiale. Con un'accoppiata come Bettega e Rossi è doveroso sperare».

Franco Magnoo

Per Paolo Rossi goleador si fa festa a Vicenza

Ceduto un popolare granata

Ora Castellini è metà del Napoli

MILANO — Dopo Spinosi, un altro beniamino dei tifosi torinesi è stato ceduto; si tratta di Luciano Castellini, per il quale ieri è stato ufficializzato il trasferimento al Napoli. La formula dell'accordo parla di «comproprietà con diritto di riscatto» per la società di Ferlaino: il Torino riceverà per ora [illegible] milioni di lire, il [illegible] significa che «Giaguaro» — sino a pochi mesi fa candidato per l'Argentina come vice di Zoff — è stato valutato appena 400 milioni. E' vero che a dicembre avrà 33 anni, ma un portiere trova sempre un periodo migliore della sua carriera nella maturità: sono numerosi gli esempi di estremi difensori che hanno saputo dare il massimo proprio in prossimità dei 40.

Il Torino, ad ogni modo, ha dovuto cedere il suo popolare giocatore dopo il dissidio sorto fra Luciano e l'allenatore Radice. Ormai, era impossibile appianare un contrasto nato dopo che il tecnico aveva dato via libera a Terraneo; logico che Castellini, dopo otto stagioni con la maglia granata (281 presenze) e la conquista di [illegible] scudetto con si adattasse a fare il vice di un altro portiere, cresciuto a sua volta nel Monza. Ad ogni modo, Castellini ha sempre evitato di creare polemiche, come ha fatto d'altronde anche Radice. La società, dopo aver ascoltato l'interessato, ha cercato di accontentarlo piazzandolo in un club di tutto rispetto a costo di non realizzare quell'introito finanziario che forse si riprometteva: Lazio e Napoli erano le maggiori candidate all'ingaggio di un calciatore il cui sorriso e il buon animo hanno saputo creare molte simpatie nella tifoseria granata e che troverà sicuramente anche a Napoli il calore indispensabile per un rilancio in grande stile. L'inserimento di Castellini nella «rosa» a disposizione di Di Marzio provocherà la cessione di Mattolini, che a sua volta ha sostituito Carmignani. Dopo aver perso alle buste il centrocampista Pasinato, Ferlaino, a quanto pare, ha affrettato i tempi e, approfittando del viaggio di Bonetto a Roma per la riunione fra la Commissione della Lega e l'Associazione Calciatori, ha concluso l'accordo. Castellini, in vacanza a Bordighera, ha accolto la [illegible] quasi con sollievo: temeva, dopo le ultime voci provenienti dal calcio-mercato, di dover restare a Torino sino alla riapertura delle liste.

Ora il Torino deve piazzare Garritano. Questione, anche nel suo caso, di qualche giorno. L'Atalanta resta la favorita. Oggi, intanto, alle 12 verranno aperte in Lega le buste relative ai casi di comproprietà fra le società di A e B e quelle semipro. Le vertenze — a differenza del passato — erano così numerose che la Lega ha dovuto rinviare di tre giorni la soluzione dei vari casi. Il più interessante, quello riguardante Pasinato, è già noto in quanto l'Ascoli ha vinto l'asta nei confronti del Napoli con una [illegible]renza minima, una quarantina di milioni.

g. gand.

Accanto alla Simeoni un campione più umano

Mennea, cioè come perdere e diventare simpatico a tutti

DAL [illegible] INVIATO [illegible]

FORMIA — Ancora una grandissima Simeoni, con il salto-record di 1,95, ha qualificato l'atletica italiana con un risultato che non solo le conferma indiscusso numero due al mondo alle spalle della Ackermann, ma addirittura le avvicina alla tedesca Est e la presuppone — se la bionda Rosemarie non si è ripresa completamente dall'operazione al tendine d'Achille cui si è sottoposta lo inverno — che presto la insidierà [illegible] più da vicino al vertice.

Ma anche una sconfitta può non [illegible] [illegible]. Questo è il commento [illegible] di Mennea e Vittori, pure se quest'ultimo recriminava in parte sul fatto che il suo pupillo non avesse optato per una prova in cui mancando il confronto diretto avrebbe potuto imporsi. Invece, per parere unanime, Pietro ha fatto bene ad affrontare Clancy Edwards accettando la sfida con un grande campione. Né la sconfitta subita è tale da doverlo in qualche modo avvilire, essendo lo statunitense in condizioni smaglianti di forma e viceversa l'azzurro ancora in fase di rodaggio. L'importante ora che Mennea prosegua ancora come riscontro cronometrico continuando in quell'escalation di tempi ottenuti dopo Milano (20"8), a Torino (20"5) e a Firenze (20"48).

Domenica Pietro con 20"42 ha ribadito i suoi costanti progressi e, tutt'al più, merita soltanto una amichevole tiratina d'orecchie per q[illegible] suo «[illegible]» (non è infatti la prima volta che [illegible]) di correre in curva sul limite della corsia al punto che fatalmente finisce per sconfinare in qualche appoggio in quella più interna. E già che siamo in argomento, gli organizzatori italiani dovranno decidersi a non eccedere nel concedergli sempre il vantaggio di una corsia interna rispetto all'avversario più quotato.

Edwards a Formia si è trovato a correre all'estremo della pista, nella sesta corsia, ed al traguardo [illegible] ha celato [illegible] certa rabbia minacciando di non tornare mai più nella cittadina laziale. In effetti questa posizione di «svantaggio» ha però [illegible]ito al pubblico di poter ammirare il campione statunitense in tutta la sua esplosiva potenza. Spalle larghe, fianchi stretti, Edwards alla vigilia del meeting dava una certa impressione di indolenza; probabilmente generata anche dagli sbalzi climatici a cui era stato sottoposto passando dal caldo californiano, al freddo scandinavo e quindi al «caldo-umido» di Formia. In gara ha però cancellato ogni impressione negativa, destando stupore per la potenza di spinta e cancellando ogni facile supposizione di arrendevolezza di fronte a Mennea ed al pubblico italiano.

Clancy Edwards ha dunque onorato il suo impegno così come hanno fatto Bayi e Nyambui (costretti al cinquemila con un caldo ancora fastidioso), l'ostacolista Nehemiah di cui si sentirà ancora a lungo parlare, lo stesso triplista Butts e la mezzofondista Burns. Era invece chiaramente [illegible] [illegible]dizione Hampton e la sua prova è passata addirittura inosservata, relegato come è stato ad un quinto posto nel 200, con un tempo «vergognoso» (21"13) per lui medaglia d'argento olimpica a Montreal dalle specia[illegible].

[illegible]sto di atleti fuori condizione o che si [illegible] il minimo indispensabile per vincere (come fece [illegible] a Torino) è uno dei problemi che maggiormente angustiano gli organizzatori di meetings [illegible] ai quali [illegible] trovare rimedio per garantire lo spettatore, tanto più che certi [illegible]pioni gareggiano soltanto per compensi spesso molto elevati. La soluzione-garanzia potrebbe essere quella adottata già da qualche organizzatore [illegible] e «lanciata» a Zurigo. Dato quello che può essere chiamato come «gettone di pr[illegible]», l'atleta potrebbe venir ulteriormente «premiato» a seconda del risultato ottenuto. [illegible] tabelle stabilite in precedenza con precisione così da garantire tanto l'atleta quanto gli organizzatori. Né ci sarebbe da stupirsi per questo perché un certo tipo di atletica-spettacolo non si può pensare più come puro dilettantismo: dannoso, anzi, proseguire sulla strada attuale con contrattazioni che volta per volta rischiano di far esplodere [illegible] clamorosi (è capitato anche a Formia, ma fortunatamente poi tutto è celermente rientrato) tali da offrire soltanto spunti polemici ai denigratori dell'atletica.

Giorgio Barberis

Finita la carriera con una dura sconfitta

Un amaro tramonto per Sirlad il galoppo perde una "stella,,

A San Siro domenica è [illegible] la una stella. Si chiamava Sirlad, era un galoppatore, un sauro dal mantello chiaro, quasi biondo. «Di una bellezza [illegible]» dicevano tutti.

Domenica, durante la sfilata, [illegible] meno bello del solito. Camminava, infatti, [illegible] la testa rivolta in basso, gli occhi a guardare l'erba della pista, quasi presago dell'ultima galoppata che stava per fornire davanti al pubblico che l'adorava.

Topino [illegible] Nardo, che gli era in sella come nelle precedenti occasioni, gli tirava le redini debolmente, perché alzasse il capo e guardasse in avanti. Quell'atteggiamento remissivo non si addiceva a Sirlad, un campione di rango, paragonato, forse troppo in fretta, a Nearco o a Ribot.

La folla, strabocchevole nella giornata luminosa con pochi cirri innocui a vagare per il cielo, non [illegible] lui, per questo figlio di Saragoza, il «sauro volante», che un anno fa, sullo stesso traguardo del «Milano» aveva piegato infine Gredin, la fenomena venuta da Longchamps decisa a umiliare l'idolo nascente del «turf» italiano.

Ma Sirlad non era lui. Quel modo di camminare durante la sfilata era un segno premonitore della sconfitta che avrebbe subito di lì a [illegible]. [illegible] realtà anche nei giorni [illegible] vigilia [illegible] [illegible] voci troppo lusinghiere sul [illegible] di Sirlad. Nell'ultimo galoppo di lunedì il cavallo [illegible] terminato con i fianchi [illegible] e il fiato grosso.

Tutto normale [illegible] l'«entourage» della scuderia La Tesa, proprietaria del cavallo, per Gaetano Benetti, l'allenatore, e per Tonino [illegible] Nardo, il fantino. «Il training [illegible] può che avergli fatto bene, in [illegible] [illegible] meglio».

Il [illegible] avvenuto [illegible] il [illegible] sospetto che si sia fatto un errore di valutazione, che a Sirlad si doveva evitare l'ultima sconfitta — la seconda — della sua [illegible].

Ma questo è il [illegible] di poi. Oggi Sirlad vale qualche centinaio di milioni di meno nel [illegible] ippico internazionale. Il suo ritiro nel «paddock» per le fatiche amatorie non è trionfale come si [illegible] sperato. Qualche proprietario orienterà in altri «stud» quindi le giumente di cui dispone. E' un peccato che un patrimonio ippico così cospicuo (si parlava di miliardi) si sia ridimensionato dopo una prova sfortunata. Ma questa è la legge crudele dello sport del purosangue. Chi perde cade inesorabilmente nella polvere. Non [illegible] i giorni del trionfo, e per Sirlad non conta che sia stato un cavallo «bello da morire».

A. Debernardi

notizie flash

F. 1 a Milano

Il 26 giugno dovrebbe svolgersi a Milano una riunione dell'Associazione costruttori di F. 1, presieduta da Enzo Ferrari, per stabilire la liceità o no dell'uso del ventilatore da parte della Brabham.

Superga a Mestre

La Superga-basket si sposta a Mestre, lasciando la sede di Alessandria: giocherà il campionato di serie A-2 «fondendo» la squadra con quella del Vidal (retrocesso) e confermando Mangano come allenatore.

Golf Stupinigi

Il giovane Mario Montalcini ha vinto la «Coppa del Presidente Onorario» al Golf Club Stupinigi, precedendo Gian Franco Re. Il miglior punteggio lordo è stato di Giovanni Pozzo, la prima fra le signore Giovanna Ferrato, il primo seniores Ermindo Trevisio.

Totip

Colonna vincente: 2-2; 1-X; 1-X; X-1; 1-1; 2-2

Le quote:

«12» L.	20.846.588	2 vinc.
«11» L.	607.300	68 vinc.
«10» L.	55.000	777 vinc.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada [illegible]

Da ieri mattina in sei scuole alessandrine

Mille studenti delle medie impegnati negli esami orali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Un migliaio di studenti della terza [illegible] sono da ieri mattina impegnati nelle prove orali, in sei delle sette scuole dell'obbligo alessandrine - [illegible] «Pavese», per un impegno del presidente della commissione, che si trovava per motivi scolastici a New York, si stanno ancora completando gli scritti.

Qualche giorno ancora e anche per questi ragazzi saranno concluse le fatiche di un [illegible] scolastico che, almeno in città, è stato abbastanza tranquillo e normale. Bisognerà attendere, ovviamente, gli scrutini per vedere quanti di loro avranno superato la prova. Dalle prime impressioni che ieri mattina all'uscita [illegible] varie scuole abbiamo raccolto, sentiamo di potere pronosticare una notevole percentuale di promossi: [illegible] sembra che le [illegible] siano particolarmente severe; le domande — sono gli studenti a sostenerlo — sono di una «difficoltà inferiore al previsto», tutti quelli avvicinati dopo la prova orale si sono detti «abbastanza tranquilli» sull'esito.

«Gli insegnanti sono stati bravi — dice alla «Cavour» Giorgio Baldon —; l'esame si è dimostrato molto meno difficile di quanto temessi». [illegible] argomenti? «Il problema negro, il razzismo sono stati quelli che hanno toccato sia l'insegnante di italiano che quelli di storia e musica (il jazz); qualche formula di geometria, il quadrato di un binomio e, per scienze delucidazioni sulla ricerca da me fatta, su un bosco di latifoglie».

Q[illegible], con la rifo[illegible], è materia d'esame anche l'educazione fisica. «Mi hanno chiesto — afferma P[illegible]o Bellaicco, sempre della "Cavour" — la differenza tra gli esercizi a effetto locale e quelli a effetto generale. Per italiano ci siamo soffermati sul poeta cileno Neruda. Per francese ho dovuto tradurre: Io sono stato».

Massimo Cimino, della «Vochieri», è abbastanza soddisfatto. «Dante e il Foscolo sono stati chiesti per l'esame di italiano, la rivoluzione industriale per la storia, il cilindro e le migrazioni per matematica e scienze».

Alla «Vochieri» incontriamo una ragazzina che non vuole dire il proprio nome. L'esame — sostiene — è stato normale, anche «perché [illegible] molto preparata: per me nessuna difficoltà».

Andrà al liceo scientifivo.

Paola Binasco — Lorella Lupani

Massimo Cimino — Giorgio Baldon

Anche a Walter Bovo della «Cavour» l'esame è andato bene, anche perché «era facile».

«Per italiano ha dovuto commentare un brano di Dino Buzzati — dice Paola Binasco della "Manzoni" — e una poesia del Leopardi; un po' di algebra e il corpo umano, con la botanica [illegible] stati gli argomenti delle materie scientifiche». In generale tutto [illegible] molto difficile».

Alla «Pavese», come abbiamo detto, ancora scritti: ieri mattina era in programma la prova di matematica e scienze naturali: Cristina Fornari ha [illegible] la prima, Lorella Lupani la seconda.

f. m.

Dramma della gelosia ieri mattina nella centrale via Roma, davanti al mercato

Uccide la moglie in una salumeria di Novi poi si spara un colpo alla tempia e muore

L'uomo, cantiniere in uno stabilimento vinicolo di Basaluzzo, aveva 40 anni, la vittima 31 - Lasciano 2 figli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVI LIGURE — Dramma della gelosia ieri mattina in una salumeria della centralissima via Roma: un uomo ha ucciso a colpi di ri[illegible] la moglie, poi si è sparato alla testa, è morto. L'omicida-suicida si chiamava Ennio Secchi e aveva 40 anni; la vittima è Maria Zapparelli, 31 anni. Abitavano a Basaluzzo, in via Bedale dove ha [illegible] lo stabilimento vinicolo «La Castellana - Nuova Italia». Sposati da una quindicina di anni, avevano [illegible] figli, Maurizio e Adele, di 7 e 14 anni; il ragazzino aveva frequentato la prima elementare [illegible] la seconda media.

Ennio Secchi, nativo di Torrevecchia (Pavia) era cantiniere alla «Castellana» da una decina di anni; la moglie sino a poco tempo fa aveva lavorato come guardiana — infatti la coppia viveva in un appartamentino all'interno dello stabilimento vinicolo —, nella stessa ditta poi i titolari non avevano avuto più bisogno di lei. Pochi [illegible] fa, a gennaio, la donna aveva allora deciso di rilevare una salumeria al numero 60 di via [illegible] e, aiutata dal marito, provvedeva al negozio. La salumeria si affaccia su piazza Carenzi, dove ha sede il mercato ortofrutticolo di Novi e dove ha il banco la [illegible] Zapparelli, Angelina Cerricola, 57 anni, abitante in via Solferino, commerciante a[illegible] è stata, assieme alla quattordicenne Adele, la prima a scoprire il delitto-suicidio.

Il negozio nella via centrale di Novi Ligure dove è avvenuto il delitto-suicidio per gelosia. A destra i coniugi Ennio Secchi e Maria Zapparelli

Ennio Secchi, che sembra avesse — attraverso la scoperta di una lettera — la certezza che la moglie lo tradiva, e Maria Giuseppina Zapparelli da tempo non andavano d'accordo.

L'uomo da una settimana non si recava al lavoro alla «Castellana» perché in [illegible] latte: ieri mattina avrebbe dovuto riprendere servizio, ma non è stato visto. Il cantiniere probabilmente [illegible] già deciso il gesto disperato. Prelevata la rivoltella «Bernardelli» [illegible] 7,65, che avrebbe dovuto tenere soltanto [illegible] o nello [illegible]to, ha raggiunto Novi Ligure; sembra che sia arrivato alla salumeria di via Roma verso le dieci. Assieme [illegible] moglie c'era la figlia Adele.

«Papà e mamma [illegible] litigato — ha poi detto la bimba —; mi sono spaventata, loro mi hanno detto che stavano facendo la pace». Era arrivata anche Angelina Cerricola che, forse sperando che la figlia e il genero stessero rappacificandosi, ha preso la [illegible] e con lei ha raggiunto il bar Carenzi, poco distante.

Le cose invece sono precipitate; Secchi doveva ormai essere esasperato, forse ha rinfacciato la relazione alla moglie ottenendo una brusca risposta; certo che, afferrata la rivoltella, ha sparato alcuni colpi contro la donna, da una distanza di circa mezzo metro, mirando al torace: [illegible] Giuseppina è crollata a [illegible] di fianco al [illegible] di vendita. La [illegible] deve essere stata istantanea; Secchi allora ha puntato l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo alla tempia destra: il proiettile ha attraversato il cranio, uscendo sulla sinistra. L'uomo è cad[illegible] riverso dietro il bancone.

I titolari e i clienti dei vicini negozi hanno udito le detonazioni, ma nessuno vi ha fatto [illegible] momento caso. Poco dopo però la Cerricola e la nipote, tornando dal bar, si sono affacciati sulla porta scoprendo i due corpi. Terrorizzate hanno invocato aiuto; [illegible] sopraggiunti i carabinieri col maggiore Bardi e il maresciallo Olivieri, il pretore dottor Nappi, due medici: Marco Grosso e Giobatta Pochettino. Per Maria Zapparelli non c'era più nulla da fare. Il marito invece respirava ancora ed è stato trasportato in ospedale; durante il tragitto ha però cessato di vivere.

I due cadaveri, trasportati all'obitorio del cimitero, sono stati sottoposti nel pomeriggio ad esame necroscopico dal medico legale dottor Carlo Guasone.

Poco dopo il delitto in via Roma, assieme alla moglie, è arrivato il fratello della Zapparelli, Giuseppe, 22 anni. «Adesso vado a spaccare la testa a quel delinquente». Ha urlato, non sapendo [illegible] che il cognato era nel frattempo morto. La moglie invece ha fatto presente che «avevano inutilmente chiesto di togliere la rivoltella a quel pazzo». Evidentemente Ennio Secchi, definito da [illegible] ottimo lavoratore, dal carattere chiuso, soggetto a momenti di allegria alternati a crisi di tristezza, aveva già minacciato [illegible]lie.

Franco Marchiaro

Soggiorno [illegible] organizzato dalla Provincia

Spastici e handicappati alla colonia di Arenzano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — I primi 180 bambini dei comuni dell'Alessandrino sono partiti ieri mattina per un soggiorno di tre settimane al centro di vacanze «Giraudi» di Arenzano, di proprietà dell'amministrazione provinciale. Altri [illegible] li seguiranno nei prossimi due turni, mentre un numero uguale di b[illegible] [illegible] [illegible]to, sempre in [illegible] turni, dall'[illegible]inistrazi[illegible] provinciale [illegible] colonia montana di Caldirola.

«Con il 1978 — ha dichiarato l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Franco Gatti — si conclude il [illegible] anno sperimentale per un nuovo tipo di utilizzo delle colonie. Il problema è stato recepito anche dalle forze politiche ed il consiglio provinciale ha approvato, nella [illegible] ultima riunione, il progetto ed il finanziamento per la ristrutturazione completa del centro di Arenzano (spesa di 140 milioni) con lavori di ammodernamento che saranno effettuati a settembre. La stessa [illegible] sarà fatta per Caldirola (84 milioni), in modo da utilizzare le strutture anche nella stagione invernale, ad esempio per settimane bianche [illegible] organizzare nelle scuole».

Ad Arenzano i bambini potranno trascorrere una vacanza diversa, non soltanto fatta di lunghe ore di spiaggia, assisteranno infatti ad uno spettacolo teatrale (allestito da «I Pochi»), a proiezioni cinematografiche, faranno attività sportive (nuoto, calcio, pallavolo, pallacanestro).

Inoltre, da quest'anno, è stato raggiunto un accordo con il comune ligure, che metterà a disposizione degli ospiti del centro il proprio laboratorio fotografico, la biblioteca, la piscina coperta e i veicoli per escursioni nell'entroterra e visite al porto di Genova. Alle gite parteciperanno anche bambini di Arenzano, e saranno pure ospiti [illegible] manifestazioni promosse dal centro alessandrino.

C'è un altro aspetto che vale la pena di evidenziare. Oltre i 40 bambini della scuola materna di Arquata Scrivia che a maggio hanno usufruito del centro vacanze, ed ai tre turni normali, dai primi di settembre la colonia di Arenzano ospiterà bambini spastici della nostra provincia, quindi sarà la volta dei ragazzi del centro di lavoro protetto per handicappati, unitamente alle loro famiglie, che verranno assistiti da personale specializzato.

r.sc.

Concorso di pittura chiuso a Serravalle

SERRAVALLE SCRIVIA — Si è concluso il secondo concorso di pittura organizzato dall'associazione «Amici dell'arte di Serravalle» con il patrocinio dell'assessorato [illegible] cultura e della Pro loco.

La giuria ha assegnato il primo premio, messo in palio dalla Cassa di Risparmio di Alessandria, al pittore Eligio Iuricich, uno slavo residente a Casale Monferrato; altri premi a Gianni Assale e Luciano Pusi.

Concorso pittura per ragazzi a Pareto

PA[illegible] — Mentre un buon numero di pittori già affermati ha dato la propria adesione all'ottava edizione dell'incontro ligure - piemontese di pittura, molti ragazzi in età fra i dieci e i quindici [illegible] hanno preso parte domenica alla «Mini estemporanea» manifestazione organizzata per i giovani.

Forse per seguire l'esempio degli artisti che, sistemati i loro c[illegible]ti ri[illegible] scorci panoramici più suggestivi del paese anche i ragazzi hanno voluto dare prova della loro capacità pittorica realiz[illegible] spontanei lavori ricchi di colori vivaci e frutto di personali interpretazioni.

La giuria ha ritenuto meritevole del primo premio l'opera eseguita da Danilo Parola, 13 anni, ed ha assegnato altri premi a Marina Giacobbe, 10 anni, Danilo Oprelli, Chi[illegible] Ferro e Laura Richini.

La manifestazione patrocinata da «La Stampa» si inquadra nel programma estivo organizzato dalla Pro Loco e dal Comune di Pareto. (g. p.)

Travolta mentre attraversa la strada

Un'anziana di Novi uccisa da una moto

NOVI LIGURE — Una donna morta e due persone ferite, delle quali una in modo grave per un incidente stradale accaduto in via Mazzini all'incrocio con le vie [illegible] e Monte Sabotino.

La casalinga Maria Arzese, 65 anni, che abitava in via Monte Sabotino 51, mentre attraversava la strada è stata investita da una «Guzzi 250» [illegible] dall'operaio Luigi Marvulli, 23 anni, residente in via Demicheli 4, il quale aveva sul seggiolino posteriore Concettina Di Blasi, 18 anni, residente in via Manzoni 64. I due [illegible] diretti verso Pozzolo Formigaro.

Nell'urto i tre sono stati scaraventati sull'asfalto. Soccorsi e trasportati con un'ambulanza all'ospedale [illegible] Giacomo il Marvulli e la Arzese sono stati ricoverati entrambi con prognosi riservata per gravi ferite al capo, lesioni ossee, frattura del frontale; per la Di Blasi la prognosi è di una ventina di giorni.

Il Marvulli e la Arzese sono stati poi trasferiti all'ospedale di Alessandria nel reparto rianimazione dove la Arzese è deceduta.

g.c.

L'accusa al processo Maraschi

L'intervento del p.m. Parola [illegible] e il processo al brigatista Maraschi

ALESSANDRIA — Si è iniziato ieri mattina alla corte di assise di Alessandria (presidente dottor Scapaticci, giudice a latere dottor Emiliani; pm dottor Parola) il processo a carico di Massimo Maraschi.

Il brigatista rosso di 28 anni, che di recente si è dissociato dal «nucleo storico» delle Br capeggiato da Renato Curcio, è implicato nel sequestro dell'industriale di Canelli Vittorio Vallari[illegible] Gancia e nella strage avvenuta il giorno dopo, 5 giugno 1975, alla cascina Spiotta di Arzello d'Acqui.

Qui, in un conflitto a fuoco tra i carabinieri che avevano scoperto il rifugio ove era prigioniero Gancia

Giudici popolari [illegible]: Franco Torielli, Giuseppe Piccione, Piera Carla Foco, [illegible] Comollo, Fulvia Vitale, Giuseppe Milano; supplenti Anna Mottini, Luciano Pasuello, Angela Parodi.

Il processo vero e proprio si inizierà mercoledì con l'interrogatorio di Maraschi. e.c.

ALTRO SERVIZIO A PAG. 10

PANORAMA ALESSANDRINO

OVADA — Si è iniziato ieri e si protrarrà fino al 2 luglio ad Ovada il primo «Stage italo - franco - inglese» con una manifestazione internazionale di arti marziali giapponesi. Questa iniziativa sarà illustrata alla popolazione in una conferenza oggi 20 giugno, alle ore 11, presso il Comune di Ovada.

CASALE — Come è noto la magistratura ha inviato quattro comunicazioni giudiziarie ad altrettanti direttori responsabili di giornali o riviste per avere pubblicato, nonostante il divieto, lettere che l'onorevole Aldo Moro aveva inviato dalla prigionia. Tra le pubblicazioni vi è la rivista «OP» che viene stampata a Casale presso la Grafica System di piazza Venezia. Pertanto la pratica relativa a tale pubblicazione è stata assegnata per competenza territoriale alla procura della Repubblica di Casale.

OVADA — Giovedì 22 giugno, alle ore 21, presso la Soms conferenza di zona sul tema: «La costituzione del consorzio dei Comuni ed i problemi socio-sanitari [illegible] [illegible]ziali».

NOVI LIGURE — Conferenza di zona a cura della unità locale dei servizi di Novi stasera in Municipio inizio ore 21, il [illegible]: «La costituzione del consorzio di Comuni ed i problemi socio - sanitari e assistenziali», alla introduzione dell'assessore comunale all'Igiene e Sanità ed assistenza, Rita Camera, seguiranno il dibattito e le conclusioni dell'assessore comprensoriale Andrea Mignone.

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Alessandrino: Non commettere atti impuri.
Ambra: Il mangiare
Corso: I bandati della paura.
Cristallo: I racconti di Canterbury.
Moderno: Così cominciò il mattatore.

Politeama: Una ragazza dal corpo caldo
Nuovo: chiuso
Vittoria: Il collegio della bugiarda

CASTELLAZZO BORMIDA

FELIZZANO

GAVI LIGURE

NOVI LIGURE

OVADA

SAN SALVATORE MONFERRATO

SERRAVALLE SCRIVIA

TORTONA

VALENZA PO

CASALE MONFERRATO

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 20
minima 16

FARMACIE DI TURNO

Domenica le marce organizzate col patrocinio de "La Stampa,,

Boscomarengo e Villanova in festa

BOSCOMARENGO — Erano novecentocinquanta domenica mattina a Boscomarengo per la quarta edizione del giro del «Vecchio mandamento», la corsa campestre non competitiva organizzata dal Comitato Corse e dalla Pro loco con la collaborazione de La Stampa.

Era una corsa non competitiva, comunque c'è sempre qualcuno che arriva primo: per i 13 chilometri è stato Aurelio Arecco di Mornese, seguito da Paolo Veronese, Danilo Cambiassi, Antonio Zarillo, Sergio Salomone; per le donne Giovanna Perri, Edimara Guinini e Giuseppina Capra.

La [illegible] ufficiale era invece quella dei gruppi, in base alla consistenza numerica. Citiamo nell'ordine: Gandini-La Pelle Alessandria (erano 85), [illegible] [illegible] Alessandria ([illegible]), Castellazzo (70), Michelin (65), Bar Mercato di Novi, Arredamenti F[illegible] di Serravalle, Viale-Galliusi di Alessandria, Acconciature Bruno di Tortona, Sezzadio, Montedison, Tulino di Valenza, Ambra di Tortona, Amici di Veronese, Le Antenne di Asti, La Maddalena di Gavi, La famiglia di Gagliaudo, Casa del Bimbo di Arquata, Avis di Valmadonna, P[illegible] A[illegible] ciature di Novi, Daffunchio Assicurazioni, Sai, Massone, G.S. di Milano, Guinau, Trionfo ligure, G.S. Acqui.

Il più vecchio marciatore è stato Filippo Caselli, 77 anni, di Castellazzo Bormida, che «ha battuto» Giuseppe Parasi, di 76; la più vecchia Maria Tuminelli, 74 anni. Le bimbe più piccole Ilaria Mandarino e Liliana Monticone, 4 anni; il bimbo Pier Luigi Bianchi, di 3. Ha partecipato anche il poliomielitico Salvatore Perella.

(f. m.)

VILLANOVA — Oltre 200 partecipanti domenica alla seconda marcia non competitiva «A zonzo per le bosie» organizzata dall'Arcos sotto il patrocinio de «La Stampa». Ha vinto Maurizio Vallese, 21 anni, di San Benedetto del Tronto, militare a La Spezia: a lui è andato il maialino e il trofeo «Dealessi e Bertasso». Alle sue spalle son arrivati Domenico Amato di Vercelli e, primo casalese, Paolo Loria, del gruppo «Arredamenti Boccuti» di Frassineto [illegible].

Un enorme vaso di fiori è andato invece a Daniela Mobile di Casale per essere arrivata prima tra le donne, mentre a tenere alti i colori del paese hanno pensato Osvaldo Sibi e Angelo Cabrino.

Tutti i concorrenti, poi, per lenire la fatica, hanno approfittato delle specialità gastronomiche che la «Decima festa del riso» prevedeva a mezzogiorno sulla piazza del paese. Abbondanti piatti di «paniscia» preparati dai due cuochi Carlo Resta ed Emiliano Raineri.

Ma il «clou» della sagra è venuto nel pomeriggio con il concorso «Padella d'oro», [illegible] rassegna gastronomica alla quale quest'anno hanno partecipato i ristoranti «Sauro» di Casale, «Del Castello» di Ceresseto, «Madonna dei Monti» di Ottiglio, «Il Moro» di Occimiano, «Bagatto» di [illegible] Badoglio e «Sperone» di Desana. Ha vinto il piatto preparato dallo chef Angelo Spingardi. (m.d.)

Per problemi sanitari e assistenziali

Comuni alessandrini riuniti in consorzio

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

ALESSANDRIA — Il presidente del Comprensorio Enzio Notti, d'intesa con l'amministrazione provinciale, ha con[illegible]to una serie di conferenze di zona per la costituzione dei consorzi di Comuni per i problemi socio sanitari e assistenziali.

La prima conferenza si è svolta l'altra sera ad Acqui in Municipio, presenti gli [illegible]sori comunali alla Sanità e assistenza; altre sono in program[illegible] martedì prossimo a Novi Ligure, e giovedì 22 giugno a Ovada.

L'ultima della serie avverrà venerdì 23 ad Alessandria, alla casa della cultura.

Le conclusioni di ogni dibattito saranno tratte dall'as[illegible] comprensoriale Andrea Mignone; a ogni incontro saranno presenti i rappresentanti degli assessorati regionali competenti. (e. c.)

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Asti: perplessità e dubbi per il metodo pluridisciplinare

I millequaranta delle medie hanno cominciato gli esami

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Sono cominciati gli esami orali per i 1040 studenti astigiani delle scuole medie. Per la prima volta, qu[illegible] le interrogazioni non seguono il metodo tradizionale: l'alunno viene sottoposto a un colloquio «unitario» che prevede un dialogo complessivo su [illegible] le materie d'esame.

Il metodo, definito «pluridisciplinare» e deciso dal ministero della Pubblica Istruzione con la legge approvata nel [illegible], desta molte perplessità e dubbi. «E' impossibile applicare di punto in bianco il [illegible] metodo d'esame», [illegible] Candido Pescarmona, presidente della commissione di esami alla scuola [illegible] dia statale «Goltieri».

Anche Loredana Conti, insegnante nella stessa scuola e membro della commissione d'esame, esprime il suo di[illegible] cordo: *«La riforma deve trovare nella pratica una migliore applicazione. E' ridicolo condurre con l'allievo un colloquio generale per poi dover trascrivere nelle attuali schede di valutazione, le stesse dell'anno scorso, il giudizio materia per materia».*

Questa mattina nei corridoi della media statale Brofferio in via Gioberti, 19 studenti aspettano di essere chiamati in aula d'esame. Tensione, libri aperti, lezioni ripetute ad alta voce al compagno. Marco Berruti, 14 anni, entrambi i genitori impiegati, ha appena terminato l'interrogazione.

E' uno degli allievi che hanno riportato durante l'anno scolastico ottimo profitto. *«Non sono soddisfatto di come è andato l'esame — dice —. C'è stato il colloquio solo per le materie umanistiche. Ho par[illegible] [illegible] Pavese e insieme [illegible] che del significato politico e storico della Resistenza nel Piemonte».*

Alberto Dessimone, 14 anni, padre [illegible] e madre casalinga. E' un altro studente che questa mattina ha terminato le prove orali. *«Mi hanno rivolto delle domande esclusivamente nozionistiche. Si sarebbero potute collegare tra loro diverse materie scientifiche con un discorso [illegible] più ampio.*

La riforma, per ora, non ha soddisfatto nessuno: professori e alunni sono d'accordo [illegible] fallimento del nuovo metodo. *«Un altro motivo che giustifica l'inapplicab[illegible] della nuova legge* — spiega Pietro Nigro, presidente della commissione d'esami alla media statale Brofferio — *è il poco tempo a disposizione da dedicare all'allievo. Molti [illegible]gnanti devono, nella stessa giornata, seguire gli esami in scuole diverse. In quei [illegible] quarti d'ora di tempo che dura l'interrogazione bisogna pur dare allo studente la soddisfazione [illegible] dimostrare quanto abbia studiato. E come, se non con le solite domande nozionistiche?».*

p. d. p.

Asti. Una fase degli esami in una scuola media del capoluogo monferrino

Giunti ad Asti da tutta Italia per una gara di "lento fumo,,

Una pipa e due fiammiferi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Nel palazzo della Provincia, dove domenica si è svolta la [illegible] nazionale di lento fumo, riservato ai soci dei vari «pipa clubs» italiani, il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe Sulla, è un po' imbarazzato.

«Io fumo sigarette e qui in [illegible] mi vergogno quasi», dice accennando [illegible] oltre settanta concorrenti impegnati a mantenere [illegible] il più a lungo possibile [illegible] loro pipa caricata con i regolamentari due grammi di tabacco.

La gara [illegible] «lento fumo» è stata, oltre che una novità per Asti, anche una grossa vittoria per il locale «Club [illegible] della pipa» che, nato meno di un [illegible] fa, è riuscito ad organizzare una manifestazione di così grande rilievo.

«Non osavamo sperare — afferma il presidente [illegible] club, Ettore Narbonne — *ma abbiamo insistito tanto che [illegible] [illegible] e del [illegible] nazionale ha acconsentito, pur considerando la gara di oggi al di fuori della classifica di campionato».*

Sentir parlare di classifica e campionati che riguardano la pipa può stupire, eppure, [illegible] [illegible] questa [illegible] di originale agonismo trova i suoi appassionati in tutto il mondo.

«Forse il gareggiare non è molto il carattere con il [illegible] che ogni fumatore cerca nella pipa — ammette Luigi Boano, uno degli organizzatori — *[illegible] più che un confronto queste manifestazioni sono simpatiche occasioni per incontrarci nel nome di una comune passione».*

In effetti l'atmosfera è più da «happening» che [illegible] lotta serrata per il salone affollato da oltre duecento persone fra fumatori, familiari ed amici, per le bottiglie di vino («a fa[illegible] viene sete» spiegano) schierate sui tavoli.

Nonostante questo aspetto informale, [illegible] regole di [illegible] e vengono fatte rispettare: pipa e tabacco uguali per tutti, due fiammiferi da usarsi nel primo minuto, vietato ogni accessorio a parte un piccolo calcatoio anch'esso «standard».

A controllare i concorrenti un'attenta giuria, composta per la maggior parte da donne, molte delle quali mogli e fid[illegible]te dei fumatori in gara. *«Evidentemente* — [illegible] Ada Pavese, sorridente giudice di gara — *siamo più [illegible] degli uomini e non esitiamo a "fischiare" un fallo, magari del marito».*

Ad Asti le donne sono protagoniste non come arbitri, ma anche in quelle di concorrenti. Su 71 iscritti ci sono 13 signore o signorine, fra cui una simpatica «decana», R[illegible] Lo Nerdo di 70 anni, che da più di sei partecipa alle gare di «lento fumo».

Prima classificata del gruppo femminile è [illegible] Lamberti, 29 anni, del pipa club «Langhe» di Castagnole, [illegible] ha tenuto testa agli antagonisti del «sesso forte» per 48 minuti e 37 secondi.

Verso le 16,30, un'ora dopo il via, la massa dei concorrenti è fuori combattimento. Sergio Rosso, appassionato fumatore e gestore di una tabaccheria in via Garibaldi, ove si può dire sia nato il club astigiano, commenta: *«E' bastato un at[illegible] di distrazione e la mia pipa si è spenta. Pazienza, una grande soddisfazione [illegible] già avuta vedendo come la gara di oggi sia riuscita veramente in modo eccellente».*

In effetti la competizione è stata davvero nazionale e forse un po' di più, poiché fra gli iscritti, oltre quelli giunti da tutte le regioni d'Italia, c'era addirittura un malese, Limi[illegible] Eakotabaru, studente.

Alle 17,08, dopo aver fumato per un'ora e trentasei minuti, è stato proclamato vincitore Gian Carlo Credi, di Bologna; primo degli astigiani Paolo Quaglia.

v. c.

Asti. Alcune graziose concorrenti in una fase dell'originale gara

AZZANO — L'altra notte alcuni ladri, segate le sbarre alla [illegible] del Municipio, hanno rovistato [illegible] [illegible] e si sono impadroniti di carte d'identità in bianco, carte bollate e timbri per un valore commerciale di circa 200 mila lire.

L'azienda in crisi

Un nuovo proprietario all'«Enis»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — La [illegible] della Enis, l'azienda liquoristica [illegible] corso Palestro inattiva [illegible] oltre un anno e dal marzo scorso occupata per protesta dai lavoratori, pare essere arrivata a una svolta decisiva.

Oggi pomeriggio si incontreranno sindacati e nuovo proprietario dell'azienda. La Enis, infatti, è stata acquistata, pare per circa [illegible] miliardo di lire, dall'imprenditore [illegible] Giuseppe Paselo, [illegible] commerciante di vini di Calliancito, non nuovo a iniziative industriali in vari settori.

Dopo [illegible] costruito uno [illegible] elettromeccani[illegible] a Castell'Alfero, il Paselo ha recentemente richiesto la licenza per creare una [illegible] fabbrica [illegible] alla fonte d'acqua sulfurea della Pirenta di Calliano. Questa grande dinamicità imprenditoriale è però causa di preoccupazioni per sind[illegible] e dipendenti della Enis, che [illegible] possi[illegible] azioni di smantellamento dello stabilimento.

L'azienda, che sorge su una vasta area della periferia, è [illegible] di [illegible] moderna linea di imbottigliamento e nelle sue cantine si sono quasi un centinaio [illegible] pregiati tini in rovere, indispensabili [illegible] l'invecchiamento [illegible] grappa.

s.m.

Minibolidi [illegible] cento all'ora

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CANELLI — L'automobilismo piace comunque, anche se in misura «ridotta», su una pista di 167 metri e con «bolidi» di soli due chilogrammi.

L'hanno detto i 24 concorrenti provenienti da Torino, Ivrea e Aosta e il pubblico vivace ed attento che ha assistito al Mini Grand Prix di Modellismo radiotelecomandato per la categoria Formula 1 e Prototipi, svoltosi per la prima volta, domenica scorsa a Canelli [illegible] piazza Carlo Gancia.

La corsa ha destato curiosità e suscitato un interesse generale. Un giovane spettatore Ivan Ponzano, 6 anni, abitante ad Alessandria in via [illegible] ne è stato entusiasta: *«Mi piace il rumore delle macchine in curva e quando fanno i sorpassi».*

Per molti canellesi le micro vetturette che corrono ai 100 orari è stata una novità. «E' *un hobby appassionante e da qualche anno abbastanza comune* — dice Roberto Lucrezio, 28 anni, di Canelli via Nizza 36 — *«Per me è una cosa del tutto nuova e mi diverte moltissimo* — dice Piero Barattero, 20 anni, abitante a Canelli in via Solferino 26 — *ne avevo comunque sentito parlare».* Dello stesso parere Pier [illegible] Vespa. *«Non pen[illegible] che ci potessero [illegible] tante difficoltà nella guida».*

In effetti qualche incidente c'è stato. Ai testacoda e ai frequenti ribaltamenti [illegible] è aggiunto lo scontro contemporaneo di 4 macchine.

[illegible] finale e nella semifinale le macchine necessitano di rifornimenti. Una miscela a base di alcool metilico, di olio e [illegible] [illegible] 40 per cento di nitro[illegible] *«che aumenta [illegible] po[illegible] del motore a svantaggio della [illegible] durata»* — [illegible] spiega il torinese Rosario Stadaro, costruttore di automodelli e responsabile [illegible] [illegible] scuderia con 5 piloti —. [illegible] *gara dimostrativa per dilettanti e semiprofessionisti che hanno il pallino delle macchine».*

«Occorrono conoscenze tecniche precise — afferma Enzo Furnaro, secondo classificato nella Formula 1 — *perché i problemi che s'incontrano sono gli stessi d'una corsa vera e propria».*

Vincitore per la Formula 1 con 109 giri in 30 minuti 15 secondi e 9 decimi Enrico Cagliero [illegible] Torino.

Giovanni Marchiani, pure torinese, si è classificato invece per i prototipi con 117 giri in 30'2"8. *«Sono un appassionato di macchine da corsa [illegible] un hobby un po' costoso per me. Sfogo qui il [illegible] desiderio di pigiare sull'acceleratore».*

Un'ultima parola al pilota «della pioggia» Franco Accor[illegible] di Grugliasco, quinto [illegible] nella Formula 1 [illegible] 78 giri in 30'18"6. *«Ho una guida regolare e tranquilla. Sul bagnato, quando tutti escono fuori strada, rimango in gara io».*

CLASSIFICA Formula 1: Cagliero, giri 109 [illegible] giri 108, Barbiero giri 105, Marchiani giri 96, Accornero giri 78, Capparucci giri 97.

Prototipi: Marchiani giri 117, Capparucci giri 116; Barbiero giri 94, Candusso giri 79, Cagliero giri 70 Corradin.

Eliana Albenga

Canelli. Gli automodelli nella fase della partenza

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Le monache
Politeama: Una dottoressa regazzi
Salone: La terza mano
Splendor: Febbre di sesso.
Teatro: chiuso per ferie.
Vittoria: Petrolone paisa.

CANELLI

Balbo: riposo.
[illegible] d'Oro: La macchina nera.

NIZZA

Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: Peccato veniale.
Verdi: I giustizieri della notte.

VILLANOVA

Comunale: chiuso per ferie.

[illegible] DI TURNO

Asti: Sacco, via Alfieri 1.
Canelli: Sacco, [illegible] Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Ardizzone, via XX Sett. 1.
Nizza: Bona, via Pio Corsi.

Nell'incidente [illegible] ci sono stati anche [illegible] feriti

Giovane di Canelli è morto in [illegible] scontro [illegible] Savigliano

Marcello Scaglione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — Un giovane astigiano è morto ed altre tre persone son rimaste ferite [illegible] seguito ad un incidente stradale lungo la provinciale che unisce Savigliano a Costigliole, nei pressi della frazione Sanità.

La vittima è Marcello Scaglione, 26 anni, operaio, abitante a Canelli in via Rossini 11, celibe. Stava guidando una «Mini» a bordo della quale c'era anche la cognata, Maddalena Cocito, quarantaduenne, insegnante di Agliano d'Asti, e un amico, [illegible] Scagliola, [illegible] anni, operaio [illegible] [illegible] (Asti), quando si è scontrato frontalmente con una «128» guidata da Biagio Giordano, 21 anni, agricoltore, residente nella frazione San Benigno di Cuneo.

[illegible] le vetture [illegible] finite nel prato [illegible] la strada. Con un'autoambulanza i feriti sono stati trasportati all'ospedale «Santissima Annunziata» di Savigliano, dove però lo Scaglione è giunto morto per le fratture riportate nello scontro.

Le altre persone sono [illegible] ricoverate per ferite varie, giudicate guaribili dai 25 ai 30 giorni.

Marcello Scaglione era molto conosciuto sia nell'Astigiano, dove vive la famiglia, sia nel Saviglianese dove da anni il giovane lavora per una ditta di Canelli.

f. p.

Temperatura ieri [illegible]

massima	[illegible]5
minima	12

Umidità media: 45 per cento. Temperatura il 19 giugno dello scorso anno: 24; 15. Il Sole sorge alle 4,42 e tramonta alle 20,14. Luna: piena. Vento: da Nord-Est, 5 km orari.

Le previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso salvo locali addensamenti con possibilità di qualche isolato rovescio temporalesco; temperatura stazionaria; venti da calmi a deboli; visibilità buona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (24; 12), Mo[illegible]o (25; 13), Nizza ([illegible]; 12).

Nelle superiori bocciati dieci studenti su cento

Promossi il 70% dei casalesi

Soddisfatti ■ magistrale: «Non c'è stata ■ ■ selezione» - Nervosismo al Sobrero: «Professori troppo severi» - «Clemenza» al classico - «Severità con le terze» allo scientifico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — Con la comparsa dei ■ con ■ esiti finali, si può dire che l'anno scolastico si è veramente concluso. ■ Casale ■ cifre ■ abbastanza incoraggianti: circa il 70 per cento degli studenti ha raggiunto ■ promozione, mentre neppure il 10 per cento sarà costretto a ripetere l'anno.

La «scuola modello», ■ questo senso, è senz'altro il ■ artistico «Canina», nel quale nessuno è stato bocciato e solo il 17 per ■ ■ ■ dato a ■. Al contrario, la «maglia nera» è detenuta dall'istituto ■ industriale «Sobrero», dove neppure la metà degli alunni (48 per cento) ha ■ la promozione e 19 ragazzi su cento ■ stati respinti. Buona la percentuale ■ promossi allo sci■ «Palli» (75 per cento), mentre ancora meglio è andata al liceo classico «Balbo», dove l'83 per cento degli studenti che sono passati all'anno successivo.

L'istituto magistrale «Lanza» (88 per cento i promossi, 3,7 per cento i respinti) è stato l'ultimo ad ■ ■ esiti degli scrutini ed è qui che incontriamo Paola Arrobbio, 16 anni, al suo primo anno di ■ superiore. «Meno male ■ la temuta selezione ■ si è avuta — dice — adesso, ■, solo l'anno ■ ambientamento, le cose dovrebbero diventare più semplici». Per Luana Cardomani, 18 anni, al III anno, «i professori ■ stati un po' troppo di manica larga; so di gente che pur non meritandoselo, ■ stato promosso ugualmente». Per ■ liceale Simonetta Garini, ■ anni, al penultimo anno, «è stato un anno ■ transizione. Alcune votazioni sono risultate un po' ■ sorpresa, ■ direi che tutto sommato, al ■ c'è stato ■ certa clemenza. Sarà probabilmente per ■ ridurre ulteriormente un numero ■ studenti già esiguo».

Paola Favoni — Simonetta Garini — Linda Favoni

Allo scientifico ■ tutto tranquillo, «anche se c'è stata ■ po' di severità verso le terze —■ la diciassettenne Linda Favoni — ■ qui ■ gli scogli di fisica e filosofia, che sono ■ ■ nuove per chi arriva dal biennio». In molti, però, al «Palli» hanno lamentato l'eccessiva severità dell'insegnante di arte che quest'anno, a detta di qualcuno, «ha fatto una strage».

«Da noi, come del resto a ragioneria (rispettivamente il 81 e 56 per cento) c'è stata una selezione enorme solo nelle prime — dice Paola Favoni, al secondo anno come geometra — ma forse troppa gente affronta le commerciali con spirito allegro».

Musi lunghi invece al «Sobrero», dove ■ di uno studente si è trovato di fronte ad esiti del tutto inattesi: «Mai visto niente di simile — mormorava uno davanti a molti voti "in rosso" — possibile che sia sempre questa scuola la più tartassata?». Per Roberto Maggia, ultimo anno del corso di meccanici, «si sono sommati due fattori: la severità dei professori e le troppe assenze degli studenti, che nessuno è riuscito a tamponare».

m. d.

Ambulatori per malati di mente

ALESSANDRIA — ■ coordinamento provinciale ■ pubblico impiego della Uil ha fatto il punto sulla norma di legge riguardante l'assistenza psichiatrica.

Per quanto riguarda il personale, si chiede il riconoscimento giuridico da parte degli organi competenti per gli operatori che dovranno agire sul territorio in base alle nuove necessità, e la garanzia del trattamento economico attuale, andando alla contrattazione con i sindacati sulla mobilità e gli stipendi.

Per l'attuazione della legge, la Uil chiede ambulatori con personale dipendente dagli ospedali psichiatrici nei quali vi sia assistenza territoriale; controllo da parte delle équipes sulle diagnosi di ricovero; l'assicurazione che il non ricovero in ospedali pubblici incentivi le case di cura private.

Altri due punti vengono messi in evidenza: l'assistenza agli anziani ricoverati negli ospedali psichiatrici, e la creazione di infrastrutture gestite dalle équipes di zona, per evitare, per quanto possibile, il ricovero ospedaliero.

r. sc.

Domenica alla quarta edizione della mostra nazionale cinofila

Casale: un terrier batte tutti

■ ■ esemplari - Dagli yorkshire ai grandi alani - Si è avuta una grande affluenza di pubblico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — L'unico incidente ■ nato quando un bassotto fulvo, all'improvviso, ha assalito un lupo impigrito dal caldo, steso ai piedi del padrone. Un attimo, qualche guaito, ■ tentativo di reazione — subito frenato — del grosso cane ■ pastore. Poi, di nuovo la calma.

Eppure domenica al mercato Pavia di Casale, per la quarta esposizione nazionale canina, organizzata dal gruppo cinofilo locale, c'erano ■ animali. Una folla chiassosa, a tratti tumultuosa: pingui bull dog accanto a Yorkshire nani e incolleriti, cocker festaioli, alani nervosi. Diversi per razza, ma tutti di nobile progenie.

Ha vinto il primo premio — il «Trofeo Fabio Cajelli», ■ in palio ■ Gruppo cinofilo casalese — un piccolo terrier femmina bianco e nero, toscano di nascita, Mirtilla ■ Montetuscio, di Genny Bottino Rizzo, genovese. Un esemplare perfetto di diciassette mesi, alla sua prima competizione importante.

Il vincitore ■ trofeo «Cajelli» ■ ■ palio ■ Gruppo cinofilo casalese.

Premi minore — coppe, medaglie, attestati — sono andati a decine ■ altri animali, qualcuno anche molto raro. Come Bellago, un pastore ungherese ■ondor». ■ due anni e mezzo, dell'allevamento C■ri d'acciaio di Oldenigo. In ■ di ■ ■ questo ce ne sono pochissimi, molto ricercati per la monta. Pelo color panna, lungo, a treccine, che volentieri si fa stiracchiare, Bellago «a casa fa la ■rdia», la domenica invece gira l'Italia in cerca di premi («ha già avuto tre certificati di attitudine al campi■to italiano e altrettanti a quello internazionale»).

Accanto a lui riposa Igor, un siberian husky della milanese Patrizia Brisio, stremato dal clima padano («in Italia ce ne sono solo ventotto»). Più ■ forma Kirò del■ Val Chisone, uno schnautzer ■ ■ torinese Teresio Marchisio. E' campione italiano della sua categoria: ha vinto, in un anno, «una dozzina di trofei, sempre giudicato primo eccellente». La sua vicen■ agonistica è racchiusa in una cartella di plastica che Marchisio stringe con occhi ridenti: «Un premio ■ mese, un vero campione». Qualcuno ■enta all'esibizionismo degli espositori, ma l'allevatore torinese si ■gna: «Voglio bene al mio cane, non lo tengo ■to ■ portarlo alle ■. Per me questo è un hobby, passo così i miei fine settimana. Qualcosa di male?».

C'è chi ■ venuto a Casale senza pensare ai trofei, ma «per fare un regalo ai figli. Loro — dice Giorgio Scoppagnini, milanese, fiero di Nord, un gigantesco alano fulvo di tredici mesi — sono ambiziosi, così li accontento». Nonostante la sua mole, ■ resto, e qualche baruffa con i lupi, Nord è ■ una delicatezza spaventosa, a suo agio tra la gente».

Molti allevatori, invece, hanno cercato all'esposizione casalese un compagno per il loro animale. «E' spesso in occasioni come queste — conferma Livio Grignolio, presidente ■ gruppo organizzatore — che troviamo l'esemplare adatto per l'accoppiamento e possiamo prenotare una ■ ciolata».

«Qui — aggiunge Loris Barbano, casalese, alla sua prima esperienza di espositore con Aris, un pastore tedesco di ■ mesi — abbiamo la sicurezza ■ ottenere un giudizio tecnico sull'animale ■ abbiamo scelto. ■ poi questo è un modo artistico di occuparsi dei cani; è bello scoprire i loro pregi attraverso una valutazione rigorosa e sensibile».

■ per molti il momento del giudizio è motivo di ansia: «Veniamo a queste gare in cerca di qualifiche — confida Elena Litta Modignani, milanese, che a Casale ha portato Kangha Royal Red, ■ pechinese di tre anni —. Io sto pensando al campionato ■ di novembre, a Palermo. Non nascondiamocelo: fa piacere avere ■ ■ale che vince; possedere un campione rende orgogliosi».

«Tutto giusto — ■ uno spettatore casalese —; ma nessuno ■ ■ chiesto qual è il prezzo pagato dai cani, tra viaggi e caroselli finali, come al circo?».

Emanuele Novazio

Parco, edilizia e sviluppo economico problemi da risolvere in Val Borbera

CANTALUPO LIGURE — Incontro dibattito ■ sede della Comunità montana sui principali problemi ■ Val Borbera: parco, edilizia e sviluppo economico. Al convegno, organizzato da alcuni periodici ■ zona, e che ha visto raccolti amministratori ed esperti locali, ha partecipato anche ■ delegazione della Regione guidata dal dottor Massone assessore ■gionale alla montagna.

Sebbene molte posizioni divergenti siano rimaste tali, unico l'obiettivo finale, q■ di rilanciare l'economia della zona mediante un piano di intervento che permetterà ■ frenare l'esodo dei giovani verso le fabbriche.

Per raggiungere lo scopo occorre potenziare l'attività turistica dell'alta Val Borbera. La costituzione del tanto discusso parco naturale potrebbe essere l'occasione propizia per occupare nelle sue strutture almeno una ventina di persone. Nello stesso tempo ■ richiamare ■ le ■ della zona un consistente numero di visitatori in grado di assicurare un signi■ rialzo dell'economia locale.

Il prof. Giovanni Daglio, presidente della Comunità montana della Val Borbera ha ricordato ■ gran parte degli amministratori ■ siano favorevoli alla costituzione del parco, ma che molti dubbi sui vincoli proposti dal■ legge rimangono ■ insoluti.

Parecchie frazioni della zona sono ancora prive di luce elettrica e acqua potabile, problemi questi che vanno affrontati per primi ■ ■ vuole parlare di possibilità turistiche della zona.

«Siamo d'accordo — ha detto Mario Poggio, consigliere della Comunità montana — quando si afferma che il progetto del parco ■ è stato ben ■ ed ■ proprio per questo che noi chiediamo si dica agli abitanti della zona quali sarebbero i loro diritti e i loro doveri.

w. gl.

NOTIZIE SPORTIVE

Al Giochi della Gioventù, nel salto

Una tredicenne regala il "bronzo" a Tortona

Roberta Angeleri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Grazie ad una tredicenne Tortona ha conquistato ai «Giochi della gioventù» nazionali di Bari la medaglia di bronzo nel salto in alto. La giovane che si è così ben distinta è Roberta Angeleri, frequenta la seconda alla media «Alessandro Manzoni», dove riesce ■ lo stesso profitto che ottiene nel salto in alto.

Roberta, che non è nuova ad imprese di un certo valore, è una delle tante «interessanti atlete del Derthona Atletica», si è distinta in questa specialità già da qualche tempo.

■ salto in alto è una disciplina che è considerata ■ le più difficili e al tempo stesso ■ le più affascinanti. Evidentemente in Roberta Angeleri c'è la stoffa della saltatrice, in quanto ancora prima ■ sua partecipazione alle finali nazionali, i tecnici nutrivano in ■ molta fiducia.

«La consideravamo — dicono con molta soddisfazione — se non la protagonista, ■ delle migliori sicuramente».

La piccola atleta tortonese è giunta a questi traguardi dopo aver conseguito, nel corso delle varie fasi obbligatorie, misure di tutto rispetto. Il record personale, che poi ha ripetuto anche a Bari, è ■ metri 1,48.

«Sono soddisfatta — ha detto la giovane al suo ritorno in città — e spero che ■ il tra■ ■ tempo, sotto la guida dell'allenatore ■ "Derthona Atletica" Mario Borri, io ■ ancora migliorare».

s.r.

MONASTERO BORMIDA — Partitissima di pallone elastico mercoledì alle 21 allo sferisterio di Monastero. Dove, per il primo trofeo «Comm. Carlo Remo Lajolo», saranno di fronte i campioni Berruti-Gili contro Tarasco-Olivieri di Castelletto Molina.

OVADA — ■ 25 giugno al 22 luglio allo stadio comunale di Ovada si disputerà il primo torneo notturno di calcio dell'«Avanti». Sono in palio premi per un valore di sette milioni di lire con questa suddivisione: coppa dei campioni per un valore di cinque milioni, torneo vecchie glorie con medaglie d'oro e d'argento, calcio femminile per un valore di 600 mila lire, più medaglie.

Torretta ■ Trecate alle ■ 21 ■ Comunale di Asti

Coppa dei Campioni del Piemonte Questa ■ ci sarà il primo round

Prima partita questa sera per la Coppa dei campioni del ■ tra Torretta Santa Caterina ■ Trecate, organizzata ■ Stampa Sera. L'incontro di andata verrà giocato alle 21 al Comunale ■ Asti.

Se le due squadre riusciranno, almeno per queste due partite, a sfoderare la grinta che hanno messo in mostra ■ corso del campionato, i tifosi potranno assistere a due partite veramente eccezionali.

Il Trecate ha già annunciato che ■ tiene moltissimo ad aggiudicarsi il trofeo; quindi per gli uomini di Nattino, caduti parecchio di tensione dopo i festeggiamenti per la vittoria del torneo, ci sarà un importante stimolo.

Se il Trecate verrà ad Asti per mettere una seria ipoteca sulla conquista della Coppa non crediamo che i rossoblù, sempre vincitori sul loro terreno, ■ farsi mettere sotto proprio nella partita che sancirebbe la loro assoluta superiorità a livello dilettantistico piemontese.

■ saranno ad esempio quelli del Novara ■ si interessano a Beppe Ticcozzelli, il micidiale bomber biancorosso. La formazione del Torretta sarà quella solita: Accorsi; Viberti, Poggio; Giovannini, Bastoni, Gottardo; Marongiu, Delle Donne, Albrigi, Chiarando e Algarotti.

Il Trecate sfrutterà la clausola del regolamento che ■ sente di utilizzare tre prestiti: ■ ■ squadra tre giovani della Pro Vercelli, il portiere Coppo, ■ per tutto il torneo di C, il centrocampista Bavino, 10 partite in terza serie, e l'attaccante Ma■.

Da ■ seguiranno la squadra parecchi tifosi; la squadra novarese è quella che si porta al seguito il maggior numero di appassionati.

g. e.

Contro Bertola

Tarasco gioca bene ma perde

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Francesco Tarasco ■ ha demeritato al «Mermet» contro il grande Bertola. Con Gazzera e Sugliano piuttosto incerti tra i terzini e Oli■ ■ da ■ improvviso e lancinante dolore al gomito, il battitore albese si è trovato a dover rispondere da solo ■ lunghi ricacci di Bertola, avendo fra l'altro vento contrario alla battuta, un'arma che — in condizioni normali — gli avrebbe potuto permettere di strappare qualche gioco in più alla Marchesi di Barolo.

■ dal riposo, ■ qua, Tarasco si è difeso bene, mentre Olivieri non è riuscito a ricacciare ■ pallone pesante di Bertola, anche perché chiaramente menomato.

«Potevo andare sul quattro a sei al riposo — ha borbottato Francesco che voleva poter lottare di più di fronte al ■ amici di Alba — ho avuto un po' di sfortuna. Fatto il quarto gioco, poi, Felice è sfrecciato via, è davvero in gran forma».

Olivieri si è sottoposto ad un attento ■ al gomito. E' dubbia comunque la sua partecipazione all'incontro in notturna che ■ amici di Castelletto ■ sosterranno domani sera a Monastero Bormida contro Berruti per il torneo ■ memoria ■ Remo Lajolo. Berruti ha ripreso ad allenarsi regolarmente dopo la forzata sosta e collauderà domani la sua condizione proprio contro Tarasco.

Domenica vi è la grande sfida con Bertola a ■, un appuntamento che nobiliterà il campionato ed il pallone elastico. Massimo per ora non si pronuncia, ■ ■ accelerando i tempi ■ ripresa. E' il momento di una importante verifica contro il rivale di sempre.

g.h.

Classifica: Bertola p. 5, Balocco 4, Berruti, Arrigo, Devia p. 3, Tarasco p. 2, Belmonte, Dell■ppi, Rosso p. 0.

■ centravanti riscattato ■ Cremonese

Casale: Motta ritorna e Cerutti abbandona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

■ — Giovambattista Motta è ■ riscattato dal Juniorcasale. ■ ventisettenne centravanti giocherà dunque nuovamente a Casale dopo la sfortunata parentesi ■ nese.

L'arrivo di Motta (o meglio il ritorno) è il primo passo ufficiale della società nerostellata per il rafforzamento della squadra. Riconfermato Vincenzi e (sarei Della Monica, sembra proprio che almeno per ora non ci siano traumi in seguito ■ decisione di abbandono, presa dal presidente Cerutti in questi giorni.

«Lascerò una squadra forte» ■ promesso giorni fa e l'arrivo dell'attaccante siciliano ■ caro ■ pubblico casalese, sembra confermare le intenzioni.

Motta, proveniente dall'Albese, aveva conosciuto a Casale proprio sotto Vincenzi la sua completa maturazione ed i 17 gol segnati a Casale ■ anni fa lo avevano re■ appetibile a molte squadre.

Finito (insieme a Marocchino) a Cremona, in comproprietà (pare per 160 milioni), il forte ■ non ha però saputo legare completamente con i compagni ■ via del ■ carattere introverso; qualche infortunio ■ il morale è andato sotto i tacchi.

Adesso sarà di nuovo in Monferrato (la società non rivela ■ cifra ■ ■ di ■ fatto ■ grosso affare) e già i casalesi ricominciano a sognare. Con Ascagni quasi sicuramente in partenza per Terni, toccherà dunque ■ coppia Motta Sasili trascinare la squadra nerostellata durante il ■ino della C1.

«Ci sono ■ polo di trattative in piste ■ se dovessero andare in porto» dice Cerutti che rimane sempre il ■ ■ macchina dello Juniorcasale «farebbero veramente grande la società».

In ■ anni di gestione Cerutti, la squadra è sempre an■ ■ migliorando. Se ■ ■ arrivata seconda domani ■ trebbe andare meglio.

(m.d.)

Torneo di tamburello a muro del Monferrato

Grazzano ■ Portacomaro hanno già preso il largo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONCALVO — Terzo torneo di tamburello a muro del Monferrato. Questi i risultati ■ 13° turno (3° del girone ■ ritorno): Calliano - Grana 12-19; Grazzano - Montemagno 19-7; Castell'Alfero - Portacomaro 12-19; Azzano - S. Giorgio Monferrato 19-13; Montaldo Scarampi - Tonco 13-19; Moncalvo - Vignale 19-7. Classifica: Grazzano e Portacomaro 24; Montemagno 17; Castell'Alfero ■ S. Giorgio 13; Azzano 12; Grana, Moncalvo e Tonco 11; Calliano 10; Vignale 6; M■ 3.

Diventato ormai incolmabile il divario di 7 punti, il Montemagno ritira la propria candidatura al titolo e lascia liberi il Grazzano e il Portacomaro di vedersela tra di loro.

Dopo un inizio spumeggiante, propiziato da Gigi Ferraro in gran giornata, il Montemagno ha perso un «trampolino» in favore di vento, lasciando al Grazzano 12 giochi consecutivi.

Anche il Portacomaro ha brillantemente evitato lo sgambetto tesogli da ■ sempre valido Castell'Alfero, ed è ■ tra gli applausi degli sportivi di casa.

Grossa sorpresa a Calliano, dove il Grana, ■ i pronostici della vigilia, ha severamente castigato i padroni ■ casa.

Niente da fare ad Azzano per gli alessandrini del S. Giorgio, che ■ la segreta speranza d'agguantare il Monte■ alla piazza d'onore.

Il Tonco ha ritrovato se ■ dopo ■ partite andate a vuoto e nel finale di partita è riuscito a contenere il pericoloso ritorno ■ Mon■, che, pur restando fanalino di coda, in casa è sempre pericoloso.

Ordinaria amministrazione per il Moncalvo che, non faticando più di tanto contro un Vignale fin troppo arrendevole, ■ interrotto una serie negativa che durava da tre giornate.

g. p.

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. [illegible]; Fossano, t. 61.003

Con gli studenti delle scuole medie che affrontano gli esami

"Cos'è il jazz caldo?,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — *«Parlami dei trattamenti tecnici degli acciai, cioè dei sistemi per rendere più [illegible]bile o più duro, a seconda degli usi che se ne vuol fare, l'acciaio». «Che differenza c'è fra jazz caldo e freddo?». «Perchè quella del decreto legge è considerata una forma legislativa pericolosa?».* Ed ancora: *«Le misure di un campo di pallavolo».*

Sono le domande formulate agli esami di licenza media, presso la scuola media n. 3 «Leonardo da Vinci», in via Sobrero a Cuneo. Il nozionismo sembra definitivamente tramontato, i commissari di esame si rivolgono agli studenti in forma discorsiva, chiedono loro di trattare l'argomento preferito, l'atmosfera è serena, addirittura cordiale.

«All'inizio, a dire la verità, avevo un po' di paura — dice Massimo Raviolo, del corso E, che ha appena concluso l'esame—; *poi i professori mi hanno messo a mio agio e tutto è filato bene. La domanda più difficile? Quella su un racconto dai "Malavoglia", perchè non ero troppo preparato. Ma poi mi sono ripreso bene con "I pastori" di Umberto Saba».*

A Massimo Raviolo è stato chiesto, in storia, di illustrare le cause della prima guerra mondiale e di descrivere gli avvenimenti più salienti del 1917.

Allo studente è stata rivolta la domanda di applicazioni tecniche sul trattamento degli acciai e, di musica, sul diapason, il metronomo ed il corista.

In geografia Massimo ha potuto spaziare a piacimento sul continente americano ed in particolare sul Ca[illegible], mentre per il francese ha fatto il riassunto di una lettura.

Presidente [illegible] commissione d'esame è il prof. Silvia Gianti, di Bra, insegnante di matematica e fisica all'Istituto tecnico commerciale. Ci invita a seguire gli esami nell'aula dove sono riunite le due commissioni. In quella del corso «E» un allievo, Giannario Natusel, sta affrontando l'esame di musica: esegue con il flauto un brano musicale, leggendo direttamente [illegible] spartito.

L'altra commissione (insegnanti: Grazia Pinach, Benedetta Siviero, [illegible] Negro-pi, Giovanni Mannino, Giovanni Gertosio, Margherita Giusta, Concetta Tranchero, Alda Borello) sta esaminando Roberto Natali, del corso «D». La prima domanda è di musica ed è quella sulla storia del jazz; si parla anche della musica dell'America Latina ed a questo punto si inserisce l'insegnante di storia che invita l'esaminato a parlare delle invasioni nell'America del sud e del concetto di neo-colonialismo.

Lo studente risponde speditamente anche alle domande sui decreti legge, sulla religione induista, sui contenuti classisti de «La libertà non è pane» di [illegible], sul concetto di libertà, sulle ere glaciali, sulla composizione [illegible] rocce, sul perimetro e l'area del cilindro.

Le domande degli esaminatori giungono allo studente in modo semplice, mai inquisitorio. *«Nella sezione di S. Rocco Castagnaretta, invece* — si lamenta il presidente della commissione — *gli esami li stanno facendo nella vecchia maniera».* E non aggiunge altro.

Manuela Guidotti, del corso «D», ha finito l'esame ed è esultante. *«Bene, tutto bene, anche se ho avuto un po' di difficoltà in inglese: ho dovuto parlare dell'India, che è l'argomento che avevo scelto per geografia. Comunque credo di essere andata bene».*

E nelle altre materie? Manuela Guidotti ricorda tutto: in italiano, una poesia a scelta (ho parlato di «Carità, carità» di Follereau); in matematica del prisma ed in scienze delle formule del peso specifico. *«In scienze ero proprio ben preparata: avevo fatto una [illegible] sulle coste italiane; in applicazioni tecniche, invece, ho risposto alle domande sullo zucchero, [illegible] materia che pure [illegible] trattato nelle ricerche sperimentali».*

Manuela [illegible] è già iscritta a ragioneria. Perchè? *«Ho scelto io, non i familiari. Mi piacerebbe trovare un impiego in un ufficio».*

Giorgio Ravasi

Cuneo. Uno studente mentre compie la prova musicale

Concorso di chitarra in 100 a Mondovì

MONDOVI' — Oltre un centinaio di chitarristi, provenienti dai Conservatori e dagli istituti musicali di tutta Italia, hanno partecipato alla seconda edizione del concorso nazionale di chitarra classica «G.B. Ansaldi», organizzato dall'associazione «Amici di Piazza», nella suggestiva cornice della seicentesca sala «Michele Ghislieri» in via Arcivescovado.

Rispetto alla prima edizione — che aveva avuto carattere sperimentale — questo nuovo appuntamento ha fatto registrare, sia quantitativamente che qualitativamente, un notevole passo in avanti, confermando che anche in questo settore culturale gli «Amici» si sono avviati lungo la giusta strada.

Cinque le categorie ammesse al concorso: soltanto per [illegible] di [illegible] — quella degli aspiranti concertisti — la giuria [illegible] ha ritenuto di poter assegnare il primo premio, inserendo al secondo posto il torinese Domenico Lafasciano.

Nella categoria «A» (fino a 14 anni) il successo è andato a Antonio [illegible] (Ist. musicale «F. Cilea» di Savona, con il maestro S. Volta). Angelo Cicogna (di Milano, con il maestro M. Albonizi) e Luca Magnani (Co[illegible]torio «L. Canepa» di Sassari, con il maestro A. Marrosu) si sono divisi ex-aequo il primo premio nella categoria «B» (dal 15 al 18 anni).

Un altro ex-aequo nella categoria «C», dove il primo premio è toccato a Edoardo Perosino (Ist. musicale «Ba[illegible]» di Fossano, con il maestro P. Manzo) e a Ermanno Signorelli (Conservatorio «Pollini» di Padova, con il maestro P. Muggia).

Infine, [illegible] categoria «E» (complessi) hanno prevalso il [illegible] formato da Roberto Masala e Anna Rita Dessolis, due chitarristi sas[illegible] e il trio chitarra - flauto - clarinetto formato da Bruno Bertone del Conservatorio di Genova e da Eugenia Soregaroli e Agostino Damele del Conservatorio di Milano. **g. l.**

Una banda di sette persone arrestata a Savigliano

Saluzzo: rubano un camion poi ricattano il proprietario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MORETTA — Una banda di ladri e truffatori è stata sgominata ieri notte dai carabinieri di Savigliano. Sette persone sono finite in carcere con l'accusa di estor[illegible] aggravata e continuata in flagranza di reato e associazione a delinquere. Si trovano ora alla «Castiglia» di Saluzzo, a disposizione del procuratore della Repubblica, dottor Aldo Ignesti.

Sono: Pasquale Carcea, 35 anni, residente a Torino in via Belmonte 22; Bruno Ferreri, 36 anni, pure residente a Torino in via Mazzini 26; Ignazio Castiglione, 36 anni, residente a Rivalta in via Croce 6; Adriano Callegari, 28 anni, residente a Torino in via Caramagna 22; Marino Meuli, 39 anni, abitante nel capoluogo piemontese in via Piobesi 29; Filippo Colacicco, 35 anni, residente a Moncalieri in via Bra 2, e il sedicente Roberto Grandi, 37 anni, identificato poi per Mario Torre, 37 anni, residente a Savigliano.

La banda, alcuni giorni fa, ha rubato a Saluzzo un camion carico di cappe per cucine, del valore di ventisette [illegible]ioni, a Giuseppe Saglietti, cinquantatreenne, [illegible] sportatore, residente a Saluzzo.

Dopo poco più di 48 ore, l'autista ha ricevuto una telefonata (pare da parte di Torre): gli è stato detto che se voleva riavere il camion e la merce avrebbe dovuto sborsare alcuni milioni.

Saglietti ha finto di [illegible]tare, poi ha avvisato i carabinieri. Alla seconda telefonata, l'apparecchio del derubato era ormai sotto controllo. Vittima e delinquenti si sono ac[illegible]dati. La consegna della cifra (pare quindici milioni) sa[illegible] dovuta avvenire a Moretta, lungo la statale per Torino.

All'appuntamento [illegible] i banditi si sono trovati anche alcuni carabinieri in borghese, nascosti tra la vegetazione. Avvenuta la consegna, Saglietti è tornato a Saluzzo e i carabinieri hanno cominciato a tallonare i due della banda che erano andati a ritirare la somma dell'estorsione.

Ignari di essere seguiti, i delinquenti hanno puntato su Torino, dirigendosi direttamente al «covo», situato in via Bartoli 17.

Sul posto [illegible] arrivate anche le altre pattuglie di carabinieri rimaste fino a quel momento in disparte e, mitra in mano, i militari hanno fatto irruzione nell'alloggio. La banda è stata catturata al completo, mentre si stava dividendo il denaro.

Condotti a Savigliano, i sette arrestati sono stati identificati, compreso Mario Torre, che ha cercato di dare false generalità ma ha commesso un grossolano errore nel dare l'indirizzo.

Agli inquirenti, infatti, ha detto di risiedere a Moncalieri in via Trieste 39, proprio dove ha sede la compagnia dei carabinieri. Torre senza dubbio, ha dato quell'indirizzo perchè quotidianamente si deve presentare a firmare il registro delle presenze (è in semilibertà). Denaro e camion con la merce sono stati recuperati e riconsegnati al legittimo proprietario.

Fiorenzo Panero

Filippo Colacicco — Mario Torre — Bruno Ferreri — Pasquale Carcera

Due morti e un ferito sulle strade saluzzesi

SALUZZO — Due morti e un ferito in gravi condizioni in tre incidenti nella notte di domenica sulle strade saluzzesi.

Il pensionato Andrea De Michelis, 70 anni, residente in frazione Morra [illegible] Martino di Revello, percorreva a piedi tenendo per mano la bicicletta, la provinciale della Valle Po.

Era a poche centinaia di metri da casa quando una utilitaria, guidata dal muratore Giovanni Franco Petrone, 31 anni, residente a Revello, lo investiva in pieno. La morte del pedone è stata istantanea.

Poche ore prima, sulla statale di Pinerolo a circa cinque chilometri da Saluzzo, era morto Giacomo Bertoglio, 83 anni, residente a Piossasco, frazione Tetti Scaglia. Viaggiava con il nipote, Bartolomeo, 51 anni, pure residente a Piossasco.

La loro auto aveva svoltato a sinistra senza dare la precedenza a un'altra auto che procedeva nell'opposta direzione e che [illegible] guidata da Sergio Gaiffè, 44 anni, residente a Saluzzo, via del Ro[illegible]. La collisione è stata violenta.

Ancora sulla provinciale della Valle Po a dieci chilometri da Saluzzo, la Volkswagen guidata da Antonio Sicignano, 21 anni, residente a Gruglisaco è uscita di strada.

Il giovane è stato trasportato alle Molinette di Torino e ricoverato con prognosi riservata. Le due ragazze che erano con lui: Raffaella Oberto, 17 anni e Maria Perotto, di 18, entrambe residenti a Revello, sono state ricoverate all'ospedale di Saluzzo per le fratture riportate. *(u. t.)*

Ormea: incontro Enel e Cartiera

ORMEA — Si terrà un incontro tra il commissario giudiziale della Cartiera, dott. Bosisio, e i rappresentanti dell'Enel per cercare uno sbocco alla situazione che rischia di bloccare la produzione nello stabilimento dell'Alta Val Tanaro, che deve pagare conti arretrati. *(g. g.)*

Ai Comuni gli aiuti per la neve

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — La presidenza del comprensorio di Cuneo ha inviato al dipartimento servizi sociali della regione lo schema di ripartizione dei fondi stanziati ai Comuni per sopperire alle ingenti spese per lo sgombero della neve dello scorso inverno. Il contributo regionale attribuito al comprensorio di Cuneo è di 70 milioni, i comuni che ne beneficeranno sono 23.

Per giungere alla suddivisione, la terza commissione, che si è occupata del delicato problema, si è riunita più volte nei mesi scorsi fino a raggiungere un accordo sulla spartizione che ha dato i seguenti risultati: Limone Piemonte 13.114.000 (è il massimo in assoluto); Macra, 9.862.000; Demonte, 9.505.000; Castelmagno 5.516.000; San Damiano Macra 4.164.000; Chiusa Pesio 3.648.000; Rittana 2.920.000; Valdieri 2.764.000; So[illegible] 2.079.000; Monterosso Grana 2.028.000; Canosio 1.991.000; Elva 1.950.000; Vinadio 1.798.000; Valloriate 1.642.000; Marmora 1.438.000; Entracque 1.243.000; Acceglio [illegible] Pietraporzio 204.000; Vernante 833.000; Argentera [illegible] (la cifra più bassa).

Benchè la terza commissione comprensoriale abbia operato con criteri di matematica pura, sulla base delle fatture e delle documentazioni richieste ai Comuni interessati, è probabile che malumori e polemiche non tarderanno a sorgere. I primi a protestare [illegible] ovviamente i 30 Comuni del comprensorio non inclusi nel primo elenco: per venire incontro a questi ultimi è però in programma una riunione all'assessorato [illegible] viabilità giovedì prossimo: e dei nuovi contributi dovreb-be[illegible].

Qualche rampogna è comunque già venuta anche dai paesi che beneficiano della prima distribuzione di fondi per lo sgombero della neve. *«La commissione ha lavorato* — spiega il presidente del comprensorio dott. Carlo Romeo — *con il criterio di tenere conto delle spese sostenute da ciascun Comune per la viabilità invernale in rapporto a quelle globali inserite nei rispettivi bilanci, un dosaggio che ha favorito soprattutto i piccoli centri».* **g.d.m.**

Boves: infermieri in sciopero?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOVES — Minacciano astensioni dal lavoro e «fermate» le dipendenti dell'ospedale-infermeria di Boves: protestano per l'orario di lavoro (che è fissato in 44 ore settimanali) e per il problema della «mobilità interna», imposta senza contrattazione dal consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda la riduzione a quaranta delle ore di lavoro settimanali, c'è un inconcludente rimpallo di competenze fra vari organismi provinciali e regionali ed a nulla sono valse le delibere approntate dall'amministrazione dell'ospedale-infermeria bovesano e varie interpellanze.

La questione della «mobilità» interna, cioè dei continui trasferimenti dai posti di lavoro, invece — secondo quanto affermano le dipendenti che si sono riunite in assemblea, alla presenza dei rappresentanti dei sindacati provinciali ospedalieri Cgil-Cisl-Uil — dipende esclusivamente *«da imposizioni del presidente dell'ente, condivise dalla maggioranza dei consiglieri di amministrazione, senza possibilità di contrattazione».* **g.r.**

[illegible] — S'inizia oggi presso il ristorante «Posta» un corso di aggiornamento per amministratori comunali della Valle Varaita, organizzato dalla democrazia cristiana. Seguiranno altri due incontri martedì 27 giugno e martedì 4 luglio.

A Villafalletto un operaio infortunato

VILLAFALLETTO — Grave infortunio sul lavoro nel cantiere della ditta «Scavi Incerti»: l'op[illegible] Pietro Cardone, 40 anni, abitante a Villafalletto in via Monero 2 ha riportato lo spappolamento del braccio sinistro ed è ricoverato all'ospedale S. Croce di Cuneo, al reparto ortopedia.

Il Cardone era nei pressi di una macchina trasportatrice di materiali di scavo, q[illegible] — per [illegible] che non [illegible] state [illegible] accertate — il braccio sinistro è [illegible] impigliato. *(g. r.)*

La vittima è un giovane di Canelli

Un morto e tre feriti su auto a Savigliano

[illegible] CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — Un giovane astigiano è morto ed altre tre persone sono rimaste ferite in seguito ad un incidente stradale lungo la provinciale che unisce Savigliano a Costigliole, nei pressi [illegible] frazione Sanità.

La vittima è Marcello Scaglione, 28 anni, operaio, abitante a Canelli in via Rossini 11, celibe. Stava guidando una «Mini» a bordo della quale c'era anche la [illegible] Maddalena Cocito, quarantaduenne, insegnante di Agliano d'Asti, e un amico, Palmo Scagliola, 29 anni, operaio di Calosso (Asti), quando si è scontrato frontalmente con una «128» guidata da Biagio Giordano, 21 anni, agricoltore, residente nella frazione San Benigno di Cuneo.

Entrambe le vetture sono finite nel prato adiacente la strada. **f. p.**

Genola: otto feriti per un incidente

GENOLA — Otto persone sono rimaste ferite in un incidente stradale ieri pomeriggio lungo la statale 20 a due chilometri circa dall'abitato di Genola.

Coinvolte nello scontro tre auto: una «1750» guidata da Vincenzo Tunno, commerciante, 31 anni, residente a Savigliano in piazza Sperino 2, celibe, a bordo della quale si trovava anche Giuseppe Anglieri, 16 anni, Savigliano, via Saluzzo 9, operaio; una «132» condotta da Giorgio Albri, 38 anni, guardia venatoria, residente a Torino, che era in compagnia della moglie Zina, 33 anni, casalinga e del figlio Mario, 7 anni.

Infine, una «131» guidata da Aldo Cordero, 27 anni, operaio di Saluzzo, sulla quale si trovavano anche Bruno Pautasso, 43 anni, operaio, e Gian Franco Garello, 13 anni, entrambi residenti a Saluzzo.

La dinamica dell'incidente non è ancora stata ricostruita, ma gli inquirenti ritengono che una delle tre auto debba aver sbandato invadendo l'opposta corsia di marcia.

Con una [illegible] i feriti sono stati trasportati all'ospedale. Nessuno è grave. Se la caveranno tutti dai 15 ai 30 giorni. *(f.p.)*

BASTIA — Costeranno 16 milioni e 650 mila lire i lavori per la costruzione di 72 loculi e la si[illegible] del cimitero: il relativo progetto è stato approvato dalla Regione.

Istituito ad Alba

Servizio autobus per il [illegible]

ALBA — Il Consiglio comunale di Alba ha deciso di istituire per i mesi di settembre, ottobre e novembre un servizio autobus per il cimitero.

Il servizio, già sperimentato in precedenza, si effettuerà nella sola giornata di sabato sul percorso Pontegrosso - corso Cortemilia - corso Langhe - piazza Savona - via Maestra - piazza Duomo - Pontina Stazione - via Pietro Ferrero - Cimitero. *(a.s.)*

[illegible] è concluso con [illegible] premiazione l'originale congresso dei cani bastardi

Giocherellone (però [illegible] è tanto bello) il "tabui,, dell'anno eletto a Mango d'Alba

[illegible] VIATO SPECIALE

[illegible] D'ALBA — Cento trovatelli di Mantova hanno lanciato l'«sos» ai cinquemila cinofili che domenica si sono radunati nella piazza di Mango per la quattordicesima edizione del Congresso dei tabui.

Sono gli ospiti del canile della Lega e, a fine giugno, saranno sfrattati dal tugurio dove bene o male sinora avevano trovato rifugio. Il dramma dei [illegible]veri cani mantovani condannati di nuovo al vagabondaggio ha improntato l'atmosfera della riunione che si proponeva di offrire al pubblico storie liete e invece ha presentato soprattutto vicende tristi. C'è stato un gran silenzio quando sono salite in palcoscenico a ricevere la medaglia la madre di Franca Gentile di Sulmona che è morta nel tentativo di salvare il suo piccolo amico, e la vedova del sindaco di Alsone, Giovan Battista Bruno, che ha perso anch'egli la vita per il suo cane.

Ed erano in [illegible] anche quei magnifici esemplari di pastori tedeschi che obbediscono senza discutere agli ordini dei carabinieri della squadra addestramento di Firenze.

A Mango qualcuno ha anche voluto ricordare Goffredo Cigliutti, il pensionato che diciassette anni fa nell'estate del 1961 concepì l'idea di promuovere a Mango il congresso dei cani diseredati. E' morto qualche giorno fa, povero, in un ospizio di Torino: da anni nessuno si ricordava più di lui.

Come è consuetudine però nella giornata dedicata ai cani brutti ma simpatici, le note liete hanno infine sovrastato quelle patetiche. Tra l'applauso delle migliaia di spettatori ammassati in [illegible]ghi serpenti in cima e ai piedi delle antiche mura, Luga, il cane del distributore di giornali di Vezza d'Alba è stato proclamato «tabui dell'anno».

E' piccolo, [illegible] deforme, ma, come ha detto il suo padrone, Annibale Ferrio, *«è buono, fa bene la guardia ed è "amurin", giocherellone».* Che cosa chiedere di più a un bastardino nato dall'incrocio casuale di chissà quali cani? Con lui sono stati premiati: Mirik di Antonella Baronciani; Prisci di Laura Pinti; Titina di Franco Rivetti con i suoi cinque cuccioli; Bin è Minnna di Sandro Pante e Kika che è il cane più socievole di Neive.

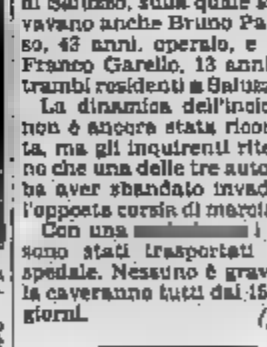
Una coppa speciale ha avuto Simba venuto da più lontano, cioè da Abigian (Costa d'Avorio) dove il padrone torinese, il dottor Piero Spinelli, si è trasferito da quattro anni per lavoro.

Vittoria Sincero

Mango. Una serie di immagini della «mostra».

(Servizio fotografico di Piero Goletti)

Il corpo del giovane non è ancora stato recuperato

[illegible] annega in Liguria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — Un giovane cameriere di Porto Maurizio, Silvano Parolari, 18 anni, è [illegible] annegato mentre faceva il bagno vicino alla «spiaggia d'oro» di Porto Maurizio. Il suo corpo non è stato ancora trovato.

Da 24 ore [illegible] dei vigili del fuoco di Genova, imbarcazioni dei carabinieri, della polizia e della capitaneria di porto, stanno scandagliando il mare e gli scogli davanti al molo lungo della marina di porto.

Ieri mattina una folla ammutolita di bagnanti ha seguito da riva tutte le operazioni di ricerca. Ogni volta che riaffioravano i subacquei si cercava disperatamente di intuire se le ricerche sul fondo e fra gli scogli avevano dato frutti. Purtroppo, ieri sino ad [illegible] tarda, il [illegible] restituito il corpo di Silvano.

«Senza dubbio — hanno dichiarato [illegible] pescatori — *i [illegible] devono aver depositato il cadavere di quel ragazzo, [illegible] sotto sul fondo, imprigionato dagli scogli. Se fosse ancora intatto il [illegible] lo avrebbe già restituito, sarebbe a [illegible]. Gli annegati restano sott'acqua 24 ore, al massimo 48, poi riaffiorano. Quando non tornano in superficie è perchè sono rotti».*

[illegible] Parolari è scomparso tra i flutti [illegible] pomeriggio, verso le 15. Ad Imperia c'era un forte vento, il mare era forza 7. Tutti gli stabilimenti balneari avevano alzato bandiera rossa, il segnale di pericolo. Le spiagge [illegible] deserte. Non si [illegible] perchè Silvano si sia avventurato ugualmente in mare.

Nessuno lo ha visto materialmente sparire tra i flutti. Sulla [illegible] scomparsa ci [illegible] punti oscuri. Verso le 18 una telefonata avverte il «113» che c'è un uomo in mare. Pare abbia difficoltà a raggiungere la riva.

Quando la pattuglia giunge sul luogo indicato, sul molo lungo, gli agenti non trovano nulla. Solo un ragazzo ed [illegible] donna che dicono di [illegible] visto un uomo bruno sballottato dalle onde. Non sono però loro ad avere telefonato al «113». Nel tratto di [illegible] non c'è niente. Solo grosse ondate che si infrangono paurosamente contro gli scogli. Non si sa cosa pensare. Qualcuno dice che potrebbe anche essere [illegible] scherzo di cattivo gusto.

Sabato notte la verità comincia a rivelarsi più tragica. Silvano Parolari non rientra alla pensione «Olga» dove alloggia. Non si presenta neppure al bar «Edy» [illegible] Matteotti dove presta servizio. Non ha chiesto permessi. Prima non si era mai assentato. Forse gli è successo qualcosa, qualche incidente.

Il suo nome viene collegato «all'uomo in mare». Dietro ad uno scoglio, proprio di fianco alla «spiaggia d'oro», vengono trovati i suoi jeans, la camicia, gli zoccoli, la carta d'identità. A questo punto non ci sono più dubbi. **r. b.**

Silvano Parolari

NOTIZIE SPORTIVE

Una giornata di vivaci incontri nel torneo [illegible] pallone elastico

Il vecchio Defilippi cede ad Arrigo Bertola, una conferma con Tarasco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTANERA — Ci ha provato il vecchio, ma ancora grintoso Aurelio Defilippi a dare alla sua nuova squadra, la Montanerese, la soddisfazione più grossa: battere nel derby la Subalcomed di Augusto Arrigo.

Per metà gara i padroni [illegible] casa sono riusciti a tenere in equilibrio il risultato: Defilippi ha giocato le armi [illegible]'astuzia e dell'esperienza. Concedendo poco allo spettacolo il mancino di Castino ha messo in difficoltà Arrigo con palloni [illegible] potenti, ma difficili, lun[illegible]. Ha infilato così i primi due giochi ed ha innervosito non poco gli avversari, fra i quali Grasso e Billia facevano a gara a rinfacciarsi l'un l'altro gli errori.

Poi Arrigo ha trovato il ritmo giusto, infilando 5 giochi consecutivi, anche perché Billia ha risposto ottimi palloni e la squadra ha parlato di meno e giocato di più.

Dall'altra parte Musso ha alternato risposte efficaci ad errori ed anche i due terzini Viglione e Rinaudo sono stati alterni nel rendimento. Sul 5-2 la Montanerese ha tuttavia reagito molto bene riportand[illegible] [illegible] un solo gioco [illegible] anzi ha avuto la possibilità di andare al riposo in parità, sennonché c'è stato un festival degli errori con ricacci imprecisi di Defilippi. Musso e Viglione che [illegible]no dato il 6-4 ad Arrigo.

La partita è in pratica finita: Defilippi ha battuto ancora per due giochi, lasciando poi il compito a Musso ed Arrigo, potente e preciso, non ha dovuto forzare troppo per chiudere l'incontro. Ha lasciato soltanto un gioco ai padroni [illegible] casa, il penultimo, ed ha poi affrettato i tempi per evitare la minaccia [illegible] un temporale che non ha mancato di scatenarsi non appena conclusa la partita.

Il derby non [illegible] avuto [illegible] cornice di pubblico esaltante, ma le ragioni sono più che valide: «Con il giugno che abbiamo avuto — ci diceva un dirigente della Montanerese — in campagna [illegible] possono rinviare il lavoro».

Gualtiero Franco

Aurelio Defilippi ha impegnato a fondo Arrigo e la Comed

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — Senza particolari affanni Felice Bertola ha conquistato la sua quinta vittoria consecutiva in campionato contro Tarasco che si è opposto con orgoglio, pur es[illegible] praticamente senza squadra per la disastrosa giornata dei terzini ed il dolore al gomito che ha subito bloccato la «spalla» Olivieri, allo strapotere del campione di Gottasecca.

Andando puntualmente su tutti i palloni, a ricac[illegible] le battute di Tarasco smorzate da una leggera brezza, Felice pensava già alla sfida di domenica a Monastero contro Berruti.

«Il [illegible] adesso — ha [illegible]tato Bertola sorridendo, negli spogliatoi — non so come giocherà Massimo, ma lo vedo favorito. Io mi sentivo molto meglio una ventina di giorni fa, comunque vedremo sul campo».

Con Romualdo Isnardi, scuro in volto [illegible] il continuo [illegible] degli incassi al «Mermet», si intrecciavano già nel tempio albese del pallone i pronostici e le scommesse per il grande incontro di domenica. [illegible] Augusto [illegible] bravissimo per ora nel non esprimere giudizi.

Con Balocco ritornato su alti livelli [illegible] rendimento e Rosso grande contro Devia, Augusto Arrigo a Montanera ha fatto suo il derby pallonistico con Defilippi.

g.b.

Classifica: Bertola p. 5, Balocco p. 4, Berruti, Arrigo, Devia p. 3, Tarasco p. 2, Belmonte, Defilippi, Rosso p. 0.

Si è corso sulle strade [illegible] Langa con il patrocinio de «La Stampa»

S. Stefano Belbo: auto «da salita»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

S. STEFANO BELBO — *Rodolfo Capponi, di Sanremo, alla guida di una Formula 850, si è aggiudicato la gara di abilità in salita «S. Stefano-S. Maurizio», patrocinata da «La Stampa» e valida quale terza prova del campionato automobilistico organizzato [illegible] circolo «Amici del moscato».*

Capponi ha preceduto nell'ordine Paolo Ronza di Alessandria su Formula [illegible] e Domenico Callegaro di Torino [illegible] Fiat 700, già vincitore della gara «Rio Galaverna-Felizzolo».

Al comando della classifica dopo la prova [illegible] domenica è nettamente il pilota di casa, Beppe Toso, che difende i colori della nuovissima scuderia «Preservatrice racing» e che ha riportato 3 vittorie nelle 3 gare sinora disputate.

Non è mancato un [illegible] di internazionalità alla corsa, con il francese Alain Pauselli di Nizza che, al volante di una Alpine-Renault, ha fatto segnare il miglior tempo nella categoria 1001-1300 cc.

Marilena Vena, del circolo Amici del moscato, si è aggiudicata l[illegible] riservata dagli organizzatori alla «dama» meglio qualificata.

Risultati — Categoria A, fino a 850 cc.: 1) Domenico Calligaro (Torino), su Fiat 700; 2) Angelo Ciccarello (S. Stefano) su Fiat 700; 3) Luciano Benetti (Torino) su Fiat 800; [illegible] Ezio Rivetti (Alba) su [illegible] 700; 5) Luciano Martini (S. Stefano) su Fiat 700.

Categoria B, da [illegible] a 1000 cc.: 1) Giuseppe Toso (S. Stefano) su Fiat 900; 2) Gianfranco Navone (Torino) su Abarth 1000; 3) Marino Fulgenzio (Alba) su Abarth 1000; 4) Piero Panaro (Alba) su Mini-Cooper; 5) Marilena Vena (Chiusa Pesio) su A/112.

Categoria C, da 1001 a 1300 cc.: 1) Alain Pauselli (Nizza) su Alpine-Renault; 2) Rinaldo Bianchi (Savona) su Mini-Cooper; 3) Giacomo Gherzi (Imperia) su A/112; 4) Davide Boffa (S. Stefano) su Fiat 128 coupé; 5) Giuseppe Sarchiaro (Savona) su Mini-Cooper.

Categoria D, da 1301 a 1600 cc.: 1) Franco Beccaria (Torino) su Alfa Romeo GTA; 2) Giuseppe Pissore (Cherasco) [illegible] Fiat X 1/9; 3) Gino Vincenzi (Alba) su Fiat 128 coupé; 4) Dario Bocca (Torino) su Alfa Romeo GTA; 5) Giovanni Pace (Cuneo) su Fiat 124 spider.

Categoria E, oltre 1600 cc.: 1) Sergio Fenoglio (S. Stefano) su Fiat Abarth 124; 2) Franco Vezza (Alba) su [illegible] Abarth 124; 3) Luigi Balbo (Cossano Belbo) su Beta Montecarlo; 4) Giovanni Vezza (Alba) su Fiat Abarth 124; 5) Mauro Scanavino [illegible] Stefano) su [illegible] Montecarlo.

Categoria prototipi: 1) Rodolfo Capponi (S. Remo) su Formula 850; 2) Paolo Ronza (Alessandria) su Formula Ford; 3) Luciano Nada (Alba) su Fiat 500-Dkw.

l. g.

Calcio notturno a Borgo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BORGO S. DALMAZZO — *Ha preso il via il 3° torneo notturno calcistico di Borgo [illegible] Dalmazzo. Come ad ogni vigilia, i favoriti sono molti, sulla base dei nomi, dei valori tecnici e come sempre qualcuno fra i favoriti non troverà conferma sul campo.*

Dodici le formazioni [illegible] divise in due gironi: le squadre più forti, almeno sulla carta, sembrano queste. Girone A: il Parola Sport Cuneo, la vincitrice nell'ultima edizione, si affida [illegible] giocatori della Fossanese: il trainer è Marino Serra, in forze quest'anno agli azzurri ed i vari Origlia, elemento veloce e pericoloso, Casaccia e Gorgo, centrocampisti dinamici e tecnicamente assai validi, dovrebbero [illegible] l'ossatura principale della formazione.

Tradizionale avversario è il «Garelli Gomme» di Borgo, affidato ad Ezio Narciso che presenta Sandri e Pregliasco, premiato lo [illegible] quale elemento più in vista nel torneo, dell'Olimpic Cuneo oltre al centravanti del Susa Rocchia, uomo-gol determinante per la vittoria dei segusini in 1ª categoria.

Anche il team della «Alleanza Assicurazioni - Dancing Camaco» ha buone possibilità e presenta Agnelli del Cherasco ed altri elementi del Braidese; pericoloso in questo girone infine il Gabo Sport nelle cui file giocano i fratelli Corino della Carassonese Mondovì. Club Fossano e Mob. Quaranta/Donatello sono squadre giovani, sempre [illegible]sibili outsider in questi tornei.

Nel [illegible]rone B partono con ambizioni l'«Aurelia - Dino/Spl. Saluzzo», squadra [illegible] giocatori [illegible] servizio di luna vincitrice dell'ultima edizione.

Il «Podda Strumenti/Noli» ha scelto tra gli altri i due Viale, Marco e Gianfranco del Pedona ed insieme con Piero Moda Robilante e Sport Center Cuneo cercherà di ostacolare il passaggio alle finali delle più titolate.

gl. f.

Si è concluso il torneo di Promozione: Bra e Cherasco retrocedono

Alla Fossanese il primato dei poveri

Il campionato di Promozione è finito. Si è concluso [illegible] una vittoria della Fossanese sui gialloblù della Bollente: un 5 a 1 che per gli azzurri di Marino Serra significa la conquista definitiva della terza posizione nella classifica finale e il primato dei «poveri», alle spalle dei «milionari» [illegible] torneo, Acqui e Torretta.

Il Bacigalupo, [illegible] deve ancora recuperare un'ultima partita, quella con il Pinerolo (la giocherà il 25 giugno), può soltanto avvicinarsi ai fossanesi, non affiancarli: sabato [illegible] ad Asti, contro la Torretta si è battuto bene, [illegible] generosità e senza complessi, [illegible] replicato con una bella rete del diciottenne, promettente [illegible] al gol iniziale di Albrigi, ma è poi stato piegato da un penalty trasformato da Marongiu, che l'arbitro aveva concesso per troppo «rispetto» alla capolista Torretta.

L'«onorevole» sconfitta del Bacigalupo rivaluta questa squadra e il suo duello a distanza con gli azzurri, sottolineando i meriti di Serra.

La Fossanese ha affrontato questo campionato con una formazione giovane, espressione del vivaio locale, di Fossano e dintorni ed è un primo titolo di merito per la società preseduta da Silvano Barbero (in un [illegible] di dilettanti gli sprechi di un [illegible] come la Torretta ston[illegible] davvero).

Che poi da una «politica» [illegible] maggior rigore amministrativo sia nata ugualmente [illegible] squadra in grado di farsi rispettare da tutte le altre è il risultato più interessante, ed incoraggiante, di questa Fossanese: una compagine con una sua personalità, spumeggiante nelle giornate di vena, e [illegible] dei giovani [illegible] valore, Corino, Casaccia ed Origlia su tutti.

Carassonese: un solido bagaglio di tradizione ed esperienza. Ecco in poche parole il segreto della «resurrezione» dei monregalesi. Quando la squadra si è trovata sul fondo della classifica nessuno [illegible] dirigenti ha pensato di «pro[illegible]» [illegible]o Cattaneo, l'allenatore che siede da diciotto anni sulla panchina dei grigiorossi.

Così Cattaneo ha potuto lavorare con calma, e, dando un'impronta più utilitaristica al gioco dei suoi, ha ottenuto i risultati n[illegible]ari per allontanare lo spettro [illegible] retrocessione e concludere il campionato con dignità.

Sul Savigliano e i suoi giovani «maghi» ci siamo già diffusi. Vogliamo soltanto aggiungere un interrogativo: sarà il prossimo un altro campionato [illegible] transizione per Emilio Visconti e i suoi bebè?

Bra e Cherasco: i perché di una retrocessione in coppia. Non è semplice commentare il tonfo del Cherasco: in fondo se Trinchero non avesse sbagliato quel famoso rigore i nerostellati non sarebbero scivolati in Prima categoria e noi, ora, [illegible] staremmo a parlarne come di una squadra appena retrocessa. Ma, al di là di questa ovvia considerazione, [illegible] vanno dimenticati i limiti della formazione: logora in alcuni suoi uomini, [illegible] quella capacità di penetrazione necessaria per rimanere a galla in un torneo in cui conta, sì, prendere pochi gol, ma anche segnarne.

Più facile spiegarsi il crollo del Bra: i giallorossi hanno incassato più gol di tutti, e in Promozione, in questo caso, si può soltanto [illegible] di «scoprire» un Rossi in attacco per evitare il peggio.

Alberto [illegible]

L'attaccante Origlia — Il difensore Corino — Il centrocampista Casaccia

Cuneo: i «giovanissimi» continuano a vincere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Continua a vincere la formazione «giovanissimi» del Cuneo, impegnata in «Coppa Piemonte», nella fase finale fra le migliori squadre che hanno partecipato ai vari campionati provinciali.

Dopo aver eliminato con una doppia vittoria l'Albese, i biancorossi hanno affrontato l'Acqui, squadra fortissima, almeno sulla carta, perché aveva concluso imbattuta il torneo.

Per i ragazzi di Briatore la partita ha confermato fin dalle battute iniziali il «cliché» ormai abituale: Cuneo all'attacco con manovre ari[illegible] [illegible] conclusioni [illegible]pre pericolose.

Nel primo tempo i biancorossi sono andati in gol due volte, prima con Chiapale che, servito da Trimaglio, [illegible] battuto a rete, dopo uno stop di petto, con un tiro violento e preciso.

Ha raddoppiato Gallo con una azione personale ed ancora Chiapale ha portato a tre le reti su servizio [illegible] tecnico Gallo.

Il [illegible] [illegible] domenica l'Acqui, nella gara di ritorno, ma ha ormai quasi la certezza di accedere al quadrangolare finale dove le 4 migliori formazioni piemontesi si affronteranno per la conquista [illegible] titolo regionale.

gl. f.

Tennis: Parola vince il torneo interbancari

CUNEO — *Si è concluso con il successo del favorito Sergio Parola, vincitore sia [illegible] singolare, sia [illegible] doppio in coppia con Cardone, il trofeo provinciale interbancario di tennis intitolato alla memoria [illegible] Marco Baravalle.*

Parola ha battuto nella finale il fossanese Dino Rossotto con netto 6-2, 6-1, mentre insieme con Cardone ha vinto [illegible] 6-3, 6-3 su Camusso-Zoppi della Cassa di Risparmio.

Singolare: 1) Sergio Parola (Comit Cuneo); 2) Dino Rossotto (Ist. S. Paolo Fossano); 3) Gigi Battaglia (Banca Popolare di Novara Cuneo).

Doppio: 1) Cardone - Parola (Comit Cuneo); 2) Camusso - Zoppi (Cassa Risparmio Cuneo e Torino).

(gl. f.)

Record [illegible] 100 [illegible] libero eguagliato dalla Belli

Giovane promessa del nuoto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Ancora una affermazione di prestigio per Paola Belli, la giovane ondina che si sta mettendo in mostra come elemento di spicco e di assoluto valore della «Cuneo Nuoto».

La giovane nuotatrice [illegible] infatti uguagliato, al suo primo anno di gare nella categoria «ragazzi», il re[illegible] dei 100 m stile libero con 1'05"3, che apparteneva alla campionessa Roberta Outeri dello Swimming Savigliano.

La Belli ha ottenuto l'eccezionale tempo durante la gara internazionale organizzata dalla Amatori Nuoto di Savona.

Paola Belli

Dietro alla Belli sono andati molto bene gli altri atleti della Cuneo Nuoto: Roberta Marchi[illegible] è entrata [illegible] finali con il tempo [illegible] 1'28"2. Nel complesso questi sono stati alcuni risultati dei cuneesi: Roberta Marchiani 1'26"2 (5ª classificata), Lorella D'Ercole (1'28", record personale), Daniela Palla (1'28"), Giorgio Bono (1'16"1, record personale), Paola Bruno (1'20"4, record personale), El[illegible] Dalmasso (1'25"4, record personale).

Raffaela Marangio (1'18"3), [illegible] Ottonello (1'18"4, record personale), Corrado Luci (1'09"7, decimo classificato), Raffaele Perondini (1'10", record personale), Corrado Dotta (1'18"5), Fabio Aimar (1'14"2), Paola Belli (1'05"3, sesta classificata), Simona Calandri (1'10"1, record personale).

Ciella Sanna (1'18"9, record personale), Ugo Martina (1'04"3, record personale), [illegible] Luca Dogliani (1'09"7, record personale), Vincenzo Pellegrino (1'13"4), Wilma Dotta (1'00"8, record personale), Marina Zanzottera (1'09"8, record personale).

gl. f.

«Attraverso Garessio» per 70 atleti

[illegible] — Oltre 70 concorrenti hanno partecipato alla [illegible] podistica «Attraverso Garessio», [illegible] si è disputata domenica per le vie del centro storico.

La classifica: 1° Marco Petenzi (Millesimo); 2° Franco Petenzi (Millesimo); 3° Mario Tribile (Dronero); 4° Piermariano Perrone (Garessio); 5° Giorgio Silvestro (Fossano); 6° Kim Mells (Fossano).

[illegible] classifica per società successo della Polisportiva Millesimo, davanti alla Sigma Dronero.

Fra i veterani è giunto primo Edoardo Montersino (Asti); fra le donne vittoria di Anna Maria Marchisio (Mondovì).

g. g.

ALBA — Gli allenatori di basket albesi Bruno Boero e Maurizio Benetti parteciperanno nel mese di luglio al quinto «Camp Piemonte», concentramento estivo per giocatori di pallacanestro che si terrà a [illegible], sul Lago Maggiore. Il «Camp» avrà come allenatore ufficiale l'americano Paul [illegible] del La Salle University.

Una esibizione in città di campioni dell'arte marziale

I cuneesi scoprono il «kendo»

NOSTRO [illegible]COLARE

CUNEO — *Spadoni, corazze, maschere del «kendo», l'antichissima arte marziale tramandata dai samurai, sono stati offerti ai cuneesi nella palestra dell'«Olympic Club».*

Mauro Barazzone e Pasquale Libonsi, nazionali dell'Associazione italiana kendo, con la collaborazione di Diana Carello, hanno dato una spettacolare esibizione dell'uso della spada maneggiata a due mani.

Commentata dal [illegible] Adalberto Rava, l'esibizione si è fatta [illegible]are per la spettacolarità del tono agonistico che, nonostante le possibili apparenze, non nasconde alcuna pericolosità sostanziale.

Questo approccio con il [illegible] vuole essere un primo passo per portare l'antichissima disciplina a Cuneo, per farla apprezzare «e praticare — ha detto Adalberto Rava — non soltanto dai g[illegible] ma dai quarantenni, per i quali il kendo può offrire grandissime possibilità di diver[illegible]».

gl. f.

Hockey su prato

Lorenzoni vince il 5° scudetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRA — Le ragazze dell'Hockey Lorenzoni hanno conquistato il loro quinto scudetto su prato [illegible] a Tirrenia le altre finaliste del campionato di serie A (San Saba Roma, Cus Genova e Amsicora Cagliari).

Le reti sono state segnate da Enza Ferrero (2) [illegible] Fissore, [illegible] e Bianca Prando. Le braidesi si sono imposte in tutte e tre le partite, anche se con il minimo scarto, dimostrando l'inconsistenza dei dubbi sulla loro forma.

«*Noi stesse avevamo qualche perplessità* — dice la capi[illegible] Adriana Tibaldi —. *Siamo arrivate in finale dopo un campionato fin troppo "facile" e senza aver potuto, per il cattivo tempo, allenarci al ritmo del passato. Nonostante ciò abbiamo giocato bene. Questo successo ha stupito noi per prime, ma ripensandoci ce lo siamo ampiamente meritato*».

Con quello di Tirrenia gli scudetti del Lorenzoni salgono a otto: le ragazze allenate Giovanni Grosso si sono in[illegible] [illegible] tre volte [illegible] pionesse italiane nella specialità indoor.

La formazione dello scudetto: Macri, Bonardi, Berrino, Brizio, Milanesio, Conterno, Gianna e Donatella Fissore, Panero, Prando, Tibaldi, Ferrero, Carusillo.

g. n.

BRA — Nel campionato di serie A di hockey su prato maschile, il Benevenuta ha bloccato in casa sullo 0-0 l'Algida, che è al comando [illegible] classifica con cinque punti [illegible] distacco dalle altre squadre e si avvia, a meno di clamorose sorprese, a conquistare lo scudetto. A parte il merito di essere riusciti a fermare la prima della classe, i braidesi hanno disputato una prova mediocre, ben [illegible] dai livelli degli anni scorsi.

ALBA — Nel [illegible] turno [illegible] torneo Fotocinematografia «Beppe Vigino», disputato in notturno al «Mermet», Belmonte-Gili II (Uspe La Piemontese) hanno facilmente battuto Defilippi-Musso (U.S. Montanerese) con il punteggio di 11-2.

La gara di domenica scorsa è stata vinta [illegible] 2 torinesi

Bocce per ragazzi a Fossano

Massimo Scamarri e Sergio Chiesa, primi a Fossano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOSSANO — *Massimo Scamarri e Sergio Chiesa, meno di 30 anni in due, [illegible] «Pa-rocchi Torino», si sono aggiudicati il trofeo «Marra», posto in palio nella gara bocciatica per ragazzi dagli 11 ai 15 anni, organizzata dalla «Forti e sani» di Fossano.*

Al 2° posto Fabrizio Rosso e Giampiero [illegible] del circolo Boschetto di Asti; [illegible] nell'ordine: Mauro Rosso e Roberto Corda della «Sit Torino», Gianfranco Carignano ed Enrico Falda della Costex Saluzzo, Paolo Salsal e Maurizio Rosso del V.C. Pinerolo, Flavio Ariaudo e Riccardo Bertola della «Forti e sani» di Fossano, Diego Sacchi e Gianfranco Curti della «Eseebi» Savigliano, Mario Belliardo e Roberto Romaniello della Carogliese.

Alla gara hanno preso parte 32 coppie provenienti da tutto il Piemonte in rappresentanza di 15 società, fra cui, per la provincia «granda», la bocciofila Caragliese, la Eseebi Savigliano, la Costex Saluzzo, la Ceramiche Aresio di Polonghera, la Autonomi Fossano e la «Forti e sani».

a. c.

DRONERO — La Pro Dronero, [illegible] tra le squadre della provincia, ha avuto due convocati, il terzino Walter Bottasso ed il libero Dario Comba, nella rappresentativa piemontese per i giocatori di 1ª categoria, under 21 anni, [illegible]e ha preso parte in Valle d'Aosta al 4° torneo «Pozzi». Bottasso non ha potuto rispondere per un infortunio, mentre Comba si è distinto fra i migliori ed ha contribuito alla bella prova del Piemonte che ha battuto la Liguria.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: American Graffiti. **Fiamma:** riposo. **Italia:** Cuginetta am[illegible]. **Nazionale:** Sgord super star.

ALBA — **Cortine:** chiuso per ferie. **Eden:** Peccati, piano.

BENETTE — **Aurora:** chiuso per ferie.

[illegible] SAN DALMAZZO — **Moderno:** riposo. **Don Bosco:** riposo.

BOVES — **Nuovo:** riposo.

BRA — **Impero:** chiuso per ferie. **Politeama:** La dolcissima Dorotea. **Vittoria:** Donne per piaceri particolari.

BUSCA — **Nuovo:** riposo. **Lux:** riposo.

CARAGLIO — **Splendor:** riposo.

CAVALLERMAGGIORE — **S. Giorgio:** riposo.

CENTALLO — **Alessandria:** riposo.

CEVA — [illegible]

CHERASCO — **Galateri:** riposo.

CORTEMILIA — **Nuovo:** riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO — **Nuovo Moderno:** riposo.

DRONERO — **Iris:** riposo.

FOSSANO — **Astra:** riposo. **Iride:** Per amore di Poppea. **Politeama:** chiuso per restauri.

MONDOVÌ — **Corso:** Come lo sguardo di Satana. **Ferrini:** chiuso per restauri. **Italia:** riposo.

MONDERGLIO — [illegible]: riposo.

PIASCO — **La Rosa:** El Macho.

RACCONIGI — **Sociale:** Perversion.

ROBILANTE — **Robilantese:** Il gufo e la gattina.

SALUZZO — **Civico:** La pornopalla. **Italia:** chiuso per ferie. **Splendor:** chiuso per ferie.

SAVIGLIANO — **Aurora:** riposo. **Nazionale:** chiuso per restauri. **Ritz:** La macchina nera.

VERZUOLO — **Corso:** riposo.

VILLAFALLETTO — **Moderno:** riposo.

ASTI

Lux: Le monache. **Politeama:** Che dolcezza ragazzi. **Salone:** La terza mano. **Splendor:** Febbre di sesso. **Teatro:** chiuso per ferie. **Vittoria:** Pensione paura.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 21 — minima 9

Umidità media: 50 per cento. Temperatura il 18 giugno dello scorso anno: 25; 14. Il Sole sorge alle 5,36 e tramonta alle 21,10. Luna: primo quarto. Vento da Nord-Est, 12 km orari.

Le previsioni: cielo [illegible] poco [illegible] addensamenti con possibilità di rovesci; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (24; 14), Bra (24; 15), Ceva (24; 18), Fossano (23; 14), Limone (17; 5), Mondovì (24; 20), Racconigi (21; 15), Saluzzo (19; 15), Savigliano (20; 16).

FARMACIE DI TURNO

Cuneo: Nicheletti, piazza Galimberti. **Alba:** De Giacomi, via Vitt. Emanuele. **Bra:** S. Cuore, via Cavour. **Ceva:** Gberi, [illegible]. **Fossano:** Municipale 1, via Roma. **Mondovì:** Gasco, via Quadrone. **Racconigi:** Barbero, via Tempio, Dominici, v. Alfieri. **Saluzzo:** [illegible], piazza Risorgimento. **Savigliano:** non pervenuto.

CORTEMILIA — Nuovo sviluppo industriale per [illegible]: sono infatti due le fabbriche che saranno installate nei prossimi mesi e che daranno lavoro a 50 persone.

GARESSIO — Grandine sul Cebano ed in Alta Val Tanaro: la precipitazione, nella notte tra sabato e domenica scorsa, ha causato danni alle colture soprattutto nel Garessino. I chicchi, dapprima misti a pioggia, hanno danneggiato soprattutto i frutteti.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 18, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. [illegible] Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.239; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.259

Documento del Gruppo di impegno politico e della commissione [illegible]

Savona: al S. Paolo si opera in «condizioni pericolose»?

Una serie di critiche che toccano l'inadeguatezza delle strutture e l'«irrazionale distribuzione» dei posti [illegible] - Il disagio degli ammalati - Come ovviare alle carenze

SAVONA — *«Al "San Paolo" [illegible] e si opera in condizioni talvolta pericolose: mancano [illegible] sale operatorie adeguate e di un sistema [illegible] messa a terra dell'apparecchiatura elettrica. Solo con la buona volontà del personale e con sacrifici si riesce ad assistere 25 mila malati all'anno».*

E' uno dei rilievi che il gruppo [illegible] impegno politico [illegible]p) e la commissione sanità della democrazia cristiana, presieduta dal dr. Lino Truffelli, [illegible] alla struttura ospedaliera locale e provinciale attraverso un documento che riporta in primo piano i problemi, mai risolti, dell'ente ospedaliero provinciale e della realtà socio-sanitaria del territorio.

L'irrazionale distribuzione [illegible] posti letto, la massiccia concentrazione nel «Santa Corona» di Pietra Ligure e la [illegible] strutture ospedaliere nel comprensorio della Valle Bormida rendono ancor più gravi, a parere della dc, le conseguenze già pesanti [illegible] vocate dal notevole ritardo della Regione Liguria nell'approvare un piano di programmazione ospedaliera.

La decisione della Regione di attribuire all'ospedale di Millesimo la somma di 300 milioni per l'acquisto della clinica privata «La Maddalena» di Cairo Montenotte appare agli estensori [illegible] documento [illegible] provvedimento isolato e scoordinato che dimostrerebbe la volontà politica di creare nella Valle Bormida [illegible] strutture ospedaliere, con letti di degenza, in contrasto con i reali interessi dei cittadini.

Nel criticare questa posizione, la dc ripropone lo stanziamento graduale di fondi regionali per la costruzione di un nuovo unico ospedale in Valle Bormida, potenziando nell'attesa le attuali strutture poliambulatoriali e di pronto intervento in grado di risolvere i problemi più urgenti.

Il documento (nel quale si chiede anche il ridimensionamento a 1000-1100 posti letto del «Santa Corona» di Pietra Ligure) affronta poi la questione del «San Paolo». La mancata utilizzazione dell'esperi[illegible] tecnica del consiglio dei sanitari (riunito ieri dopo un vuoto di circa due anni), la mancata organizzazione della più volte preannunciata «conferenza di produzione», il ricorso a tecnici scelti fuori dall'ospedale, i metodi di gestione, le ricorrenti crisi tra i partiti che reggono il consiglio di amministrazione *«hanno compromesso — afferma la dc — i rapporti con il personale medico e non medico, riducendo a livelli molto bassi il tono generale del San Paolo, favorendo la nascita di una deresponsabilizzazione pericolosa ai fini assistenziali mentre gli equilibri creati da una politica di assunzioni clientelari hanno portato il personale a reazioni comprensibili, anche se non giustificabili, come il grave fenomeno dell'assenteismo».*

Al San Paolo, osservano [illegible] il «gip» e la commis[illegible] sanità, i molti problemi irrisolti hanno *«accentuato il disagio degli ammalati, completamente dipendenti da una struttura [illegible] sentono estra[illegible] Gli operatori sono talvolta incapaci di avvertire la loro sofferenza fisica e morale».*

Per [illegible] a tutto [illegible] l'ospedale deve consolidare i suoi rapporti con il territorio, creare strutture ambulatoriali attrezzate e dignitose, anche per l'ostetricia, e la ginecologia e la pediatria, sviluppare i servizi di laboratorio e radiologia, organizzare i servizi di rianimazione e unità coronarica, il servizio psichiatrico d'urgenza e un servizio di neurotraumatologia.

«E' ormai tempo — avverte la dc — che l'assessorato regionale alla sanità decida sull'ubicazione, al San Paolo o al Santa Corona, del servizio [illegible] rianimazione. Non è più possibile giocare sulla pelle dei ma[illegible] in gravi condizioni, [illegible] disagevoli e pericolosi trasporti a Sampierdarena o al San Martino. I cittadini savonesi che hanno contribuito alla creazione del centro Aldo Scalfi [illegible] sapere [illegible] costose e moderne attrezzature sono inutilizzate per mancanza di volontà politica».

Sostenuta la necessità di una sala diagnostica radiologica nel nuovo complesso [illegible] Valloria, il documento esamina i problemi dei singoli reparti, sollecita la realizzazio[illegible] del dip[illegible]nto ostetrico-pediatrico e di medicina perinatale, [illegible] dipartimento medico-chirurgico collegato da ponti di servizio e del dipartimento d'urgenza.

Per quanto riguarda l'ostetricia e la ginecologia, la dc ritiene anacronistico il mantenimento di una scuola di ostetricia a Savona e lo sdoppiamento [illegible] due primariati. Considerato che ad Albenga e al Santa Corona le strutture ostetricoginecologiche dovranno essere potenziate, la [illegible] ritiene inutile la perma[illegible] al [illegible] Paolo» di due divisioni e chiede che l'unica sala operatoria dei due reparti venga potenziata e resa più idonea e sicura anche dal punto [illegible] vista igienico e [illegible] sterilità.

[illegible] poi la drammatica situazione del reparto di ortopedia e traumatologia. *«Uno dei più gravi problemi di questo reparto* — spiega il dr. Lino Truffelli, responsabile della commissione sanità della dc — *è costituito dal complesso operatorio attualmente insistente in relazione alle [illegible] acquisizioni tecniche. Si verifica infatti un triplice ordine di inadeguatezze: di spazio, di tecnica e di igiene. La sala operatoria è piccola, non consente facilità di movimenti, impedisce l'introduzione di un secondo lettino operatorio in modo da snellire le sedute, [illegible] mancanza di dotazione tecnica, carente dal punto di vista della sterilità, presupposto indispensabile per interventi sulle ossa. [illegible] mancanza di personale qualificato che copra le necessità del reparto 24 ore su 24, la mancanza di un servizio di riabilitazione completo [illegible] attrezzature e personale, impongono decisioni urgenti».*

[illegible] esaminano anche i problemi della neurologia (necessità di potenziamento dell'organico e dei posti letto), della chirurgia generale [illegible] chiedono soluzioni idonee che possano permettere lo sviluppo della chirurgia della mano senza compromettere la chirurgia generale), dell'oculistica (si propone la creazione di nuovi servizi ed un potenziamento delle attrezzature) e infine si denunciano le «incertezze» dell'amministrazione nel predisporre un piano di completa utilizzazione del monoblocco di Valloria ormai costruito da oltre un decennio.

«Esistono gravi responsabilità — [illegible] la dc — *riguardanti l'unica e stretta [illegible] di accesso che rende praticamente inservibile il monoblocco stesso per evidenti motivi di sicurezza. Si è sprecato danaro pubblico nel fare e disfare senza un preciso orientamento. La ripresa di un dialogo con il personale, che noi auspichiamo per il futuro, potrebbe rompere l'isolamento improduttivo delle varie amministrazioni».*

Nicolò Siri

Sunia di Savona

Troppi gli alloggi sfitti

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — Si è concluso dopo due giorni di dibattito il [illegible] provinciale [illegible] sindacato unitario inquilini assegnatari (Sunia). Un [illegible]to preminente nella discussione hanno avuto gli sfratti, in costante aumento, e le affannose ricerche di alloggi in affitto.

«Il problema della casa — ha detto il presidente provinciale uscente Pietro Baillini — esiste ed è grave anche nella nostra provincia. Lo dimostrano gli sfratti e le domande [illegible] per ottenere un alloggio di edilizia pubblica giunte all'istituto autonomo [illegible] popolari (Iacp) e la proliferazione, in questi ultimi tempi, di agenzie immobiliari che espon[illegible] lunghi elenchi [illegible] alloggi da vendere, in massima parte [illegible]ti, molto raramente offrono appartamenti da affittare anche se la domanda è forte. Il [illegible]rto tra le domande e gli alloggi disponibili è di uno a venti nel capoluogo con punte decisamente più alte per la provincia. Se l'inquilino che si rivol[illegible] al mercato privato [illegible] alloggi a prezzo equo [illegible] contratti [illegible] senza continue vessazioni), il rapporto tra domanda ed alloggi disponibili di e[illegible]a popol[illegible] si attenuerebbe senz'altro [illegible] l'intera cittadinanza, compresa la proprietà».

n.s.

Alassio, finisce davanti al pretore il "caso [illegible] Rocco,,

"Accuse,, dell'ufficiale sanitario Assessore replica con una denuncia

Il dottor Mario Valero parla di situazioni "contrarie alla legge,, in materia edilizia - La vicenda trae origine per la classificazione di un complesso: si tratta di un albergo o residence?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALASSIO — Mario Valero, ufficiale sanitario interinale di Alassio, spagnolo di origine, cittadino italiano da soli otto mesi, afferma di voler denunciare situazioni *«che ritiene contrarie [illegible] legge»* che riguardano l'edilizia.

Si tratterebbe di pressioni cui sarebbe [illegible] oggetto dopo aver negato l'abitabilità all'«Albergo-Meublé» (questa la destinazione ufficiale della licenza) San Rocco di Alassio, di cui è titolare il geometra Caffa, e che, a giudizio [illegible] medico, ha invece le caratteristiche del «residence».

Ha anche inviato un [illegible] porto al sindaco di Alassio, Franco Schivo (psi) ed al medico provinciale che ha provocato l'immediata reazione dell'assessore al Turismo della città, Carlo Tomagnini. L'amministratore ha quere[illegible] per diffamazione il professionista ed ha chiesto che sia [illegible] un'inchiesta [illegible] ministrativa. *«Mi sono inte[illegible] all'apertura [illegible] plesso San Rocco* — afferma — *in qualità di assessore al Turi[illegible] Come tale [illegible] il dovere di esplicare un'attività promozionale. Il San Rocco, con [illegible] sue magnifiche strutture, adempie a questa funzione».*

[illegible] dottor Valero, a causa della querela presentata dall'assessore, è stato interrogato dai carabinieri di Alassio, in veste di indiziato di reato, alla presenza del legale di fiducia, Umberto Ramella. Il segreto istruttorio impedisce di conoscere il contenuto delle dichiarazioni del professionista, messe a verbale. Potrebbe provocare reazioni a catena, tanto da chiamare in causa la Procura.

Fra gli stessi amministratori comunali si parla, qualcuno con incredulità, altri [illegible] sospetto, di lusinghe e minacce delle quali il dottor Valero sarebbe stato destinatario: ma per il momento sono solo voci.

L'ufficiale [illegible] dice: *«Davanti ai carabinieri non [illegible] potuto fare altro che respingere energicamente l'accusa che mi è stata mossa e [illegible] quale [illegible] rimasto meravigliato, esponendo prove e circostanze per stabilire la [illegible]rità. Non [illegible] precisare i particolari, in quanto si tratta di cose riser[illegible] [illegible] questa [illegible] nella mia qualità di ufficiale sanitario, ho respinto e denunciato situazioni [illegible] ho ritenuto contrarie alla legge. Non tollero che si cerchi di approfittare di me per farmi commettere dei reati».*

Per l'apertura del «San Rocco» è necessario il [illegible] dell'ufficiale sanitario, che viene sollecitato dall'assessore Tomagnini ad occuparsi della pratica. Il medico visita il complesso e lo trova sprovvisto [illegible] servizi centralizzati: cucina e [illegible]a. Vi [illegible] soltanto gli attacchi per eventuali prossime strutture. Ha la sensazione di trovarsi in un residence e non in un «al[illegible]go [illegible]», [illegible] precisa la l[illegible] edilizia, ed il [illegible] parere è negativo. Vi ritorna altre due volte, ma non muta parere.

Durante i sopralluoghi, secondo il medico, sarebbe stato presente Tomagnini. L'assessore sostiene invece di essersi recato al San Rocco soltanto una volta, presente il consigliere [illegible] (pri). Il medico sarebbe stato sottoposto a [illegible] (qualcuno gli avrebbe [illegible] capire che poteva trarre dei vantaggi) e minacce. Invia un primo rapporto al sindaco ed al medico provinciale.

Il sindaco chiede all'ufficiale sanitario un rapporto [illegible]plementare: non tarda ed è più circostanziato e grave del primo. [illegible] Tomagnini ne viene a conoscenza, si sente in qualche mo[illegible] chiamato in causa, sporge querela e chiede un confronto alla presenza del sindaco. Vi partecipa anche il segretario [illegible]munale. Franco Schivo afferma: *«Avrei preferito che si incontrassero qualche giorno dopo, ad animi meno tesi. A causa dell'insistenza del mio assessore ho dovuto invece convocarli subito. Il tono del colloquio è stato aspro: certamente non riferibile attraverso le colonne [illegible] un giornale».*

Tomagnini è [illegible] di un negozio - [illegible] per impianti idraulici sanitari, il [illegible] uomo di cultura, entrambi abituati a pubbliche relazioni [illegible] certo livello. Perché il confronto è trasceso fino ad *«oltrepassare* — così sostiene l'avvocato Ramella — *i confini [illegible] penale»?*

L'intera vicenda si snoda in un arco di tempo che va dalla me[illegible] [illegible] mese scorso alla prima settimana di giugno. Il sei giugno su un quotidiano è apparso un'inserzione pubblicitaria che annunciava l'apertura dell'hotel [illegible] Rocco di Alassio. [illegible] non si tratta [illegible] una omonimia, chi ha commissionato l'inserto era certo di [illegible] completamente in regola.

Ora sull'«affare [illegible] Rocco» il segreto istruttorio: i due rapporti dell'ufficiale sanitario, una lettera dell'assessore Tomagnini che chiede che lo stesso si pronunci, favorevol[illegible]te o non sull'abitabilità, una querela contro il medico.

Bruno Balbo

La lite (per una donna?) finisce a coltellate con un ferito: arrestato cameriere di Borghetto

CERIALE — *Un cameri[illegible] di 19 anni, Giacomo Scardina, residente a Borghetto Santo Spirito, via Vittorio Veneto 39/1, è stato arrestato dai carabinieri domenica [illegible] per tentato omicidio nei confronti di Giorgio Mocci, 18 anni, panettiere, residente a Torino, corso Regina Margherita 157, colpito da [illegible] coltellate al collo, alle spalle, alle gambe ed alle mani. Il ferito, condotto al pronto [illegible] dell'ospe[illegible]le di Albenga e giudicato guaribile in venti giorni, ha rifiutato il ricovero benché il medico di guardia [illegible] dovuto praticargli quaranta punti di sutura in varie parti [illegible] corpo. Anche lo Scardina presentava ferite da taglio alla mano sinistra ed ecchimosi alla schiena ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni.*

L'episodio, [illegible] piazza Lombardia a Ceriale poco dopo la mezzanotte, è [illegible] sommariamente ricostruito dai carabinieri di Albenga intervenuti con la pattuglia del nucleo radiomobile [illegible] brigadiere Bosio e dell'appuntato Ricciardi. Ulteriori indagini sono in corso, dirette [illegible] maresciallo Angelo Piccolo. Il ferimento sembra doversi addebitare a motivi futili. Erano presenti al fatto due amici del Mocci, Luigi Cesa, 18 anni, Torino, via Palazzo di Città 24, e Michele Marotina, 18 anni, barista, via Palazzo di Città 21, Torino, i quali hanno riconosciuto nello Scardina il responsabile dell'accoltellamento. Con il feritore c'era un altro giovane allontanatosi e rimasto sconosciuto. Giorgio Mocci, fornendo ai carabinieri una sua versione dell'accaduto, avrebbe dichiarato: «Sono stato avvicinato da due giovani che mi accusavano di aver picchiato un loro amico di Loano. Non li avevo mai visti né conosciuti prima. Quello che poi mi ha aggredito si è avvicinato tenendo un coltello in mano. L'ho invitato a mettere via l'arma, ed a regolare eventualmente il conto a pugni».

Il Mocci e lo Scardina [illegible] infatti venuti alle mani, quest'ultimo ha avuto la peggio, ma non si è dato per vinto: avrebbe infatti ripreso il coltello con una lama lunga e affilata come un rasoio colpendo ripetutamente il Mocci rimasto a terra sanguinante. Lo Scardina, che tempo addietro ha avuto conti da regolare con la giustizia, [illegible] che pareva [illegible] ritrovato [illegible] il [illegible] regime di vita più equilibrato, è riuscito a dileguarsi a bordo di una motoretta. I carabinieri, in base alla descrizione fornita dai testi, hanno potuto identificare il feritore e rintracciarlo presso un albergo di Loano, dove è occupato come cameriere.

L'arrestato non nega i fatti ed ha dichiarato di aver buttato via il coltello; non si sa però quale versione abbia fornito agli inquirenti e al pretore [illegible] Albenga, dott. Siniscalchi, che lo ha interrogato confermando il suo arresto. Non si esclude che all'origine della lite ci siano questioni di donne. Lo Scardina, oltre che [illegible] tentato omicidio, dovrà rispondere anche di porto abusivo di coltello proibito.

Giuseppe [illegible]

Giacomo Scardina

Truffò commerciante condannato a Imperia

IMPERIA — *«Sono il titolare della Stil Plast di Verona e vorrei ordinare un poco del vostro materiale. Potete telefonare al mio [illegible] telefonico per avere conferma».* Con queste argomentazioni Luigino Dusi, 39 anni, via Centro 170, Verona, riuscì a trarre in inganno, il 20 febbraio 1976, la signora Enrichetta Rosin, ti[illegible] di un negozio di tappezzeria, via Colombo, Diano Marina.

Scelta merce per circa 550.000 lire e fattala [illegible] da parte in attesa che venisse un proprio dipendente a ritirarla Dusi pagò con [illegible] [illegible]gno di [illegible] mila lire, risultato [illegible]to, ricevendo [illegible] resto in [illegible] 150.000 lire.

Il pretore [illegible] condannato Dusi, già detenuto per altre cause, a quattro mesi di reclusione e 20 mila lire di multa.

(f.v.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambasciador: Porco società. Astor: Una donna tutta sola. Augustus: Una femmina infedele. Ciclotto: Supereccitation. Cralbacine: Dove osano le aquile. Lido: Tommy. Lux: Sette d'argento. Nuovo Palazzo: Peccati, jeans e... Odeon: Un'anguilla da 300 milioni. Olimpia: La febbre del sabato sera. Orfeo: Lady Chatterley junior. Ritz (d'Essai): Il bagnino d'inverno. Rivoli: Mash. Sarandale: Candido erotico. Universale: Uno sporco eroe. Verdi: L'avvocato della mala.

RAPALLO — Italia: Amarcord. Grifone: I grossi bestioni. Augustus: rocco.

RECCO — Annai: Mucchio selvaggio.

SANTA MARGHERITA — Centrale: Black sunday. Lux: Silvestro e Gonzales. Mignon: rcpeo.

SAVONA

Diana: Pornopatia. Eldorado: Bilitis. Ars: Brancaleone alle Crociate. Astor: La stangata. Olimpia: chiuso per ferie. Jolly: Tom Boy. Filmstudio: Arancia meccanica.

ALASSIO — Columbus: Don Camillo monsignore. Ritz: Suor Emanuelle.

ALBENGA — Astor: Ecco noi, per esempio. Cristallo: Blue jeans.

CAIRO MONTENOTTE — Sociale: Quel giorno il mondo tremerà. Cristallo: Nell'occasione stesse dell'accoppiamento.

CALIZZANO — Scorpione: I duri dell'Oklahoma.

CERIALE — Odeon: Car Wash.

FINALE LIGURE — Vittoria: Dai rossi del mare.

LOANO — Ferlo: Finestra sul cielo. Loanese: Questo si che è amore.

MILLESIMO — Italia: Non rubare, a meno che...

PIETRA LIGURE — Comunale: Cara sposa.

SPOTORNO — Mignon: Goodbye amore mio.

VARAZZE — Teina: Ecco noi, per esempio.

IMPERIA

Cavour: La donna nella notte il lenzuolo. Dante: Nero veneziano. Odeon (estivo): Operazione casinò d'oro.

ARMA DI TAGGIA — Capitol: Fra diavolo. Cantù: Il compagno don Camillo.

BORDIGHERA — Olimpia: Tempo di uccidere, detective Tracy.

DIANO MARINA — Giardino: Tra uomini in fuga.

RIVA LIGURE — Corallo: Il mostro.

SANREMO — Ariston Teatro: Quel giorno il mondo tremerà. Centrale: Colpo grosso al parlamento. Lux: Safari express. Astra: Amori letti e tradimenti. Ritz: Il caso del dottor Galland.

VENTIMIGLIA — Europa: Giudice d'assalto.

SAVONA TV — Ore 13,30: Musica a richiesta; 19: Film «La fossa dei disperati»; 20,30: Notiziario; 20,40: Quiz; 21: Lascio in Savona TV; 22,30: Film «Sulle orme di Scaramouche».

TELESANREMO — Ore 18,45: Replica film «Deisel horror»; 20,25: A.A.A. annunci; 20,30: Dove andiamo stasera; 20,50: Telegiornale; 21: La parola è d'oro; 21,30: «A balajas»; 23: Replica TG.

La passione per le armi, una casa piena di pistole e fucili, una tragedia improvvisa

Rimane in carcere il commerciante di Sanremo che ha ucciso la moglie con un colpo di rivoltella

[illegible] — *«Controlla i documenti e i numeri di matricola delle armi».* Questa frase, detta al marito, subito dopo aver appreso delle nuove norme in materia di detenzione di armi, diffuse [illegible] telegiornale di un'emittente locale, le è costata la vita. La donna, [illegible] Massanova, [illegible] anni, era [illegible] a letto. Il marito, Stefano Borra, [illegible] anni, [illegible] appena rincasato. *«Ho tolto la pistola Bernardelli automatica calibro 22 dal comodino* — ha raccontato Borra agli agenti — *e mentre mia moglie controllava i documenti, ho girato la pistola per vedere il numero di matricola. Non ho fatto neppure a tempo [illegible] appoggiare il dito sul grilletto che è partito il colpo».*

Il proiettile ha colpito la donna [illegible] l'arc[illegible] sopracciliare destra. Era sdraiata sul fianco sinistro. Raggiunta alla fronte si sarebbe girata di scatto finendo ai piedi del letto, dove è stata rinvenuta, [illegible] il volto insanguinato, ormai cadavere, dai barellieri [illegible] Croce Rossa.

La versione della disgrazia è quella resa dall'omicida. Versione al vaglio degli inquirenti perché per ora è la sola dimo[illegible] [illegible] dinamica dei fatti. Quando è esploso il colpo fatale, nella camera dormiva nel suo lettino Angelo, il figlio di due anni e mezzo: pare non si sia accorto di nulla. Subito, durante la notte, il piccino è stato accompagnato a casa della nonna, la madre del Borra.

[illegible] giovane coppia gestiva un negozio di alimentari al n. [illegible] della strada S. Pietro, [illegible] pressi dell'ospedale civile. Il tragico episodio si è svolto nell'appartamentino che i due occupavano sopra il negozio. Effettuata l'autopsia l'alloggio è stato sigillato.

Non dovrebbero esservi dubbi tuttavia sull'ipotesi dell'omicidio colposo. Il medico legale, Nando Ziveri, ha [illegible] che il colpo è stato esploso [illegible] una distanza tale (due metri circa) da non garantirne l'efficacia per chiunque volesse uccidere. Purtroppo invece il proiettile, che non è uscito dalla testa della poveretta, ha provocato, per una singolare fatalità, la morte quasi istantanea.

I due si erano sposati poco più di tre anni or sono. Maria Massanova, [illegible] a Serra del Cilento (Salerno), era giunta a Sanremo una decina di anni fa [illegible] la sua famiglia (padre, madre e quattro fratelli, tre femmine e un maschio). Il padre [illegible] [illegible] era uno spaccapietre. A Sanremo hanno trovato tutti occupazione nei fiori. Maria era stata per molto tempo presso la ditta di esportazione «Gherzi». Poi ha conosci[illegible] [illegible] Borra, nipote del proprietario del mobilificio Astraldi di via Volta. La madre è [illegible] sorella del titolare ed è stata lei che [illegible] permettere al figlio [illegible] sposarsi ha preso [illegible] gestione [illegible] negozio di alimentari [illegible] strada S. Pietro 40. Due famiglie di lavoratori, un'unione felice.

Ora Stefano Borra è stato arrestato; è nelle carceri di S. Tecla a disposizione del ma[illegible]str[illegible] inquirente. All'accusa di omicidio colposo è seguita oggi anche quella di detenzione abusiva di armi. Egli possedeva un fucile da caccia e la Bernardelli automatica cal. 22 con la quale ha ucciso, regolarmente denunciate. [illegible] agenti hanno rinvenuto comunque nell'alloggio anche un flobert cal. 4,5, una carabina ad aria compressa «Diana», [illegible] 147 cartucce della Bernardelli cal. 22, per il cui possesso non è stata chiesta alcuna [illegible] Sono [illegible] non micidiali, tranne i proiet[illegible] cal. 22, che testimoniano soltanto la grande passione per il tiro a segno dell'uxoricida. [illegible]ni i funerali della vittima.

Renato Olivieri

"Avventura,, di due turisti a Sanremo

Motoscafo sugli scogli Salvati gli occupanti

SANREMO — Drammatica gita in mare per una coppia di turisti pugliesi che [illegible]nno rischiato di annegare. E' andato completamente distrutto il motoscafo che avevano [illegible] leggiato per fare il bagno al largo. Protagonisti dell'avventu[illegible] i coniugi Antonio e Maria Laterza, di 24 e 24 anni, residenti a Bari, via S. Giorgio 47. Ieri pomeriggio hanno affittato dalla ditta Albatros un motoscafo «Rio» e da Portosole si sono diretti verso la zona chiamata «Tre Ponti».

L'inesperienza ha giocato loro un brutto tiro: Antonio Laterza si è avvicinato troppo alla riva e anche a causa delle cattive condizioni del mare (soffiava un forte vento di Ponente e le acque erano agitate), i [illegible] sono finiti in [illegible]qua. La donna non sa nuotare e per mezz'ora il marito l'ha sorretta, in attesa che qualcuno li portasse in salvo. Per fortuna il «naufragio» è avve[illegible] a non più di 200 [illegible] dalla spiaggia dei «Tre Ponti».

Un turista australiano, che dalla spiaggia aveva assistito [illegible] capovolgimento del motoscafo, si è munito di due salvagenti e si è gettato in acqua. Ha raggiunto a nuoto i due [illegible] pugliesi allo stremo delle forze e li ha riportati a riva. Nel frattempo il motoscafo, in balìa delle onde, si è schiantato contro gli scogli. Il valore dell'imbarcazione è di circa tre milioni di lire.

Molto spavento, un principio di asfissia per Maria Laterza, mentre il marito, a parte lo sforzo per tenerla a galla, se l'è cavata con qualche graffio.

m. r.

Le ricerche in mare, rese difficili [illegible] alghe, sono state finora inutili

Imperia, il giovane cameriere scomparso è annegato: trovati i suoi vestiti sul molo

IMPERIA — Un giovane cameriere di Porto Maurizio, [illegible] Parolari, 18 anni, è annegato mentre fa[illegible] il bagno vicino alla «spiaggia d'oro» di Porto Maurizio. Il suo corpo non è stato ancora tro[illegible]to. Da 24 [illegible] sommozzatori [illegible] vigili del fuoco di Genova, imbarcazioni dei carabinieri, [illegible] polizia e della capitaneria di porto, stanno scandagliando il mare e gli scogli antistanti il molo lungo della marina di porto.

Lunedì mattina una folla di bagnanti ha seguito da riva le operazioni di ricerca. Ogni volta che riaffioravano i subacquei si cercava, [illegible] curio[illegible] morbosa, di intuire se le ricerche [illegible] fondo e tra gli scogli [illegible] [illegible] frutti. Purtroppo ieri, sino ad ora tarda, il mare non aveva an[illegible] [illegible] il corpo.

Silvano Parolari è [illegible] parso tra i flutti sabato pomeriggio, verso le [illegible] [illegible] Imperia c'era un forte vento, il mare era forza 7. Tutti gli stabilimenti balneari avevano alzato bandiera rossa, il segnale di pericolo.

Nessuno lo ha visto sparire. Sulla sua scomparsa ci sono punti oscuri. Verso le 18 una telefonata avverte il «113» che c'è un uomo in mare. Pare abbia difficoltà a raggiungere la riva. Quando la pattuglia giunge sul luogo indicato, sul molo lungo, gli agenti non [illegible]no nulla. Solo un ragazzo e una donna che dicono di avere visto un uomo bruno sballottato dalle onde. [illegible] sono però loro ad avere telefonato al «113».

Sabato notte la v[illegible] comincia a rivelarsi più tragica. Silvano Parolari non rientra alla pensione «Olga» dove alloggia. Non si presenta neppure al bar «Edy» di via Matteotti dove presta servizio. Non ha chiesto permessi. Prima non si era mai assentato. Forse gli è successo qualcosa, qualche incidente. Il suo nome viene collegato «all'uomo in mare».

Dietro a uno scoglio, proprio di fianco alla «spiaggia d'oro», vengono trovati i suoi jeans, la camicia, gli [illegible] la carta di identità. A questo punto non ci sono più dubbi. Nella giornata di domenica le ricerche in [illegible] [illegible] impossibili per il forte vento. Solo lunedì mattina si possono impiegare i sommozzatori. Il tratto di mare dove si crede [illegible] imprigionato il corpo di Silvano è profondo circa 10 metri.

Silvano [illegible] era nato a Cuneo. Tre [illegible] fa gli [illegible] morta la madre. Il padre non l'aveva mai conosciuto. A Cuneo viveva con la nonna, Margherita Chiappella, in via Gramsci 27. La povera donna, informata della disgrazia, è giunta a Imperia accompagnata da un nipote, Sabino Brugiafreddo, di 27 anni.

(r. b.)

La combustione [illegible] carbone, vicina all'abitato, sarebbe pericolosa

Un convegno per contestare la centrale di Vado Ligure

I radicali hanno presentato un [illegible] bianco - Le osservazioni «accusatrici» avanzate dal prof. Virginio Bettini, comunista, docente [illegible] Ecologia all'università di Venezia

SAVONA — Il prof. Virginio Bettini, docente [illegible] ecologia all'università di Venezia [illegible] autore di numerose pubblicazioni, comunista, [illegible] parlato ieri contro la centrale termoelettrica [illegible] [illegible] Ligure, dove [illegible] sperimenta il «carbone».

«L'Enel afferma che la combustione a carbone, grazie agli impianti abbattitori sistemati nelle centrali termoelettriche [illegible] [illegible] inquinante, dannosa alla salute e all'ambiente. Se il problema dunque non si pone — ha osservato il prof. Bettini in un convegno svoltosi a Savona promosso dall'Associazione radicale — *perché ovunque [illegible] sono centrali vengono sistemati strumenti per il controllo dell'anidride solforosa e [illegible] polveri? Se questo inquinamento [illegible] [illegible] il monitoraggio a che [illegible] serve? Per darci sicurezza?».*

La risposta a questi interrogativi l'ha voluta dare lo stesso relatore: *«Perché si raggiungono spesso livelli di contaminazione che superano [illegible] quelli previsti dalla legislazione, in seguito [illegible] particolari mutazioni del clima. Questo significa che [illegible] zone abitate, la localizzazione di centrali termoelettriche come quella di Vado non può essere assolutamente positiva nei confronti [illegible] danno ambientale, tant'è vero che all'estero le centrali esistenti all'interno dei centri abitati [illegible] state smontate e trasferite. A Monaco [illegible] Baviera [illegible] centrale è stata costruita ad oltre un chilometro in linea d'aria da qualsiasi zona abitata. A Vado, invece, è a pochi metri dalle case».*

[illegible] [illegible] del convegno l'Associazione radicale [illegible] Savona ha presentato un libro bianco su *«Vado: scelte energetiche [illegible] problemi ambientali»*. E' una critica [illegible] fondo alle scelte delle [illegible] amministrazioni locali, all'atteggiamento dell'Enel [illegible] alla politica urbanistica.

La posizione [illegible] radicali [illegible] nota: [illegible] si dicono non pregiudizialmente favorevoli o contrari ad un certo tipo di combustibile, ma chiedono un tipo [illegible] esercizio che possa dare, dopo le conclusioni di un'istruttoria scientifica, [illegible] [illegible] alla popolazione.

Essi ritengono perciò che la [illegible] tecnica recentemente nominata (Vannini, Boffa e Lopalco) debba determ[illegible] le caratteristiche dell'impianto, la qualità del combustibile e i sistemi di smalti[illegible] delle ceneri che offrano sicure garanzie di protezione ambientale.

«A questo stadio riteniamo indispensabile dovere delle amministrazioni verso la popolazione — osservano i radicali — *dibattere [illegible] esse le conclusioni della commissione tecnica per garantire il consenso popolare sulle decisioni da prendere. Solo dopo [illegible] ricevuto questo consenso [illegible] potrà pensare alla stesura della convenzione [illegible] l'Enel e gli enti locali, che dovrà vincolare l'Enel al rispetto delle conclusioni tecniche, permettere agli enti locali ed agli organismi [illegible] base [illegible] effettuare accurati controlli e verifiche e fissare la responsabilità personale dei dirigenti».* n. s.

Gli edili [illegible] provincia di Imperia sono in sciopero per l'occupazione

SANREMO — Si è svolto nei giorni scorsi [illegible] sciopero provinciale degli [illegible]. Per [illegible] ore, 400 lavoratori [illegible] settore hanno incrociato le [illegible] e si sono radunati nel Comune di Sanremo per parlare dei problemi che affliggono la categoria che conta 1500 disoccupati: [illegible] numero destinato a salire. Alla riunione erano stati invitati i sindaci di tutti i Comuni della Provincia di Imperia: l'unico presente [illegible] stato quello di Ospedaletti, il socialista Eraldo Crespi.

«L'assemblea degli edili — si legge in [illegible] comunicato della Flc (Federazione lavoratori costruzioni) — *esprime vivo rammarico per la [illegible] partecipazione dei sindaci invitati per l'insensibilità dimostrata nei confronti dei lavoratori colpiti dalla crisi edilizia».*

Per trovare uno sblocco alla situazione, [illegible] sindacato degli [illegible] ha [illegible] alcune vie che non necessitano dello strumento [illegible] generale (il piano regolatore), che per quanto riguarda i Comuni [illegible] [illegible], Taggia, [illegible] ghera, Imperia e Ventimiglia, non è ancora stato approvato.

«E' vero, [illegible] lo strumento per l'edilizia privata, ma i Comuni potrebbero iniziare con quella pubblica — afferma Zirio — *solo a Sanremo si potrebbero effettuare alla realizzazione dello spostamento della ferrovia a monte (per cui il Comune dispone già di 30 miliardi), al palazzo dei congressi, al mercato provinciale dei fiori dell'Armea, tutte opere per cui occorre l'accen[illegible] di un mutuo per il loro finanziamento. Se gli amministratori dessero il via a queste realizzazioni, ecco che buona parte [illegible] lavoratori edili potrebbe trovare un impiego».*

C'è da considerare anche l'edilizia popolare: per esempio a Sanremo le case sono già state costruite (a [illegible]. Martino), gli assegnatari [illegible] già gli affitti, [illegible] non possono occupare gli alloggi in quanto manca la strada di accesso agli edifici. [illegible] dovrebbe coprire il torrente [illegible]. [illegible] il progetto esiste, costa un miliardo circa; [illegible] però il mutuo. r. p.

Ritrovato a Diano il corpo della tedesca

DIANO MARINA — E' stato ritrovato domenica [illegible] cadavere della turista tedesca scomparsa in [illegible] [illegible] [illegible] ledì scorso. La donna, Ingeborg Grundhoffel, 53 anni, madre di quattro figli, era uscita [illegible] [illegible] con un «motoscafo».

Domenica verso le 13, [illegible] motoscafo tedesco ha avvistato il corpo al largo di Capo Mimosa, tra Cervo e Andora. Del recupero della salma si sono occupati i carabinieri.

Da un primo esame medico sembra che la donna non sia annegata. La sua morte potrebbe essere [illegible] causata da infarto. (f. r.)

[illegible] seconda lettera-testamento dell'uomo che prima di uccidersi scrisse al giudice

Sergio Santucci, [illegible] Albissola, ha scritto alla redazione di Savona [illegible] "La Stampa,, - Spiega i motivi che l'hanno spinto ad attuare il gesto disperato - Da tempo [illegible] in gravi difficoltà economiche

SAVONA — *«Tradito nei miei sentimenti, ho deciso [illegible] togliermi la vita. Lo so, sono e sarò giudicato stupido, ma purtroppo, con tutte le mie colpe ho un cuore che altri, invece, hanno dimostrato di non avere».*

Inizia così la lettera che Sergio Santucci, 53 anni, residente ad Albissola Superiore, via alla Massa 28/8, ha scritto a «La Stampa» il giorno prima di suicidarsi, [illegible] che è stata recapitata ieri.

L'uomo che recentemente [illegible] stato rinviato [illegible] giudizio per emissione di assegni a vuoto ed altro, aveva inviato una lettera, forse analoga, nella quale annunciava l'intenzione [illegible] uccidersi, anche alla procura della Repubblica che l'aveva ricevuta venerdì scorso e cioè 24 ore prima che il suo corpo venisse trovato in una camera della pensione «San Giorgio» [illegible] Albissola Superiore.

Polizia e carabinieri avevano cercato di rintracciarlo, nel tentativo di evitare che met[illegible] in atto la sua drammatica decisione, ma [illegible] [illegible] stato inutile.

Sergio Santucci, venerdì sera aveva preso alloggio nella pensione dopo aver scritto ed imbucato alla stazione [illegible]roviaria di Savona la lettera [illegible] [illegible] «La Stampa». Quindi, consumata la cena, si era ritirato nella camera che aveva prenotato già da alcuni giorni. *«Non disturbatemi domattina* — aveva detto — *dormirò sino alle 11. Sono molto [illegible]».* Ha invece scritto una lettera ai familiari e poi, ingerite [illegible] pastiglie di barbiturici, [illegible] è [illegible] sul letto. Alle 13,20 di sabato [illegible] tragica scoperta.

Nella sua lettera egli spiega le cause *«vere e reali per le quali, spontaneamente ed in pieno lucidità di pensieri e riflessi, mi tolgo la vita».* E' una specie [illegible] testamento-denuncia. Accenna alla situazione familiare, al profondo amore che nutriva per la moglie Pia Ileana, dalla quale viveva separato consensualmente dal [illegible] gennaio [illegible] dopo oltre [illegible] anni di matrimonio, «[illegible] un *dissesto finanziario* [illegible] *oltre 150 milioni»* ai *«fastidi giudiziari»* ed alla caccia che gli veniva data dai creditori per sfuggire i quali doveva sovente [illegible] allontanarsi da casa.

«Sono venuto a morire spontaneamente a meno di 100 metri [illegible] mia casa. Il rimorso della mia fine seguirà qualcuno per sempre». Così si conclude la lettera giunta [illegible] «La Stampa» [illegible] che abbiamo consegnato alla procura della Repubblica.

Intanto la magistratura ha concesso il nulla osta per l'inumazione della salma di Sergio Santucci che verrà sepolta [illegible] cimitero di Albissola Superiore. n. s.

Savona. Sergio Santucci e la moglie Pia Ileana

SAN BARTOLOMEO — Sono stati ultimati i lavori di messa a punto delle spiagge e del litorale. Il Comune ha provveduto alla sistemazione degli arenili con pulizie particolari e scarico di sabbia di riporto nelle zone dove quella naturale scarseggia.

SAVONA — Sollecito al sindaco di Savona per la nomina del direttore del [illegible] ortofrutticolo di corso Ricci. Il segretario provinciale della Confesercenti, Giorgio Magni, ha formulato questa richiesta perché ritardare ancora questo provvedimento «sarebbe certamente fonte di grossi inconvenienti».

I consultori in funzione a Savona

[illegible] — Ieri sono en[illegible] in [illegible]ne nel comprensorio savonese sei consultori familiari, [illegible] precisamente quelli [illegible] Savona Ponente [illegible] sede in via Chiavella 3, Savona Legino, via Natarella 5, Savona Villapiana, via San Lorenzo 6, di Spotorno, via Garibaldi 20, Quiliano, via Giardino 2, e di Albissola Superiore, via Arti Figuline.

Tra [illegible] decina di giorni verrà [illegible] anche quello di [illegible] [illegible] mentre [illegible] l'anno verranno attivati i [illegible]tori di Savona centro [illegible] Savona Lavagnola. (n. s.)

"Intesa ampia" dice il psi

LO[illegible] — Nessuna pregiudiziale contro i partiti dell'arco costituzionale [illegible] invito a trattative [illegible] un'intesa programmatica a tutti i partiti democratici rappresentati nel consiglio comunale: [illegible] le più recenti proposte fatte a Loano dal partito socialista alla democrazia cristiana per giungere alla formazione della nuova maggioranza dopo le amministrative di maggio.

Lo ha confermato il [illegible]retario sezionale socialista, geometra [illegible] Balocco, precisando che questa linea, approvata [illegible] d[illegible] organi provincial[illegible] del suo partito, è emersa dall'ultima riunione del direttivo.

Il raggiungimento [illegible] questi due obiettivi consentirebbe al partito socialista, qualora decida di non assumere impegni di giunta, [illegible] appoggiare dall'esterno un monocolore democristiano [illegible] un'altra formula.

Assessore si dimette

A Varazze quasi una crisi

VARAZZE — Aria di [illegible] nell'amministrazione comu[illegible] di Varazze. L'assessore Antonio Ghigliazza, eletto nella lista indipendente dell'Ancora, ha rassegnato [illegible] dimissioni per ragioni personali e perché non condivide l'atteggiamento assunto dagli al[illegible] gruppi della maggioranza su taluni problemi cittadini. Ieri mattina ha dichiarato: *«Farò conoscere a giorni il mio punto di vista, comunque le dimissioni sono irrevocabili».*

L'attuale giunta di sinistra si re[illegible] sui 4 voti del psi, i 2 degli indipendenti, i 9 del pci e su quello del pri. In sostanza, 16 voti contro i 14 della mino[illegible] formata dai 12 consiglieri della dc e dai consiglieri liberale e socialdemocratico.

Ma a Varazze i colpi di scena non sono finiti. [illegible] [illegible] presentato le dimissioni dal consiglio comunale il cavalier Francesco Venturino, [illegible] del [illegible] dell'Ancora. Ieri mattina, piuttosto teso, ci ha detto: *«Le ho ritirate».*

[illegible] sviluppi di questa situazione, [illegible] [illegible] [illegible] faranno attendere. I socialisti e l'assessore repubblicano, Angelo Franchi, hanno già chiesto una convocazione della giunta per un esame della situazione. Dal [illegible] [illegible] [illegible] e dagli [illegible] partiti sinora nessuna reazione, ma è certo che oggi o domani avrà luogo un incontro tra i gruppi della maggioranza per giungere, se possibile, a un chiarimento. (n. s.)

SANREMO — L'Albenga di Enzo Neuhoff sarebbe interessata al centroavanti Morganella della Carlin's Boys. Le trattative fra le due società sono già avviate. A volere Morganella, capocannoniere nel girone A di prima categoria dilettanti, [illegible] soprattutto Neuhoff appena approdato in riva al Centa: il tecnico sanremese è sempre stato un grosso estimatore dell'attaccante.

NOLI — A cura dell'Azienda di soggiorno presso i giardini della chiesa di San Paragorio a Noli, sino a domenica prossima espone la pittrice Luciana Degola.

LIGURIA SPORT

In settimana decisione sulla C2

Mugugni per Panizzi ritornato all'Imperia

La Sanremese con cautela sul calciomercato

SANREMO — La grande attesa biancoazzurra [illegible] per finire: giovedì o [illegible] massimo venerdì [illegible] Lega semiprofessionisti dovrebbe dare [illegible] [illegible] [illegible]rato annuncio del «ripescaggio» della Sanremese in C 2, dopo oltre [illegible] mese trascor[illegible] sul filo del rasoio. L'ha assicurato al presidente Borra, che teme sempre «sgambetti» dell'ultima ora, lo stesso Angelo Nicola Amato, uno degli addetti [illegible] ripescaggio, in oc[illegible] della sua puntata a Sanremo per lanciare l'idea [illegible] fusione tra Sanremese [illegible] Imperia, accolta con pa[illegible]hi «mugugni» da gran parte [illegible]a tifoseria.

[illegible] telegramma che annuncia la promozione dei biancoazzurri [illegible] ormai pronto sul [illegible] [illegible] Lega.

Ormai è questione di ore e la cosa deve aver convinto anche [illegible] presidente Borra (che all'assemblea si presenterà dimissionario per essere subito rieletto), partito ieri per Milano, diretto al calcio-mercato. Ma le trattative biancoazzurre [illegible] «top-secret».

«Quando arriva la Sanremese, [illegible] [illegible] fama da [illegible]dari, che ci hanno dato, i prezzi salgono alle stelle — dice Alfonso Carella, «braccio destro» di Gianni Borra — *per questo preferiamo agire nell'ombra».* Quest'anno, infatti, anche [illegible] c'è la C 2 nell'aria, Borra vuole affrontare il calcio-mercato con l'occhio rivolto al bilancio: nella stagione appena conclusa ha speso troppo [illegible] [illegible] incassi (in tutto circa 110 milioni) hanno coperto, solo in parte, i costi.

Le prime [illegible] sul calcio[illegible] [illegible] non hanno, [illegible]que, [illegible] il buonumore ai tifosi. [illegible] ritorno [illegible] Panizzi all'Imperia è stato salutato con rimpianto. [illegible] giocatore, cresciuto calcisticamente [illegible] S[illegible]remo nelle file della Carlin's Boys, era stato tra i migliori nell'ultimo campionato. [illegible] sua partenza era già decisa [illegible] tempo secondo alcune indiscrezioni: pare non andasse [illegible] genio a tutti nell'ambiente biancoazzurro, [illegible] cui Sanremese ed Imperia sono arrivate [illegible] [illegible] con un risultato scontato. I nerazzurri avrebbero [illegible] il loro centrocampista per una cifra che [illegible] aggira tra i sei e i sette milioni. b. m.

Calizzano, Savona Nord e Santa Cecilia concludono in testa il campionato

Spareggio [illegible] tre per il primato

Gli incontri si giocheranno sullo stesso campo - Le tre capoliste non hanno faticato a vincere

SPAREGGI — Decideranno la lotta per la promozione nel girone B di Seconda categoria. I [illegible] dell'ultima giornata di campionato hanno rispettato [illegible] pronostico della vigilia: le tre capoliste, Calizzano Bardineto, Santa Cecilia e [illegible] [illegible] [illegible] vinto concludendo il torneo affiancate a quota 38. L'appendice degli [illegible] si allunga a dismisura una stagione estenuante a causa dei numerosi rinvii. Gli scontri diretti fra le tre capoliste si giocheranno probabilmente sullo [illegible] campo [illegible] partire da domenica prossima. Le partite potrebbero ess[illegible] disputate in notturna per limitare gli effetti del caldo. Il regolamento limita la promozione alla prima classificata, ma anche per la seconda [illegible] [illegible] ranno concrete speranze di ripescaggio.

C[illegible]LIZ[illegible] BARDINETO — Ha travolto il Valleggia per 6-0. «La squadra ha superato la breve parentesi di crisi — afferma Tabò dirigente della squadra della Val Bormida — i recuperi di Barberis [illegible] di [illegible] rafforzano la tenuta atletica complessiva. Un pronostico sugli spareggi è impossibile [illegible] [illegible]rebbe spuntarla chi manterrà i nervi più saldi».

SAVONA NORD — Con una doppietta di Doni nell'ultimo quarto d'ora [illegible] [illegible] i savonesi hanno risolto a proprio favore l'incontro esterno con il Pallare. *«Vittoria sofferta ma meritata* — com[illegible] Martin, presidente [illegible] Savona Nord — *i pregi ed i limiti della nostra squadra sono legati alla giovane età dei giocatori. Scendendo in campo concentrati possiamo superare qualsiasi avversario».*

SANTA [illegible] — Si è aggiudicata il derby contro la Villetta [illegible] reti di Cutrupi (rigore), Iezzi e Mongaro. *«Abbiamo finito la partita in crescendo e questa è una indi[illegible] positiva in vista degli spareggi* — dice Napoli, direttore sportivo del Santa Cecilia — *a proposito della scelta del campo di gioco ritengo che [illegible] terreno ampio favorirebbe il calcio totale del Santa Cecilia».*

PRIAMAR — Ha concluso il campionato al quarto posto a un punto dalla quota spareggi. *«Abbiamo sciupato un'occasione favorevole* — afferma il dirigente Grasso — *la lezio[illegible] dovrà servire il prossimo anno».* [illegible] delusa [illegible] l'Albissola che è terminato [illegible] metà classifica. *«Potevamo fare qualcosa di più* — dichiara il presidente Poggi — *abbiamo sofferto una crisi di ambientamento».*

RETROCESSIONE — Oltre al Valleggia, già matematicamente condannato, do[illegible]bbe toccare al Bragno, penultimo classificato in coppia alla Villetta, ma con [illegible] peggior differenza reti. Il Bragno potrebbe essere ripescato nel caso quasi certo di fusione tra Savona Nord e Libertà Lavoro. m. f.

I risultati

Bragno - Albisola 1-1; Libertà Lavoro - Mallare 3-0; Priamar - Dego 3-0; Rocchettese - Borgio Verezzi 2-3; Pallare - Savona Nord 1-2; Santa Cecilia-Villetta 3-0; Calizzano Bardineto - Valleggia 6-0.

Classifica: Calizzano Bardineto, Santa Cecilia, Savona Nord p. 38; Priamar 37; Borgio Verezzi 35; Mallare 28; Rocchettese, Albisola, Libertà Lavoro 23; Pallare 19; Dego 16; Villetta, Bragno 16; Valleggia 13.

Per decidere la promozione dovranno effettuarsi gli incontri di spareggio.

CALICE LIGURE — La Polisportiva calicese [illegible] tornata al successo nel campionato di serie B di pallone elastico. Allo sferisterio di Santa Libera Mandrile ed Ugo hanno battuto per 11 a 3 Gallo e Vola della Santostefanese di Santo Stefano Belbo. Con questa vittoria la Polisportiva calicese è di nuovo in testa alla classifica con 4 punti assieme alla Don Dagnino di Andora sconfitta a Fossano dalla Tarantasca e alla Fossanese.

Varato [illegible] l'ingegner Delminio un programma minimo per l'Albenga

Primo incontro fra Neuhoff e i bianconeri

ALBENGA — *Prima del definitivo «rompete le righe» per le vacanze estive,* il presidente dell'Albenga ha presentato il nuovo allenatore [illegible] Neuhoff ai giocatori bianconeri: [illegible] tutti erano presenti, ma gli intervenuti hanno manifestato il gradimento per un'eventuale riconferma [illegible] prossima stagione.

Neuhoff ed il presidente Ingauno, ing. Giulio Delminio, si sono intrattenuti con tutti gli atleti anche singolarmente ed al termine dell'incontro il tecnico deve aver compilato un elenco dei giocatori da confermare e di quelli che potranno essere ceduti.

Neuhoff custodisce gelosamente i nomi dei selezionati e spiega: *«I giocatori che si rendono disponibili per il [illegible] mercato dovranno apprenderlo dalla società, non dai giornali; le scelte saranno ufficiali[illegible] soltanto dopo che i singoli avranno conosciuto le nostre decisioni. Anche i confermati ed i confermabili possono essere ceduti se si prospetterà un buon affare finanziario».*

I confermati dovrebbero essere quattordici, compreso il «militare» Ludovisi, se l'Albenga otterrà [illegible] rinnovo del prestito [illegible] Lecce o un'altra soluzione finanziariamente accettabile. Il nuovo allenatore ingauno è stato molto avaro per quanto concerne gli eventuali acquisti.

Ha detto: [illegible] *un programma minimo, vorrei rinforzare difesa e centrocampo. Per quest'anno rimarrà in vigore la deroga per i limiti d'età oltre i 28 [illegible] e non dovrebbe ancora scattare l'obbligo dei sei giocatori al disotto dei 24 anni, anche se la Federazione premierà quelle società che riescono a seguire questa politica. L'Albenga dovrebbe comunque predisporre un parco giocatori che consenta ritocchi minimi quando i limiti di età diverranno obbligatori».*

L'unica conferma, sia pure ufficiosa, delle operazioni che l'Albenga intende compiere sul mercato, per rafforzare la squadra riguarda Sergio Budicin, già del Savona e della Sanremese, un jolly difensivo molto esperto ed in grado di dare sicurezza alla retroguardia.

Contenuti anche i commenti del presidente ing. Delminio, che afferma: «A me, generalmente, non si chiedono parole [illegible] fatti concreti. Sarà così anche quest'anno. Sono comunque soddisfatto perché mi risulta che l'amministrazione comunale di Albenga, oltre ad accettare le nostre proposte per il campo di gioco, si sta interessando a fondo con validi sondaggi per dare alla [illegible] un maggior potenziale economico». g. m.

Spotorno regata «difficile»

SPOTORNO — Ostacolata dalle pessime condizioni del mare, si è svolta a Spotorno la Coppa Bernizzone, regata velica internazionale per imbarcazioni della classe 470 che inaugurava il programma delle manifestazioni organizzate dalla Lega Navale Italiana e dallo Y. C. Spotorno. Doveva [illegible] luogo, in [illegible] prove, ma la prima, [illegible] programma sabato, è [illegible] annullata per la violenta mareggiata. Venticinque imbarcazioni [illegible] sono presentate al via domenica mattina.

Questa la classifica dopo [illegible] due prove disputate: 1. Disco Dakka (Ciampolini - Meriggi), Y.C. Italiano Genova; 2. a pari merito Beci (Ferrari - Insabato), Lega Navale Italiana Milano e Duilla (Ripamonti - Cattaneo), Circolo Nautico Al mare di Alassio; 4. Via col vento.

Soler eguaglia il record [illegible] tre vittorie di Acquarone

Vince un elvetico, Damele secondo nella "maratona,, del Monte Faudo

[illegible] — *Sul monte Faudo (1149 metri), da 48 [illegible] sventola la bandiera elvetica. [illegible] [illegible] Stefan Soler, infatti, domenica è stato il trionfatore della undicesima edizione della maratona del Faudo, la «classicissima» delle prove [illegible]ope[illegible] [illegible] corsa in montagna. In vetta è arrivato solo, dopo una lunga fuga. Soler ha frantumato il record [illegible] corsa, che gli apparteneva, abbassandolo di quasi [illegible] minuto. Ha anche eguagliato il primato del campione locale Luciano Acquarone. Soler [illegible] Acquarone sono i soli atleti ad aver vinto tre volte ciascuno la maratona del Faudo.*

Il nuovo primato della corsa, che si snoda per 24 chilometri, è [illegible] 1 ora, 34 minuti e 32 secondi. Il vecchio record era di 1 ora, [illegible] minuti e 10 secondi.

Al via in piazza della Vittoria, ad Imperia, si erano presentati più [illegible] 150 atleti provenienti da diverse regioni italiane, [illegible] Francia, Olanda, Belgio, Svizzera, Germania ed Inghilterra. La maratona [illegible] «Faudo» è conosciuta [illegible] tutta Europa ed è seconda solo alla «5 Mulini». Alle 9,30 in punto lo starter ha esploso [illegible] colpo di pistola: partiti. Stefan Soler, che alla vigilia aveva destato perplessità per alcuni proble[illegible] di forma, prendeva subito l'iniziativa. Dopo [illegible] decina di chilometri i primi ritiri: crampi, distorsioni. Sul Faudo arrivano solo in 132.

Anche quest'anno il punto «critico» della maratona, che si corre su sterrato e [illegible] strade asfaltate, è stato la zona [illegible] Santa Brigida. C'è [illegible] salita molto ripida. La gara, a tratti, è stata vivacizzata dal tedesco Toni Karanon (grande favorito) e dagli italiani Damele e Colombo. Un folto pubblico (molte famiglie hanno approfittato della bella giornata e della competizione per fare pic nic nell'entroterra) ha seguito tutto lungo il percorso le varie fasi della maratona.

All'arrivo Stefan Soler era raggiante. «datemi il tempo — ha chiesto immediatamente — forse ho fatto meglio dello scorso anno». Aveva ragione.

Alle spalle del «big Stefan» si è piazzato uno [illegible] favoriti: Rosolino Damele, di Savona, al terzo e quarto posto altri [illegible] atleti genovesi: Aldo Allegranza e Colombo Tramonti, Quinto, La[illegible] Ghilardi, di Lucca; sesto, Giovanni Mustachetti.

Il migliore della provincia di Imperia è stato Dino Aschari. Sul Faudo è giunto 6°. Gli altri liguri che si [illegible] piazzati [illegible] primi 40 posti [illegible] Michele Grillo, di Ventimiglia, 22°; Cosimo Del Vento, di Imperia, 24°; i savonesi Giovanni Pulina e Biagio [illegible] rispettivamente 25° e 37°. (r. b.)

Nel «pallone» bene gli imperiesi

Una «faticosa» vittoria di Devia contro Rosso

Devia ha vinto, Balocco ha vinto Arrigo, l'«emigrato», ha vinto: il pallone elastico imperiese [illegible] fatto l'«en-plein» nella quinta giornata di un campionato che vive [illegible] [illegible] l'incubo di un'ennesima ipoteca di Bertola, il campionissimo, sul titolo tricolore.

Ad Andora, la «Don Dagnino» di Miliano Devia, dopo due sconfitte consecutive, ha nuovamente trovato lo «sprint» vincente, sia pure a fatica, superando (11-9) nel derby ligure la «Spec» di Cengio, capeggiata da Rodolfo Rosso. Una partita [illegible]a, dura, con un Rosso che, ancora una volta, ha raccolto [illegible] sensi ed elogi ma nessun punto. L'atleta della quadretta di Cengio si è confermato «puledro di razza», mettendo in difficoltà Devia in più di un'occasione, ma in questo frangente il ragazzo di Stellavecchia, a differenza di tante altre volte in passato, è riuscito ad imporsi in [illegible] partita non certo [illegible], grazie [illegible] alla grande esperi[illegible] di Galliano, la sua «spalla», ed a qualche piccola svista arbitrale in [illegible] favore (che ha un po' irritato il clan di Rosso).

Per Devia quella [illegible] contava era vincere per restare nella zona buona per accedere alla «poule» finale, un obiettivo che appare raggiungibile. Per Rosso, ancora una volta, l'appuntamento con il [illegible] cesso ha dovuto essere rinviato, [illegible] evidentemente la «matricola» deve pagare [illegible] scotto dell'impatto col massimo campionato.

Balocco con la «Pienese» di Imperia, dal canto suo, la vittoria se l'era assicurata già nell'anticipo di sabato sera superando, senza incantare, [illegible] risicatissima misura (11-10), allo sferisterio di Torino, un Belmonte sempre più lanciato verso una stagione incolore ed avara di soddisfazioni. Un successo che ha permesso a Balocco di restare, solitario, al secondo posto alle spalle di Bertola e di sperare.

Con Bertola che ha superato, con disinvoltura, per 11-4, anche l'ostacolo rappresentato dal generoso Terasco, la giornata si è completata [illegible] il successo del terzo «imperiese», Augusto Arrigo, impegnato con la sua «Subalcomed» di Cuneo nel derby della «Provincia Granda» contro Dellepiane: 11-8 il risultato [illegible]le a favore di Arrigo, un risultato [illegible] discussioni.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 35.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43703; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

L'assemblea dei creditori ha approvato il concordato preventivo

Novara: scompare la Pan-Electric al suo posto c'è la Mediterranea

L'azienda ha buone prospettive: ha ordini per 16 miliardi - I debiti della vecchia società ammontano a 26 miliardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NOVARA — L'assemblea dei creditori della Pan Electric ha approvato il concordato preventivo proposto dal commissario giudiziale, dottor Ugo Malferrari: riceveranno oltre il 47 per cento delle loro spettanze. Si chiude così una vicenda economico-finanziaria che si trascina da quasi tre anni e che ha avuto momenti drammatici.

La crisi di liquidità della Pan Electric, qualcuno sostiene una gestione sbagliata, aveva portato al crollo delle azioni e ad una sorta di scandalo borsistico. Il 2 settembre 1976 la società veniva ammessa ad amministrazione controllata insieme alla consorella Pan Electric Mediterranea e alla scadenza dopo vari tentativi di trovare una soluzione, il tribunale (giudice delegato dottor Roberto Fava) ammetteva le due aziende alla procedura del concordato preventivo nel tentativo di evitare il fallimento. Si era creduto di trovare nella gestione di un americano, mister Lee Finkel, il toccasana ma il suo piano che prevedeva una holding è fallito e faticosamente si è arrivati ad una nuova soluzione, quella giunta felicemente in porto ieri.

Di fatto, dopo la cessione dei beni, la vecchia S.p.A. Pan Electric scomparirà per lasciare posto alla «Mediterranea» il cui concordato «garantito» (al 60 per cento) avverrà il 28 giugno prossimo grazie al finanziamento operato dalla Gepem [illegible] miliardo). L'azienda, sotto la nuova gestione con a capo l'ingegnere Giancarlo Del Piano ha buone prospettive: ha in portafoglio — secondo le dichiarazioni dello stesso Del Piano — ordini per 18 miliardi (dei quali il 40 per cento con l'estero) e di pari importo sarà il fatturato alla fine del 1978.

«Sarà la "Mediterranea" — spiega Del Piano — a mandare avanti sia la cantieristica (che è sempre stata la sua prerogativa) sia gli stabilimenti di Cameri e Alghero (ex Pan Electric). Per quanto attiene agli stabilimenti di Carvico e Crema, anche se attualmente possono contare su un discreto carnet di ordini è nelle previsioni la loro cessione».

Dalla relazione letta dal dottor Malferrari ieri in tribunale ai creditori, i debiti della Pan Electric ammontano a oltre 26 miliardi. Quasi 11 miliardi ai creditori chirografari; 15 miliardi e 800 milioni ai creditori privilegiati. Per il concordato erano necessari 20 miliardi e rotti reperiti attraverso le varie «voci» attive a cominciare dal valore degli stabilimenti di Cameri, Crema e Carvico (5 miliardi e 600 milioni). Ci sono poi i crediti (un miliardo e 800 milioni); i lavori in corso (2 miliardi e 120 milioni) e altre attività.

Dei creditori chirografari la somma più importante (4 miliardi 260 milioni) riguarda le banche, gli istituti a medio termine (3 miliardi e 600 milioni), gli istituti previdenziali (quasi 4 miliardi). Costoro avranno come s'è detto, il 47 per cento (forse addirittura il 50 per cento) del loro credito, vale a dire all'incirca 5 miliardi su un totale di quasi 11. All'assemblea dei creditori tenutasi nell'aula delle udienze penali del tribunale, erano presenti appena una cinquantina di aventi diritto su un totale di 1312. Ma gran parte avevano fatto pervenire nei giorni scorsi e ancora nella mattinata di ieri, l'assenso a mezzo di lettera raccomandata tanto che al momento dei controlli, la percentuale necessaria per approvare il concordato, è stata largamente superata.

Alle operazioni hanno assistito quali osservatori i sindacalisti della Flm. *«Le cose —* ha detto un loro rappresentante *— stanno mettendosi bene: a noi premeva tutelare gli interessi dei lavoratori sia sotto il profilo salariale (quali creditori privilegiati otterranno il cento per cento) sia sotto quello occupazionale».*

In questi ultimi due anni qualche unità lavorativa è stata persa ma è stato salvato un patrimonio tecnologico di primo piano per il nostro Paese. I dipendenti della "Mediterranea" degli stabilimenti di Cameri e Alghero, sono attualmente 1200; circa 300 quelli a Crema e Carvico.

Piero Barbè

Un momento dell'assemblea dei creditori Pan Electric (foto Finotti)

Tragica fine di un anziano alpigiano a Calasca Castiglione, nell'Ossola

Litiga e si uccide con il cianuro davanti a sua sorella ed ai vicini

CALASCA CASTIGLIONE — *Un anziano alpigiano, Privato Marta, 77 anni, abitante a Calasca Castiglione, frazione Androgna, noto in paese con il soprannome di Patrizio, si è suicidato ingerendo una compressa di cianuro davanti alla sorella e ad alcuni vicini. L'azione del micidiale veleno è stata fulminea: il vecchietto è morto nel giro di un paio di minuti.*

Il Marta, che non era sposato, viveva da solo all'Alpe «Quaggiui», un gruppo di cascinali sperduti sui monti della Valle Anzasca, dove accudiva ancora a qualche capo di bestiame. Soffriva da parecchi anni di un forte esaurimento nervoso e recentemente era stato ricoverato per un mese all'ospedale di Domodossola. I medici gli avevano consigliato di evitare l'isolamento dell'alpeggio e di tornare in paese dove avrebbe potuto essere meglio assistito in caso di necessità. Il Marta era così sceso nella vecchia casa di famiglia in frazione Androgna dove vive una sorella, Maria, di 58 anni. Fra i due non correva però troppa armonia e nascevano frequenti battibecchi. Ieri sera c'è stata una nuova lite: il Marta ha rimproverato alla sorella di aver bevuto un bicchiere di troppo. Lei ha risposto per le rime e il pensionato avrebbe cercato di metterle le mani addosso.

Poi, ha preso una roncola e l'ha inseguita per casa, urlando minacce. Le grida hanno richiamato alcuni vicini, una famiglia di milanesi in vacanza nel piccolo centro della Valle Anzasca, che hanno cercato di calmare il Marta che alla fine ha gettato la roncola.

«Adesso vi faccio vedere io come so stare tranquillo», ha detto l'alpigiano rivolgendosi alla sorella e ai vicini che continuavano a esortarlo alla calma. E ha tirato fuori di tasca una compressa: *«Questa è un'esca per le volpi».* Prima che qualcuno potesse intervenire, il Marta ha ingerito e masticato la compressa che, come si è saputo poi, conteneva una forte dose di cianuro. L'alpigiano è stramazzato al suolo: la sorella e i vicini hanno cercato di soccorrerlo adagiandolo su un lettino ma, dopo una brevissima agonia, ha cessato di vivere. Sul posto sono accorsi subito i carabinieri di Bannio Anzino, che stanno conducendo un'inchiesta sul tragico episodio.

a. v.

Privato Marta

Su una zattera a Galliate

E' vivo e naviga il Noè del Ticino

ARONA — Francesco Filippini, il Noè del Duemila, del quale era stata segnalata la scomparsa da un paio di settimane, è vivo: la sua presenza è stata segnalata a Galliate, in località Bosco Vecchio. L'avventura del Noè della Valcuvia (Filippini è nato 33 anni fa a Grantola) prosegue, dunque, e, a questo punto, con grosse probabilità di riuscita. Egli, come è noto, si è proposto di raggiungere il Po, essendo partito da Maccagno una quindicina di giorni fa, attraverso il Lago Maggiore e il Ticino; il lungo viaggio sulle acque avviene con uno zatterone di tre metri per quattro sul quale è costruita una capanna di frasche. Unico compagno di avventura di Filippini, un canarino in una gabbia.

Le voci della sua scomparsa si erano fatte insistenti ed attendibili quando nei primi giorni del mese, a Porto Torre di Varallo Pombia, furono trovati abbandonati sul greto del fiume alcuni oggetti che gli erano appartenuti e soprattutto dei capi di vestiario, fra cui un giaccone bisunto foderato di pelle di pecora; anche una brandina, che per qualche tempo era rimasta accanto alle altre cose, era sparita da un giorno all'altro. A tutto questo si deve aggiungere che Filippini stava affrontando il grosso rischio di un fiume in piena, dal corso ricco di insidie, a bordo di un natante sul quale i pescatori del luogo non avrebbero poggiato nemmeno un piede.

m. b.

Migliaia al raduno interregionale di Novara

Solo cinque minuti ai bersaglieri per smontare e rifare un'auto

Novara. Bersaglieri giovani e anziani di corsa per le vie della città (Foto Finotti)

NOVARA — *«Bersaglieri a vent'anni, bersaglieri per tutta la vita»:* con questa frase il presidente nazionale dell'Associazione bersaglieri in congedo, generale Corrado Corsi, ha voluto rendere omaggio alle migliaia di fanti piumati che domenica sono intervenuti al convegno interregionale svoltosi in concomitanza con il 142° anniversario della fondazione del corpo.

Da Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia e Romagna migliaia di bersaglieri in congedo sono giunti a Novara unendosi alla popolazione che già alle prime ore del mattino aveva gremito gli spalti e la tribuna del nuovo stadio comunale di viale Kennedy.

Al campo sportivo sono stati schierati cinque battaglioni in armi che hanno reso onore al comandante del terzo corpo d'armata, generale Alvaro Rubeo. Si trattava delle rappresentanze del 18° battaglione «Poggio Scanno», erede della bandiera del 3° bersaglieri insignita di 2 croci all'ordine militare d'Italia, 3 medaglie d'oro, 3 d'argento e 3 di bronzo al valor militare ed una di bronzo al valor civile; del 6° battaglione «Palestro»: una croce dell'ordine militare, 2 medaglie d'oro e 4 d'argento al valor militare; del 10° battaglione «Bezzecca»: una croce dell'ordine militare, una medaglia d'argento e 2 di bronzo al valor militare; del 2° battaglione «Governolo»: una croce dell'ordine militare, 2 medaglie d'argento, 4 di bronzo al valor militare ed una d'argento al valor civile; del 23° battaglione «Oslavia»: una croce dell'ordine militare, 2 medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare ed una d'argento al valor civile.

Dopo l'allocuzione del comandante il battaglione «Goito», generale Enrico Palanza, è iniziata la manifestazione ginnico-sportiva alla quale hanno partecipato tutti i militari. Trentadue motociclisti si sono esibiti in acrobatici esercizi; poi c'è stata una manovra a fuoco di guastatori scesi sul campo da due elicotteri; lo smontaggio ed il montaggio di una autovettura da ricognizione effettuata in cinque minuti da una squadra di militari del battaglione «Goito»; il lancio di paracadutisti; l'esibizione, applauditissima, della fanfara ed a chiusura il saggio ginnico eseguito contemporaneamente da 400 militari in divisa atletica: salti mortali nei cerchi, su siepi e su automezzi.

Conclusasi la manifestazione prettamente militare è stata poi la volta della parte, se vogliamo, più suggestiva: la sfilata dei bersaglieri in armi e di quelli in congedo, da viale Kennedy sino in via Biglieri dove era stato eretto il palco delle autorità. In mezzo a due ali di folla entusiasta è sfilata la «fanfara», i motociclisti ed i ciclisti della brigata meccanizzata «Goito» ed il 6° battaglione «Palestro». Molti applausi per la «fanfara» e per il gruppo di atleti che reggeva uno striscione di circa 100 metri con i tre colori della bandiera italiana. Poi seguivano tutte le rappresentanze dei bersaglieri in congedo con le rispettive fanfare, prima fra tutte quella della sezione «Luciano Manara» di Milano, poi quelle di Lonate Pozzolo, Torino, Alessandria. Giovani ed anziani, a passo di corsa, sono sfilati per oltre tre chilometri in mezzo a due ali di folla, con i loro cappelli piumati. C'erano anche le «bici» di un tempo che gli anziani bersaglieri hanno conservato come preziosi cimeli.

l. l.

Nuovo tentativo di suicidio nella sezione "massima sorveglianza,, di Novara

Detenuto si è tagliato i polsi con un vetro nel carcere senza medico ferito alle gambe

NOVARA — Ancora un tentativo di suicidio alla cosiddetta sezione di «massima sorveglianza» della casa circondariale di Novara.

«Vittima» di turno Michele Ferraro, 24 anni, un calabrese residente a Torino, condannato nel gennaio del 1976 dalla corte d'assise di Torino a 15 anni di reclusione per concorso in omicidio.

Il giovane, in un momento di sconforto, con un coccio di vetro si è prodotto alcuni tagli profondi al polso sinistro. Una guardia ha sentito provenire dalla cella dei lamenti e, accortosi dell'accaduto, ha prontamente dato l'allarme.

Ricoverato in ospedale, il Ferraro è stato giudicato guaribile in dieci giorni per ferite all'avambraccio sinistro con interessamento della fascia muscolare.

Ieri mattina, scongiurato ogni ulteriore pericolo, il detenuto è stato riaccompagnato in carcere.

La situazione sanitaria all'interno della casa circondariale rimane precaria dopo le dimissioni del dottor Giorgio Rossanigo, ferito nell'attentato dello scorso mese di maggio.

La direzione del carcere, nonostante si dia da fare in tutti i sensi, stenta a reperire un medico fisso disposto a prestare, sia pure per poche ore al giorno, la propria assistenza ai detenuti.

Il fatto che non pochi detenuti della sezione «speciale» siano «politicizzati» fa paura ai pochi medici «liberi» sulla piazza, per cui il carcere continua a restare senza medico e si avvale della saltuaria prestazione di un sanitario, che per un breve periodo ha assicurato la sua collaborazione.

r. s.

Michele Ferraro

Non è stato ferito il detenuto a Verbania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERBANIA — E' stata smentita recisamente la notizia del presunto pestaggio in carcere del detenuto Sergio Morel, 23 anni, residente a Torre Pellice, abitante ad Omegna. Il giovane, che era stato arrestato tre settimane fa per detenzione abusiva di armi, era stato ricoverato in ospedale otto giorni fa per la frattura del setto nasale e alcune escoriazioni. Giudicato guaribile in dieci giorni, lo scorso venerdì era stato dimesso e ricondotto in cella.

La notizia, che le fonti ufficiali avevano tenuto segreta, è trapelata, pare deformata, quando il vicino di letto del Morel (che era ricoverato per un incidente stradale) è tornato a casa, a Gravellona Toce. Si è così parlato di aggressione e pestaggio. Ma ieri dal carcere e dal tribunale la notizia è stata smentita: Sergio Morel non è stato picchiato da nessuno, né da altri detenuti né, tanto meno, da guardie carcerarie. Si sarebbe ferito scivolando e cadendo malamente mentre, in carcere, scendeva le scale che dal primo piano portano al terreno. E, d'altra parte, questa versione il ferito l'ha fornita anche al giudice istruttore che l'ha interrogato sabato mattina.

(c. c.)

Lupa partorisce nove cuccioli in piazza a Vigevano

Vigevano — Di un insolito lieto evento è stata teatro l'isola pedonale di Vigevano. Una lupa randagia, che da alcuni giorni stazionava sotto i portici della rinascimentale Piazza Ducale, diventando la beniamina dei frequentatori, ha dato alla luce nove piccoli, sullo zerbino di un bar.

Partoriente e cuccioli sono poi stati trasportati, con un furgone dell'Ufficio tecnico, al canile comunale.

MORTARA — La squadra di hockey su prato della Cogeca ha colto il suo secondo successo stagionale nel massimo campionato andando a vincere sul campo del Ferrini di Cagliari per 2 a 1. Le reti sono state segnate da Buslacchi e Zanotti.

BORGOMANERO — Il Consiglio comunale si riunirà questa sera per continuare la discussione dell'ordine del giorno della seduta precedente.

STRESA — Una mostra di Luigi Salvini e Avio Alcioli, apre oggi al Palazzo dei Congressi e si chiuderà il 2 luglio.

Alla manifestazione internazionale della Resistenza

Gli ex partigiani da tutta Europa in un "rendez-vous,, per Verbania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERBANIA — Folla, commozione, entusiasmo alla manifestazione della Resistenza internazionale, che sabato e domenica ha riunito delegazioni ufficiali dei partigiani russi, jugoslavi, francesi; una rappresentanza di esiliati politici cileni ed una di combattenti nelle brigate internazionali di Spagna. C'erano anche larghe rappresentanze di ex partigiani delle formazioni che operarono nel Verbano - Cusio - Ossola, in Valsesia, nel Varesotto e nel Milanese. Trentadue i Comuni presenti con gonfalone, e fra questi quelli di Milano, Sesto San Giovanni, Magenta, Monza, Samarate, Busto Arsizio, Golasecca, Mainate, Domodossola, Omegna, Borgomanero, Cannobio. Presente il medagliere dell'Anpi della provincia di Milano (286 caduti); quelli di Novara e Sesto San Giovanni; una rappresentanza di deportati nei campi di sterminio nazisti, una di combattenti di Cefalonia, un'altra di partigiani italo-francesi, arrivata da Grenoble. Molte le corone di fiori, e, tra le altre, una con nastro rosso su cui si poteva leggere *«La Resistenza georgiana di combattenti per la libertà»*, deposta sotto la croce, alta 35 metri, al centro del monumento che ricorda, a Fondotoce, i 1230 partigiani caduti in provincia di Novara.

Dopo la messa al campo ed i saluti di Giorgio Togni, per il Comitato della Resistenza, e del sindaco Francesco Imperiale, a nome della città, hanno parlato un esule cileno e il console generale di Russia a Milano, Pavel Medvedopskij. Ha poi preso la parola il senatore comunista Umberto Terracini, membro della Giunta della Repubblica dell'Ossola e tra i compilatori della Carta costituzionale. Terracini, reso omaggio a tutti i combattenti per la libertà, ha indicato nella Resistenza internazionale la forza traente sulla via della distensione e del disarmo. Parlando di politica interna, il parlamentare comunista ha indicato nel terrorismo, nell'agnosticismo e nel qualunquismo i maggiori pericoli per la democrazia.

La manifestazione ha avuto un seguito a Baveno, ove nel pomeriggio è stata inaugurata una lapide e si è intitolata una via a ricordo dei diciassette partigiani fucilati il 21 giugno '44 in quella località.

A Verbania ci sarà ancora un'appendice domattina con l'inaugurazione del monumento alla Resistenza donato a Verbania dalla città russo-georgiana di Tbilisi. Dovrebbe essere presente un picchetto di marinai della motonave russa che l'ha trasportato a Genova.

a. c.

Mentre gli esami sono in corso i candidati guardano al futuro

E dopo le medie? «Studierò per diventare infermiera»

Così dice Laura Camisani - Altri vogliono frequentare istituti tecnici ma qualcuno pensa subito al lavoro

Ugo Fasola, Stefano D'Andrea, Giovanna Boeri, Angela Carteri, Laura Camisani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NOVARA — Mentre gli esami di licenza media sono ancora in pieno svolgimento, gli studenti pensano già al loro futuro. Che cosa fare dopo la scuola dell'obbligo?

«Mi iscriverò all'istituto tecnico Omar — sostiene Ugo Fasola — mi piacciono le materie scientifiche come la matematica, le scienze, le applicazioni tecniche. Mi sento portato per questo tipo di disciplina. Mio padre che è impiegato alle poste e mia mamma, casalinga, mi hanno lasciato piena libertà di scelta».

Stefano D'Andrea, invece, frequenterà il liceo classico «Carlo Alberto». La commissione di esame che lo ha interrogato su alcuni autori italiani e su una serie di circostanze di storia contemporanea, ha avuto modo di mettere in evidenza la sua preparazione per le materie umanistiche. «Infatti, probabilmente — aggiunge il giovane studente — dopo la maturità (anche se non posso essere sicuro al cento per cento) credo che finirò per iscrivermi all'università, alla facoltà di lettere». La madre è insegnante al ginnasio.

Quasi tutti i giovani hanno già preso una loro decisione: parecchi pensano di dedicarsi ancora agli studi, altri ritengono che sia più opportuno per loro cercarsi un lavoro. La sola incertezza è quella legata all'esito dell'esame. I giovani di oggi dimostrano maggiore sicurezza rispetto ai coetanei delle passate generazioni. Affrontano con sufficiente informazione i problemi studiati sui libri di testo, quelli di storia contemporanea letti sui giornali e riescono a valutare gli sbocchi che si aprono loro per il futuro.

Ci sono tuttavia delle fasce di ragazzi ancora impreparati che hanno seguito poco le lezioni degli insegnanti e che hanno potuto apprendere poco.

«La scuola deve ancora fare parecchia strada — sostiene il presidente della commissione alla media Morandi — *deve recuperare il terreno perduto in tanti anni. Tuttavia un sintomo di risveglio c'è: non bisogna soffocarlo. All'insegnante si deve lasciare la possibilità di lavorare con tranquillità nel corso dell'anno accademico senza tormentarlo con tanta burocrazia. E alla fine delle scuole medie varrebbe la pena di dare un diploma di licenza per gli studenti preparati e un attestato di frequenza per coloro che non sono sufficienti e che dovrebbero essere indirizzati verso il mondo del lavoro».*

«Se sarò promossa — puntualizza Angela Carteri — *credo che andrò a cercarmi un lavoro. Mi piacerebbe* — aggiunge — *diventare una disegnatrice figurinista ma, se continuerò a studiare, potrò frequentare soltanto dei corsi serali. Di giorno è necessario che lavori per mantenermi e per pagare l'iscrizione alla scuola. La mia famiglia non ha la possibilità di mantenermi».*

Anche Laura Camisani pensa ad una sua professione. *«Mi attira l'idea di fare l'infermiera in ospedale* — sostiene la ragazza — *ho due zie che già lavorano fra gli ammalati e mi hanno parlato della loro attività. Mi piacerebbe. Per potere frequentare il corso di infermiera occorre, tuttavia, fare due anni di scuola superiore. Per questo, dopo la media, mi iscriverò al Mossotti, al corso per ragionieri, ma soltanto con la prospettiva di impiegarmi all'ospedale».*

Nella stessa scuola troverà probabilmente anche Giovanna Boeri che è decisa a frequentare la ragioneria del Mossotti. Ha sostenuto il suo esame parlando di Ungaretti, di Manzoni, Verga e descrivendo il personaggio di Caronte dell'Inferno così come è stato descritto da Dante e da Virgilio.

Ha risposto con sufficiente competenza alle domande di storia ma ha dato l'impressione di essere molto ben preparata in matematica. *«La scuola per ragionieri* — ha commentato l'insegnante — *è quello che fa per te».* Poi Giovanna Boeri vorrebbe continuare per diventare insegnante di educazione fisica. *«Per qualche anno ho praticato la ginnastica artistica* — spiega — *poi le mie presenze in palestra si sono diradate perché avevo da studiare. Ma mi è rimasta la passione per la ginnastica, credo che dopo il diploma mi iscriverò all'Istituto superiore di educazione fisica. Mio padre, portalettere a Gerbagna e mia madre che è impiegata in un'azienda del paese, vedono bene questa decisione e mi assecondano».*

Lorenzo Del Boca

Domodossola: caduta dalla bicicletta

Una donna muore sotto un autotreno

DOMODOSSOLA — Una donna di 50 anni, Domenica De Dominicis, abitante a Domodossola, ha perso la vita in un incidente avvenuto l'altra sera nel centro cittadino. Mentre percorreva in bicicletta via Galletti, intasata da auto in sosta su entrambi i lati, è finita sotto le ruote di un autotreno guidato da Luciano Bianchi, 33 anni, di Domodossola.

La De Dominicis viaggiava verso il centro della città sulla sinistra della carreggiata; mentre incrociava il grosso autotreno, diretto all'uscita della città, è caduta di sella ed è stata schiacciata dalla ruota del rimorchio.

La donna è rimasta sotto la ruota per alcuni minuti; l'autotreno, che si era fermato subito, ha dovuto fare retromarcia per poterla liberare. Sul posto è accorsa una pattuglia della «Polstrada» di Domodossola, che sta conducendo un'inchiesta sull'incidente.

La De Dominicis è stata caricata su un'ambulanza che proprio in quel momento stava transitando in via Galletti. La corsa verso l'ospedale San Biagio è stata però inutile: la donna è morta mezz'ora dopo il ricovero per lo schiacciamento del torace e altre gravissime ferite.

La De Dominicis era sposata con Lauro Del Vecchio: i due coniugi non avevano figli.

Sempre confusa la situazione politica cittadina

Arona: sta per dimettersi il sindaco appena eletto?

Il 23 scade l'«ultimatum» emesso dal Comitato regionale di controllo

ARONA — Un sindaco sfiduciato e in procinto di rassegnare le dimissioni dopo tre soli giorni dalla nomina; una giunta divisa a metà nelle sue componenti prima ancora di essere eletta, e che forse eletta non sarà, proprio per i contrasti che sono nel suo interno; un partito, infine, che nel momento in cui dovrebbe dimostrare coesione e compattezza si presenta profondamente spaccato e incapace di trovare un motivo di concordanza.

Questa è la situazione che si presenta ad Arona a tre giorni dall'ultimatum (scade venerdì 23) emesso dal comitato regionale di controllo perché le forze politiche locali riescano ad esprimere una maggioranza attraverso la quale prima di tutto approvare il bilancio, e successivamente governare la cosa pubblica. Il rischio è quello del commissario al bilancio (già nominato nella persona del ragionier Giovanni Mannanici) che arriverebbe pressoché immediatamente, e pochi giorni appresso del commissario prefettizio.

Secondo indiscrezioni di buona fonte la professoressa Elisa Bazzica Padovani sarebbe decisamente intenzionata a dimettersi dalla carica di primo cittadino: è stata eletta, succedendo a se stessa, la settimana scorsa, ma appare molto probabile che la sua rinuncia al mandato sarà l'argomento da discutere per primo in una seduta di consiglio comunale che dovrà essere convocata comunque entro giovedì 22.

La professoressa Bazzica non rilascia dichiarazioni; si trincera dietro i «no comment», ma è facile pensare che siano diventati protagonisti lo scoramento ed il senso di ineluttabilità degli eventi.

Questi sono, prima di tutto, l'impossibilità provata e riprovata di individuare un punto di convergenza nelle due correnti della democrazia cristiana aronese: correnti che per restare alla giunta avrebbero espresso tre nomi da destra (Angelo Ferrari, Giuseppe Mancino, Pietro Cataldo) e due da sinistra (Giulio Bertolone e Franco Zanetta), fermo restando, e se mai lo vorrà ancora accettare, un posto per il partito repubblicano.

Tutto questo non fa che aggravare una situazione già appesantita di per sé; la quale potrebbe poi complicarsi ulteriormente qualora repubblicani e socialdemocratici dovessero ritirare l'appoggio già dato per il sindaco: in proposito è da sottolineare che la settimana scorsa la dc decise solo all'ultimo momento di non presentare la giunta, ed avvertendo di ciò i propri alleati negli istanti immediatamente antecedenti la seduta.

La situazione è dunque ad un punto tale che potrebbe accadere di tutto e il contrario di tutto. Significativo è comunque il fatto che, fino a questo momento, nessuno si sia mosso da sinistra, dai pci ai psdi. **m.b.**

VIGEVANO — In Municipio, nell'aula consiliare, tutti i giorni, dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 17, è possibile ritirare, poi riconsegnare compilato il modello 740 della dichiarazione dei redditi.

Migliora dopo il ferimento

Sarà presto interrogato il parroco di Dagnente

ARONA — Il parroco di Dagnente, don Cesare Ferrari, di 50 anni, tuttora degente presso l'ospedale di Pavia per una brutta ferita da taglio al basso ventre, sta migliorando. Si attende dunque, di momento in momento, che i medici diano via libera ai carabinieri che potranno perciò procedere all'interrogatorio del sacerdote e far luce sull'episodio di cui è stato, forse non unico, protagonista.

Sarà così possibile metter fine alla ridda di voci che in quest'ultima settimana si sono intrecciate nella frazione aronese, prima fra tutte quella per cui don Ferrari non si sarebbe ferito da solo cadendo sopra le forbici, come egli stesso ha raccontato in un primo tempo, bensì sarebbe stato aggredito da sconosciuti.

Altrettanto ipotetiche sono le ragioni di questa aggressione: la necessità — si dice sempre in paese — di procurarsi denaro per rifornirsi di droga; se ciò fosse vero, le ricerche potrebbero circoscriversi ad una cerchia precisa di indiziati, e si ha ragione di credere che gli inquirenti saprebbero già quale direzione prendere.

A fomentare queste che per il momento sembrano essere soltanto voci vi è il fatto che nel passato relativamente recente don Cesare Ferrari sarebbe già stato vittima di un furto e di una rapina, e che anche in queste occasioni abbia evitato di denunciare i colpevoli.

A Dagnente si aggiunge però che, qualora dovessero emergere responsabilità di terzi, questa volta il reato sarebbe ben più grave, al punto che il desiderio di salvare qualcuno potrebbe rivelarsi debole di fronte all'esigenza di scoprire la verità. **m. b.**

NOVARESE SPORT

Il Trecate protagonista a Asti della «mini» Coppa Campioni

TRECATE — Il Trecate gioca questa sera ad Asti la partita di andata della Coppa dei Campioni di Stampa Sera. L'avversario dei biancorossi è il Torretta Santa Caterina, la formazione che ha dominato il girone B del torneo di Promozione. Questo incontro di andata sarà innanzitutto un'occasione di studio tra le due squadre e, per i ragazzi allenati da Moscatelli, sarà soprattutto necessario contenere gli attacchi micidiali del Torretta che, è bene ricordarlo, nei quindici incontri di campionato disputati sul proprio terreno ha sempre ottenuto delle vittorie.

Per rendere più interessante la competizione è stato stabilito che le squadre possano utilizzare tre giocatori in prestito da altre compagini: i tifosi potranno così avere un assaggio della formazione che nella prossima stagione disputerà il torneo di serie D.

Non vi sarà inoltre limitazione per l'inserimento di fuoriquota. Il Trecate probabilmente schiererà tre giovani di talento provenienti dalla Pro Vercelli: sono il portiere Coppo, il centrocampista Savino (che ha giocato una decina di partite in serie C) e l'attaccante Masuero. Per il resto ci saranno i soliti nomi, tranne quello di Ogliaro che, essendo partito per il servizio militare, non sarà disponibile.

Pierpaolo Moscatelli

Al seguito dei biancorossi in questa importante trasferta ci saranno parecchi tifosi: alcuni partiranno alle cinque in pullman insieme alla squadra, mentre altri raggiungeranno il comunale di Asti con mezzi propri.

Il Torretta utilizzerà la formazione base: Accorsi; Viberti, Poggio; Viberti, Bastoni, Giovannini; Marongiu, Delle Donne, Albrigi, Chiaranda, Algarotti.

Ai fini dell'aggiudicazione della coppa varranno le stesse regole che vengono utilizzate negli incontri internazionali di coppa appunto, compresa quella dei gol in trasferta, che a parità di reti segnate varranno doppio. L'incontro inizierà alle 21. **g. e.**

Hockey: gli azzurri sconfitti raggiunti in testa dal Follonica

NOVARA — Gli azzurri dell'Hockey Novara ed il Trissino sono stati sconfitti a Pordenone e Breganze cosicché la ventesima giornata del massimo campionato è risultata fruttifera soltanto per il Follonica che ha vinto a Valdagno e si è riportato alla pari, in testa al gruppo, con i campioni d'Italia novaresi.

Gli azzurri sono stati sconfitti per 6 a 5 al termine di uno strano incontro. Battistella e compagni sono stati subito messi sotto ed al termine del primo tempo il risultato era nettamente favorevole ai locali: 5 a 0. All'inizio della ripresa lo svantaggio è salito ancora e soltanto sullo 0 a 6 i campioni d'Italia hanno ritrovato la giusta carburazione, sfiorando il pareggio che sarebbe servito per mantenere isolati il primo posto della classifica.

Cosa è mai successo per metà gara? L'allenatore capitano giocatore, Mino Battistella, ha voluto immettere in squadra alcuni giovani vista l'ormai imminente partenza per il servizio militare di Scacchetti, ma i vari Nanotti e Rollino si sono emozionati. Anche il portiere Romussi non è stato all'altezza della situazione ed è qui la sconfitta che ha permesso ad un gruppetto di avversari di farsi sotto, primo fra tutti il Follonica.

I toscani hanno vinto a Valdagno per 2 a 0 confermando lo stato di grazia che li ha portati anche in semifinale della «Coppa delle Coppe» a battere i portoghesi dell'Oeiras. Per fortuna ha perso terreno il Trissino, sconfitto per 2 a 0 sulla pista del Laverda che si è portato a tre punti dagli azzurri, proprio alla vigilia dello scontro diretto di sabato prossimo. Il Trissino resta ancora la squadra che ha perso di meno, solo tre incontri, e la battuta di arresto a Breganze nulla toglie al suo bellissimo campionato.

Tra le formazioni di testa si è nuovamente inserito il Lodi che ha battuto per 10 a 4 la Reggiana mentre il Monza, sconfitto per 8 a 1 a Giovinazzo, si è fatto nuovamente staccare. Anche la «cura» Panagini non sta dando i frutti sperati e la lotta per lo scudetto sarà portata avanti dal gruppetto racchiuso ora in tre punti. Per il resto da segnalare la vittoria del Viareggio sulla Goriziana per 3 a 1 e quella del Forte dei Marmi sul Grosseto per 5 a 1 che hanno determinato la seguente classifica: Hockey Novara e Follonica punti 27; Trissino 26; Laverda e Lodi 24; Monza 23; Forte dei Marmi 22; Viareggio 21; Giovinazzo 20; Pordenone 17; Goriziana e Reggiana 13; Grosseto e Marzotto 11 (il Grosseto ha un punto in meno per rinuncia). **l.l.**

Campagna azionaria per un aiuto all'Arona

ARONA — Il futuro dell'Arona è nelle mani degli sportivi locali. La squadra azzurra ha concluso il campionato di serie «D» '77-'78 con molti punti in classifica, ma con pochi soldi in cassa e per il prossimo anno le prospettive, sotto il profilo economico sono tutt'altro che rosee.

Per questo motivo i responsabili della società, col presidente Comoli in testa, hanno deciso di chiedere aiuto ai sostenitori: fra qualche giorno verrà lanciata una campagna azionaria «Pro Arona» e sarà il suo esito a decidere le sorti della squadra del Lago Maggiore.

Verranno poste in vendita 800 azioni da 100 mila lire l'una che dovrebbero portare nelle casse della società 80 milioni tondi tondi. Il costo di una azione può sembrare elevato, ma, spiegano i responsabili dell'iniziativa, i sostenitori potranno associarsi a gruppi per acquistarne una sola.

«Se la gente risponderà come noi speriamo — dice il consigliere dell'Arona, Franco Alganon — *si potrà rafforzare adeguatamente la squadra e potremo puntare senza mezzi termini alla promozione in "C-2". In caso contrario dovremo accontentarci della "D" sperando di tenerci fuori dalla zona retrocessione».* **m. s.**

Ciclismo

Cerutti campione juniores

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRATOLUNGO — Il borgomanerese Tiziano Cerutti che corre per il V.C. Ramate è il nuovo campione provinciale novarese dei dilettanti juniores, laureatosi domenica scorsa nella 16ª edizione del «G.P. Castellania del lago d'Orta». Sul traguardo di Pratolungo, la frazione collinare di Pettenasco da cui si sale arrampicandosi per un paio di chilometri di strada campestre con una pendenza terribile, era presente anche il «vecio» Pasqualino Fornara, l'indimenticato dominatore di tanti giri della Svizzera e irriducibile avversario in montagna e a cronometro di Coppi e dello svizzero Koblet negli Anni 50, che ha espresso lusinghieri apprezzamenti sulla corsa e sulla impeccabile organizzazione, sulle difficoltà del percorso e il valore degli atleti, dimostrato dal fatto che Cerutti, il neo campione novarese, è arrivato sedicesimo, e che l'indiscusso vincitore, il bergamasco Gian Battista Gozzini del V.C. San Marco di Verona, è uno dei «pool» azzurro, che sull'albo d'oro della corsa del lago d'Orta ha aggiunto il suo nome a quelli di Bergamo e di Panizza.

E' una corsa quella di Pettenasco che, dopo sedici anni, per la riviera cusiana ha ormai superato il semplice ambito sportivo per diventare un momento di festa. *(s.m.)*

VERBANIA — Al Parco Cavallotti, la grande ancora in bronzo del monumento al Marinaio, è stata divelta e gettata nel lago dai teppisti.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: E la notte si tinse di sangue.
Coccia: Cattive abitudini.
Eldorado: Napoli e i 5 della squadra speciale.
Excelsior: Disposta a tutto.
Faraggiana: I racconti di Canterbury.
Vittoria: [illegible]
S. Cuore: In tre sul Lucky Lady.

ARONA

Roma: Diario intimo di un garzone di macelleria.
Moderno: Piazza schiava.
Lux: Pugni chiusi.

BORGOMANERO

Moderno: Sexi hotel.
Nuovo: L'insegnante.

DOMODOSSOLA

Galleria: I 4 del drago nero.
Corso: Occhio privato.

GALLIATE

Smeraldo: Il segreto di palma d'acciaio.

OLEGGIO

Comunale: La bravata.
Moderno: Inferno in Florida.

OMEGNA

Sociale: Divagazioni delle signore in vacanza.

STRESA

Italia: Rapporto al capo della polizia.

VERBANIA

Apollo: La minaccia.
Sociale (Intra): La pensione della paura.
Sociale (Pallanza): Sì sì per ora.

SOMMA LOMBARDO

Italia: Chen, il gigante del kung-fu.

VIGEVANO

Moderno: La ogre del sesso.
Odeon Tiberio: ...e tanta paura.

FARMACIE

Novara: Ospedale Maggiore, c. Mazzini 18; Madonna Pellegrina, c. Vercelli 13; Comunale, v. Bellaroni 1; Gorla, largo Buscaglia 1.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Bellinzago: San Pietro, via Santa Maria.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Ossolana, v. Galletti.
Oleggio: Mazzoncelli, c. Matteotti.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Somma Lombardo: Collatina, piazza Vittorio Veneto.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Verbania: Nizzi, viale Azari 1; Mameli, via Mameli 141.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Gozzinara, Varallo, Robbio.

GALLERIE

Arona: Galleria Arona 1: personale di Giovan Battista Bignoli; Arona 2: personale di Arnaldo Sidoli; Marconidieci: personale di Carlandrea Travelli; Excelsior: collettiva di pittori aronesi.
Stresa: Palazzo dei congressi: Luigi Galvini e Aldo Aletti.
Verbania: Galleria Corsini, via S. Vittore 22: personale di Sandro Martini. Galleria Lanza, corso Garibaldi 30: espone Rienzo; all'istituto Santa Maria: mostra collettiva di contemporanei; al Majestic di Pallanza, espone Fernando Pasini.

A Lesa il mercatino del calcio dilettante

LESA — Il mercatino dei calciatori semiprofessionisti e dilettanti, per le società delle provincie di Novara e Varese, avverrà quest'anno a Lesa: è la terza volta che viene prescelta una località del Lago Maggiore, dopo Arona e Stresa, quale sede di contrattazione dei giocatori. Il piccolo Hilton del Verbano, per l'occasione, sarà l'albergo Galassia di Lesa, mentre l'organizzazione della manifestazione è stata acquisita da Radio Vergante, di Massimo Visconti.

In pratica, il mercatino interesserà tutte le società di calcio delle sue province, dalla serie B fino alla terza categoria. Già confermate le adesioni di Novara, Varese, Omegna, Arona e Borgomanero, oltre tutto naturalmente alle dilettanti. Le sedute di contrattazione sono già state programmate per ogni mercoledì e venerdì, dall'ultima settimana di giugno alla fine di luglio. *(m.b.)*

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 94.511; Trino, telefono 81.388; Gattinara, telefono 82.212

È il dato più rilevante dell'inchiesta condotta negli istituti inferiori

A Vercelli dopo la terza media molti rinunceranno agli studi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERCELLI — Il 17,84 per cento degli allievi di terza media non proseguirà gli studi al termine di quest'anno scolastico. E' il dato più rilevante dell'inchiesta sull'orientamento scolastico condotta nei quattro istituti inferiori di Vercelli.

Al sondaggio hanno partecipato 723 studenti: 129 hanno dichiarato, appunto, che si fermeranno alla licenza media. Una curiosità: nessun allievo della «Lanino» ha espresso l'intenzione di lasciare gli studi, ma 31 hanno annunciato che seguiranno i corsi di formazione professionale istituiti dalla Regione. «Alt» agli studi, invece, per 55 giovani della «Ferrari», per 35 della «Verga» e per 38 dell'«Avogadro». Può darsi, comunque, che una volta avviati, i corsi di formazione professionale attirino un buon numero di studenti che hanno deciso di chiudere con la scuola.

Vediamo, in dettaglio, come si sono orientate le scelte scolastiche dei «licenziandi» della scuola media a Vercelli. La percentuale più elevata (il 14,25 per cento) frequenterà l'istituto commerciale e per geometri. Seguono: lo scientifico (9,96 per cento), l'istituto tecnico industriale ([illegible] per cento), l'istituto magistrale (8,29 per cento), l'istituto commerciale (6,02 per cento), il liceo classico (5,8 per cento), il professionale per l'industria e l'artigianato (4,7 per cento), l'istituto alberghiero (di Varallo: 1,24 per cento) ed il liceo artistico (0,96 per cento).

I corsi di formazione professionale hanno ottenuto il 4,7 per cento delle preferenze. Altri 114 studenti (il 15,76 per cento del totale) hanno invece scelto istituti privati o statali o corsi professionali meno affollati. Qualche esempio: istituti «Sacro Cuore» e «Don Bosco» di Vercelli, «Cellini» di Valenza, linguistico, corsi per estetiste, pettinatrici, eccetera.

Questo, dunque, il quadro statistico della situazione in città. Oltre ai dati, sentiamo i giovani. Ne abbiamo avvicinati alcuni all'uscita degli orali dell'esame di Stato. Ecco come hanno giustificato le loro scelte per il futuro nel mondo della scuola e in quello del lavoro. Fiorenzo Defilippi, 14 anni a ottobre: *«Un altr'anno seguirò i corsi per meccanici al Don Bosco. E' un buon istituto che mi ha consigliato un amico. L'ho preferito agli altri corsi professionali del genere perché ha un notevole prestigio».*

Monica Baruscotto, invece, ha scelto il liceo linguistico: *«Negli altri licei lo studio delle lingue è molto ridotto: al Classico, addirittura, ci sono solo due anni. Per prepararsi bene, comunque, inizierò appena possibile a studiare inglese e tedesco privatamente: alle superiori voglio partire subito bene».*

Pietro Pozzati confessa: *«Non ho nessuna voglia di continuare a studiare. Mi piacerebbe fare il meccanico, e penso che per questo basti la terza media. Non so fino a che punto mi possa servire seguire un corso professionale. Per un mestiere è importante l'esperienza».*

Renata Camellini vuole fare la bidella: *«Avrei voluto continuare come segretaria d'azienda, ma c'è troppo da studiare e ci sono poche prospettive. Invece per fare la bidella basta la terza media e la passione per le pulizie. Comunque è difficile trovare lavoro con solo la licenza media».*

Federico Fiorenzi è appena guarito dalla varicella; *«Così l'esame l'ho dovuto rinviare di una settimana. Proseguirò senz'altro gli studi. Non sono ancora sicuro, ma penso che mi iscriverò allo Scientifico. E' una scuola più moderna del Classico, e poi le materie letterarie non sono il mio forte».*

Come si può vedere da questi intervistati, gli studenti delle medie vercellesi hanno le idee chiare. In alcuni istituti cittadini si è anche discusso, sempre in tema di orientamento scolastico, la riforma della media superiore: un tema che riguarderà i «licenziati» di un altr'anno. Dagli [illegible] di idee tra studenti e insegnanti è emersa l'attesa che gli uni e gli altri nutrono in questo senso: *«Speriamo — è stato il commento generale — che non si tratti della solita riforma "all'italiana". Sulla carta sembra di no. Aspettiamola alla prova dei fatti».*

Dario Corradino
Enrico De Maria

Concorso pittura "Il Gabbiano,,

Welda Favero, critico d'arte, consegna il primo premio ad Enrico Graglia (Greppi)

VERCELLI — *Domenica mattina si è svolta a palazzo Centori la premiazione del 5° Concorso di pittura organizzato dal centro d'arte «Il Gabbiano». Il primo premio è andato al vercellese Enrico Graglia, con l'opera «Bottiglie». Al secondo posto Cesare Albini, di Borgomanero, al terzo Claudio Vandoni di Bellinzago. La coppa «La Stampa» è andata ad un altro vercellese: Franco Montagnini. Nella foto di Greppi, Welda Favero, critico d'arte, premia il vincitore del concorso.*

e. d. m.

E' prevista anche una manifestazione dei lavoratori della Provincia

Montefibre: per la fine di giugno uno sciopero in tutto il Vercellese

VERCELLI — Proseguono le iniziative dei lavoratori contro il «piano-fibre» della Montedison che, per Vercelli, potrebbe significare una perdita di circa 1200 posti di lavoro. Sabato mattina si è concluso il «presidio» simbolico di palazzo municipale, iniziato in tenda.

Lavoratori e sindacati stanno preparando altre azioni di lotta: uno sciopero in tutto il Vercellese per la questione occupazionale e, contemporaneamente, una manifestazione a Vercelli alla quale dovrebbero partecipare lavoratori di tutta la Provincia. La data dello sciopero e della manifestazione non è ancora stata stabilita, lo sarà nei prossimi giorni: si parla della fine di giugno.

Per discutere le modalità delle 4 ore di sciopero e della concentrazione degli operai della provincia di Vercelli, ed anche per fare il punto della situazione dopo i vari interventi a livello governativo, parlamentare e regionale, il consiglio di fabbrica della Montefibre si riunirà questa mattina.

e.d.m.

E' stata presentata a Crescentino

La parcella al Comune per progetto fantasma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CRESCENTINO — L'amministrazione comunale avrebbe ricevuto la richiesta di pagare una parcella di circa 40 milioni per un progetto non realizzato.

L'avrebbe presentata l'ingegner Corrado Cantone di Torino per onorari e competenze tecniche spettantegli in relazione all'incarico di redigere il progetto della nuova scuola media, conferitogli nel '74.

Il costo dell'opera era superiore al miliardo di lire. La notizia è per il momento circondata dal riserbo, e il sindaco di Crescentino, Giovanni Franco Bonesso, benché l'abbia confermata, non ha voluto entrare nel merito e chiarire i termini della questione, prima di averla esaminata in seduta consiliare.

Sembra, comunque, che la possibile controversia abbia origine da una clausola inserita nella delibrazione consiliare adottata a suo tempo per conferire l'incarico al tecnico, secondo la quale gli onorari e le competenze professionali per la stesura del progetto sarebbero stati corrisposti all'ingegnere soltanto nel caso in cui il progetto fosse stato realizzato. Il che non è avvenuto, asserisce il Comune.

Come la controversia possa essere risolta, forse lo deciderà il giudice. Certo è che sicuramente avrà uno strascico in consiglio, anche per l'entità della cifra.

p. ma.

Il processo ai funzionari del Comune, ancora rinviato

L'ex capo dell'ufficio tecnico di Vercelli «Le licenze avevano un corso regolare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — *Ancora rinviato il processo ai funzionari dell'ufficio urbanistica del Comune e a liberi professionisti della città per il presunto «scandalo edilizio» denunciato nel 1976 con un esposto alla procura dall'architetto Claudio Scala. Il presidente del tribunale, Michele Zeoli, ha aggiornato il dibattimento al 2 ottobre.*

L'udienza di ieri mattina è stata breve ma interessante; alcune questioni di rilievo sono state chiarite, ed è impressione generale che il «caso» si stia ridimensionando, per lo meno per quanto riguarda la parte in giudizio: quella che si riferisce a fatti avvenuti negli anni 1970-'71. Per quanto concerne avvenimenti più recenti, l'istruttoria è ancora in corso.

Riepiloghiamo, brevemente, la questione. Nel settembre del 1975, l'architetto Claudio Scala inviò alla procura della Repubblica di Vercelli un esposto denunciando presunti favoritismi in alcune pratiche edilizie dell'ufficio tecnico del Comune. In seguito all'istruttoria vengono denunciati tre funzionari dell'ufficio urbanistico: Luigi Quaranta, 45 anni, via Assab, Carmelo Palmentieri, 42 anni, corso Duca degli Abruzzi, e Pier Paolo Rastelli, 32 anni, via Monte Bianco; denunciati anche tre professionisti: l'impresario edile Filippo Aprile, 35 anni, via Aravecchia, e i geometri Gaetano Romano, 31 anni, via Malinverni, e Gian Maria Olmo, 34 anni, anch'egli abitante in via Malinverni.

Le accuse vanno dall'interesse privato in atti di ufficio al falso alla truffa. In sostanza, i funzionari dell'ufficio urbanistica avrebbero accelerato l'approvazione di determinate licenze edilizie rispetto ad altre. Alla commissione edilizia, inoltre, sarebbero stati sottoposti, prima degli altri, progetti redatti dallo stesso ufficio tecnico e firmati da professionisti compiacenti.

Tutti gli imputati erano presenti, ieri mattina, in aula. Il tribunale, presieduto da Michele Zeoli, era composto dai giudici Cioffi e Guaschino. Pubblico ministero era il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Brancaccio. Sono stati sentiti alcuni testi. Interessante la deposizione dell'ex-capo dell'ufficio tecnico, ingegner Giuseppe De Dionigi, 75 anni, in servizio al Comune dal 1952 al 1972. Ha spiegato ai giudici qual era la procedura per l'approvazione delle licenze edilizie. «Non è mai accaduto — *ha detto* — che abbiano seguito un iter diverso da quello regolare». «Qualche volta — *ha aggiunto* — lo destinavo le pratiche all'ufficio competente scrivendo in testa "all'ufficio urbanistica". Altre volte, per comodità scrivevo: "al geometra Quaranta"». «Poteva succedere — *ha concluso De Dionigi, su precisa domanda del presidente del tribunale* — che alcuni progetti passassero nella stessa giornata di presentazione dall'ufficio urbanistica alla commissione edilizia».

Dopo la deposizione dell'ex ingegnere capo del Comune l'udienza è stata rinviata, con il consenso del p.m. e del collegio di difesa: avvocati Franco Ferraris, Tommaso Romano, Piero Codegoni, Dario Casalini, Giovanni Radice e Giorgio Allario Caresana.

Enrico De Maria

TRINO — Furto, l'altro pomeriggio, in casa del fotografo Roberto Imarisio, 32 anni, sulla statale 31 bis. Quest'ultimo è uscito senza chiudere la porta: qualcuno ne ha approfittato per entrare in casa ed arraffare due pellicce ed oggetti vari per circa 3 milioni.

Riunione partigiana ieri a Gattinara

GATTINARA — Aldo Viglione, presidente della giunta regionale, è giunto ieri sera a Gattinara per ricordare le vittime della rappresaglia nazi-fascista del '44.

La manifestazione, organizzata dai partiti politici, dalle federazioni sindacali, dalle associazioni nazionali dei partigiani, delle famiglie dei caduti di guerra e combattentistiche, «è intesa — dice il vice sindaco Ezio Fiorucci — *a creare mobilitazione e vigilanza fra i cittadini. A differenza delle grandi città, nei centri minori, e purtroppo anche a Gattinara* — prosegue — *si sembra di assistere ad un certo rilassamento del movimento democratico ed all'assopimento delle coscienze».*

«*Per questo* — conclude — *è stata scelta la data del 20 giugno affinché l'accostamento dei fatti di allora con quelli di oggi, paragone che ci pare quanto mai reale, sia occasione di mobilitazione, di impegno democratico e di lotta».*

(e.ma.)

VERCELLI — Due [illegible] appena acquistati, con il contributo della Regione, e destinati al servizio dell'area industriale attrezzata sarebbero stati ceduti in affitto alla gestione provinciale dei trasporti (ex Atap), per l'impiego sulla linea Biella-Cossato. Sul fatto un'interpellanza è stata rivolta al sindaco di Vercelli da un consigliere democristiano. Sempre secondo l'interpellanza, in tal modo si sarebbero ottenuti in cambio tre altri autobus, di dimensioni ridotte, dimessi dal servizio urbano nella città di Biella.

Il concorso tra i ragazzi per la guida di Torino e del Piemonte

Scopello, "un paese fatto di bellezza,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCOPELLO — *«Non abbiamo capolavori da mostrarvi perché è un minuscolo paese, ricco a prima vista soltanto della sua bellezza: case addossate le une alle altre, con i vecchi tetti ancora di pietra, antiche chiese, stretti acciottolati dove si può ancora sentire l'essenza di montagna».* Così gli alunni di terza, quarta e quinta elementare di Scopello vedono il loro paese e lo propongono per la *«Guida di Torino e del Piemonte»,* l'iniziativa lanciata da *La Stampa* per invitare i ragazzi a ricomporre in un mosaico di proposte e suggerimenti il volto sconosciuto della loro terra.

«A Scupell tutt l'è bell» (A Scopello tutto è bello) — affermano i giovani studenti — *e la testimonianza più sincera proviene dalle decine di migliaia di turisti che affollano il nostro centro di villeggiatura durante tutto l'anno».*

E' infatti l'atmosfera gioiosa, festosa, allegra di Scopello a interessare i suoi più giovani abitanti. Perché dunque non invitare i «pellegrini della Sindone» nella capitale turistica della Valsesia per trascorrere alcune giornate di riposo e di tranquillità tra il verde delle montagne e l'acqua fresca dei torrenti?

«A noi piace il nostro paese — spiegano gli alunni — *perché è ricco di prati ricoperti di fiori profumati, di fiumi e rogge pescose; perché offre la possibilità di compiere facili e divertenti escursioni tra una vegetazione rigogliosa e fresche pinete. Da noi potrete trovare ancora un'interessante fauna alpina e non è raro*

Alcuni allievi della scuola elementare di Scopello

vedere a occhio nudo splendidi esemplari di camosci, ermellini, marmotte, volpi e donnole».

Ma non è solo il piccolo paese (41 abitanti) con le sue caratteristiche viuzze ombreggiate a costituire un motivo di richiamo per i numerosissimi villeggianti: anche i monti e gli alpeggi circostanti, facilmente raggiungibili, permettono al turista di compiere salutari passeggiate. *«Si può infatti, con una comoda seggiovia o a piedi* — aggiungono — *raggiungere i 1748 metri di Mera, la stazione sciistica più conosciuta della Valsesia, dove Bruno Confortola, ex-campione d'Europa, e suo fratello Roberto, pure lui azzurro, in inverno vi insegneranno a sciare. Oppure in estate, su questi declivi, potrete raccogliere gustosissimi lamponi, fragole, mirtilli, funghi e svariate erbe mediche come l'artemisia, l'arnica, il genepy, la genziana. A Mera troverete stupendi esemplari della flora alpestre: i fragili rododendri, le dolci stelle alpine, i profumati ciclamini».*

Ma un grido di allarme è lanciato dai ragazzi di Scopello: *«I fiori, le piante* — sostengono — *Devono vivere nel loro ambiente naturale dove si possono ammirare in tutta la loro bellezza. Purtroppo molti escursionisti, credendo di amare la natura, la distruggono strappando senza ritegno piantine e bulbi per portarli in città in mezzo alla nebbia e allo smog, dove gli alberelli soffrono e muoiono».*

Non dimentichiamoci poi di Frasso, un agglomerato di antiche baite ben conservate, dove è possibile bere il latte appena munto e assaggiare la squisita polenta che solo i veri montanari sanno preparare. Un'altra delizia è rappresentata dai «capuncit», una specialità locale quasi sconosciuta, che consiste in involtini di foglie di cavolo ripiene di carne e cotte sul fuoco di legna, per meglio aromatizzare gli ingredienti e terminare lo spuntino con una genuina toma valsesiana, il prelibato formaggio che racchiude l'esperienza di secoli di tradizione.

Per questo Ivana Cottura, Alberto Lora Moretto, Angela Guala, Bianca Marcodini, Luca Bertoli, Donato Ferraris, Michele Orso, Stefano Sasso e Valerio Tarabola, con le loro insegnanti Laura Guasco e Silvia Guala, intendono rivolgere dalla Guida un invito a tutti i pellegrini della Sindone: *«Perché* — concludono — *Scopello è proprio bello e in qualunque momento sarete ben serviti e ve ne andrete senza essere pentiti».*

Roberto Einard

Il pretore Giuliano Grizi ha emesso l'ordinanza ieri mattina

Settecento "giornate,, di riso non sono più sotto sequestro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Il pretore di Vercelli, Giuliano Grizi, ha emesso ieri mattina l'ordinanza di dissequestro per 700 giornate di riso coltivate in «zona di rispetto».

I simbolici sigilli a queste risaie furono messi lo scorso anno dopo un rapporto che il Comune aveva inviato alla pretura. L'utile di questa ordinanza deriverà ai [illegible] risicoltori interessati in modo retroattivo.

Essi potranno, infatti, entrare in possesso del ricavato del loro raccolto che era stato «congelato» in banca dopo il «sequestro cautelativo» ordinato dal pretore.

In seguito a questo provvedimento era stato l'Ente Risi di Vercelli a vendere il prodotto «proibito» ed a depositarne il ricavato su libretti vincolati alla Banca nazionale dell'agricoltura.

Per i risicoltori si tratta della seconda buona notizia dell'anno. La prima era arrivata dalla Regione. Si era stabilito di nominare una commissione sanitaria provinciale per l'esame delle domande sulla coltivazione del riso nelle «zone di rispetto», vale a dire nelle zone prossime ai centri abitati, dove l'attivazione di risaie comporterebbe seri problemi igienici.

Questa commissione sanitaria, presieduta dal medico provinciale, aveva concesso la coltivazione del riso in [illegible] delle 700 giornate in questione. L'iniziativa regionale aveva così evitato l'ennesimo scontro frontale tra Comune e risicoltori su questo problema.

Uno scontro che aveva toccato il vertice lo scorso anno quando il Comune, dopo gli accertamenti dei vigili urbani, aveva appunto presentato l'esposto alla pretura.

In totale, prima dell'intervento di Comune, pretore e commissione sanitaria, erano 850 le giornate di terreno coltivate a riso nelle «zone di rispetto». Di queste, restavano abusive, dopo il parere della commissione, circa 350. Buona parte sono state destinate ad altra coltura.

Anche per questo atto di buona volontà il dottor Grizi, ha emesso l'ordinanza di dissequestro che, inutile dirlo, è stata accolta con viva soddisfazione dai risicoltori interessati.

e. d. m.

Anziana donna cadavere nel canale

VERCELLI — Una pensionata è stata ritrovata morta, domenica mattina, nel canale Bersano, in via Olcenengo, a pochi metri dalla tangenziale ovest. Si chiamava Carolina Bobba, aveva 60 anni ed abitava in via Monterosa 4.

Il suo corpo, a testa in giù in pochi centimetri d'acqua, è stato notato da un ciclista di passaggio, Giuseppe Tosini, verso le 10 di mattina. La donna avrebbe dovuto recarsi a pranzo dal nipote, Claudio Vercellino, 41 anni, abitante in corso Abbiate, 42.

(e.d.m.)

Lettera al direttore

Un cimitero dimenticato

Sig. Direttore,

sono il geom. Angelo Giuseppe Luzzati di Trino; un grande tormento assilla la mia famiglia e le famiglie che hanno i loro cari sepolti nel piccolo cimitero israelitico di Trino, lasciato vergognosamente dalle autorità comunali, cui compete per legge la manutenzione ordinaria e straordinaria, nel più completo, scandaloso abbandono. Quanto le espongo e che lei avrà gentilmente la bontà di leggere è già stato oggetto di interessamento da parte del suo giornale.

Ancora domenica scorsa desiderando pregare sulle tombe dei miei avi sono stato costretto a desistere poiché impossibilitato ad accedervi. L'impressione immediata che emerge è di palese disprezzo e di profanazione o forse di rinascente antisemitismo?

Il fatto più grave e per noi più spregevole sta nel fatto che le garanzie espresse sulla nota lettera del sindaco Bianchi del 1975 ove «garantiva» l'assunzione da parte del Comune di tutti gli obblighi di manutenzione ordinaria e straordinaria «con doverosa continuità» si siano rivelate una indegna, meschina, atroce presa in giro.

Forse che gli Ebrei non pagano le tasse alla stessa stregua degli altri?

Un eminente personaggio israelita, nostro conterraneo, è infatti nativo di Casale: il rabbino dott. Augusto Segre, ebbe a dire in Tv che nascere minoranza è una gran brutta cosa agli occhi dei potenti, ma solo chi fa parte di una minoranza può recepire appieno i torti subiti ed anche i torti subiti dagli altri.

La prego cortesemente di comprendere questo mio stato d'animo. Lei mi dirà che viviamo un momento storico particolarmente grave e non le posso dar torto, ma i continui disprezzi compiuti in quel piccolo cimitero non possono essere taciuti: lapidi rotte, pietre tombali divelte, porte smurate, reati tutti regolarmente denunciati ma purtroppo senza alcun risultato.

Distinti ossequi

Angelo G. Luzzati

VERCELLI SPORT

Scarso il pubblico a Vercelli, alla manifestazione di pugilato

Piace o non piace la boxe?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — La riunione di pugilato — incontro tra una formazione di dilettanti svizzeri e piemontesi — organizzata da Vercelli Boxe, lascia spazio ad alcune considerazioni per quanto riguarda le possibilità di ripresa di questo sport nella nostra città, sport che negli anni fra il 1930 e il '50 era tra i più importanti.

Si svolsero allora riunioni di assoluto rilievo e venne addirittura creata una scuola vercellese, con elementi di notevole valore. C'è da dire che il pubblico non ha risposto, questa volta, come ci si aspettava, e ciò in dipendenza del fatto che pioveva al momento dell'apertura dei «botteghini» e che i vercellesi non sono più abituati ad andare a vedere la boxe».

L'ultima riunione ebbe luogo ben quattro anni or sono; tanti, troppi anni di digiuno, per cui la presenza di questo sport è ormai labile nella memoria degli sportivi locali.

Bisogna assolutamente fare in modo che le riunioni siano più frequenti e valide, come quella di venerdì sera (magari non soltanto con sette-otto incontri dilettantistici).

Bisogna ovviamente non preoccuparsi eccessivamente, e comprendiamo che questo non è facile, del fatto che in principio si andrà fatalmente incontro a «bagni finanziari», tenendo presente che quello che si perde oggi verrà recuperato domani.

Se si metterà in cantiere un programma a lunga scadenza siamo certi che la situazione verrà sbloccata e che la boxe a Vercelli ritornerà sport di primo piano.

f. l.

VERCELLI — Le Scuole Cristiane hanno vinto il trofeo Castigliano di calcio organizzato dal Gruppo Sportivo Castigliano del rione Cappuccini della nostra città. Al secondo posto si è classificato il Belvedere, al terzo la Pro Vercelli, al quarto il Gruppo Sportivo Castigliano, al quinto il Piemonte Sport, sesta la Veloce. Il torneo era riservato alla categoria giovanissimi.

VERCELLI — Il Cremona ha vinto il torneo di hockey S. Antonio organizzato dalla Amatori Vercelli. Al secondo posto si è piazzato l'Amatori e al terzo il Novara.

VERCELLI — Nel campionato di serie B di baseball il Torino, attuale capolista, ha battuto in una bella partita a Vercelli la Libertas Snakes Dal Pozzo per 10-7.

Nel campionato di Serie C di hockey a rotelle

L'Amatori in vetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — L'Amatori è rimasto solo in testa alla classifica della Serie C di hockey a rotelle. Ha battuto, sabato notte, sulla pista di via Alessandro Di Casanova il Piacenza per 5-1.

Il Piacenza, che era a pari punti in classifica con la formazione vercellese, ha dovuto quindi lasciarle il passo. Una vittoria attesa, voluta, che è stata più netta di quanto si pensasse.

Il Piacenza era ovviamente molto temuto: aveva dimostrato di essere una formazione di rilievo e di avere pretese di promozione. Nel Girone d'andata aveva battuto l'Amatori, allora, doveva ancora «rodarsi» e trovare il giusto ritmo, ma è altrettanto vero che il successo era venuto per una superiorità di gioco.

La formazione vercellese ha completamente ribaltato quel risultato e quel giudizio, piegando con un punteggio secco gli emiliani, che solo nel primo tempo, terminato a reti inviolate, hanno potuto reggere di fronte ad avversari scatenati ed incitati a gran voce dal pubblico amico, che ha ritrovato il gusto dell'hockey dopo alcune stagioni molto amare.

Ha segnato per primo l'amatorino Tarchetti; gli ospiti hanno pareggiato con Simone; poi lo stesso Simone, pressato da avversari, non ha trovato di meglio che segnare nella propria rete. Quindi con Burlosco e Corradino la squadra di casa è dilagata, piazzando nella rete difesa da Chizzoni tre altre stupende reti, che hanno siglato una vittoria sonante, che da alla squadra di Costa e Casolaro il primato in classifica: una responsabilità molto pesante, che l'Amatori sicuramente saprà portar bene sulle proprie quadrate spalle.

f.l.

In 1ª Categoria

Livorno F. promosso

LIVORNO FERRARIS — L'U.S. Livorno ha festeggiato domenica pomeriggio alle 16, prima della disputa dell'ultimo incontro di campionato di 2ª Categoria Dilettanti Piemontese (Girone E) la sua promozione matematica in 1ª Categoria.

La partita con lo Strambino, secondo a 3 punti, si è poi conclusa sullo zero a zero. La squadra neo promossa è chiamata ancora ad un impegno domenica con il Palazzolo.

Prima dell'incontro, giocatori e dirigenti sono stati premiati con medaglie. Erano presenti il sindaco Carlo Arduino ed autorità locali. La banda musicale livornese ed il corpo delle majorettes hanno reso completa la cerimonia.

(n.o.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: chiuso per ferie.
Civico: riposo.
Nuovo Italia: riposo.
Principe: Lo sparviero.
Verdi: riposo.
Viotti: La polizia [illegible].

BORGOSESIA
Vittoria: riposo.

CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: La modella.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: Cari mostri del mare.

TRINO
Astor: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

Temperature ieri (massime e minime)

Vercelli	14	13
Biella	24	14

Temperature il 18 giugno dello scorso anno: Vercelli 24; 14; Biella 28; 18. Umidità media: Vercelli 91 per cento; Biella 55 per cento. A Vercelli il Sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 21,12.

Le previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti con possibilità di qualche rovescio a carattere temporalesco; temperatura stazionaria.

FARMACIE DI TURNO A VERCELLI

Ospedale, viale Garibaldi 94; Mirotti dr. Coroncelli, via Lanza 7.

FARMACIE DI TURNO A SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 157.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Vercelli, telefono 52.298

Dopo la grave crisi del '74 e la «discesa» del '77

Sono in ripresa nel Biellese molte piccole aziende tessili

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — La trasformazione della maggior parte dei lanifici tradizionali, nei quali era concentrata tutta la lavorazione, dalla pettinatura fino al finissaggio dei tessuti, è all'origine della rigogliosa fioritura delle medie, piccole e piccolissime aziende tessili biellesi. Come vivono oggi queste aziende specializzate nella pettinatura, nella filatura, nella tessitura, nella tintoria, nel finissaggio, in gran parte operanti per conto terzi e quindi inestricabilmente legate le une alle altre? «Dopo la crisi profonda del '74-'75, dopo la ripresa molto dinamica dell'inizio '76 e la ridiscesa molto rapida del '77 oggi anche nelle aziende di minori dimensioni si sente la ripresina». Così afferma il dottor Vittorio Tealdi, segretario dell'Associazione piccola e media industria, alla quale aderiscono 160 aziende fino a 65 dipendenti, di cui 116 tessili.

«Si tratta — aggiunge Tealdi — di una ripresa selettiva, con aziende che vanno molto bene e altre no. Chi lavora fibre acriliche è in crisi, chi lavora fibre pregiate se la cava. In ogni caso i prezzi non sono entusiasmanti e questo crea preoccupazioni per il futuro: con l'autofinanziamento ridotto all'osso e il credito carissimo come si può pensare ad investire?».

Ma Gianfranco De Martini ha appena finito di costruire il nuovo stabilimento («Ci ho messo dentro i soldi miei e quelli delle banche») a Cossila. Quarantacinque anni, di origine torinese ma trapiantato a Milano, un diploma di perito tessile e una laurea in economia e commercio, con esperienze di lavoro in Usa e poi alla Snia e alla Montefibre, De Martini è vicepresidente dell'Uniontessile, l'organismo nazionale di categoria della Confapi. Nella sua carderia fa, tra le altre, una produzione molto particolare, le «anime» di feltro dei pennarelli: il 70 per cento della produzione italiana è sua.

«La situazione disastrosa dei grandi produttori di fibre — dice De Martini — condiziona noi trasformatori. In certi momenti, quando lo decidono Anic, Montefibre, Snia per risolvere i loro problemi particolari, i prezzi delle fibre calano vertiginosamente; poi all'improvviso vertiginosamente salgono e i piccoli trasformatori non riescono a trasferire gli aumenti sui prezzi alla clientela. La media e piccola azienda tessile riesce però a vivere grazie alla sua elasticità, alla capacità di adattarsi e di occupare rapidamente tutti gli spazi che si rendono liberi: la capacità di innovazione consente di realizzare rapidamente i prodotti appena il mercato mostra di richiederli. Questo avviene sia sul mercato interno che su quelli esteri».

Il mercato interno, appunto, è fortemente minacciato dalle importazioni a basso prezzo provenienti dai Paesi in via di sviluppo dell'Asia e dell'Africa (dove i costi sono più bassi) e dai Paesi dell'Est (che praticano largamente il «dumping»). «La politica di contenimento di queste importazioni — dice De Martini — viene spesso applicata, ad esempio, un decreto di Pandolfi limitava il numero delle dogane attraverso le quali dovevano passare i prodotti tessili: ma il relativo regolamento non ha ha nuovamente annullato il numero. Così sono potuti entrare i falsi Fiorucci. I Lebole, dopo aver venduto la loro azienda tessile all'Eni nel '61 sono diventati dei grandi importatori dall'Est. Poi ci sono certe grandi aziende pubbliche, quelle della Gepi e della Tescon, le quali, pur di lavorare, vendono sottocosto e danneggiano tutti».

D'altra parte la spesa per i prodotti tessili e dell'abbigliamento durante le fasi di recessione diminuisce più rapidamente della spesa globale dei consumi: la regola generale è stata confermata anche in questi anni. «Bisogna però aggiungere — afferma Gianfranco De Martini — che la riduzione dei consumi è anche in conseguenza degli alti prezzi; i quali subiscono una moltiplicazione passando dalla produzione al mercato finale. E' stata fatta una scelta demagogica incoraggiando i piccoli distributori con danno di tutti. Così gli alti prezzi deprimono i consumi di abbigliamento che, infatti, sono molto più bassi che negli altri Paesi europei».

Vittorio Ravizza

Sensitiva: pagato il terzo acconto

BIELLA — I lavoratori del Maglificio Sensitiva hanno ricevuto nella tarda mattinata di ieri il terzo acconto, pari a 150 mila lire, sulle loro retribuzioni arretrate. Dal mese di marzo in poi, com'è noto, hanno percepito altri due acconti, rispettivamente di 100 mila e 200 mila lire.

Il terzo versamento costituisce la ripartizione dei 70 milioni messi a disposizione dalla Banca Sella (40 milioni) e dalla Cassa di Risparmio di Biella (30 milioni), fra i poco meno di 250 dipendenti rimasti in forza all'azienda, che inizialmente ne aveva 330. Avrebbe dovuto essere effettuato venerdì scorso, ma complicazioni burocratiche hanno imposto il ritardo.

(p. m.)

I riconoscimenti per la cultura e l'attività nel Biellese e in Valsesia

Alla Guidacci il Biella poesia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — A Margherita Guidacci, professoressa universitaria di origine fiorentina ma romana di adozione, è stato assegnato il Premio Biella Poesia, giunto alla seconda edizione, per la raccolta «Il vuoto e la forma».

La poetessa ha ricevuto durante una cerimonia avvenuta nel salone di rappresentanza di palazzo Cisterna, nel medioevale Borgo Piazzo, una scultura di Carmelo Cappello raffigurante l'orso, simbolo della città. La dotazione del premio, costituita da un milione, è stata suddivisa tra Margherita Guidacci e Franco Scataglini, di Ancona, per l'opera «So' rimase la spina».

Alla cerimonia hanno partecipato i componenti della giuria, presieduta da Lorenzo Mondo, direttore di «Tuttolibri» e critico letterario de «La Stampa», il sindaco Franco Borri Brunetto, il presidente del tribunale Antonio Maiorana, e un pubblico non molto numeroso ma qualificato.

Le opere presentate sono state 102, dalle quali la giuria ne ha scelte 20. La rosa si è poi ulteriormente ristretta, ed è stato deciso di assegnare il premio anche a Scataglini, che scrive con fresca ispirazione in dialetto anconetano. Una targa è stata assegnata alla memoria di Eugenio Galvano di Torino e Franco Matacotta di Genova, scomparsi dopo aver inviato le loro raccolte di poesie al Premio Biella.

Dopo il saluto del presidente dell'accademia Biella cultura, Sandro Maria Rosso, il segretario Franco Mondello ha letto il primo verbale. Lorenzo Mondo ha successivamente fatto le motivazioni della giuria e ha illustrato il significato di un premio letterario indetto in una città come Biella, contraddistinta dalla operosità e dalla concretezza. Ha concluso gli interventi il sindaco Borri Brunetto: «Parlo a nome non dell'amministrazione, ma della cittadinanza, che si sente onorata».

I due poeti premiati hanno letto alcune loro poesie.

n. m.

Il premio ai vercellesi per la fedeltà al lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARALLO — Domenica con una manifestazione organizzata dalla Camera di commercio di Vercelli in collaborazione con il Comune di Varallo e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo — conclusasi con un'esibizione dei gruppi folcloristici valsesiani al Centro civico XXV Aprile — sono stati premiati al Centro giovanile Giulio Pastore i lavoratori in servizio e in pensione distintisi per il loro lungo e ininterrotto servizio alle dipendenze della medesima ditta.

Durante la cerimonia, alla presenza del sottosegretario all'Industria, commercio e artigianato, onorevole Gianfranco Alliverti, e delle autorità regionali e provinciali, è stato assegnato anche il premio «Emigrante 1977», vinto dal varallese Giovanni Ramellini, presidente della società italo-americana «Fabri Marble».

Sono stati anche premiati i vincitori del premio giornalistico «Giovanni Delmotto». Vincitore del primo premio è risultato Francesco Rosso, inviato de La Stampa, per il servizio «Ritorno in riscia»; al secondo posto Laura Ferraro, per il servizio «I walser in Valsesia». Francesco Rosso ha devoluto il premio (un milione) a favore della casa di riposo Domenico Pagnola di Asigliano Vercellese.

I premiati da 50 anni: Giuseppe Bullano di Lignana.

Da 47 anni: Salvatore Lorio di Santhià.

Da 46 anni: Maria Caterina Fivano, Domenico Massa di Costanzana.

Da 44 anni: Isidoro Mazzaro di Santhià.

Da 43 anni: Fabio Sorrenti di San Germano Vercellese.

Da 41 anni: Ugo Rosso di Biella.

Da 40 anni: Armando Rocco di Santhià, Pietro Taverna di Trivero.

Da 39 anni: Roberto Scotto di Santhià, Margherita Delsanto di Bianzè, Bruno Menegon di Camburzano, Giacinto Carlino di Santhià; Giovanni Serati di Vercelli.

Da 38 anni: Edda Forza di Vercelli, Giuseppe Tecchio di Santhià, Mario Bertolero di Lignana, Giuseppe Forzani di Gattinara, Pietro Rocca di Candelo, Enzo Vagli Ostina di Pettinengo.

Da 37 anni: Jode Piazza di Pray Biellese, Franco Marangoni di Santhià, Dante Antonietti di Borgosesia, Dina Porrera di Caprile, Franco Salà di Biella, Eligio Ferrua di Vercelli, Nello Beltero di Gattinara, Giansegna Mazzone di Serravalle, Elvio Garatti di Serravalle.

Da 36 anni: Luciana Versoletto di Caprile, Delfina Rosselli di Biella, Terenzio Cavallo di Orignasco, Franco Serano di Vercelli, Silvino Cognasso di Vercelli, Mario Scipione di Cossato, Margherita Baravaglio Grisa di Pray Biellese, Ernesto Cerutti di Borgosesia, Elsa Boscolo di Vercelli, Rosalba Parlamento di Valle San Nicolao, Dario Barberis Negra di Trivero, Maria Iacolino di Portula, Cedra Comune di Portula.

Da 35 anni: Margherita Capra di Borgosesia, Irma Celli di Borgosesia, Wilma Giardini di Borgosesia, Luciana Cravarolo di Serravalle, Gina Basso di Gattinara, Carmen Parolaro di Borgosesia, Andrea Levis di Occhieppo Superiore, Giuseppe Viotti di Borgosesia, Rinaldo Mozzia di Pray Biellese, Edvige Zavallone di Portula, Angela Serone di Vercelli.

Pierino Angelino di Biella, Rita Rappanello di Pray Biellese, Rosa Bottone di Varallo, Olga Pisso di Vercelli, Teresa Maria Conti di Borgosesia, Roberto Bagno di Pray Biellese, Nelly Tarello di Santhià, Primo Memore di Borgosesia, Serafina Costantini di Borgosesia, Nella Peletti di Borgosesia, Pietro Fulchiero di Biella, Ercole Orsolano di Borgosesia, Mafalda Marcuzzo di Biella, Rinaldo Toselli di Santhià, Mirella Fain Binda di Serravalle, Riccardo Bortolazzo di Borgosesia, Andreina Manzo di Vercelli, Celestina Averone di Coggiola, Giovanni Tognoi di Occhieppo Superiore, Lucia Piandra di Cossila San Grato, Sandra Gardina di Coggiola, Giuseppino Olivetta di San Giacomo Vercellese, Elvira Marchino di Caprile, Marcellino Sarasso di Vercelli.

Secondo Custodi di Borgosesia, Giusto Lenzi di Borgosesia, Olimpia Buffa di Coggiola, Elvira Brancaglion di Portula, Giambattista Martiner di Tollegno, Carlo Vigliongo di Vercelli, Gianna Granini di Coggiola, Dino Marchisio di Coggiola, Luciana Martinoli di Coggiola, Giuseppe Gaidano di Borgosesia, Renata Assoldelli di Coggiola, Marcella Beltan di Vercelli, Pieranna Arlunno di Caprile, Giovanna Bozzola di Vercelli, Luigi Aprile di Trivero, Giancarlo Martinotti di Vercelli.

Aldo Novazza di Borgosesia, Armellinda Mosca di Vercelli, Giuseppina Mosca di Vercelli, Pasquale Salomoni di Borgosesia, Livio Foschi di Bianzè, Mario Tibaldo Osget di Tavigliano, Dario Balma di Trivero, Vittorio Cardone di Vercelli, Giovanna Roveglia di Borgosesia, Alessandra Croso di Serravalle, Carlo Golo di Saluggia, Lina Gozzi di Borgosesia, Rinaldo Asperges di Vercelli.

Lavoratori in pensione: Carlo Vasino, Borgosesia, 43 anni; Giovanni Zanocchio, Serravalle, 40; Mario Testa, Cameri, 42; Agostino Zenocchio, Serravalle, 42; Rosildo Dattrino, Serravalle, 42; Paolo Bertola, Serravalle, 41; Ameley Fila, Vallemosso, 40; Virginia Pant, Vallemosso, 55; Laura Amisano, Camandona, 29.

Da 37 anni, sono: Solidea Vanzan, Pray Biellese; Zafira Damiti, Borgosesia; Corrado Monca, Biella; Livio Sella, Serravalle; Pia Mosca, Occhieppo Inferiore; Alma Ressia, Pondarano; Emma Borri, Cossila San Giovanni.

Da 36 anni, sono: Esperia Griva, Biella; Rita Zignone, Pray Biellese; Annamaria Gardino, Biella; Ercolina Acquatiro, Biella; Gisella Burocco, Pray Biellese; Caterina Ardizzone, Vallemosso.

Da 35 anni, sono: Alberto Guida, Varallo; Alma Pulserpi, Biella; Raimondo Vinci, Crocemosso; Elsa Didò, Coggiola; Uno Prato, Pray Biellese; Anna Bollo, Pray Biellese; Erminio Ottone, Borgosesia; Pierina Leone, Borgosesia; Roberto Pigaroli, Borgosesia.

Aziende: Rosildo Peglia, Stroppiana, fondata nel 1892; Luigi Rondano, Trino Vercellese, 1900; Giuseppe Gastaldi, Vercelli, 1911; F.lli Ferrero, Vercelli, 1920; Andrea e Pietro Giubiena, Desana, 1922; Gianfranco Sella, Biella, 1925; Giovanni Ferrero, Tronzano Vercellese, 1926; Alfredo Maffiotti sas, 1926; Luigi Mello, Vallemosso, 1927; Battista Panarese, Rovasenda, 1929; Cesare Bertoli, Varallo, 1931; Luigi Camoriano, Crova, 1931; Giuseppe Molinaro, Stroppiana, 1933; Elio Brigada, Serravalle, 1933; Aldo De Ambrogio, Villata, 1933.

Giovanni Leone, Vercelli, 1933; Ernesto Avvenengo, Pray Biellese, 1934; Giovanni Bodo, Palazzolo, 1934; Giovanni Bordoni, Vercelli, 1935; Romildo Bruno Montaferrario, Candelo, 1936; Pietro Borella, Brusnengo, 1936; F.lli Bertagnolio, Varallo, 1937; Alberto Garbano, Trino Vercellese, 1937; Giacomo Remersa, Brusnengo, 1937; Luigi Gremmo, Biella, 1937; Mario Rota, Biella, 1937; Cesare Zola, Vercelli, 1938.

Ditte premiate per miglioramenti tecnici: Officine Gaudino sas di P. Gaudino e C., Cossato e Giovanni Mosca di Biella.

m.p.

BIELLA — Solamente tredici colombi di allevatori biellesi sono ritornati alle colombaie. Ne erano stati lanciati trecento da una località della Jugoslavia ed il percorso era di circa 830 chilometri. La gara era valida per il campionato nazionale. I volatili non sono riusciti a superare alcuni nubifragi, e soprattutto la bora è stata un ostacolo insormontabile. Dei tredici colombi, il primo arrivato appartiene a Michele Pierdonà. Al secondo e al terzo posto si sono classificati le bestiole degli allevatori Giorgio Beghini e Piero Bocca.

Come sviluppare l'area con bisogni e identità diverse

Progetti della comunità bassa Valle Cervo piccole fabbriche, allevamento e boschi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANDORNO MICCA — Il territorio di una comunità montana, oltre a identificarla, determina anche la scelta degli interventi. In zone collinari, caratterizzate dalla presenza dell'industria, sarà dato più spazio all'intervento sociale, mentre in montagna sarà realizzata la politica di recupero del patrimonio boschivo, oppure verrà incentivato un particolare tipo di cultura. Quando, invece, una comunità montana comprende un territorio non omogeneo, la scelta in determinati settori non potrà più essere prioritaria.

Nello Costa

E' il caso della Comunità montana della Bassa Valle Cervo e Valle Oropa, formata dai Comuni di Andorno Micca, Sagliano Micca, Ronco, Ternengo, Zumaglia, Tollegno, Tavigliano, Miagliano, Pralungo e alcune propaggini del comune di Biella, nella Valle Oropa, fino al monte Mucrone.

«Siamo in presenza di aree — spiega il presidente Nello Costa — con bisogni e identità diverse, che non permettono una generalità di interventi. Perciò la nostra politica ha dovuto e deve realizzare un certo equilibrio. Da noi non prevale, come altrove, una scelta, e in essa non si riconosce la gestione della Comunità».

L'economia è ancora prevalentemente di tipo industriale, nonostante la crisi di questi tempi. E' allo studio un progetto per favorire l'insediamento di piccole e medie industrie in due aree individuali nei Comuni di Tollegno e di Sagliano Micca. Le organizzazioni sindacali e l'Associazione piccole industrie hanno espresso un giudizio favorevole, mentre l'Unione industriale biellese obietta che se l'idea può essere positiva la zona è lontana dalle principali vie di comunicazione. Molti imprenditori hanno invece già dato la loro adesione all'iniziativa.

Interventi a favore dell'agricoltura si stanno realizzando nella zona di Pralungo, S. Eurosia e nella Valle Oropa, per incrementare l'allevamento del bestiame, che sino ad ora era stato praticato dagli allevatori senza un piano di sviluppo preciso.

Sempre in campo agricolo, si sta cercando di arginare i gravi danni del deperimento boschivo attraverso interventi di forestazione. A ridosso del Comune di Tollegno, in una superficie di 30 ettari, saranno messe a dimora piante di vario tipo (in particolare castagni e abeti) per vedere quale specie è più adatta al clima e al terreno. Un analogo intervento avverrà nel Comune di Ternengo.

Per favorire i collegamenti, sarà presto realizzata una pista che da Sagliano Micca condurrà all'Alpe Pessina, a 1300 metri d'altezza. Il progetto, che prevede una spesa di 50 milioni, oltre a collegare le baite e le stalle della zona, permetterà l'uso dei mezzi meccanici.

In campo sociale funzionano da quasi un anno i centri d'incontro per anziani. Analogamente a quanto è stato fatto nel '77 sarà organizzata una vacanza al mare.

d. c.

Un "fogolar,, per i friulani residenti nel Biellese

BIELLA — Il 29 maggio 1976 (erano trascorsi pochi giorni dal tragico terremoto del Friuli), i friulani residenti in città e nel Biellese s'incontrarono per la prima volta. Solo pochi di loro si conoscevano, molti neppure credevano di essere in tanti nel Biellese. Da quella prima riunione, decisa per organizzare gli aiuti ai terremotati, è nato il «Fogolar furlan» di Biella.

Perché «fogolar»? Lo spiega il presidente dell'associazione, Enzo Di Pol: «A differenza del Veneto e di molte zone d'Italia, il camino in Friuli è sostituito dal "fogolar". Al centro della stanza principale della casa, che sovente corrisponde alla cucina, c'è un fornello alto circa un metro dal pavimento, dove brucia la legna, sovrastato da una cappa, la "nape". Alla sera la famiglia si ritrova intorno al "fogolar", seduta su seggioloni, con i piedi che poggiano sui suoi bordi di pietra; questa riunione serale, "file" nella lingua friulana, rappresenta l'unità della famiglia».

Lo statuto dell'associazione, elencando le finalità, dice: «Formare di tutti i friulani residenti nel Biellese una sola armoniosa famiglia, moralmente stretta attorno al simbolico fogolar».

I membri del consiglio, che dura in carica due anni, sono, oltre al presidente, Aris Dall'Angelo, vicepresidente, Walter Dalla Negra, Renzo Chiopris, Dante Forte, Laura Stevan, Flaviano Toso, Raffaella Maggia e Silvano Gregorig. Le cariche saranno rinnovate fra alcune settimane.

«Noi friulani — dice Renzo Chiopris — ci consideriamo diversi sia dai veneti che dai trentini. Siamo una entità etnica a parte, gelosi custodi delle nostre tradizioni. Tra le molte, la più sentita, è la conservazione della lingua». Il "furlan" è la lingua ufficiale ed è parlata durante le assemblee.

Nella sede del "fogolar" i soci stanno allestendo una biblioteca per raccogliere opere culturali, quali antologie di poesie in lingua, trattati di storia dell'arte friulana e di costume. Tra le altre iniziative promosse dall'associazione, banchetti con piatti tipici e concerti di cori alpini.

«Per il futuro — dice il consigliere Dante Forte — vorremmo allargare la nostra attività nella zona di Ivrea e nel Vercellese, per continuare a tener vivo lo stimolo che unisce i friulani lontani dalla loro terra».

I "fogolar" nel mondo sono un centinaio. «Mandi» è il loro saluto. Deriva da «mane diu», che significa «rimani a lungo».

d. c.

Premio internazionale di poesia

Un milanese vince "La gerla d'oro,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SERRAVALLE SESIA — La nona edizione del Premio internazionale di poesia «La Gerla d'oro» indetto dall'Accademia di Cultura «Renato Colombo» di Serravalle Sesia è giunta al suo epilogo. La giuria composta da Alberico Sala (presidente), Gualtiero Amici, Gerardo Barbero, Alessandro Barbieri, Franco Cajani, Enzo Fabiani, Roberto Sanesi, Giovanni Testori e Gian Vittorio Teso (segretario) ha assegnato il primo premio («La Gerla d'oro» una fusione unica dello scultore Romano Rui, la pubblicazione dell'opera e la medaglia del Presidente della Repubblica) al milanese Maurizio Cucchi per la sua opera «Letargo».

Al secondo posto si è classificato Fabrizio Coleffi, anche lui di Milano per la raccolta «Viva gli eretici»; al terzo Ermellino Mazzoleni di Bergamo per il suo lavoro «Che dolce questo popolo».

La giuria ha inoltre segnalato i poemi del lombardo residente a New York Benito Galilea dal titolo «Sogno in prestito» e la raccolta «Nido di carta» della valsesiana Rina Dellarole Cesa.

Al premio letterario dell'Accademia di Cultura sono state presentate 180 opere, provenienti da tutte le regioni italiane e da numerosi paesi esteri, fra i quali il Perù e gli Stati Uniti. La cerimonia per la consegna dei premi avrà luogo a Serravalle il 25 giugno.

r. c.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Sebastiane.
Impero: Lo spacciatore.
Mercurio: chiuso.
Mazzini: Cia, settore massimo.
Odeon: chiuso.
Sociale: chiuso.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Innocenza erotica.

SERRAVALLE

Corso: Paperino & C. nel Far West.

FARMACIE DI TURNO

Biella: Gamberova, via Italia 61.
Borgosesia: Pagani, corso Venezia 2.
Cossato: Viana, via Mazzini 80.
Varallo: Gino, piazzale De Gasperi 4.

TELEBIELLA

Ore 21: Girandola. 21,05: film «Cuore». 22,45: Revival: Silvia Genova cantautrice presenta Fausto Bonino.

VARALLO — E' stato nominato anche l'ultimo presidente delle circoscrizioni in cui è diviso il comune di Varallo. Il rione è Varallo vecchio con Scopello e il neo eletto è Ottavio Regaldi.

BIELLA SPORT

Sconfitto per 34 a 6 l'Ambrosetti Torino

Il Rugby Biella ha vinto la Coppa del Piemonte

La squadra biellese di rugby (Foto Marchisotti)

BIELLA — Il Rugby Biella, battendo sul campo esterno del «La Marmora» per 34-6 l'Ambrosetti Torino nell'ultimo turno di Coppa del Piemonte, si è aggiudicato il primo posto e l'ambito trofeo.

Gli ospiti si sono presentati con la formazione giovanile, rinforzata da elementi della «Under 23», oltre a Monfrino e Sgabrich della squadra maggiore, che milita in serie A.

Alle prese con una formazione più tecnica, i biellesi hanno opposto un gioco di attesa e di tamponamento, soprattutto in mischia, e sono riusciti a prevalere per una maggiore precisione in fase di realizzazione.

Le mete sono state realizzate da Tarello, Pogliato, Sunder, Mosca, Ramella, Guzzetti e Tura. Benelli, Barbera e Traverso ne hanno trasformate tre.

Per l'Ambrosetti c'è stata una meta di Goli con trasformazione di Monfrino. Il Rugby Biella è sceso in campo con: Sunder, Mosca, Roncalli, Ramella, Guzzetti, Traverso, Tura, Paganoni, Tarello, Benelli, Barbera, Colombino; Gili (Maja), Bertaglia, Fogliato.

s. g.

BIELLA — Si è svolta a Trivero Biellese la sesta e ultima prova del campionato piemontese individuale di marcia alpina. Queste le classifiche: Categoria femminile: 1° Peretto Franca (G. S. Elvo); 2° Valloncini Maria Luisa (I Montagnin); 3° Tagliaferro Maria (I Montagnin); 4° Botalla Gemma (G. S. Elvo); 7° Chiaverina Laura; 9° Rondi Teresina; 10° Chiaverina Isera; 11° Tessarin Laura; 12° Cassasola Annalisa. Categoria maschile: 1° Negri Aldo (G.E.L. Galbiate); 2° Crobi Amelio (C.S.I. Lessona); 3° Riva Paolo (G.E.L. Galbiate).

La manifestazione per ragazzi e ragazze allo stadio "La Marmora,,

Atletica: i risultati delle gare valide per il "Trofeo Primavera,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BIELLA — Allo stadio «La Marmora» di Biella si è svolta una gara di atletica leggera per il settore propaganda, valida quale quinta manifestazione del Trofeo Primavera, per la categorie ragazzi e ragazze dei gruppi A-B e C.

Questi i risultati.

50 piani femm. Gruppo C: 1. Lara Albeltaro (Splendor Cossato) 8"9; 2. Monica Rabbachin (Splendor Cossato) 9"3. 50 piani masch. Gruppo C: 1. Luca Fontana (Splendor Cossato) 8"2. 60 piani femm. Gruppo B: 1. Daniela Paduvan (Unione Giovane Biella) 9"3; 2. Silvia Gattoni (Dopolavoro aziendale Zegna) 9"6; 3. Silva Guelpa (Polisportiva Lessona) 9"7; 4. Marilena Fiorio (Splendor Cossato) 9"9.

80 piani femm. Gruppo A: 1. Barbara Robino (G.S. Agognal 10"5; 2. Anna Grosso (G.S. Agogna) 10"8; 3. Raffaella Alberti (Dop. az. Zegna) 11"1; 4. Giliana Clarichetti (Un. Giov. Biella) 11"3; 5. Patrizia De Ruvo (Vigor Mosso) 11"8; 6. Gianfranca Cariazzo (Splendor) 12"; 7. Donatella Brunazzi (G.S. Agnona) 12".

80 piani maschili. Gruppo B: 1. Danilo Bertaggia (G.S. Agnona) 10"; 2. Andrea Targa (Splendor) 12"3; 3. Andrea Ariasi (U.G. Biella) 12"5.

Salto in alto maschile. Gruppo C: 1. Andrea Boggio-Sola (U.S. Stronese) 1,10. Gruppo B: 1. Giuseppe Barotti (Pol. Lessona) 1,35; 2. Fausto Rognone (U.G. Biella) 1,10. Gruppo A: 1. Raffaele Cappelletto (Pol. Lessona) 1,55; 2. Fulvio Zegna (Pol. Lessona) 1,50.

300 femm. Gruppo A: 1. Antonella Trebò (U.G. Biella) 40"8; 2. Antonella Crestani (Splendor) 48". 300 maschili. Gruppo A: 1. Franco Inocco (U.S. Stronese) 43"; 2. Roberto Terazzi (Podistica Vallonese) 46"4; 3. Alberto Bertazzo (Pod. Vallonese) 50".

600 piani femminili. Gruppo C: 1. Daniela Crestani (Splendor) 2'08"8; 2. Barbara Crivellari (Bar Italia) 2'16"2.

80 piani masch. Gruppo A: 1. Paolo Rossi (Ass. Sportiva Bibo Sport) 10"; 2. Bruno Scalco (U.S. Stronese) 10"1; 3. Renzo Toniazzo (Pol. Lessona) 10"3; 4. Alberto Mazzetto (U.G. Biella) 11"4; 5. Massimo Bettin (Bibo Sport) 11"5.

800 piani masch. Gruppo C: 1. Luca De Ruco (Vigor Mosso) 2'49"2; 2. Gianluigi Viola (A.S. Pettinengo) 3'08"3.

1000 metri piani femm. Gruppo B: 1. Mariella Odoni (Splendor Cossato) 3'40"4; 2. Giuseppina Viola (A.S. Pettinengo) 3'49"4; 3. Elena Regis (Splendor Cossato) 3'52"; 4. Roberta Catania (Splendor) 3'55"2.

1000 piani femm. Gruppo A: 1. Sandra Targa (Splendor Cossato) 3'02"8; 2. Lorella Zerbola (U.G. Biella) 3'11"8; 3. Daniela Denicola (G.S. Agnona) 3'28"8; 4. Emanuela Targa (Splendor) 3'31"5; 5. Gloria Sartori (A.S. Pettinengo) 3'32"3; 6. Roberta Deana (Splendor) 3'37"; 7. Elena Trocca (Splendor) 3'50"5.

Lancio del peso masch. Gruppo A: 1. Rino Boldini (G.S. Agnona) m 8,54. Lancio del peso femm. Gruppo A: 1. Francesca Distratis (U.G. Biella) 6,72.

Salto in lungo masch. Gruppo C: 1. Marco Gallione (U.S. Stronese) 3,19. Salto in lungo masch. Gruppo B: 1. Carlo Prina (U.G. Biella) m 4,00; 2. Stefano Salvador (Dop. Az. Zegna) 3,97; 3. Pier Giorgio Cagnotto (D.A. Zegna) 3,10; 4. Stefano Toso (Pol. Lessona) 2,60. Salto in lungo femm. Gruppo B: 1. Manuela Bottan (U.G. Biella) 3,73; 2. Elisabetta Mazzetto (U.G. Biella) 3,53; 3. Daniela Sandigliano (D.A. Zegna) 2,98.

Salto in alto femm. Gruppo C: 1. Anna Chiara Merlo (U.S. Stronese) 1,10. Salto in alto femm. Gruppo B: 1. Elena Sandigliano (D.A. Zegna) 1,10. Salto in alto femm. Gruppo A: 1. Manuela Ferrari (Podistica Vallonese) 1,20.

2000 piani masch. Gruppo B: 1. Mario Jacchini (D.A. Zegna) 7'14"3; 2. Alessandro Sartori (D.A. Zegna) 7'20"3; 3. Paolo Prinsecchi (U.S. Stronese) 7'39"; 4. Damiano Brunacci (G.S. Agnona) 8'10"1.

2000 piani masch. Gruppo A: 1. Andrea Gibin (G.S. Pavignano) 6'22"; 2. Massimo Zignone (U.S. Stronese) 6'41"3; 3. Federico Colombo (Splendor) 6'50"3; 4. Roberto Zulato (U.S. Stronese) 6'54"; 5. Roberto Roncali (G.S. Agnona) 7'35".

Marcia km 4. Gruppo A: 1. Jacchini Franco (D.A. Zegna) 28'40"5.

(s. g.)

L'incidente a Cossato la scorsa settimana

Morto l'elettricista ferito nello scontro

Ernete Gruppo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COSSATO — E' morto alle Molinette di Torino un elettricista di trent'anni, Ernete Gruppo, che abitava nella frazione Ronco, in via Monte Grappa 6. Il giovane era rimasto gravemente ferito nel tardo pomeriggio di lunedì della scorsa settimana mentre rincasava al termine del lavoro con la sua «Vespa».

L'incidente era avvenuto in via Marconi, in prossimità del bivio per Castellazzo e la statale per Vallemosso. Ernete Gruppo aveva compiuto un'improvvisa manovra per evitare di investire Davide Allmenti, di 8 anni, abitante in viale Pajetta, che lo precedeva in bicicletta, e nella caduta aveva picchiato violentemente il capo.

Ricoverato all'ospedale di Biella, il giorno dopo era stato trasferito alle Molinette per l'aggravamento delle sue condizioni. Nonostante due interventi chirurgici, il giovane è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Ernete Gruppo era figlio unico dei coniugi Elci Gruppo ed Ebe Sola. Sposato con Franca Grosso, era padre d'una bambina di tre anni, Erica. Il giovane lavorava da alcuni anni nelle locali officine Gaudino, ed era anche membro del consiglio di fabbrica. La sua tragica scomparsa ha suscitato impressione e cordoglio in tutta la zona.

b. g.

BIELLA — Due persone si sono suicidate. A Piedicavallo, nell'Alta Valle del Cervo, Venerando Zerio Blalle, 77 anni, si è sparato alla testa con una pistola. A Pralungo, Luciano Gilardino, 49 anni, invalido, celibe, da tempo malato, si è impiccato.